

## IL GOVERNO NON C'È PIÙ

Una giornata convulsa cominciata con un vertice tutto ottimismo e sorrisi  
In serata il colpo di scena: il Pli ritira il ministro e esce dalla maggioranza

# E' la crisi. I liberali lasciano Goria si dimette o spera in un rimpasto?

## Un paese senza guida

CLAUDIO PETRUCCIOLI

**D**opo manovre confuse e spesso incomprensibili si è aperta la crisi di governo. Che il Pli sia stato, in questa circostanza, poco più che un segnalatore di spinte, correnti e intrighi sotterranei e nascosti, lo si è capito anche dall'andamento della giornata di ieri. Ma anche attendersi troppo nei meandri delle rivalità e degli agguati di pentapartito, o addirittura sulle lotte di gruppo, se non sulle divergenze personali nei partiti che compongono il governo è del tutto improduttivo. Se non a una condizione: che tutto questo ribollire venga ricondotto a un dato molto concreto e materiale, ed effettivamente di grande portata: l'indirizzo da fissare alla politica economica in presenza di un panorama nazionale e internazionale che ha fatto piazza pulita di mistificazioni e illusioni sulle quali il pentapartito si è colpevolmente adattato per troppo tempo.

Oggi nessuno può più permettersi di dire che basta lasciar fare al mercato, intervenire il meno possibile, tranne che per intimare ai sindacati e lavoratori, e poi tutto marcia da solo. Il coro è generale, dentro e fuori i nostri confini, di qua e di là dell'Atlantico: bisogna governare, cioè fare scelte, indirizzare risorse verso gli investimenti piuttosto che verso i consumi, verso la produzione piuttosto che verso le rendite finanziarie.

Nella legge finanziaria non c'è nulla di tutto questo. E infatti la critica e la protesta sono pressoché generali: dai sindacati che hanno proclamato uno sciopero generale, ai lavoratori autonomi, agli imprenditori. Critiche e opposizioni anche diverse, lo sappiamo, ma che hanno tutte un punto di verità comune nella denuncia di un governo del tutto inadeguato, rassegnato, capace di trovarsi unito solo su un minimo denominatore che tende ormai irresistibilmente verso l'immobilismo e la ripetizione stanca di manovre esautive.

**E'** facile prevedere che, nei prossimi giorni, come già in queste prime ore, saremo bombardati da ipotesi le più arzigogolate su crisi lunghe e crisi brevi, rimpasti, Goria II e chissà cos'altro. Tutte chiacchiere senza costrutto. Il problema vero è l'imposto dalle cose: l'Italia ha bisogno di un governo capace di governare e capace, prima di ogni altra cosa, di progettare e sostenere una nuova politica economica che non si adatti alla stagnazione e combatta attivamente i pericoli di recessione.

I cinque - o, è più giusto dire a questo punto, ciascuno dei cinque - devono decidere se continuare, come niente fosse, accendendo ogni volta un gradino più in basso, o se trovare la chiarezza e il coraggio per cambiare strada. Possono, anche in questa circostanza, illudersi e illudere che sia possibile riprendere il cammino con qualche aggiustamento di facciata, qualche formuletta e molte dichiarazioni soddisfatta. Al paese ne verrebbero nuovi danni e nuovi ritardi. Ma anche per i partiti della coalizione il gioco presenta ormai più rischi che vantaggi. Il più consapevole e intelligente dovrebbero ormai averlo capito, anche dentro il pentapartito.

I liberali hanno ritenuto insufficienti le risposte alle loro richieste sulla Finanziaria ed hanno ritirato la delegazione dal governo. La decisione è stata assunta ieri sera, dopo che nella mattinata il vertice a 5 sembrava invece aver prodotto risultati concilianti. A questo punto la crisi appare inevitabile, anche se Goria e De Mita sperano di cavarsela con una semplice sostituzione del ministro del Pli.

GIOVANNI FASANELLA

**ROMA.** La cronaca di una giornata da opera buffa. I segretari del pentapartito sono giunti a palazzo Chigi verso le 11, per il vertice che avrebbe dovuto sancire l'accordo, o la rottura. Ad attendere c'erano già Goria, il ministro del Tesoro Amato e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi. La riunione è cominciata alle 11,15, in un clima di grande scetticismo. Gli ultimi contatti telefonici tra i cinque leader, avvenuti nella prima mattinata, non avevano infatti prodotto nulla di nuovo rispetto alla sera precedente. Tutti davano quindi per scontata la rottura e la crisi di governo.

Ma quasi tre ore e mezzo dopo, il colpo di scena. Alle

14,30, concluso il vertice, il primo a presentarsi davanti ai cronisti è stato proprio il liberale Altissimo, l'uomo che aveva minacciato di mandare tutto all'aria, se le sue richieste sulla legge finanziaria non fossero state accolte. «Mi pare che qualche indicazione è emersa. Valuteremo tra qualche ora se è sufficiente per un nostro ripensamento», ha annunciato con aria abbastanza soddisfatta. «Secondo me, siamo ad una svolta», gli ha fatto eco un La Malfa gongolante. «Discussione serena, si è registrata la comune volontà di non dar luogo ad una crisi», ha aggiunto De Mita con aria distesa. E toccato poi a Goria affrontare i giornalisti. «La fatto col pi-

glio del trionfatore: «Quando i cinque partiti si ritrovano a cercare le soluzioni, le trovano. Tutto questo, certo, rafforza il governo».

Dalle prime indiscrezioni sul vertice, si è saputo che ai liberali era stata offerta la costituzione di una commissione di esperti, esterni al partito, che entro il 29 febbraio avrebbe dovuto indicare al governo i tagli da operare sulla spesa corrente. Le risorse così recuperate sarebbero poi state impiegate per finanziare i servizi per 2 mila miliardi, la fiscalizzazione degli oneri sociali per mille miliardi e una riduzione della tassa sulla salute per circa 800 miliardi. Era in sostanza la proposta avanzata la sera precedente da La Malfa e che Altissimo aveva già bocciato ritenendola solo «una bella idea». A quel punto pareva che il rischio della crisi fosse stato scongiurato, grazie alla clamorosa ritirata del segretario liberale. Ma è stato Craxi ad introdurre una nota di pessimismo in quel tripudio di dichiarazioni rassicuranti. Niente crisi, allora?, gli è stato chiesto... «A meno che le

case non si increschino in serata...», ha risposto con un sorriso somione.

L'attenzione, nel pomeriggio, si è spostata sulla Direzione liberale, convocata per decidere se accettare o meno la proposta di compromesso emersa nella mattinata. La riunione a via Frattina è durata cinque interminabili ore durante le quali i segnali di guerra si sono alternati a voci di repentini ripensamenti, mentre decine di telefonate giungevano nella sede del Pli. Erano degli alleati che esercitavano pressioni, anche pesanti, per indurre il partito a non rompere. Ma in vano. Alle 21, finalmente, la decisione di ritirare la delegazione dal governo, proprio mentre l'unico ministro liberale, quello della Difesa Zanone, teneva concioni negli Emirati arabi ai marinai italiani spediti nel Golfo. «Sono un meteorologo», ha commentato Craxi alludendo alla battuta pronunciata ore prima.

E adesso? La crisi di go-

verno è in atto, ma ieri sera tardi non era ancora chiaro quali percorsi formali avrebbe imboccato. Secondo voci piuttosto strampalate diffuse da palazzo Chigi, le dimissioni del governo non sarebbero necessarie, dal momento che Goria gode ancora dell'appoggio di 4 partiti su 5: una semplice sostituzione del ministro liberale potrebbe rimettere le cose a posto. Di questa idea sarebbe anche De Mita, ma nella stessa Dc c'è chi non è convinto della praticabilità di una simile tesi. Per l'apertura formale della crisi spingerebbero i socialisti e soprattutto i socialdemocratici, che non vedono l'ora di sbarazzarsi del loro chiacchierato ministro De Rose. Oggi se ne saprà di più. In ogni caso, Goria dovrà riferire a Cossiga. Se dovesse presentarsi dimissionario al Quirinale, secondo un'altra voce, il presidente della Repubblica potrebbe anche decidere di rinviare il governo alle Camere per verificare se ha o no una maggioranza.

DELL'AQUILA A PAGINA 3 CASCELLA A PAGINA 4

Inviti, minacce, girandola di incontri: così è finito il Goria-uno

## Una giornata tra il giallo e la farsa mentre Altissimo sfoglia la margherita

«Usciamo dal governo e dalla maggioranza». Renato Altissimo lo comunica ai cronisti che assiepano la Direzione Pli di via Frattina al termine di una giornata fatta di timori e ripensamenti. «Inadeguate le proposte fatteci da Goria, siamo un partito serio, e nessuno può pensare di prenderci in giro». Ma la decisione di uscire dal governo è stata sofferta. E ora i liberali sperano che non ci sia un semplice rimpasto...

FEDERICO GEREMICCA

Quando a palazzo Chigi finisce il vertice i segretari si presentano ai giornalisti, sembra che la crisi sia davvero evitata. De Mita dice: «Il governo è meno debole». La Malfa annota: «Il Pli non ha trovato sponde». Renato Altissimo si limita a annunciare: «Deciderà tra due ore la nostra Direzione». Sembra comunque fatta. E invece, col procedere dei lavori del vertice liberale, si capisce che non è così. Il Pli,



Da destra: Goria, Amato, La Malfa poco prima del vertice di ieri mattina

A PAGINA 3

## Guariti in Usa tre sieropositivi di Aids?

MARIA LAURA RODOTA

**WASHINGTON.** Forse non è irreversibile. «Sembra che alcuni individui non solo riescano a resistere all'Aids, ma che addirittura sviluppino difese tali da riuscire a eliminarlo», dice il dottor Ho-mayoon Farzadegan, dell'ospedale della Johns Hopkins University di Baltimore, da ieri al centro dell'interesse generale. Perché è irapetata una notizia sorprendente: tre uomini gay, sotto osservazione all'ospedale, già da tempo sieropositivi e, sembra, già con i primi sintomi dell'Aids, sono diventati sieronegativi. Nessuno, fino a oggi, pensava che il virus dell'Aids potesse recedere e scomparire; anche chi era sieropositivo e non si ammalava di Aids, restava pur sempre portatore. Ora, al John

Hopkins sono quanto mai cauti come a volere evitare troppe clamore e troppe speranze irrealizzabili: hanno prodotto uno scarno comunicato in tre paragrafi, in cui si ammette che tre dei 4.995 gay sieropositivi, volentieri in una ricerca, «hanno avuto una sostanziale diminuzione di anticorpi al virus». «Quei tre si salveranno», conferma Farzadegan. Nessuno dubbio, dice, sull'esattezza degli esami: «Sono stati fatti e ripetuti parecchie volte». I tre ora sono sotto attenta osservazione per capire come mai, proprio loro, sono stati salvati dall'incubo Aids. I medici tuttavia sono assai prudenti per evitare pericolose illusioni. «È presto per cantare vittoria», ridimensiona Farzadegan.

**ROMA.** Vogliamo un po' capire che cosa hanno deciso i «sì», di domenica e lunedì, nel referendum sul nucleare. Hanno deciso che il vecchio piano energetico non va più bene, ne occorre uno nuovo. Sta qui la radice della tensione in atto a Montalto, dello sciopero dei lavoratori dell'Ansaldo ieri a Genova. Ma il governo ha altro a cui pensare. L'unica forza politica che ieri ha parlato chiaro è stato il Pci, anche entrando nei particolari: il futuro degli impianti di Casorso e Montalto dovrà essere stabilito definitivamente nel quadro, appunto, del nuovo piano energetico; a Casorso c'è un problema di sicurezza non risolto; a Montalto «si debbono sospendere i lavori di costruzione e per tutto il periodo di sospensione dei lavori deve essere garantita la continuità del rapporto di lavoro e di salario dei lavoratori, dipendenti dell'Enel o delle imprese subappaltatrici». È una proposta - quest'ultima - che può sospendere anche le ostilità aperte davanti ai cancelli della centrale nucleare laziale, dove si fronteggiano

ambientalisti resi baldanzosi dall'esito referendario e operai che temono di perdere il lavoro e con il lavoro il salario. Ma trattasi di operai che non sono, come dire, innamorati del nucleare. Sono dispo-nibilissimi a costruire una centrale a metano. Sanno anche loro che quel bel monumento avveniristico sorge su un terreno giudicato friabile dai geologi e prontamente alluvionato nei giorni scorsi da una pioggia un po' violenta. Ma non vogliono che tutta questa vicenda - tra silenzi del governo ed entusiasmi ecologisti - finisca con l'aver una sola vittima: loro. E qual-

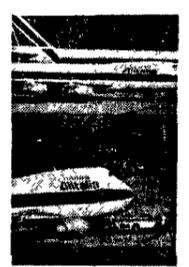
ma governo. Per la giustizia si possono contare 120 giorni. Per il nucleare la fretta dovrebbe essere ben più grande. L'Italia sta dissipando in queste ore miliardi per fare centrali che forse verranno demolite. La parolina «recessione» sta sulle prime pagine. La nostra Wall Street si chiamerà anche energia?

**BRUNO UGOLINI**

che cosa di simile si potrebbe dire per la Farmoplast dove è la Montedison a voler cacciare gli operai. Un'altra cosa ancora è la vicenda di Genova. Anche qui qualcuno ha detto (Gianni Mattioli, verde): lo sciopero dei lavoratori dell'Ansaldo è contro i vincitori del referendum. No. Trattasi di sciopero deciso ben prima che dalle urne scaturisse quel verdetto. E nessuno ieri a Genova ha visto operai innalzare cartelli con la scritta: «Vogliamo una, cento, mille centrali nucleari». L'astensione dal lavoro era stata indetta proprio per co-

stringere il grande gruppo pubblico a dare impulso alle scelte di riconversione industriale. C'era stato un incontro con i sindacati, senza risultati. È una lotta per ottenere, appunto un nuovo piano energetico. L'Ansaldo rischia di essere tagliato fuori dal mercato dell'elettromeccanica, dal mercato dove si comprano centrali di tutti i tipi: a metano, a carbone, polivalenti, nucleari... È nato un colosso mostruoso tra Tosi, Bron Brown e Asa con 21.000 miliardi di fatturato annuo che rischia di conquistare spazi grandi. L'Ansaldo che fa? Balbetta. E

## Aeroporti, le agitazioni si estendono anche a Milano



Si prepara una settimana di caos negli aeroporti. Già lunedì a Fiumicino ci sarà uno sciopero (3 ore e mezzo) promosso dalle strutture sindacali di base; mercoledì è la volta dei confederati che annunciano un blocco quasi totale a Roma ma anche a Milano; un'altra paralisi dei voli si annuncia per domenica 22 novembre. Ieri a tarda sera, però, Formica ha convocato il presidente dell'Alitalia, Nordio. I due in serata si sono incontrati. Una svolta nella vertenza?

A PAGINA 13

## Acqua infetta Sequestrate 18mila bottiglie di Fluggi

Il pretore di Carpi ha ordinato il sequestro di 18 mila bottiglie di acqua minerale «Fluggi», che potrebbero essere infette. Durante alcuni controlli, infatti, sono stati rinvenuti batteri da inquinamento fecale. La partita sequestrata è quella del 12 ottobre scorso. Nonostante il tempestivo intervento, almeno 5 mila bottiglie «sospette» risultano già vendute e sono quindi nelle dispense delle famiglie. La Usl e il Comune invitano pertanto alla prudenza. Un caso analogo recentemente a Lecce.

A PAGINA 8

## A Roma il presidente cinese Li Xiannian

Il presidente cinese Li Xiannian è a Roma in visita di Stato, la prima di un capo di Stato del suo paese in Italia. Ieri Li ha incontrato Cossiga. I due presidenti hanno espresso compiacimento per l'ottimo stato delle relazioni bilaterali e hanno sottolineato le «convergenze» su alcune questioni internazionali. Li, che al recente congresso del Pcc cinese ha lasciato ogni incarico direttivo nel partito, oggi vedrà Goria e Andreotti.

A PAGINA 8

## L'intero Iran mobilitato per una nuova offensiva

Il Consiglio supremo della difesa in Iran ha proclamato la mobilitazione generale per sferrare un attacco decisivo all'Irak e Khomeini in persona ieri ha invitato tutto il suo popolo a conseguire al più presto la vittoria. Teheran dunque sembra decisa a lanciare una offensiva senza precedenti che, come ha sottolineato il presidente del parlamento Rafsanjani, potrebbe portare allo scontro diretto con gli Usa. L'Irak intanto ha colpito 5 petroliere in una sola notte.

A PAGINA 8

## Boris Eltsin in ospedale per infarto?

Secondo voci, raccolte dall'Agf/Ap, Boris Eltsin sarebbe stato ricoverato in ospedale per infarto cardiaco. Tali voci, peraltro, non hanno trovato conferma. Ieri mattina, intanto, la «Pravda» e altri giornali sovietici hanno pubblicato il resoconto stenografico della seduta del plenum del comitato del Pcus di Mosca nella quale Eltsin, già dimissionario, è stato estromesso dal suo incarico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA.** Nella relazione e nelle conclusioni di Gorbaciov è stata sottolineata l'accusa di «immaturità politica» per non aver compreso i metodi e i tempi nei quali la perestrojka deve essere attuata. Il leader del Cremlino ha rivelato che Eltsin gli aveva già presentato le dimissioni nell'estate scorsa. Invitato a ripensarci, «venendo meno all'etica di partito e anche, semplicemente, a quella dei rapporti

A PAGINA 9

## Jugoslavia Niente più centrali nucleari

**BELGRADO.** La Jugoslavia non costruirà altri impianti nucleari oltre a quello attualmente in funzione a Krsko nella Slovenia. Questa almeno è la richiesta avanzata al governo dal Consiglio federale, organo consultivo dell'Assemblea federale. La moratoria chiesta dal Consiglio federale riguarda tutto il territorio jugoslavo ed è stata approvata su proposta dell'Organizzazione della gioventù socialista.

Il Consiglio federale ha anche deciso di invitare l'Assemblea federale a non inserire proposte per la costruzione di nuove centrali nucleari nei programmi per lo sviluppo sino all'anno Duemila. L'impianto di Krsko ha una potenza di 672 megawatt ed è stato costruito dagli americani.

## Casa Bianca Cuomo: «Potrei candidarmi»

**NEW YORK.** Per la prima volta il governatore di New York Mario Cuomo ha ammesso che in certe circostanze «potrebbe candidarsi» alla Casa Bianca. L'esponente democratico italo-americano ha affermato ieri in una intervista alla rete televisiva Nbc che al potrebbe creare circostanze tali da rendere necessaria una sua candidatura: «e se a un certo punto mi dicessero - ha dichiarato Cuomo - «Mario, è tuo dovere presentarti, devi farlo, io certo non potrei dire di no: sono un politico e devo cercare di aiutare la gente». Comunque Mario Cuomo ha ribadito di non considerarsi in questo momento un candidato, nonostante le pressioni dei democratici tuttora in difficoltà nel presentare una candidatura di spicco alle presidenziali dell'anno prossimo. Ma dopo la dichiarazione di ieri l'eventualità di una sua entrata in corsa diventa meno remota.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**I referendum**

GIUSEPPE CHIARANTE

**L**a campagna di propaganda e di agitazione che alla vigilia del referendum da più parti era stata rivolta contro il partito comunista - presentato da tanti organi di stampa come un partito lacerato e diviso, incerto nelle scelte politiche e nelle prospettive, separato dalla parte più viva dell'intelligenza, condannato anche per questo ad un inevitabile declino - si sta rovesciando come un *spotmening*, dopo il voto, contro coloro che quella campagna avevano promosso.

Da un lato, infatti, i risultati elettorali hanno messo in evidenza che l'elettorato comunista, dopo aver discusso al suo interno con impegno e responsabilità, è stato di gran lunga il più compatto - altro che divisioni e lacerazioni - sia nella partecipazione al voto sia nel pronunciamento per il sì; contribuendo così in modo decisivo a qualificare l'esito del referendum con un chiaro impegno di progresso, di democrazia, di riforma.

D'altro lato appare oggi più evidente che la scelta di impegnarsi in un confronto soprattutto con il Pci, da parte di quelle forze intellettuali che temevano - sulla giustizia - il disegno di chi si proponeva di limitare l'autonomia dei giudici o che si rovesciavano - sull'«emilia» - posizioni demagogiche o semplicemente, era una scelta che era dettata non da un atteggiamento qualunquistico «contro i partiti» (che pure in qualche caso c'è stato), ma in primo luogo dal fatto di considerare il nostro partito - riprendo alla lettera l'espressione usata da un autorevole interlocutore - come «l'unico riferimento politico praticabile».

È per questo che oggi, appunto perché i si hanno raggiunto l'ottanta per cento dei voti, un obiettivo politico da perseguire, particolarmente nel rapporto con le forze intellettuali, è certamente anche quello di ristabilire, attraverso il necessario confronto critico, un legame unitario tra l'orientamento democratico e riformatore che ha caratterizzato - grazie, innanzitutto, all'iniziativa del Pci - una così larga parte del voto popolare e quei settori (gruppi limitati, come si è visto) dell'intelligenza italiana che proprio con preoccupazioni di carattere democratico o con la critica ad impostazioni ritenute antisocialiste avevano invece pensato di motivare una scelta per il no o per la scheda bianca.

Due giudizi opposti, ma entrambi errati, debbono perciò essere respinti. Il primo è quello di chi critica con sufficienza (come si può riscontrare in alcuni giudizi pronunciati, in questi giorni, anche da esponenti socialisti) il distacco dagli orientamenti di massa di certi strati intellettuali. Sono giudizi che non possono essere in alcun modo accettati o fatti propri da un partito come il nostro, che ha sempre considerato come uno degli assi della propria politica il più largo rapporto con l'intelligenza democratica.

Il giudizio opposto da respingere è quello di chi, con un'operazione mistificante sui risultati del voto, cerca di eludere una seria riflessione autocritica presentando come un successo per certe posizioni - è l'atteggiamento assunto da alcuni autorevoli giornali - l'alta percentuale degli astenuti o dei voti nulli e delle schede bianche. Che l'aumento delle astensioni sia un segnale di cui tener conto, soprattutto perché mette in luce i pericoli di un uso distorto di uno strumento di democrazia diretta come il referendum, è un punto che noi comunisti abbiamo ampiamente sottolineato. Ma, francamente, non si può davvero presentare come un successo del «comitato per il no» il fatto che la più alta percentuale di voti negativi si sia registrata in quartieri romani nei quali, notoriamente, è particolarmente alta la propensione nelle elezioni politiche per la destra dc e per il Psi; e si tesse una tela per far credere che sia un voto politicamente più responsabile e maturo l'elevato astensionismo di certe regioni meridionali dove dominano gli apparati clientelari rispetto all'alta partecipazione al voto e all'alto consenso per il sì di regioni come l'Emilia o la Toscana.

**L**a vera questione su cui riflettere è dunque un'altra: è che è apparsa seriamente incrinata, in questa campagna per il referendum, quella forte consonanza tra ampi settori di intellettuali impegnati politicamente e l'orientamento dell'elettorato popolare e di sinistra, consonanza che nei passati decenni era stata uno dei punti di forza della democrazia italiana. L'esito del referendum ha dimostrato che certi giudizi sulla crisi del sistema dei partiti e in particolare sul ruolo di un partito come il Pci (critiche alle quali anche certi settori dell'intelligenza di sinistra, sotto la pressione di ideologie neocostituzionaliste o radicali, hanno forse troppo facilmente creduto) erano davvero parziali e affrettati. In realtà, proprio l'iniziativa della nostra organizzazione e l'orientamento dell'elettorato comunista sono stati determinanti per indicare uno sbocco democratico e riformatore a una campagna referendaria che poteva, altrimenti, essere utilizzata per ben diversi scopi. Ma, muovendo da questo dato che ha trovato conferma, si tratta di rilanciare con più slancio, sul terreno dell'iniziativa politica e del confronto ideale, una prospettiva riformatrice che parta cioè dalle grandi masse come all'intelligenza più avanzata: così da rinalzare quella consonanza di orientamenti che è di non poco valore per lo sviluppo democratico del paese.

È tempo, in sostanza, di una rinnovata battaglia delle idee. Una battaglia che richiede una più rigorosa analisi critica (e i fatti interni e internazionali ci danno al riguardo tanti motivi di riflessione) delle linee di sviluppo della società in cui viviamo; è un più serrato confronto, col contributo delle migliori forze scientifiche e culturali del paese, per quell'elaborazione propositiva della piattaforma programmatica di un diverso sviluppo nella quale siamo impegnati.

**Il caso Celentano**  
Dal contratto capestro alla reprimenda  
Sono sconfitti la Rai e il servizio pubblico

**Prigionieri di Adriano**

ANTONIO ZOLLO



Adriano Celentano durante le prove di Fantastico

**PRIMO EPISODIO.** I curatori di una rubrica televisiva decidono di usare come *spiarretto*, tra un servizio e l'altro, i giochi di due foche (l'animale evocato da Adriano Celentano) filmate allo zoo di Roma. Com'è e come non è, la cosa viene risaputa a viale Mazzini e da qui parte un inesorabile *diktat*: togliere dalla testa di poter scherzare in tv con le foche e con la vicenda di *Fantastico*. Di questo spessore è lo psicodramma collettivo che la Rai ha vissuto attorno al caso Celentano.

**SECONDO EPISODIO.** I suoi contorni sono meno netti, perché è ricostruito utilizzando esili frammenti. Si tratta di un colloquio che si sarebbe svolto nei giorni più caldi - mettiamo tra lunedì 9 e mercoledì 11 - tra due altissimi dirigenti Rai, uno dc e l'altro socialista. Nel momento più concitato, quando il dc esclude che qualsiasi dirigente di Raiuno possa rispondere per l'errore di Celentano, l'altro obietta: «Caro mio, quando nell'agosto del '77 Kappier evase dal Celio, almeno il ministro della Difesa (il dc Lattanzio, ndr) se ne dovette andare a casa».

**TERZO EPISODIO.** Richiesto di un parere spassionato su tutta la vicenda, un dirigente Rai di lungo corso - perciò disancorato quanto basta - sorride e dice: «Kunin anni fa furono i socialisti a picconare Raldue. Non era il loro obiettivo, ma agivano consapevolmente. Oggi sono i dc a destabilizzare la loro rete. Ormai questa azienda è prigioniera del suo destino».

Bene, vista la citazione tipica da romanzo d'appendice, facciamo anche noi, come nel *feuilleton* d'una volta, un passo indietro. Si potrebbe cominciare dal 23 marzo di quest'anno, quando Silvio Berlusconi presentò ai giornalisti i due gioielli appena strappati alla Rai - Pippo Baudo e Raffaella Carrà. L'azienda aveva reagito allo «scippo» annunciando rigore e determinazione, volontà di voltare pagina: basta con i *mandarini* del piccolo schermo e con i *videoclon*, andate al macero il vecchio varietà di baudeasca memoria.

Ma già quel 23 marzo l'azienda di viale Mazzini dimostrò quanta distanza separasse le intenzioni dalla realtà. Una realtà fatta per metà dalle spire delle logiche commerciali nelle quali la Rai si era lasciata avvolgere; per l'altra metà dall'incapacità dell'azienda di liberarsi di savori burocratiche, di alleanze vincenti e svedite con i committenti politici. Alla parata berlusconiana la Rai risponde presentando, a qualche ora di distanza, il megacontratto con i produttori cinematografici Cecchi Gori, ottenuto rilanciando sulle offerte fatte da Berlusconi: intorno ai 170 miliardi il costo del contratto per la Rai, clausole che garantiscono i produttori molto più che la Rai.

Ma è Raiuno che sta vivendo i momenti più drammatici, tra la fine di giugno e i primi di luglio: ha perso le sue star, sta perdendo la linea di viale Mazzini, non trova il successore di Baudo e della Carrà. Al ministero delle Finanze non sono rimasti sordi alle controfferte di Berlusconi; fior di divi si fanno indietro, spaventati dal duello a distanza con Baudo e dagli indici d'ascolto; è questo, forse, l'unico grosso alibi di Raiuno. La lotteria Italia viene salvata perché la Rai trova ascolto presso il nuovo e provvisorio ministro delle Finanze del governo Fanfani, Guarini, e il 9 luglio viene firmato il contratto con Adriano Celentano. Questo è un passaggio cruciale. Non vi è dubbio che Rai-

no sia giunta alla firma con l'acqua alla gola, in crisi di ascolto, con il sabato sera e la domenica pomeriggio ancora «scoperti». Ma basta ciò a giustificare la sottoscrizione di un contratto rivelatosi del tutto inadeguato se è vero che è stato necessario farne un altro? Del resto, tutte le indiscrezioni coincidenti nell'affermare che quel documento del 9 giugno contiene clausole che lasciano a Celentano totale libertà, per qualsivoglia estemporanea predica gli venga in mente di fare; mentre alla Rai sarebbe riservata unicamente la possibilità di esigere una penale (3-4 miliardi, si dice) nel caso di inadempienza (ma quali?) da parte di Celentano.

Eppure, poco dopo la firma del contratto, si mette in moto una gran fanfara, che suonerà sino alle prime 2-3 puntate di *Fantastico*: Celentano - si dice - è l'artefice di una nuova era televisiva.

In verità, si è messo in moto un meccanismo che: 1) farà venire i brividi a quel dc di piazza del Gesù che avevano interposto i loro burri uffici affinché si concludesse l'accordo con Celentano e che ora scaricano tutte le colpe sulla *pauidità* dei dc di viale Mazzini; 2) svelerà la crisi - anche più profonda del prevedibile - nella quale è immersa Raiuno e, più in generale, l'ulteriore indebolimento complessivo del servizio pubblico; 3) farà risalire la fase di difficoltà nel quale si trova il vecchio blocco dc della Rai, non appena si deve misurare con qualcosa di eccentrico rispetto alla ordinaria e sperimentata amministrazione; 4) stimolerà un ennesimo duello Dc-Psi, molto sotterraneo ma non per questo meno duro.

Dopo due puntate di una trasmissione che ha già rivelato tutti i suoi limiti e rischi, Celentano invia

ai massimi dirigenti della Rai e della rete uno un telex che passa alla storia per l'italiano approssimativo ma per una rivendicazione molto precisa: egli fa e conduce *Fantastico* in totale autonomia. Ci vorrà una lunga riunione notturna nella stanza del direttore di Raiuno, Rossini, per trovare una intesa che, almeno formalmente, restituisca ai dirigenti della rete la responsabilità della trasmissione. Tutto inutile, perché Celentano provoca subito un altro terremoto con il monologo sul nucleare e gli imminenti referendum. Qualcuno, finalmente, comincia a dire e scrivere a chiare note che i *messaggi* e la *cultura* di Celentano sono un miscuglio di cacami del televangelismo nordamericano, di cose orecchiate e mal assimilate, per quanto espresse in modo spontaneo e - come rivendica lo stesso Celentano - da ignorante: nel senso etimologico del termine, cioè di colui che non sa.

Si pensa che Biagio Agnes possa riuscire laddove non è riuscito Rossini: il direttore generale s'accorge che sta cedendo tutta l'impalcatura costruita in primavera e in estate sulla «Rai liberata dai mandarini». Agnes scrive una lettera di fuoco, rimprovera il conduttore e richiama i responsabili di Raiuno ad esercitare le loro funzioni. Quel che invece accade è cronaca di questi giorni. Della cronaca non ancora scritta di quei giorni fanno parte le sberleffi di alcuni dirigenti dc di piazza del Gesù, la soddisfazione malcelata di ambienti socialisti. Il nuovo contratto firmato giovedì tra Rai e Celentano ha risolto il problema sino alle 20.30 di stasera. Ma il bilancio, sia pure provvisorio, che si può trarre da questa vicenda dovrebbe far riflettere.

Il direttore generale Biagio Agnes ne esce con qualche vistosa ammaccatura. Per di più deve fare argine a difesa dei dirigenti dc di Raiuno: ne va della sua personale stabilità e della sua credibilità a piazza del Gesù. I dirigenti di Raiuno - e la stessa rete - scappano, però, a loro volta ancora più scossi da queste settimane di fuoco. I socialisti incassano soddisfatti, avendo praticato il gioco dell'elastico con il gruppo dirigente dc: affidando fessure e poi accorrendo in soccorso per il compromesso risolutorio siglato giovedì. E sanno che non è finita: Celentano si aggira ancora come una mina vagante nei meandri della rete dc.

Ma il colpo più duro e più grave lo subisce il servizio pubblico in quanto tale, che dalla vicenda esce ulteriormente ridimensionato. C'è uno schieramento di forze e interessi nel paese, che sta accentuando l'opera di demolizione del servizio pubblico, ritenendo che è giunta l'ora di cancellare o alleviare, almeno, questa anomalia: quale altro paese dell'Europa occidentale ha una tv pubblica ancora così forte e tutto sommato, garanzia per le fasce più deboli della società, per le minoranze, le forze di opposizione? Per quanto possa apparire strano e paradossale queste forze trovano i migliori alleati - ancorché, in qualche misura, inconspicui - all'interno stesso della Rai, dove spesso sembra prevalere - come la vicenda Celentano insegna - un irrefrenabile *cupio dissolvit*. Sicché, in certi momenti la Rai evoca davvero l'immagine del *Tiranic*. Con la differenza che più d'uno dei passeggeri non è ignaro di quel che sta per accadere ed è pronto ad abbandonare la nave, quando sarà il momento.

**Intervento**

**Malessere nel Pci?**  
E' una realtà su cui  
bisogna indagare

EDOARDO FERRA

**I**l malessere del Pci, di cui tanto si parla, è una realtà su cui occorre indagare in modo ragionato.

Non dipende solo dal risultato delle elezioni politiche, perché si alimenta di cause più profonde e durature. Alle quali i due comitati centrali, di giugno e di luglio, non hanno dato risposte esaurienti. Non si riuscì allora a tracciare indicazioni per un'adeguata ripresa di iniziativa; la prima riunione fu appesantita dalla inattesa richiesta di nominare, come fu nominato a maggioranza, un vicesegretario del partito, mentre la seconda si arrese all'impraticabilità del documento politico che era stato predisposto e, accantonando scelte di indirizzo, elesse una nuova segreteria e l'ufficio del programma.

Questi esiti deludenti avrebbero dovuto consigliare accortezza nella condotta politica successiva. Così non è stato. Su questioni rilevanti il nostro comportamento spesso è stato confuso. Bastano tre esempi: rapporti con il Psi, ora di religione, referendum. Nel faccia a faccia con Martelli, Occhetto collocò nell'attualità politica la prospettiva di superamento dell'anica rottura, parlando persino di una «casa comune». Ma pochi giorni dopo, assai prima che il Psi adottasse verso di noi toni stizziti, affermò in sostanza l'opposto.

Nel secondo caso è accaduto che nei due dibattiti parlamentari si sono sostenute a un dipresso le stesse tesi, ma con motivazioni divergenti: alla Camera, evocando una parentela fra la nostra posizione e la formula «libera Chiesa in libero Stato» (ma Cavour pensava alla questione romana); al Senato, rivendicando al Pci il merito di avere contribuito alla revisione in senso democratico del Concordato.

Quanto al referendum, pur trascurando di approfondire perché il voto del Congresso sul nucleare non è stato corretto esplicitamente dal comitato centrale, non si può trascurare l'inquietudine circa quello sulla giustizia. L'indicazione di un «sì» - in sé giusta, perché sono infondate le preoccupazioni di leggi future che aggriovino all'esecutivo i magistrati - è stata tuttavia sostenuta con argomenti non convincenti, e tali da consentire a compagni autorevoli di usarsi per motivare il loro dissenso e anche per sostenere di votare «No».

In pochi mesi, insomma, diversi episodi hanno documentato una nostra condotta poco persuasiva, talvolta incoerente. Perché? Sarebbe superficiale limitarsi a puntare il dito contro il gruppo dirigente, come talvolta accade. Non deve sfuggire la complessità della situazione, interna e internazionale, in cui pericoli e speranze si intrecciano; né che il dichiararsi parte integrante della sinistra europea non è, per nessuno di noi, come appuntarsi una decorazione, bensì è un nuovo e complesso impegno. Ciò vale per tutte le forze che possono aggregarsi: anche per il Psi, che deve riconsiderare più criticamente la propria collocazione.

Il nostro partito, per molti anni sfuggito alla crisi che investe i partiti che furono del Komintern, oggi ne è anche esso in qualche misura contagiato. Il vecchio schema «nazionalista», pur corretto nel «partito nuovo», non è più pari ai problemi attuali, in un mondo dotato di grandi possibilità e peraltro teatro di una lotta feroce per il possesso di risorse e intelligenze. In que-

sta chiave, dunque, e al cospetto dei pericoli di catastrofe nucleare, ambientale, o alimentare, si deve collocare uno sforzo rinnovato.

Il nostro male non sta nell'essere stretti fra chi lamenta scarsa combattività e chi sogna un riformismo piatto e subalterno. Tutti concordiamo nel bisogno di una politica incisiva di riforme e di programmazione. Ma si deve comprendere, contemporaneamente, che 70 anni dopo l'Ottobre rosso è ormai tempo di verifiche, condizione non eludibile per un'azione per la pace e la cooperazione tale da imporre regole comuni anche alle più grandi potenze, e da invertire, quindi, le attuali tendenze che frenano un corso accettabile del progresso e dello sviluppo.

Atterrare questo non significa negare ciò che il nostro partito è stato, e ciò che è. Si deve piuttosto approfondire come mai il partito «nuovo», dal '44 ad oggi, non abbia ancora espresso tutte le sue potenzialità. Episodi abbastanza recenti, come quelli avvenuti a Torino e a Vicenza, fanno pensare a una lentezza nel comprendere che il compito del gruppo dirigente è principalmente quello di prevenire, con l'iniziativa politica, i conflitti che nel mondo attuale possono investire anche il partito, soprattutto se riguardano compagni che, per la loro età, per esperienza umana prima che di lavoro, sono predisposti al dibattito diversamente da come lo erano, quando lo erano, i funzionari di stampo tradizionale.

**N**on convincono, perciò, le argomentazioni del compagno M. D'Almeida nell'intervista a *Rinascita* del 24 ottobre, secondo cui il rinnovamento del partito esige la constatazione che nella società non ci sono le condizioni per realizzare compiutamente l'alternativa democratica; e che, essendo la stessa un'organizzazione che ha «funzioni, regole, gerarchie, non tutte le opinioni possono essere valide. Se si pensa che la politica decisa a Firenze vada rivista e corretta, magari con il rischio di fare un passo avanti e due indietro, lo si dica e si porti in discussione nel comitato centrale. E se si vuol fare un richiamo alla disciplina, si ometta la parola «gerarchia», che in 44 anni di appartenenza al partito chi scrive non ha mai udita né letta».

A conclusione di queste note si impongono due considerazioni. La prima: se compagni che hanno responsabilità ritengono necessarie correzioni di rotta nella nostra politica, essi hanno il dovere di presentare la questione in tali termini. La seconda: se è fuorviante, come dice D'Almeida, bombardare il quartier generale, tutti coloro che ne fanno parte debbono, però, prendere posizione su come il partito è stato governato negli ultimi mesi e sulle ventilate varianti di linea, non essendo possibile che si stia gratis nel gruppo dirigente.

PS - Questo articolo, scritto alcune settimane fa, può apparire sbiadito per gli eventi successivi: la crisi finanziaria e monetaria, l'imminente vertice di Washington, le celebrazioni, gli incontri e i discorsi di Mosca. In Italia, i risultati del referendum e il riaccendersi di molte conflittualità politiche e sociali. Tuttavia, a ben considerare il problema, può avere egualmente un'utilità.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità

Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00188 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950531-2-3-4-5 e  
4951281-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampi del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4535.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

**500 PAROLE**

MICHELE BERRA

**Il riprofessor  
Monterosso**



Rinascimento (I); c) docente del corso di Teoria e storia della notazione musicale nel Rinascimento (II).

Che il professor Ferruccio Monterosso, fratello del professor Raffaello Monterosso, è docente in quella scuola del corso di Letteratura italiana.

Che il prof. Raffaello Monterosso, la moglie Anna Maria, il fratello Ferruccio, insieme accumulano otto annualità d'esame per materie d'insegnamento definite fondamentali nel corso di laurea in Musicologia.

Che il professor Raffaello Monterosso, nonché dottore in Medicina, presso i locali della scuola tiene aperti da diversi anni i seguenti servizi sanitari, 1) ambulatorio di medicina generale; 2) ambulatorio ostetrico-ginecologico.

Che un ciclistato, senza instestazione universitaria, distribuito nell'anno accademico 1986-87 unitamente ai documenti di iscrizione alla scuola, offre a tutte le allieve di sesso femminile l'opportunità di chiedere al loro direttore nonché loro insegnante professor Raffaello Monterosso, l'ammissione all'uso gratuito di quei servizi sanitari svolti dal dottor Raffaello Monterosso presso la scuola.

Inoltre per sapere se corrisponde al vero che quest'anno, nella seduta del 4 luglio

del Consiglio d'Istituto di paleografia musicale, su proposta del direttore professor Raffaello Monterosso è stato approvato a maggioranza uno statuto che istituisce un «Centro di studio delle malattie professionali dei musicisti», in cui è previsto che il compito di direzione venga affidato unicamente a una persona che abbia insieme titoli in musicologia e in medicina, cioè il professore e dottore Raffaello Monterosso.

Mi fermo qui, per ragioni di spazio e perché il troppo stropia anche quando si tratta di satira, nella fattispecie autosatira. Non conosco il maestro d'orchestra, profes-

sor, dottor, direttore, riprofessor e ridirettore Raffaello Monterosso, ma confesso di provare nei suoi confronti un'ammirazione sconfinata. Il suo cumulo di cariche, di grandiosità assuro-babilonense, la sua premura di non lasciare scoperta alcuna possibilità di insigne se medesimo di qualche nuovo titolo o incarico (dal '78 è anche commendatario dell'Ordine al merito della Repubblica italiana) ne fanno senz'altro un grand'uomo.

Ci piace immaginare mentre si convoca nell'ufficio del direttore, cioè il suo, per sapere da se stesso come vanno le cose già in ginecologia, non senza essersi consultato anche in qualità di docente di cinque corsi, mentre la moglie professoressa Anna Maria e il fratello professor Ferruccio, giudiziosamente, lo pregano di non prendere decisioni avventate: «Non è meglio, Raffaello, che prima di decidere tu senta anche l'opinione del maestro d'orchestra Monterosso?». E lui, pron-

Nel linguaggio comico merita un posto di grande rilievo «l'elenco». Ovvero l'enumerazione di una serie di più lunga possibile di attributi, o di avvenimenti, o di altro ancora, che raggiungono l'effetto comico non tanto per la loro quantità, quanto per la loro qualità, per l'accumulo, insomma. Esempio classico di elenco comico è l'interminabile teoria di cognomi di certi nobili spagnoli (Gomez y Pedreira y Mendoza y eccetera); laddove, arrivati al quinto o al sesto cognome, scatta, irrefrenabile l'ilarità.

O bene, uno dei più formidabili esemplari di elenco che ho mai avuto occasione di leggere è contenuto in un'interrogazione parlamentare (compilata con notevole senso del ritmo) al ministero della Pubblica Istruzione, firmata dai comunisti Renato Strada e Romana Bianchi. Ne posso riportare, purtroppo, solo ampi stralci: ma mi sembrano più che bastanti per passare alla storia. Sentite un po'.

«I sottoscritti interpellano il

ministro per sapere se è a conoscenza del fatto che, presso la Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia, con sede a Cremona, il professor Raffaello Monterosso, nonché maestro d'orchestra, ricopre contemporaneamente gli incarichi di: a) direttore della Scuola di paleografia e filologia musicale; b) direttore dell'Istituto di paleografia musicale; c) docente del corso di Storia della musica medievale; d) docente del corso di Teoria e storia della notazione musicale del Medioevo (I); e) docente del corso di Teoria e storia della notazione musicale del Medioevo (II); f) docente del corso di Metodologia ed esercitazioni di didattica musicale.

Che la signora professoressa Anna Maria Monterosso Vaccelli, moglie del professor Raffaello Monterosso, in quella scuola è: a) docente del corso di Storia della musica rinascimentale; b) docente del corso di Teoria e storia della notazione musicale nel

# La crisi contro voglia

Dopo un tira e molla durato cinque ore in Direzione, Altissimo annuncia l'abbandono anche della maggioranza «Ci prendevano in giro, invece...»

# Via dal governo Il Pli resta prigioniero del bluff

«Usciamo dal governo e dalla maggioranza». Alle 9 di sera, dopo una giornata di paura e di ripensamenti, il Pli comunica la sua decisione. E se il governo andasse avanti senza di voi? «Lo vedremo - mormora Altissimo -». So che c'è stata una mozione di fiducia a questo governo che portava le firme di cinque partiti. Credo che se si sfila una firma, si debba per lo meno ricostruire una mozione di fiducia.

FEDERICO GEMERICCA

ROMA. Quando Renato Altissimo si presenta ai giornalisti che presiedono da cinque ore i corridoi della Direzione Pli, fuori è buio da un pezzo e lui ha stampati in faccia i segni dell'ansietà e della fatica. Dopo sei anni ha riportato il partito liberale fuori dal governo: e con molta probabilità non è questo quello a cui pensava, quando quattro giorni fa lanciò i suoi strali contro la Finanziaria. Ma l'azzardo è tecnica raffinata. E questa, appunto, è la cronaca di un azzardo finito male. Ma in fondo per sapere che sarebbe andata così, non occorre che si passi di buon mattino a piazza del Gesù.

Comodo nella sua poltrona al primo piano della Direzione dc, Clemente Mastella (messaggero negli ultimi due giorni tra Pli e palazzo Chigi) racconta: «Le cose vanno nella direzione sbagliata. Quella alzata da Amato e da Gorla è una barricata: la Finanziaria non sarà modificata. Ieri Altissimo mi ha cercato un mucchio di volte. Si è lamentato: telefonava ad Amato e si sentiva rispondere dalla segreteria che era in commissione e non poteva parlargli. "Capisci? - mi ha detto - Una commissione è più importante di me". No, l'aria che tira non mi pare proprio buona».

Ma davvero il Pli dimissionerà il suo ministro e i suoi tre sottosegretari? Ora che il faccia a faccia tra i cinque segretari e la triade di palazzo Chigi (Gorla, Amato, Rubbi) è cominciato già da un'ora, ancora nessuno riesce a crederci. E si ripete l'ipotesi ormai nota: non possono essersi mossi da soli, c'è qualcuno che li spalleggia. E allora, o sarà la crisi o qualcosa, Altissimo, strapperà. Ma vedrete che qualcosa strapperà... Quando invece il segretario liberale si presenta ai giornalisti nel cortile di palazzo Chigi, la sorpresa è addirittura doppia: non solo pare non abbia strappato niente, ma ha la faccia di chi tra il prendere o il lasciare ha capito che non gli restava che accettare. Inseguito dai cronisti, ammette: «Stamattina abbiamo registrato una comune volontà di procedere a tagli della spesa. Ma poiché i tempi sono quelli che sono, ci è stato proposto di approvare la Finanziaria così com'è e di nominare una commissione che si metta al lavoro e ci indichi, entro il 29 febbraio, dove e come tagliare». Ed è una proposta che la soddisfa? «Tra un'ora si riunisce la Direzione. E si deciderà». Ma il tono di Altissimo pare conciliante: più ancora, rassegnato. Che è successo nel faccia a faccia tra segretari che giustificati la clamorosa ritirata?

Ora che sono quasi le tre del pomeriggio, Giorgio La Malfa sogghigna appena avanti la buvette di Montecitorio. «Il fatto è che, nel vertice, il Pli non ha trovato alcuna sponda. La proposta che gli è stata fatta, è quella già da me suggerita il giorno prima. E il quadro di riferimento che è cambiato: venuto il momento di mettere tutte le carte sul tavolo, il Pli ha scoperto di essere solo. E non gli rimaneva che accettare». Ciriaco De Mita pare soddisfatto. Ai liberali (e anche ai socialisti) manda maliziosamente a dire: «Stamattina abbiamo scoperto che siamo tutti un po' soli. E che, allora, è meglio stare assieme».

Squilli di trombe e nullo di tamburi: si tira il fiato. Insomma, perché la crisi non ci sarà. Ma nella «stana» di via Frattina, nelle stanze di questo Pli scopertosi d'improvviso referendario e crisaiolo, c'è più d'un «guerrigliero» che già sguaina coltello e spada. Nei corridoi e nelle stanze moquetteate, quasi rimbomba l'urlo di guerra lanciato due giorni prima dal prode Sterpa: «Un partito giunto al 2% dei voti ha due possibilità: muoversi o morire in silenzio». Ed eccoli muoversi, allora, liberali. Ma non sono mosse eleganti le loro, non è gente abituata alla battaglia.



Il vertice di maggioranza a palazzo Chigi



Si farà il giuri d'onore per il caso De Rose

«Trafficante d'armi» oppure no? Per il ministro socialdemocratico dei Lavori pubblici Emilio De Rose (nella foto) sta per arrivare il momento della verità. Almeno quella del Parlamento. Accogliendo una sua precisa richiesta in proposito, la presidenza della Camera dovrebbe annunciare infatti, la prossima settimana a norma dell'articolo 58 del regolamento, la costituzione del giuri d'onore incaricato di giudicare le gravi accuse rivolte al ministro dal deputato verde Michele Boato nella seduta del 22 ottobre scorso. Fra l'altro De Rose era stato indicato quale «proprietario di una fabbrica d'armi in Sudafrica e venditore di tutti i tipi di armi, dalle spolette ai missili». I componenti del giuri (soltanto da 7 a 11) vengono scelti in base a criteri di «autorevolezza» e «probità».

## La prossima settimana i Verdi a congresso

C'è futuro in Italia per un «non-partito»? A tentare di sciogliere l'interrogativo sarà la quinta assemblea federale delle liste verdi, in programma dal 20 al 22 novembre ad Ariccia. All'ordine del giorno, oltre all'analisi della situazione politica, c'è «la sfida verde dopo la vittoria del sì antimissile». In occasione dell'assemblea nazionale il gruppo parlamentare verde chiederà alle presidenze di Camera e Senato di non rispettare la consuetudine che prevede la sospensione dei lavori del Parlamento durante lo svolgimento dei congressi, in modo da non rinviare la discussione sul dopo-referendum.

## Un De Mita tifa Andreotti: è Giuseppe, «nipote ribelle»

Giuseppe De Mita, nipote «ribelle» del segretario della Dc, sembra intenzionato a dare un nuovo dispiacere al suo illustre zio. Dopo aver costituito una giunta «anomala» a Nusco, in compagnia di alcuni disidenti comunisti, De Mita junior ha adesso deciso di entrare a far parte di una delle correnti attualmente più ostili a zio Ciriaco: quella degli «amici di Andreotti». Lo «storico» passaggio avverrà questo pomeriggio durante una riunione degli andreottiani ad Avellino, nella quale prenderà la parola anche il nipote del ministro degli Esteri. A quanto pare a spingere Giuseppe De Mita a una simile decisione sarebbe stata, fra l'altro, la conferma della sua nomina a un anno dallo scioglimento, in seguito alla spregiudicata «operazione Nusco».

## Missione Golfo Il Senato approva i finanziamenti

Il Senato ha dato via libera al finanziamento di 51 miliardi della missione della flotta militare italiana nel Golfo Persico. Lo stanziamento verrà coperto, come stabilito dal decreto legge del governo che ora attende la conversione definitiva da parte della Camera, con l'utilizzo di «fondi previsti per le spese del ministero della Difesa e non effettuate». Più esattamente a pagare la missione nel Golfo saranno in larghissima parte (43 miliardi) le Regioni autonome della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia, cui verranno sottratte le quote di risarcimento per la massiccia presenza di servizi militari nel loro territorio. Una parte dei finanziamenti sarà reperita inoltre tra le spese dei programmi per l'obsolescenza di coscienza. Per i militari impegnati nel Golfo è previsto un trattamento particolare che comprende, oltre alla paga, stipendio, assegni fissi e continuativi, assegno di lungo servizio all'estero, più eventuali indennità.

## Intanto è pronta la «rotazione» delle navi

Alla vigilia del secondo mese dall'inizio dell'operazione Golfo è stato precisato finalmente il piano di avvicendamento delle unità della Marina militare. Il programma prevede che le poste delle fregate «Grecale», «Perseo» e «Scirocco» vengano prese dalla «Libeccio», dalla «Lupo» e dalla «Zeffireo», mentre i cacciatorpediniere «Mazzini», «Sapri» e «Vieste» saranno sostituiti da «Lerici», dal «Loto» e dal «Castagno». Sono già iniziati invece i movimenti di avvicendamento del personale - soprattutto quello di leva - che proseguirà qualora la missione dovesse protrarsi oltre il 31 dicembre.

## Dimissionata la segreteria Psdi di Torino

Improvviso «golpe» nel gruppo dirigente socialdemocratico di Torino. Il segretario provinciale, Giorgio Rolando, della corrente di Nicolazzi, è stato «dimissionato» infatti, assieme al resto dell'esecutivo, in seguito all'approvazione di un documento di sfiducia presentato dal gruppo di Romita, per la «cattiva gestione» del partito.

PAOLO BRANCA

## I poteri di indagine Sul controllo dei Servizi è aspra polemica tra Labriola e Segni

ROMA. Diventa più accesa la polemica tra il presidente del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, Mario Segni, e il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, sul «confine» dell'indagine che quest'ultimo organismo ha intrapreso in vista della riforma dei servizi segreti. L'altro sera, l'esponente dc aveva scritto al collega socialista per ribadire che l'indagine della commissione Affari costituzionali va mantenuta «nello stretto ambito dell'oggetto stabilità», dal momento che il controllo del Parlamento sull'operato dei servizi di sicurezza è stato affidato con apposita legge al Comitato, di cui lui è responsabile. Immediata è giunta leri la replica di Labriola.

«Apprezzo molto - ha dichiarato Labriola dopo una riunione della commissione da lui presieduta - lo spirito di collaborazione che anima la lettera del neopresidente del Comitato sui servizi di informazione e sicurezza. Tengo a precisare però che noi svolgiamo una indagine conoscitiva e se vi fossero stati il desiderio, l'idea o l'opinione, avremmo anche potuto svolgere un'inchiesta per il potere il Parlamento non lo ha delegato al Comitato. Quindi se il Parlamento volesse, un giorno, svolgere un'inchiesta parlamentare sui servizi di sicurezza potrebbe farlo».

Sulla stessa vicenda era intervenuto anche il deputato radicale Massimo Teodon per ribadire il diritto del Parlamento a svolgere indagini sui servizi segreti.

# Quelle 4 ore nel salotto del cardinale Deti

I fotogrammi della giornata della crisi di governo. Il vertice a palazzo Chigi e le dichiarazioni dei segretari di partito

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Quando Giovanni Gorla prende in mano il telefono per informare il presidente Cossiga dell'ultimo vertice delle 10 e 45. Al vertice dei segretari dei partiti manca ormai solo un quarto d'ora e lui, il presidente del Consiglio che rischia il posto, è lì da un'ora e mezzo abbondante per concordare con il ministro del Tesoro socialista Giuliano Amato, e con il fido sottosegretario Emilio Rubbi, gli ultimi dettagli della linea di condotta da tenere nei confronti di Renato Altissimo. Nel cortile di palazzo Chigi, piccoli cambiamenti segnalano la delicatezza del momento. Il personale del servizio di sicurezza deve inventarsi una transazione per non far sommergere i protagonisti, all'entrata, della marea di cronisti e operatori ivi accorsi per l'occasione (sono duecentocinquanta persone in tutto, compresi rappresentanti della stampa estera). Franco Nicolazzi è il primo ad arrivare con dieci minuiti abbondanti d'anticipo, e proprio come si usa nei matrimoni quando lo sposo è in ritardo, si defila per guadagnare tempo. Puntualissimo, alle 11, si presenta Bettino Craxi, seguito a un'incollatura dal segretario democristiano Ciriaco De Mita. Poi, roba di secondi, arriva anche Giorgio La Malfa e - a piedi - si rifà vedere Nicolazzi che fa finta di nulla. Lieve attesa, come da copione, per Renato Altissimo e alle 11,05 il vertice è al completo.

## Le prime spiegazioni

Al primo piano di palazzo Chigi, nella sala secentesca del cardinale Deti, gli otto (ai cinque segretari si sono aggiunti ovviamente Gorla, Amato e Rubbi) iniziano la loro discussione. E il leader liberale, che nei giorni scorsi aveva fatto la voce grossa, a spiegare ufficialmente le ragioni del «disagio». La Finanziaria, così com'è, non si può accettare. Gli sgravi fiscali non possono essere accantonati. Se si deve contenere l'indebitamento, bisogna tagliare le spese. È chiaro che Altissimo si riferisce non tanto alle buste paga dei lavoratori dipendenti, quanto alla «massa sulla sala» del personale e alla fiscalizzazione degli oneri sociali, tema caro alla Confindustria. Il segretario del Pli termina la requisitoria e la parola passa alla difesa (della Finanziaria), cioè a Gorla e Amato. Uno dopo l'altro, quasi in perfetta sintonia di accenti, precisano a chiare note che la Finanziaria non si tocca. Amato lo fa con calore, guardando negli occhi Bettino Craxi, che alcune voci annunciavano come intenzionato a «scaricare» il suo ministro. Uno sguardo di sfida, o d'intesa (i due si sono visti nella serata di giovedì ed è impossibile che non abbiano raggiunto un accordo sulle cose da fare)? Fatto sta che Craxi non batte ciglio. Prima di parlare aspetta gli altri.



tenuti un po' meno: è da escludere - questa la sostanza del suo intervento - una terza steura della Finanziaria. E adesso tocca a Craxi che lascia tutti di stucco - primo fra tutti Altissimo - passando direttamente alle altre questioni sul tappeto: la legge sulla responsabilità dei giudici in primo luogo.

## Il foglietto di Nicolazzi

Gli altri segretari si accodano e Altissimo non deve tentennare a suo agio in un vertice convocato ufficialmente per affrontare la «spina» liberale e che invece sta già passando al merito di provvedimenti che dovrà prendere non si sa ancora chi. All'isolamento del leader liberale cerca di mettere una pezza lo staff governativo.



## Craxi dice no ad Amato

Amato riprende la proposta - che era stata ventilata da Rubbi nei giorni scorsi - di affidare ai liberali la presidenza della commissione tirata in ballo da La Malfa. E fa il nome di Malagodi. Ma è proprio il leader socialista a bocciare la mozione Amato. Craxi infatti allarga le braccia e osserva: «No, dev'essere una personalità al di fuori del Parlamento, «alla Baffi». Altissimo accusa il colpo e anche Gorla nel frattempo deve incassare qualche decisione che assomiglia a una messa sotto tutela: la creazione di un consiglio di gabinetto per garantire maggiore collegialità di direzione, e la convocazione di più frequenti vertici politici. Amati a doppio taglio che, da un lato, rafforzerebbero politicamente il governo Gorla nato «solo» su un programma, ma allo stesso tempo metterebbero il presidente del Consiglio sotto un controllo più diretto e invadente di piazza del Gesù.

Qui accanto, il segretario del Psdi Franco Nicolazzi; in alto, il segretario dc Ciriaco De Mita e quello liberale Renato Altissimo

## Un Consiglio dei ministri che nessuno sapeva se tenere o sospendere. Gorla al Quirinale, «ma solo per una cena»

Ad ogni modo si arriva alla fine. Il salottino dorato della sala Deti si spopola e i protagonisti si avviano in fila indiana nel lungo corridoio che porta alla sala delle Galere o, per l'occasione, e rimpicciolisce una lunga e trasparente consuetudine, sono stati fatti salire i giornalisti.

## L'epilogo a via Frattina

Comunque, con un'oretta di ritardo, il Consiglio dei ministri si tiene. Ignari di quanto sia maturando a via Frattina entrano i ministri e, incautamente, rilasciano dichiarazioni sul vertice. Colombo: «Mi è venuto in mente di capire dalle dichiarazioni che si fosse un'intesa preliminare, spero in questa, sarebbe una cosa utile che ciò avvenisse». Vizzini: «Mi è stato riferito che il clima era buono, sereno, senza nervosismo». Granelli: «La proposta repubblicana della commissione se non è solo contingente mi pare positiva e interessante. Se impostata in una prospettiva pluripartitica senza e severa si può ipotizzare che questo sia uno strumento in grado di permettere un concreto rientro del disavanzo pubblico».

## L'attesa di De Mita

Quando parla Nicolazzi è rimasto solo De Mita nel corridoio ad aspettare il suo turno. Trotterella da un quadro all'altro, naso all'insù, non trascurando neanche il nitrato di Cossiga. Quando si spegne l'eco delle parole di Nicolazzi entra finalmente in scena, e parla, anche lui, di «rafforzamento politico del governo Gorla» pur nella sua condizione «difficile»; sottolinea «la volontà di tutti di evitare una crisi senza ragioni vere» e sentenzia: «Se c'è l'intelligenza sulle difficoltà si possono costruire unità autentiche». Gorla, che parla per primo, firma soddisfatto quella che sembra essere stata una passerella in suo favore.

E siamo già alle 15,30. La direzione liberale si annuncia subito più spigliosa di quanto Altissimo pareva aver previsto. In casa socialdemocratica il ministro Vizzini telefona al sottosegretario Rubbi e chiede se il previsto Consiglio dei ministri si tiene regolarmente alle 16, come da programma.

«Certo», risponde Rubbi. E se mentre siamo riuniti arriva la notizia che i liberali escono? obietta l'esponente palermitano del Psdi. «Ah, già», è la risposta che lascia intravedere, come dire, un certo grado di confusione.

Finanziaria
Governato battuto sui ticket

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il governo non ne voleva proprio sapere, ma la commissione Bilancio del Senato, all'unanimità, ha approvato un emendamento che ripulisce il prontuario farmaceutico pubblico riducendo le specialità in esso comprese dalle oltre 7 mila di oggi a circa 1.400.

Ripetiamoci ora, nel dettaglio, l'emendamento sul prontuario pubblico: 1) entro quattro mesi dall'approvazione della legge finanziaria, il governo, su parere di una commissione che già si occupa di farmaci, rivede il prontuario terapeutico nazionale per l'assistenza farmaceutica extraospedaliera, individuando una lista di farmaci essenziali secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e introducendo le innovazioni farmacologiche degli ultimi tempi per garantire la completa copertura delle patologie esistenti in Italia.

2) la scelta di questi prodotti avverrà secondo questi criteri: rilevanza della patologia; rapporto benefici/rischi; rapporto benefici/costi economici; uso improprio dei farmaci; 3) se entro quattro mesi la revisione del prontuario non è completata e fino al suo completamento, la lista dei farmaci essenziali è costituita dall'elenco dei farmaci prodotti in base ai 200 principi attivi indicati dall'Oms (in sostanza verrebbe fuori un prontuario con 700/800 farmaci); 4) la stessa commissione incaricata di rivedere il prontuario procederà alla delimitazione dei farmaci non essenziali;

5) il meccanismo dei ticket resta quello in vigore: 1.000 lire sulla ricetta, più 1.500 lire per i farmaci dal costo fra le 5.000 e le 25.000 lire; 3.000 lire per i prodotti oltre le 25 mila lire; 1.500 lire per gli antibiotici monodose se l'importo complessivo della ricetta non supera le 25.000 lire; 3.000 lire se l'importo supera quella cifra. I senatori comunisti hanno votato contro questa misura sostenendo la gratuità dei farmaci essenziali. I 180 prodotti salvavita restano gratuiti completamente;

6) per le specialità che resteranno fuori dal prontuario, l'assistenza pagherà un terzo del prezzo di mercato. Qui si è registrata l'astensione del Pci che proponeva un regime più coerente con la totale gratuità dei farmaci essenziali.

Nel vertice dei segretari la Dc aveva ottenuto l'assenso a una maggiore coesione politica dei «5»

Il «no» del Pli rovina la festa a De Mita

Sono sembrati tutti cascare dalle nuvole, quando la Direzione del Pli ha formalizzato il disimpegno dal governo. Anche Craxi, che pure in mattinata aveva presagito «acque increspate». E adesso? Il «pentacoloro» può perdere la gamba liberale. Resterebbero quindi soltanto in quattro, apparentemente d'amore e d'accordo almeno fino al congresso Dc.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ma allora è stata una commedia degli equivoci? Un equivoco sicuramente c'è stato nel lungo vertice di ieri mattina tra i segretari della Dc e del Pli. Come spiegare, altrimenti, la ritrosia di Bettino Craxi e la loquacità di Ciriaco De Mita?

Il leader socialista non si è sprecato più di tanto di fronte alle telecamere: in tutto 75 parole, apparentemente asettiche, anche quando si riferiva al referendum sulla giustizia e su quella che tanto hanno lacerato il pentapartito. Ma rivedendo quella scena si ha l'impressione che Craxi parlesse a futura memoria. Gli si è chiesto: dunque, niente crisi? E lui: «A meno che le cose non si incipino verso sera». Solo preveggenza?

De Mita, invece, si è mo-

In cambio Craxi aveva guadagnato l'adesione al progetto Vassalli Poi, a sorpresa, la crisi

Strano sicuro che i giochi fossero già tutti chiusi (La crisi più che inopportuna sarebbe irresponsabile). Tanto da prefigurare un «percorso lungo» per il governo di Giovanni Gorla, sostenuto da un consiglio di gabinetto e «vertici continui», rafforzato anche politicamente. «Abbiamo scoperto - ha detto il segretario Dc - di essere tutti un po' soli e che, quindi, è meglio stare insieme». Solo prima di saltare in macchina è scattato il dubbio, di fronte ai giornalisti che insistevano per sapere se, a suo avviso, i liberali avessero avuto «spondere». «Dovrei dire - ha risposto - che dopo la riunione tutto quello che ho letto sui giornali era un po' fantasia. Sono calmo, pensa. Una cautela provvidenziale».

La partita tra i due alleati antagonisti, Dc e Pli, indubbiamente ieri ha avuto mosse che rimettono in discussione l'incerto equilibrio della maggioranza programmatica. Se pure il Pli non avesse ritirato il suo unico ministro, l'identità del governo avrebbe comunque subito una mutazione in virtù della tutela politica che, attraverso il Consiglio di gabinetto o più esplicitamente con i vertici del cinque segretari, sarebbe calata sulla gestione del programma da parte di Gorla.

Di tutto il rumore liberale solo la contestazione della violazione di un preciso punto del programma, quello dell'alleggerimento della pressione fiscale nelle sue varie forme, aveva trovato una qualche legittimazione. Ma l'oggettività della violazione si è tradotta automaticamente nell'esaurimento della formula «programmatica» che - di necessità - aveva rimesso assieme i cocci di quel che era stato il pentapartito fino all'uscita di Craxi dal palazzo Chigi e alle elezioni anticipate. Ieri, a De Mita si è offerta l'occasione per riproporre l'alleanza organica, ferocemente avversata dal Pli. E in effetti dal vertice di ieri un «granello» di collegialità politica De Mita aveva portato a casa. Il leader Dc non ha mancato di sottol-



Il segretario socialista Bettino Craxi

giudici e a garantire l'assenza di atti unilaterali sul nucleare prima della ridefinizione del piano energetico.

Se non fosse intervenuto il disimpegno liberale, i termini conclusivi del vertice a palazzo Chigi avrebbero sancito una sorta di tregua tra De Mita e Craxi fino al congresso di primavera. Infatti, 120 giorni sono a disposizione per coprire con nuove leggi le norme abrogate dal referendum, e più o meno lo stesso termine si era stabilito di concedere a quella commissione prontamente denominata «grandi tagli» (quelli da apportare alla spesa pubblica corrente per finanziare l'alleggerimento dell'Irpe). Ma non è detto che la tregua non regga ugualmente, nonostante il referendum di Craxi ha assicurato che la sua era una battuta da «meteo-

Giudici a Torino «Ora fatti dal Parlamento»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il referendum? Al di là di certe «proclamazioni agitatorie», l'esito delle urne costituisce «una sollecitazione non più eludibile ad affrontare i nodi che inceppano il funzionamento della giustizia. Il convegno nazionale di Magistratura democratica, in corso a Torino, sta riaffermando la volontà di «lavorare per dare risposte reali alla domanda di giustizia». La polemica è smorzata, quasi impalpabile. Dice il segretario di Md Franco Ippolito, poco prima che abbiano inizio i lavori nel salone di Villa Quaino: «In quell'80 per cento di sì c'è sicuramente una piccola minoranza che ha condiviso l'intento di dare una lezione ai giudici, come volevano una parte dei fautori del referendum; ma siamo convinti che la maggioranza dei cittadini abbia voluto esprimere l'esigenza di una giustizia davvero funzionante e trasparente. La nostra analisi e le nostre proposte ripartono di qui. E Giancarlo Vassalli si muove sulla stessa lunghezza d'onda. Ora bisogna guardare avanti, il cosiddetto «partito del no» ha posto questioni che restano interamente valide anche dopo il referendum e che vanno ben oltre il tema della responsabilità dei giudici. Ecco il banco di prova su cui devono misurarsi governo e Parlamento».

Dal suo punto d'osservazione, al Cam, Caselli può misurare appieno, quotidianamente, la profondità della crisi che attanaglia la macchina giudiziaria. Questa «impasse» della giustizia può risolversi, para-

ossalmente, in un rafforzamento dei poteri criminali: se l'istituzione non fa fronte alla domanda, il cittadino più «debole», che non vede garantiti i suoi diritti, può finire col rivolgersi a «don Totò», alla mafia e alla camorra, per «avere giustizia». Un dato solo che dà la misura delle carenze: su un totale di 25 mila, ben 4 mila posti dell'organico, di per sé già insufficiente, del personale ausiliario sono scoperti. La riforma del codice di procedura penale è alle porte, ma senza un pronto adeguamento dell'intera struttura giudiziaria rischia di aprire nuove contraddizioni. Altra questione urgente, la revisione della circoscrizione. «Nel dibattito al Cam, il ministro Vassalli ha manifestato il suo impegno. Ma occorrerà nei fatti il coraggio di scelte impopolari. Anche il magistrato torinese Alberto Perduca sottolinea gli effetti perniciosi della «diseguale distribuzione di risorse, mezzi e persone. Per rimediare alle lentezze della giustizia penale, il prof. Metello Scapone suggerisce invece l'istituzione del giudice monocratico di primo grado con l'abolizione degli attuali tribunali, e il potenziamento dell'apparato col ricorso alla magistratura concorsiva. Franco Ippolito, a sua volta, si riferisce al problema della dirigenza degli uffici e dei poteri del responsabile: è necessario, a suo parere, un rafforzamento del ruolo di controllo del Cam. Ma aggiunge: «Se la Finanziaria dimezza investimenti e fondi di bilancio, è difficile credere che si possa andare a una stagione di rinnovamento».

L'avventura di Gorla al primo trimestre

L'esordio tra Valtellina e Porto Azzurro, poi arrivano gli imperiosi veti di Craxi e le sconfessioni di De Mita fino al «ruggito» del Pli

ROMA. Gorla, con uno strappo alla sua decantata sobrietà astigiana, fece la corsa durante il dibattito sulla fiducia al Senato e una fotografia documentò la sua appartenenza ad una robusta corrente del costume nazionale. Costituito il suo governo il 28 luglio, il neopresidente del Consiglio ha dovuto in effetti fronteggiare i più disparati eventi, che si susseguivano in un'ottanta di ore. L'opportunità degli scioglimenti iniziali. La frana in Valtellina è stata la prima emergenza drammatica, con la quale il governo ha dovuto cimentarsi nei suoi tre mesi e mezzo di vita. Gorla fu protagonista di un'autentica gaffe. Quasi a voler subito cancellare le nubi dall'orizzonte del suo governo, accusò la stampa di «sottile e invidioso tentativo di alzare i veti di Craxi e di tornare fiduciosi nelle località ridotte appena devastate dall'alluvione. Le proporzioni del disastro si rivelarono subito ben più serie. E la successiva gaffe del neoministro per la Protezione civile, Remo Gaspari, riportò l'attenzione sulla lottizzazione degli incari-

chi ministeriali contrattata a scapito delle competenze. Una pratica ormai tradizionale, ma certo poco coerente con l'immagine di «governo di programma» alla quale Gorla aveva dovuto affidarsi, in mancanza del vincolo di «alleanza politica» che i cinque non hanno voluto riconoscere alla rinnovata maggioranza pentapartita. La successiva imprevista emergenza venne dal preventivo di Porto Azzurro, con la drammatica vicenda degli ostaggi. Ma la disgrazia fu trasformata in un provvidenziale successo, perché, dopo una drammatica settimana, il 1° settembre il caso fu felicemente risolto. Dopo questo singolare roddaggio, presto si ebbe però la conferma che le vere insidie non giungevano alla nuova compagine dalle forze brute della natura, bensì dalla maggioranza che, pur non volendosi chiamare di pentapartito, continuava a comportarsi secondo le sue vecchie leggi di movimento. Con alcune importanti variabili destinate a rendere il gioco



Gorla fa gli scongiuri in occasione del voto di fiducia al Senato

ancora più complesso e confuso. La prima era questa: Bettino Craxi avrebbe mirato a dimostrare che la vera stanza dei bottoni non si trovava più a palazzo Chigi, nonostante la presenza del suo fedelissimo Giuliano Amato, bensì in via del Corso.

Appena levato un sospiro di sollievo per la vicenda di Porto Azzurro, Gorla si venne così a trovare il 3 settembre di fronte ad una sorta di intima-

punto Gorla si incrociò bruscamente con la seconda variabile, caratteristica del pentapartito «di programma». Bagnandosi in piscina con un folto gruppo di giornalisti, Ciriaco De Mita definì «avventurosa» la missione nelle acque del Golfo Persico. Nonostante le successive rettifiche, risultò chiaro che piazza del Gesù considerava tutt'al più un «governo amico» quello guidato dal suo giovane esordiente. «C'è qualcuno che rompe i vasi e qualcun altro che deve riattaccare i cocci». Dopo questo lamento Gorla ottenne l'attenuazione delle ostilità da parte del suo partito.

Ma ecco il 29 settembre un'altra insidia imprevista. Una nota vaticana sull'ora di religione metteva sotto accusa il ministro democristiano Calloni. E Craxi, con un'improvvisa manovra, scavalcava lo Scudocrociato facendo proprie le obiezioni di Oltretorre. Gorla ancora riusciva a salvarsi con un sconcertante compromesso subito dagli alleati laici. Ma la figura più magra l'avrebbe fatta il 30 ottobre quando il Consiglio dei ministri, riunito per varare un disegno di legge anticiclovolo, dovette subire un nuovo clamoroso voto di Bettino Craxi che si sarebbe giustificato con questo impestoso richiamo al ruolo della sua persona: «Nessuno mi aveva consultato». Comunque, è stata la legge

finanziaria a far emergere le contraddizioni e la debolezza del governo, con una serie di inciampi meno appariscenti e tuttavia significativi. Gli scongiuri di Gorla non sono valsi a impedire il crollo senza precedenti della Borsa. E così tutte le ottimistiche impostazioni iniziali di politica economica si sono rivelate prive di consistenza. Il governo si è trovato di nuovo al centro di un gioco spregiudicato, anche se tutt'altro che chiaro, tra piazza del Gesù e via del Corso, che non ha esitato neppure a «destabilizzare» il fido Amato, trovatosi a gestire il Tesoro. Non ha retto l'ambizioso proposito di Gorla di fare del suo ministero il luogo della «mediazione tra forze politiche che rifiutano di definirsi una «alleanza». È toccato tuttavia al più piccolo partito appellarsi al rispetto del «programma». «Non sarà il ruggito di un topo», aveva ammonito Altissimo. Il ruggito si è diluito per tutta la giornata di ieri e mancherà a rapporto al Quirinale Gorla, che, comunque, confida nel suo volo basso. Al momento di ottenere la fiducia il presidente aveva citato l'esempio del piccolo velivolo atterrato sulla piazza Rossa. Ora spera nelle indicazioni della giunta di comando, che De Mita ha così riassunto dopo il vertice: «Siamo tutti un po' soli e abbiamo deciso che è meglio stare insieme». □ F.F.

Crisi sventata a Firenze Pci, Psi, Psdi e liberali rilanciano l'alleanza Trattativa sugli assessori

FIRENZE. La crisi della maggioranza comunale fiorentina (Pci, Psi, Psdi e Pli) è stata scongiurata in «zona Cesarini». Una convulsa giornata, punteggiata da riunioni formali e informali tra i rappresentanti dei quattro partiti, si è conclusa con un documento che ribadisce la validità del quadro politico, dell'intera programmazione, sottoscritto due anni fa e degli equilibri politici. La prossima settimana sarà però cruciale per i destini dell'amministrazione di Palazzo Vecchio: i quattro partiti si incontreranno per mettere in piedi l'accordo vero e proprio sui nuovi assetti della giunta. Il consiglio comunale sarà chiamato a discutere le conclusioni lunedì 23 novembre, tra poco più di una settimana.

Nelle ultime ore in più di un ambiente la crisi era data per scontata e inevitabile. Solo a prezzo di una lungha discussione e di una infaticabile volontà di confronto tra le delegazioni, si è arrivati a un risultato positivo, almeno per ora. Le acque si sono mosse in maniera decisiva nel momento in cui il Pli, rappresentato in giunta dall'assessore al traffico Adalberto Scarlino, ha fatto cadere la pregiudiziale diretta come una barricata a difesa di questa contestatissima gestione dell'assessore. Era quanto si attendeva perché la proposta del Pci di procedere a un rinnovo, che possa garantire un salto di qualità nell'azione amministrativa, avesse il nulla osta per decollare. E così è stato. A parte il sindaco, i vicisindaci e l'assessore all'urbanistica tutto il resto viene messo di nuovo in trattativa. Il Pci ha mantenuto nel corso di queste intricate giornate politiche una fermezza di fronte che ne ha permesso l'atteggiamento. I membri della delegazione comunista, il vicisindaco Michele Ventura, il segretario della federazione fiorentina del Pci, Paolo Cantelli, il capogruppo Giovanni Bellini non fanno dichiarazioni ufficiali, anche se il commento generale è di cauta soddisfazione. Marino Bianco, segretario provinciale socialista, accenna ad un «dialogo». I quattro partiti affrontano anche gli aspetti programmatici. Questo significa ripartire di nuovo, ad esempio, delle scelte per lo scalo aeroportuale, per la realizzazione dei parcheggi sotterranei e in generale per le strategie di traffico e di trasporto, per lo smaltimento dei rifiuti. □ J.C.

Pensionati Natta incontra i sindacati

ROMA. Il segretario del Pci Alessandro Natta a Cgil, Cisl e Uil. All'incontro, cui era presente Gigliola Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista al Senato, hanno partecipato Arvedo Forni, segretario della Spi-Cgil, Gianfranco Chiappella, segretario della Cisl pensionati e Paolo Tiselli segretario generale aggiunto della Uil pensionati. I sindacalisti hanno informato il segretario del Pci sulle rivendicazioni dei pensionati, le ragioni della protesta contro la legge finanziaria e la proposta unitaria della categoria. Natta, assicurando piena solidarietà dei comunisti alla manifestazione del prossimo 17 novembre, ha illustrato le iniziative del partito per i più urgenti problemi dei pensionati, a cominciare dagli emendamenti alla legge finanziaria.

Costituzione, meglio il modello tedesco?

ROMA. Il convegno «Autorità e democrazia» - che si è svolto per due giorni, con una buona partecipazione di pubblico, era una iniziativa congiunta del Goethe Institut Rom e del Dipartimento di teoria dello Stato della Università di Roma. Gli argomenti erano tutti di assoluta attualità: rapporto fra partiti e società, modelli politici, costituzione scritta e costituzione materiale, conflitti sociali e loro istituzionalizzazione, regolamentazione degli scoperti, referendum, supplenze istituzionali. Temi emersi intorno a quattro aree di discussione: «Cultura giuridica e intenti politici del costituenti», «Le tradizioni politico-costituzionali e la loro dinamica», «Cooperazione, conflitto e diritti sociali», «Bilancio di 40 anni di democrazia». Per ogni tema c'erano due relatori e tre «discussioni» o interventi. Dei relatori il solo Giuliano Amato è mancato per motivi, in quelle ore, più che comprensibili.

Pietro Scoppola e il tedesco Erhard Denninger (Diritto pubblico e rettore dell'Università di Francoforte) hanno parlato sul primo tema; H. Peter Schneider (Diritto pubblico all'Università di Hannover) ha parlato sul secondo tema per il quale, appunto, è mancato Amato. Molti ricchi di argomenti sono stati i discussanti: Fulco Lancaster, Stefano Merini e Temistocle Marinis; il terzo nucleo di problemi è stato affrontato dal tedesco Wolfgang Dauber (Diritto del lavoro, Breme) e da Gino Giugni, mentre l'ultimo tema è stato impostato in chiave molto polittologica da Alessandro Pizzorno e dal tedesco Klaus von Beyme

Alla fine il coro è apparso unanime: occorre mettere mano con urgenza a una serie coerente di riforme istituzionali e costituzionali, se non si vuole che i rigidi schemi delle Carte fondatrici - logorati sbristati, pragmaticamente deformati - finiscano per andare in pezzi. Nell'auletta di Montecitorio si è parlato

a lungo e a fondo di Germania occidentale (ma aleggiava, e ogni tanto affiorava per qualche particolare aspetto, anche il fantasma della Germania «altra») e di Italia, dei due sistemi politico-costituzionali a ormai quaranta anni dalla promulgazione delle due Costituzioni di Roma (1948) e di Bonn (1949)

che rispetto a quelle della democrazia... è mancato un adeguato raccordo fra gli obiettivi della democrazia sostanziale e gli strumenti offerti dalla democrazia formale. La nostra è una costituzione fortemente «data» e quindi occorre mettere mano a una sua riforma perché oggi in Italia, «alla constatazione di una democrazia bloccata si aggiunge quella di una cittadinanza incompiuta», che sono i problemi nati negli anni Ottanta.

È di problemi simili, nati ora ma che hanno radici antiche, ha parlato Gino Giugni: la non applicazione di una parte del dettato costituzionale ha provocato, oggi, indebolimento e isolamento del sindacato, e quindi necessità anche qui di correre ai ripari. ure di composizione dei conflitti e conferma di un sistema a forma prevalentemente contrattuale). Per quanto riguarda i rapporti storici Italia-Germania è emerso che il modello tedesco, avendo attuato meglio di tutti il pendolo dell'alternanza al potere e non avendo escluso nemmeno l'entrata in campo di nuovi partiti (i Verdi), può rappresentare a questo punto un utile punto di riferimento per la riforma italiana (Lancaster). In genere si è ricavata l'impressione che l'Italia, vicina dal dopoguerra a oggi al modello francese della Quarta Repubblica, possa trovare ora migliori sbocchi in direzione del campionario offerto dall'altro vicino d'Oltralpe. Tanto più che - come ha rilevato Pizzorno - con questa fine degli anni Ottanta cambiano assai la posizione di autonomia e di forte impianto della classe politica.

Invito del presidente Acli «Alla Sicilia serve una convergenza tra Dc comunisti e socialisti»

PALERMO. Mentre la crisi alla Regione Sicilia è sempre più in alto mare al punto di rendere prevedibile una quasi certa fumata nera per l'elezione del nuovo presidente, fissata per lunedì - le Acli siciliane auspicano «senza pregiudiziali di sorta, un'ampia convergenza di tutte le forze sane presenti nella Dc, nel Pci e nel Psi verso un programma da gestire con coerenza e reciproco responsabile impegno all'interno del prossimo nuovo governo della Regione».

L'appello delle Acli è stato lanciato ieri a Palermo durante una conferenza stampa convocata per illustrare un documento sulla crisi. «È necessario», ha sottolineato il presidente delle Acli, Ninni Guccione - che democristia-

Bari Dolci gratis 38 scolari intossicati

BARI Noccioline ricoperte al cioccolato, uno snack da veri golosi, ma quelle che hanno mandato giù, in massa, gli scolari d'una scuola di Bari...

Indagini Nar Interrogati Nela e Tancredi

ROMA Il portiere della Roma Franco Tancredi e il terzino sinistro Sebino Nela sono stati interrogati dalla Digos di Roma nell'ambito delle indagini sulla riorganizzazione del Nar nella capitale...

Fra loro Giancarlo Seghetti fratello del «capo storico» Bruno Le altre due: Patrizia Santarelli e Rosa Cristina Lamberti

Presi 3 «irriducibili» br

Arrestati tre «irriducibili» dell'ala militarista delle Br, il partito comunista combattente. Fanno parte del gruppo di terroristi che non vuole deporre le armi...



Cristina Lamberti

Patrizia Santarelli

Giancarlo Seghetti

ANTONIO CIPRIANI Mentre il «gotha» del Pcc (il partito comunista combattente delle Br) in un recente documento, firmato anche da Barbara Balzerani dall'interno del carcere di Rebibbia...

ripresentazione Viabilità La Santarelli è la sorella di Beatrice, arrestata nel 1980 su mandato di cattura di Rosario Priore...

litto Goergen in marzo) Il tentativo era quello di collegare i gruppi italiani con quelli che operavano all'estero...

Asolto in appello Emilio Fede



Il giornalista televisivo Emilio Fede (nella foto) è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di truffa. Il «caso», anni fa, fece scalpore un fiorire di «cene d'affari»...

Dopo-referendum Studenti scioperano per aule sporche Sospesi

Duecento studenti sospesi per due giorni a Catanzaro. Il presidente dell'Istituto tecnico industriale li ha puniti così per aver scioperato all'indomani del voto referendario...

La madre di Alfredo Pastorelli denuncia

Il giorno dell'archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Alfredo Rampi, la madre Franca ha denunciato alla procura della repubblica Ettore Pastorelli...

Va in taxi dalla cognata La uccide poi torna a casa

Villorbo, provincia di Vercelli. Maria Rosa Boselli, 35 anni, sale su un taxi e si fa accompagnare a pochi chilometri da casa sua...

Sospeso un magistrato Rubò una saponetta

so a portar via, senza pagarla, una saponetta da un supermercato del centro

Da due anni violentava una bambina Arrestato

cederle la stanza da letto; per due anni ha abusato della loro figlia, oggi quattordicenne. La Guardia di finanza l'ha arrestato ieri per puro caso...

Sotto la naia in Francia Dovrà farlo anche in Italia

italiano avrebbe dovuto scegliere una delle due nazionalità. Ad aprile, tornato in visita dai nonni in Liguria, è stato arrestato come disertore...

VITTORIO RAGONE

Torino «Non era un circolo Arci-caccia»

TORINO In relazione al triplice omicidio di Chivasso l'Arco preannuncia una «campagna contro la violenza e la criminalità»...

Trieste Scoperto arsenale 5 arresti

TRIESTE Venti Beretta calibro 9, una Luger, un fucile automatico «Fal», un fucile da caccia con carne mozzata...

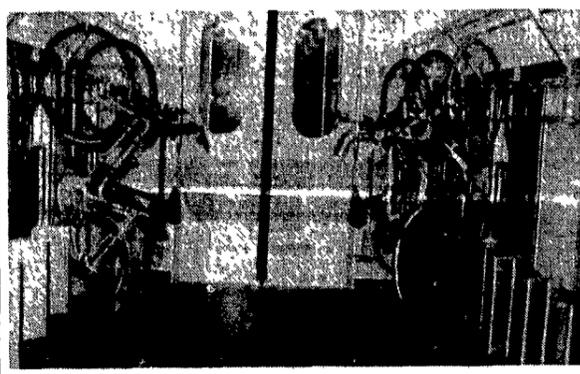
Minacciava di appiccare un incendio Si barriera in casa Per lo sfratto arrivano i Nocs

Per trentasei ore asserragliato in casa per resistere allo sfratto insieme alla moglie e due bambini. L'appartamento impregnato di alcool e la minaccia di dar fuoco a tutto...

ROBERTO GRESI

ROMA Sfratto a suon di Nocs, i reparti speciali antiterrorismo della polizia. Si chiude con l'arresto la vicenda di Pasquale Longo, l'uomo che per protesta contro lo sfratto aveva chiesto in settembre...

chiata. Un trucco fin troppo ingenuo, ma Gabriella apre uno spiraglio, forse cosciente in cuor suo di aver trovato un modo per chiudere quella protesta disperata...



Treno+bici: unione fatta

BOLOGNA Chi dice che le Ferrovie vanno piano e arrivano in ritardo? Nemmeno due mesi fa, ad un convegno sui trasporti svolto a Modena, un ingegnere delle Fs presentò l'idea...

parte di associazioni di ciclisti. L'idea è stata accolta e si stanno studiando le possibilità di realizzare un servizio...



In Italia Valentina Tereshkova prima donna che andò nello spazio

ROMA Valentina Tereshkova, la sovietica che nel 1963 restò in orbita per tre giorni intorno alla Terra, a bordo della navicella spaziale «Vostok 6»...

La Cei: «Lo Stato finanzia film porno»

ROMA Promosso dalla Commissione per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, il convegno in corso a Roma sul tema «Mass media e costume morale»...

Il diligente fenomeno della pornografia al centro di un convegno sul tema «Mass-media e costume morale» promosso dalla Commissione per le comunicazioni sociali della Cei...

si contano circa 500 sale cinematografiche senza calcolare quelle di provincia. I negozi porno sono un centinaio ed il fatturato ha toccato in un anno 500 miliardi nel 1985 ed è raddoppiato nel 1986...

ALCESTE SANTINI

Il deposito scelto era la soffitta di un'abitazione, ripostiglio anche per materiale bellico. Il ritrovamento è stato effettuato nel corso di un'indagine sulla vendita di materiale bellico...

Università I rettori vogliono il «passaggio»

ROMA. Il Parlamento deve licenziare il provvedimento che istituisce il ministero della Ricerca scientifica e Università in tempi brevi...

Ritirate per ordine del pretore 13mila bottiglie della «Fiuggi» Riscontrati «residui fecali» Già venduti 5 mila litri «inquinati?»

«Partita d'acqua infetta» Mega-sequestro a Carpi

Sono state vendute a Carpi oltre 5000 bottiglie di acqua minerale Fiuggi, che fanno parte di una partita posta sotto sequestro e nella quale sono stati rinvenuti batteri «indice di inquinamento fecale».

imputato. Siamo infatti in attesa di ulteriori analisi che si stanno effettuando presso il Presidio Multizonale di Prevenzione di Modena.

questo caso nelle bottiglie erano state trovate tracce di batteri di tipo diverso da quelli trovati ora a Carpi.



Esplode una «500» Uccisi due «cutolliani»

NAPOLI. Nell'esplosione della «500» (risultata rubata) hanno perso la vita due uomini.

sono esplosi accidentalmente? O invece la «500» era un'auto-bomba telecomandata che è stata fatta esplodere al passaggio dei due uomini?

Studenti contro la mafia A Reggio Calabria il 12 dicembre manifestazione nazionale

REGGIO CALABRIA. Noi parliamo da due concetti fondamentali: l'unione fa la forza e con la forza si può battere la mafia.

chi lotta contro la mafia, che ha risposto alle domande di lavoro, sapere e democrazia, avanzata in questi anni dal mondo giovanile, assumendo iniziative danzose, arbitrarie, marcantamento coloniali come quella della megacentrale a carbone di Gioia Tauro.

Per un mese campagna della Lila «Contro l'Aids regaliamo profilattici e siringhe»

Informare e prevenire. Per l'Aids è l'unica ricetta, ma inapplicata. La Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) lancia un mese di sensibilizzazione nel paese: profilattici distribuiti gratuitamente in confezione regalo con la scritta «usami» e, in zone calde, siringhe con l'adesivo «non trasferibile».

toro - è la possibilità per il tossicodipendente di iniziare un percorso che lo porti, attraverso l'elementare rispetto per il proprio corpo, verso la riappropriazione di sé.

A Napoli continua l'emergenza «Ecco chi nega l'acqua» Libro bianco del Pci

Davvero non si poteva fare nulla contro la crisi idrica di Napoli? I comunisti con un libro bianco, presentato in un convegno, hanno dimostrato come la politica del governo e della Regione sono assolutamente carenti in questo settore.

del Lufano (quindici sono stati chiusi per inquinamento), presentano tracce di metalli pesanti e il loro livello è abbastanza alto che tra poco ci sarà il rischio di un inquinamento «salino» perché l'acqua si troverà al di sotto del livello del mare.

Proposte per l'associazionismo «Siamo sette milioni e vogliamo contare»

Acii, Arci, Azione cattolica, Aics, Centro sportivo italiano, Endas e Movimento popolare sollecitano l'approvazione di una legge per il finanziamento pubblico dell'associazionismo sociale.

Queste forme di sostegno sono largamente diffuse nella legislazione di altri paesi e dovrebbero finalmente essere concrete ai principi di pluralismo e di partecipazione su cui si incarna la nostra Carta costituzionale.

ROMA. Profilattici in confezione regalo con su scritto «usami», siringhe con la stampigliatura «non trasferibile»: messaggi diretti e immediati per andare subito al cuore del problema Aids, qui e ora.

di fronte a questa «stasi» nella progettazione e nella realizzazione delle opere si assiste all'aumento, quasi fisiologico, dell'incremento del consumo una percentuale pari al 3-4% all'anno; nel 2015, secondo stime, vecchie di vent'anni, serviranno alla Regione un miliardo e 182 milioni di metri cubi all'anno.

NAPOLI. C'è un'acquedotto, al confine fra Lazio, Campania e Molise, che dovrebbe alimentare le condotte di Napoli e della Regione Campania. Un acquedotto che si sta costruendo da anni e che via via trova ostacoli.

ROMA. Sette milioni e 354mila italiani aderiscono alle molteplici forme di quello che viene definito «associazionismo sociale». Di questi, tre milioni e 524mila operano come volontari, destinando circa sei ore settimanali, gratuitamente, a queste attività (umanitarie, culturali, religiose, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio artistico).

Impatto ambientale L'Emilia Romagna vota contro l'ipotesi di altre autostrade

BOLOGNA. Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna si è pronunciato ufficialmente perché i problemi dell'attraversamento appennino tra Bologna e Firenze vengano risolti con una variante di valico «la più delimitata possibile, che assicuri la normale percorribilità e razionalizzi l'impatto ambientale».

Ciccio Mazzetta ritorna a Taurianova

TAURIANOVA. Il 16 dicembre scorso quando il segretario provinciale della Dc di Reggio, Lillo Mantì, lo aveva sospeso da segretario della sezione di Taurianova, proponendolo per di più per l'espulsione con tanto di ratifica unanime del Comitato provinciale Dc, Ciccio Mazzetta era apparso sicuro: «Saranno Mantì ed il Comitato ad essere licenziati».

La Commissione nazionale di garanzia della Dc ha riportato l'ordine nello Scudocrociato di Taurianova restituendo il posto di segretario di sezione al dottor Francesco Macri. Macri, il famoso Ciccio Mazzetta (in Calabria Mazzetta significa tangente), nonostante due decreti del presidente

Cossiga, continua a dirigere l'Usl di Taurianova da lui trasformata in un formidabile centro di potere e malaffare. Ha già accumulato condanne per una decina di anni di carcere ed ora potrà affrontare i numerosi processi che lo attendono forte di questo nuovo riconoscimento.

l'ordine pubblico». Anche il ministro degli interni dell'epoca, Scalfaro, costretto a dar conto in Parlamento, dopo le iniziative dei comunisti reggini, giudicò la permanenza del boss dc alla Usl una vera e propria vergogna nazionale.

De Mita si è pubblicamente vantato: «Noi della Dc abbiamo adottato una regola molto severa, che nessun altro partito ha adottato: noi sospendiamo alle elezioni chiunque sia stato arrestato o sia stato rinvolto a giudizio».

Advertisement for 'La fame nella storia' and 'Le epidemie nella storia' by Jacques Ruffié and Jean-Charles Sournia, published by Editori Riuniti. Includes a small portrait of a man.

**Cina**  
**Meno crediti per battere l'inflazione**

DALLA CORISPONDENTE  
**LINA TAMBURINO**

PECHINO. La stretta creditizia di cui alcuni giorni fa parlava Hu Qili, membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese, nella conversazione con «l'Unità», è già parzialmente in atto: almeno da ottobre, la banca centrale cinese ha varato alcune misure per contenere, attraverso un freno al credito, la circolazione monetaria e le crescenti tensioni inflazionistiche. La notizia è stata data, nel corso di un convegno, dal vicepresidente dell'Istituto di emissione - la Banca del popolo di Cina - e, singolarmente, è stata pubblicata ieri solo dal quotidiano in lingua inglese «China Daily».

Sono stati elevati i tassi di interesse ed è stato imposto agli istituti di credito agricolo, a quelli di credito industriale e alle altre istituzioni finanziarie di accrescere la quota dei loro depositi presso la banca centrale. Si mira così a frenare una certa tendenza del sistema bancario ad essere di manica larga, visto che l'ammontare dei crediti già concessi ha raggiunto gli ottocento miliardi di yuan, quasi duecentottantamila miliardi di lire.

A questa facile disponibilità creditizia viene fatta risalire la fluttuazione dei prezzi, considerato uno dei principali problemi con i quali fare i conti in questa fase. In effetti la questione dei prezzi è molto delicata e spinosa perché è la spia più evidente delle differenziazioni che si stanno determinando nel corpo sociale, tra coloro che hanno un reddito fisso e coloro invece che riescono a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla nuova politica economica.

Comunque, si sostiene che l'aumento e le fluttuazioni dei prezzi riflettono una crescita delle aspettative sociali che trovano una risposta solo nella moneta ma non in una produzione adeguata. Sotto accusa vengono messe anche le imprese perché spesso manovrano i prezzi senza autorizzazione, e non poche volte con intenti puramente speculativi.

La efficienza nella gestione delle risorse finanziarie delle imprese è infatti un altro dei problemi qui all'ordine del giorno. Meno di una settimana fa gli organismi centrali hanno sollecitato gli organismi periferici a sostenere tutte le iniziative che si dovranno prendere per una operazione di controllo a tappeto della gestione delle imprese.

Il controllo dovrebbe riguardare non solo il rispetto delle decisioni concordate per gli investimenti - modalità, scadenze, ammontare - ma anche tutte le forme di «distrattione» di risorse per scopi eventuali «criminali economici».

**A tre settimane dal vertice il vero problema è quello delle verifiche sulla distruzione dei missili**

**Washington vuole ispettori per gli «Ss-20»**

A meno di tre settimane dal vertice di Washington, i «dettagli» diventano il vero ostacolo sulla strada dell'accordo per lo smantellamento degli «euromissili». Il nodo è quello delle verifiche: Washington vorrebbe ispettori permanenti davanti alle fabbriche degli «Ss-20» sovietici; Mosca vorrebbe controlli a tappeto dove si costruiscono i «Cruise». E intanto il calendario della visita di Gorbaciov in Usa è pronto.

WASHINGTON. Le diplomazie lavorano alacremente; il calendario è stato già fissato, quasi nei dettagli; il complesso cerimoniale è pressoché pronto, ma al super-vertice che Reagan e Gorbaciov terranno a Washington il sette dicembre prossimo mancano ancora una serie di dettagli importanti, che se trascurati potrebbero trasformarsi in ostacoli seri per condurre finalmente in porto l'accordo per lo smantellamento dei missili nucleari medi e corti in Europa. Le difficoltà che ancora esistono si chiamano «verifiche». Sia Mosca che Washington vogliono essere sicure che gli altri non barino, che i missili avvertiti vengano effettivamente distrutti per non essere mai più costruiti.

Gli Usa, secondo quanto rivelava ieri il «New York Times», vorrebbero stazionare un contingente di ispettori permanenti in Unione Sovietica con l'incarico di accertare l'osservanza del trattato.

Il problema (che Mosca chiama però «pretesto») per gli Stati Uniti è costituito dagli «Ss-25», missili a lunga gittata, e che quindi non rientrano nel trattato che dovrebbe essere firmato a Washington. Ma il primo stadio degli «Ss-25» è identico al primo stadio dell'«Ss-20», un missile nucleare a media gittata che dovrebbe essere distrutto dopo l'accordo. Per garantirsi contro l'eventualità che Mosca continui a produrre i missili «proibiti» anche dopo l'accordo, il segretario di Stato Shultz

ha chiesto al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze che il trattato preveda lo stazionamento di ispettori americani davanti alle fabbriche dove si producono i vettori «sospetti». Ghennadi Gherasimov, il portavoce del ministro degli Esteri di Mosca, ha già definito la proposta «inaccettabile». E Mosca avrebbe anzi insistito a sua volta perché gli Usa permettano ispezioni a tappeto in tutte le industrie statunitensi dove vengono fabbricati i missili «Cruise». I «Cruise» rientrano nel trattato, e quindi la proposta di Mosca appare legittima, ma, sostiene Washington, il Cremlino vorrebbe tenere sotto controllo anche i «Cruise» prodotti per il dislocamento sui sommergibili: armi, cioè, che non rientrano nel trattato. Come risolvere l'impasse? Starnano il negoziatore-capo alle trattative di Ginevra degli Stati Uniti, Max Kampelman, ritorna in Svizzera per incontrare il viceministro degli Esteri sovietico Jul Vorontsov. Una possibile soluzione potrebbe consistere nel controllo attraverso i satelliti spia:

**Per Mosca la proposta è «inaccettabile» e chiede controlli a tappeto per i «Cruise»**

«Questo è un tema sul quale i negoziatori potrebbero lavorare», ha detto ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano Charles Redman. Ma nessuno nasconde il timore che queste piccole nuvole offuschino il vertice.

Washington ha intanto annunciato la scansione degli impegni ufficiali dei due leader nel giorno del vertice. Il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater ha detto che i sovietici «hanno trovato molto divertente la storia di un possibile prolungamento della visita di Gorbaciov negli Usa, ma hanno fatto capire che la cosa è fuori discussione». Gorbaciov, dunque, resterà a Washington solo tre giorni. Al suo arrivo sarà ricevuto dal presidente Reagan, nella base aerea di Andrews, presso la capitale. Il giorno otto ci sarà il ricevimento ufficiale in onore di Gorbaciov. Mercoledì nove Reagan sarà ospite dei sovietici. La parte ufficiale del vertice si concluderà giovedì 10 dicembre. E Fitzwater ha aggiunto che il leader del Cremlino intende tenere una conferenza stampa prima di rientrare in Urss.



L'incontro tra Mitterrand e Kohl a Karlsruhe

**Economia e difesa E' fronte comune tra Parigi e Bonn**

Reagendo alla tempesta finanziaria e monetaria internazionale e alle prospettive di recessione, la Francia e la Repubblica federale tedesca hanno deciso ieri, nel cinquecentesimo vertice di Karlsruhe, di creare un «Comitato economico e finanziario» franco-tedesco incaricato di coordinare l'azione dei due paesi per farne «il motore» dell'Europa di fronte agli Stati Uniti.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'idillio franco-tedesco, abbozzato qualche mese fa con la creazione di un «Consiglio di difesa comune», s'è arricchito ieri a Karlsruhe, dove aveva luogo il 50° vertice tra i due paesi, di un nuovo pegno di reciproca affezione: Jacques Chirac e Helmut Kohl in effetti hanno annunciato che i due governi metteranno allo studio le modalità di creazione di un «comitato economico e finanziario» per istituzionalizzare e rafforzare la cooperazione tra i due paesi in questo delicato settore affinché Francia e Repubblica federale di Germania possano assumere un ruolo motore in seno all'Europa e di fronte agli Stati Uniti.

Gli alleati europei sono già stati informati dell'iniziativa che verrà concretizzata, nella forma più solenne possibile, il prossimo 22 gennaio, 25° anniversario dello storico «trattato dell'Eliseo» e cioè degli accordi franco-tedeschi sottoscritti nel 1963 dal generale De Gaulle e dal cancelliere Adenauer. Va da sé che tanto il «Comitato economico e finanziario» quanto il «Consiglio di difesa», rispettivamente affidati ai ministri dell'Economia e della Difesa dei due paesi, dovranno svilupparsi parallelamente e contemporaneamente.

Rafforza qui, in questo ambizioso programma, un vecchio sogno della Francia golliana: abbinare la RfG ai grandi progetti che la Francia, da sola, non può realizzare, col duplice scopo di impedire ai tedeschi di diventare l'interlocutore unico degli Stati Uniti in Europa e di ridare alla Francia, sia pure a mezzadria, una certa egemonia sul continente europeo.

Noteremo a questo riguardo che la RfG di oggi non è più quella del 1963 appena rimessi dalle distruzioni della guerra e l'idillio, che

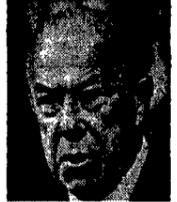
del resto è stato preceduto da molti altri (Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt per esempio), può anche prendere, col tempo, una piega diversa da quella auspicata da Parigi. A meno che, come dichiarava l'altra sera Delors, presidente della commissione delle Comunità, non si capisca una volta per tutte che è l'Europa intera, e non soltanto il nocciolo franco-tedesco, a dovere e a potere far fronte ai problemi posti dalle fluttuazioni del dollaro e dall'indebitamento degli Stati Uniti.

La cronaca del vertice di Karlsruhe ha registrato anche un accordo (dopo sei anni di esitazione) per la costituzione in comune di un elicottero da combattimento nelle due versioni «anticarro» e «antelicottero». Costo globale per 400 apparecchi (fabbricazione prevista nel 1996) 6 mila miliardi di lire per ciascuno dei due paesi.

Se l'idillio franco-tedesco sembra camminare sulla strada dei fiori d'arancio, non così si può dire della coalizione franco-francese. Mezz'ora dopo l'annuncio della nascita del «Comitato economico e finanziario», presentato come una idea personale di Chirac, il portavoce della presidenza della Repubblica faceva sapere alla stampa che l'idea di questo comitato era al cento per cento mitterrandiana, che era stato Mitterrand ad avanzarla per primo nel corso dei negoziati franco-tedeschi dello scorso settembre sulla realizzazione del «Consiglio comune di difesa», anch'esso fiamma del sacco di Mitterrand. E poco più tardi, nella conferenza stampa confermativa, Mitterrand confermava, modestamente, senza strafare, la paternità dell'idea come una cosa logica e perfino naturale. I conti, allora, si regoleranno a casa, ancora una volta sul terreno della competizione presidenziale.

**Shultz vuol fare incontrare Hussein con leader israeliani**

Il tentativo del segretario di Stato americano Shultz (nella foto) di far incontrare durante l'incontro Reagan-Gorbaciov re Hussein di Giordania con i leader israeliani, è stato per ora accantonato. Colpa del «Boston Globe» che ha rivelato nei giorni scorsi nei minimi dettagli l'operazione. Secondo il «Jerusalem Post» Hussein sarebbe rimasto tentato dall'idea e avrebbe anche cercato di tastare il terreno al vertice di Amman. Ma poi avrebbero fatto marcia indietro dopo le indiscrezioni giornalistiche.



**Gli O07 Usa infiltrati nel gruppo di Abu Nidal?**

«Questo è un tema sul quale i negoziatori potrebbero lavorare», ha detto ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano Charles Redman. Ma nessuno nasconde il timore che queste piccole nuvole offuschino il vertice.

**Diplomatico inglese sospettato di uxoricidio**

sulla misteriosa scomparsa della moglie del diplomatico. La donna, nuotatrice provetta, è stata trovata morta nella piscina della sua abitazione a Nassau. Sul volto e sul corpo della signora Carson la polizia delle Bahamas ha riscontrato numerose ecchimosi, ma l'immunità di cui gode il funzionario inglese non ha permesso alcun interrogatorio. La decisione presa ieri dalle autorità britanniche conferma ora i più inquietanti sospetti.

Da circa un anno agenti dei servizi segreti americani sono riusciti a penetrare nel gruppo palestinese di Abu Nidal e a sventare alcuni piani terroristici. Lo scrive il quotidiano israeliano «Yedioth Ahronot» secondo il quale l'iniziativa sarebbe stata presa da Washington dopo le ripetute minacce profferite da Abu Nidal contro obiettivi americani. Il giornale sostiene anche che la presa degli ostaggi a bordo dello yacht «Silco» potrebbe essere stata un'iniziativa portata a termine da un gruppo di affiliati all'organizzazione residenti in Europa. Intanto, il capo del dipartimento politico dell'Olp, Farouk Kaddumi, ha detto ieri di essere pronto ad intervenire per la liberazione dei cittadini belgi e francesi detenuti sull'imbarcazione.

Come in un romanzo di Agatha Christie. L'addetto militare inglese alle Bahamas, Christopher Carson, è stato richiamato in patria per comparire davanti alla pubblica accusa che ha deciso di aprire un'inchiesta sulla misteriosa scomparsa della moglie del diplomatico. La donna, nuotatrice provetta, è stata trovata morta nella piscina della sua abitazione a Nassau. Sul volto e sul corpo della signora Carson la polizia delle Bahamas ha riscontrato numerose ecchimosi, ma l'immunità di cui gode il funzionario inglese non ha permesso alcun interrogatorio. La decisione presa ieri dalle autorità britanniche conferma ora i più inquietanti sospetti.

**Sudafrica La polizia perquisisce casa Mandela**

Ancora una volta la polizia sudafricana è entrata nella casa di Nelson Mandela (nella foto), leader dell'Anc. Un nugolo di agenti armati hanno fatto irruzioni ieri nella modesta abitazione a Soweto dove vivono la moglie di Mandela, Winnie, e la figlia Zinzi, arrestando cinque giovani. Non si sa di quali reati siano accusati gli arrestati. La polizia ha detto di aver agito su una denuncia di una coppia di neri, che sarebbero stati denudati alcuni giorni fa da un gruppo di ragazzi in casa Mandela.



**Inghilterra 'Regina del sesso' si candida alle elezioni**

Cicciolina la proselit. Cynthia Payne, famosa in Inghilterra come la «regina delle maitresse» e portata agli onori della cronaca con un film e un libro sulla sua vita «a luci rosse», ha annunciato ieri la sua candidatura alle prossime elezioni. La signora Payne, piccola, formosa e ormai cinquantasettenne, ha illustrato il suo programma agli studenti di Oxford confrontandosi con le leader delle femministe laburiste Clare Short. Ha detto: «È venuta l'ora di cambiare le leggi sul sesso, inutili e arretrate. Se sarò eletta darò una smossa ai nostri politici».

**Spionaggio a Mosca, innocente il marine dell'ambasciata?**

Il sergente dei marines Clayton Lonotree, protagonista della clamorosa vicenda della Mata Hari sovietica, nell'ambasciata americana a Mosca, sarebbe innocente. I lunghi interrogatori e i responsi della «macchina della verità» stanno convincendo gli uomini del controspionaggio statunitense che Lonotree non mente quando afferma di non aver mai fatto entrare le spie nelle stanze top secret della sede diplomatica. Se le sue dichiarazioni verranno confermate la Cia potrà tirare un sospiro di sollievo. E il marine potrà ottenere una riduzione dei trenta anni di carcere a cui è stato condannato per aver passato documenti segreti al Kgb in cambio delle effusioni di un'avvenente «007» sovietica.

VALERIA PARBONI

**Delors rilancia il Summit Cee sulla sicurezza europea**

La difesa europea: quale spazio può avere tra l'alleanza con gli Stati Uniti e le difese nazionali? Su quali basi, politiche e istituzionali, può essere concepita? Che ruolo deve avere, per la garanzia della sicurezza, una dissuasione nucleare europea? Sono le domande cui hanno cercato risposte esperti politici e specialisti nel convegno organizzato a Bruxelles dal Comitato Spinelli.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES. Jacques Delors rilancia l'idea di un vertice della Cee dedicato alla definizione di un atteggiamento comune di fronte all'offensiva diplomatica di Gorbaciov e alla prospettiva dell'accordo Usa-Urss sui missili. Questa proposta il presidente della Commissione l'aveva già fatta a suo tempo, e nessuno l'aveva raccolta. Anche stavolta, probabilmente, non se ne farà nulla: tra il dire che dei problemi della sicurezza l'Europa occorre cominciare ad occuparsi in proprio e seriamente e il fare concretamente qualcosa c'è ancora di mezzo un mare su cui è molto difficile navigare. Il convegno che sul tema il Comitato Spinelli ha organizzato a Bruxelles e concludendo il quale Delors, ha riproposto la sua idea - è stata una lunga esercitazione intorno alle difficoltà di quella na-

vigazione. Con quali risultati? La consapevolezza, certo, che una «difesa europea», decisamente non è dietro l'angolo. Chiarimenti, non nel senso di intesa ma di definizione di posizioni sulle quali sviluppare il confronto, sono venuti almeno su quattro punti, come ha sottolineato Stefanos Siliyris, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, in una sorta di riassunto finale della discussione durata due giorni: 1) il problema di se, e come, utilizzare le istituzioni esistenti (cooperazione politica in sede Cee, Unione europea occidentale, strutture «europee» nella Nato come l'«eurogruppo») per affrontare le questioni della sicurezza militare; 2) che ruolo individuare per l'Europa occidentale nel dialogo complessivo con l'Est; 3) che peso attribuire alla componente nucleare

della difesa; 4) come realizzare un coordinamento delle difese convenzionali.

Sul primo punto certe divergenze di opinioni sono apparse chiare, soprattutto tra chi, come i promotori stessi del convegno - gli esponenti del Comitato come Emanuele Gazzo, il commissario Cee Ripa di Meana, il belga Jean Victor Louis - ma anche, in genere, gli italiani, da Napolitano a Craxi al dc Formigoni, fedele interprete del pensiero di Andreotti, i tedeschi della Spd Voigt e Haensch, il dc belga Herman, tiene fermo il principio che un sistema di difesa europea dovrebbe essere parte e corollario della politica estera di una futura Europa integrata compiutamente; e chi ha in mente schemi diversi, aggregazioni intorno a «poli» come un «asse» franco-tedesco o franco-britannico-tedesco del quale qualche traccia esiste già. Tra i due estremi esiste un'entità intermedia, la Ueo (cui aderiscono 7 paesi del 12 della Cee e del 16 della Nato) che forse potrebbe funzionare da raccordo, da «istituzione ponte», come ha detto il suo segretario generale Cahen, fino al momento in cui la Cee fosse «matura» per ass-

sumersi compiti di difesa. Si tratta di questioni istituzionali che celano, com'è inevitabile, una corposa sostanza politica. Il problema del «dove» si costruirà la difesa europea dipende in larga parte dal «come» la si vuole. E lo scontro vero è qui. Se tutti, infatti, sono d'accordo nel valutare le «novità» della politica internazionale sovietica, assai diverso è il giudizio sulla «minaccia» dall'Est a cui vorrebbe un sistema in qualche modo «collettivo» (per l'Ovest e l'Est) fondato sulla fiducia reciproca e chi punta all'equilibrio paragonando verso l'alto il conto delle armi il disaccordo è difficilmente mediabile. Tanto più che la «risposta-rifermo» poggia sull'ambiguità forse più pericolosa di una certa concezione della difesa europea, quella cioè, che vede in una dissuasione nucleare europea il suo inevitabile fondamento. I francesi Simone Veil e Pierre Hassner, ma anche l'italiano Malagodi e altri, hanno sostenuto la causa della «force de frappe», la prima all'«illusione» di una sicurezza possibile senza nucleare, gli altri per chiedere l'«europizzazione», insieme con quella britannica.

**Tokio**  
**Diamanti sull'albero di Natale**

TOKIO. Diamanti al supermarket. Tappezzano un albero di cedro esposto davanti al grande magazzino «Takahimaya» in pieno centro a Tokio. È l'albero di Natale più scintillante che sia mai stato preparato. Anziché le solite palline gli hanno appeso ai rami 303 diamanti per complessivi 148 carati ed un valore pari a due miliardi e 700 milioni di lire. «È un richiamo per la nostra campagna di vendite durante le feste», hanno detto i dirigenti della grande catena distributiva giapponese. Gli acquisti di pietre preziose nel paese asiatico sono in via di aumento. Nei primi nove mesi del 1987 il Giappone ha importato per un totale di 1350 miliardi di lire, cifra pari a quella dell'intero 1986 e superiore ai 1215 miliardi del 1985.

**In Scozia**  
**In vendita il castello di Dracula**

LONDRA. È in vendita, e per una cifra neanche esagerata, il castello di Dracula. Chi lo vuole potrà farlo suo per poco più di trecento milioni di lire. Il maniero sorge a Slains nel nord della Scozia, arroccato su una ripida scogliera spazzata dai venti nella baia di Cruden. L'agenzia immobiliare che ne cura la cessione ha ottenuto l'autorizzazione a trasformarlo in un complesso turistico e già ha ricevuto offerte da Usa e Canada. In realtà Dracula a Slains non ha mai soggiornato se non nel famoso romanzo di Bram Stoker. Il Dracula storico, com'è noto, visse in Transilvania, ed anziché succhiare il sangue alle sue vittime preferiva l'impalare. Stoker rimase affascinato dall'ambiente così tetreo del castello e decise che poteva benissimo fare da sfondo alle macabre vicende del suo «eroe».

**Otto palazzi occupati ad Amburgo**  
**Barricate e dobermann per evitare lo sfratto**

BONN A Hafenstrasse, una strada nel cuore di Sankt Pauli, il quartiere a luci rosse di Amburgo, le scene sembrano quelle di un assedio: barricate, copertoni bruciati e masserizie bloccano l'accesso alla strada. Da una parte, i dimostranti, organizzatissimi, che pattugliano la Hafenstrasse in tutta la lunghezza, con i volti nascosti dalle maschere e i dobermann al guinzaglio. Dall'altra parte della barricata, centinaia di poliziotti controllano, bardati come se si trattasse di una guerra civile, che cosa accade al di là delle montagne di reti da letto e mobili distrutti. Va avanti così da settimane.

È un braccio di ferro tra le autorità locali e un gruppo di dimostranti che sta causando non pochi grattacapi al governo socialdemocratico del land (Amburgo ha infatti le prerogative di una regione). Quelle otto vecchissime pa-

lazzine, che effacciano da una parte su Hafenstrasse e dall'altra sul fiume Elba, sono occupate abusivamente da poco più di cento persone che rifiutano di essere sfrattate, come impone il piano regolatore che prevede la costruzione di edifici per uffici. Le palazzine devono essere abbattute, ha confermato ancora ieri il ministro regionale degli Interni, Volker Lange (Spd). Ma quando questo avverrà, non è noto. «In un tempo prevedibile», ha detto Lange, nel tentativo di stemperare almeno il clima di tensione che si respira nella zona.

**Il rinnovamento in Ungheria**  
**«Non c'è socialismo senza democrazia» afferma il Cc del Posu**

BUDAPEST «I nuovi tempi esigono risposte libere da apologetica, volgarità e illusioni», è per questa ragione il partito «si sforzerà di applicare il marxismo-leninismo in maniera creativa» queste alcune delle affermazioni di maggior rilievo contenute nella conferenza stampa con la quale ieri il vicesegretario del partito del vicesegretario del Posu ha illustrato le conclusioni dell'ultima riunione del Comitato centrale.

In modo ancora più esplicito, i nuovi principi in politica economica, e quelli attinenti alla democrazia, sono stati ribaditi da Janos Berecz, membro del Cc, ed uno dei più autorevoli esponenti del nuovo corso ungherese, in una lunga intervista rilasciata giovedì sera alla televisione.

**Stendhal Interni di un convento**  
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Balano  
Un caso letterario e storico che continua a far discutere  
Lire 20.000  
Herta Müller  
Bassure  
L'opera prima di una giovane autrice che si è fatta apprezzare per l'incisività polemica e graffiante della sua scrittura  
Lire 15.000  
**Editori Riuniti**

---

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**Dopo Amman Baghdad e Il Cairo fanno pace**

BAGHDAD L'Irak ha annunciato di avere riaccolto le piene relazioni diplomatiche con l'Egitto. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale irakena «Ina» Baghdad aveva rotto le relazioni diplomatiche con il Cairo dopo l'accordo di pace tra Egitto e Israele del 1978.

Dopo la rottura delle relazioni, i diplomatici egiziani hanno operato a Baghdad sotto la bandiera della Turchia, la cui ambasciata ospitava una sessione di interessi egiziani, mentre al Cairo era l'ambasciata jugoslava a curare gli interessi irakeni. Il ripristino delle relazioni, dice ancora il comunicato di Baghdad, è «sconosciuto con i principi della nazione araba e la salvaguardia della sicurezza pan-araba ed i superiori interessi pan-arabi e decoro a tutti gli effetti da ieri. I 2 paesi si scambieranno immediatamente gli ambasciatori».

**Khomeini vuole la vittoria subito È imminente un'offensiva che coinvolgerebbe anche la squadra Usa nel Golfo**

**Mobilitazione generale in Iran**

La guerra del Golfo, dopo il vertice arabo di Amman, è ripresa in tutta la sua furia. Khomeini in persona ha invitato il popolo iraniano a mobilitarsi per infliggere il colpo finale all'Irak, il presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani parla addirittura di «tempi maturi» per uno scontro diretto con gli Usa; Baghdad annuncia cinque attacchi contro petroliere in una sola notte

NICOSIA Per l'Iran i «tempi sono ormai maturi» per infliggere il colpo finale all'Irak ed anche per misurarsi direttamente con gli Stati Uniti. Teheran ha accolto la condanna formulata nei suoi confronti dal vertice arabo di Amman ritenendo il Consiglio superiore della Difesa che ha deciso l'immediata mobilitazione di tutta la popolazione per

sferrare una nuova offensiva il piano di mobilitazione è articolato in 10 punti ed ha ricevuto l'approvazione personale di Khomeini. La stessa guida suprema ha ritenuto opportuno invitare di persona ogni cittadino e credente a consegnare «al più presto possibile» la vittoria contro l'Irak perché la guerra è diventata ormai una «priorità assoluta» per il paese.

Secondo il programma di mobilitazione approvato dal Consiglio supremo della Difesa tutti gli iraniani dovranno presentarsi ai centri di arruolamento o alle organizzazioni di responsabilità rilevanti per essere spediti al fronte «secondo un calendario preciso». Donne, malati o quanti siano «inadatti al combattimento» saranno tenuti a sostenere lo sforzo bellico «dal punto di vista finanziario». Le imprese statali sono inoltre chiamate ad aumentare la produzione di armi, mentre i teologi e i leader religiosi dovranno essere presenti a fianco del popolo al fronte. Tutti i comandanti dell'esercito infine «devono preparare piani operativi per infliggere colpi in rapida successione» agli ira-

**L'Irak fa «una mattanza di navi» Baghdad annuncia di aver colpito 5 petroliere in una notte Due marinai filippini sono morti**

**Mobilitazione generale in Iran**

keni su tutti i fronti. «La guerra - ha commentato il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani - è entrata in una fase del tutto nuova» caratterizzata da una lotta armata ancora più intensa «tra l'Islam e i blasfemi» prima fra tutti gli Stati Uniti.

A giudizio di Rafsanjani poi non è affatto da escludere che Khomeini possa diramare al più presto l'ordine supremo di «iniziare la guerra santa» contro tutti i nemici. Il presidente del Parlamento iraniano ha parlato ieri nel corso del tradizionale sermone della preghiera del venerdì. A suo giudizio «gli Stati Uniti sono in preda al panico di fronte all'avanzare dell'Islamismo» e, più in generale, le grandi potenze stanno «sfruttando le Nazioni Unite» per impedire all'Iran di conseguire la vittoria finale nella guerra con l'Irak.

Che l'Iran si stia realmente preparando ad una nuova massiccia offensiva è confermato da fonti diplomatiche del Golfo che segnalano una straordinaria concentrazione di truppe iraniane davanti a Bassora, sul fronte meridionale dello scontro terrestre. Le ostilità sono già riprese da giorni. Ancora ieri l'agenzia «Ina» parlava di intensi bombardamenti che avrebbero causato la morte di «75 000 irakeni».

Se Teheran ammette che il conflitto è entrato in una nuova fase, Baghdad non è da meno affermando che la guerra delle petroliere è ormai diventata «una mattanza di navi». E molto per merito suo ieri il regime di Saddam Husseïn ha infatti annunciato di aver contratto nella notte tra giovedì e venerdì ben cinque «obiettivi navali», due dei quali di grosse dimensioni. Le fonti marittime del Golfo comunque hanno confermato solo due dei cinque attacchi, precisando che ad essere colpite sono state la petroliera battente bandiera greca «Fortunehup» (arrivata ormai al terzo attacco) che in serata era ancora in fiamme al largo del terminale petrolifero iraniano di Kharg, e il rimorchiatore «Semco Ona» che ha avuto due morti e 4 feriti nel corso del raid irakeno. I due marinai morti potrebbero essere di nazionalità filippina.



Cossiga e Li Xiannian

**L'incontro a Washington Ortega a Obando y Bravo: così si può arrivare al cessate il fuoco**

WASHINGTON Una proposta in undici punti per arrivare al «cessate il fuoco» è stata consegnata dal presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, al cardinale Obando y Bravo, arcivescovo di Managua, al termine di un incontro che si è svolto nella sede dell'ambasciata del Vaticano. Obando y Bravo è stato scelto come mediatore dal governo nella trattativa con i «contras» antisandinisti. Ortega ha avuto numerosi incontri nella capitale statunitense con il presidente della Camera, il democratico Jim Wright, e con i membri del gruppo di studio del Senato per il Centro America. Ha definito «realistica» la sua proposta di pace e ha detto che il piano «non mette nessuno con le spalle al muro», «siamo cercando di vedere in che modo la pace in Centro America possa diventare una realtà», ha dichiarato, indicando che «esiste una volontà di pace ma restano ancora numerosi ostacoli». Il presidente della Camera ha visto esponenti del «contras», uno di lo-

ro, Adolfo Calero, ha detto che al più presto, forse già la prossima settimana, una delegazione dei guerriglieri incontrerà Obando y Bravo in una località del Centro America allo scopo di esaminare le modalità di attuazione della tregua.

Il diretto interessamento di Jim Wright non pare che sia piaciuto al segretario di Stato, George Shultz. Al Dipartimento di Stato come alla Casa Bianca gli incontri - frutto anche della rinnovata capacità di iniziativa diplomatica di Managua - sarebbero stati considerati una sorta di intrusione e di anticipazione di concessioni il portavoce della casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha infatti dichiarato: «Non vogliamo interferenze da fuori, non crediamo che sia nell'interesse della pace che gli Stati Uniti negozino con i «sandinisti». E il senatore repubblicano John McCain, Arizona, ha definito il ruolo di Wright «a dire poco improbabile se non addirittura inaccettabile». Ortega resta a Washington anche oggi, avrà altri incontri con esponenti del Congresso

**È la prima volta al mondo Trovato il colpevole con l'impronta genetica**

Un operaio di trentadue anni è stato condannato a 8 anni per violenza carnale a Bristol in Inghilterra. Prova del crimine una macchiolina di liquido seminale lasciata sui vestiti della sua vittima. È la prima volta al mondo che la cosiddetta «impronta genetica» viene usata da un tribunale come prova decisiva per condannare una persona. La vittima è una donna di quarantatré anni, handicappata.

LONDRA La prova dell'impronta genetica è stata per la prima volta ritenuta valida da un tribunale e utilizzata per la condanna di un imputato. È accaduto a Bristol, in Inghilterra. L'uomo, un operaio di trentadue anni, è stato condannato a otto anni di reclusione per violenza carnale grazie ad una macchiolina di liquido seminale lasciata sui vestiti della sua vittima. Gli esami condotti sulla macchia hanno portato alla ricostruzione del codice genetico del violentatore. Il codice genetico ha le caratteristiche dell'unicità ed è perciò indicante dei gli errori e delle imprecisioni

di una tradizionale impronta digitale. La vittima della violenza, una donna di quarantatré anni, portatrice di handicap, non era riuscita a vedere in faccia il criminale. Questi l'aveva minacciata con un coltello e aveva tenuto la testa sempre girata di lato. Erano però state fermate alcune persone sospette. Tra di loro Robert Mellis la cui «impronta genetica» ottenuta con un esame del sangue del sospettato, è risultata senza ombra di dubbio corrispondente a quella ottenuta dall'esame della macchia di liquido seminale. Di qui la decisione dei giudici e la condanna.

**Feriti cinque detenuti I ribelli si arrendono E' finita la rivolta nel carcere francese**

PARIGI Con la liberazione di tutti gli ostaggi e la resa dei detenuti ribelli è terminata ieri nella tarda mattinata la rivolta nel carcere di massima sicurezza di Saint Maur de Chateauroux, nel centro della Francia. Poco dopo mezzogiorno le forze dell'ordine sono entrate nel penitenziario dove sta scontando una condanna all'ergastolo il presunto capo delle Farl libanesi Georges Ibrahim Abdallah che però non ha partecipato all'ammutinamento, prendendo in consegna i ribelli. Tutto era iniziato giovedì pomeriggio. Circa quattrocento «reclusi» mentre il giudice istruttore e la direzione dell'istituto erano impegnati nella ricostruzione della rocambolesca evasione di cui era stato protagonista 48 ore prima il bandito Jacques Viret (autorizzato qualche ora fa dal rapimento del vicepresidente della Confindustria francese) hanno colto l'occasione per occupare tutto il complesso applicando fuoco alle celle e facendo prigionieri una quindicina di persone tra cui lo stesso direttore del

carcere e il capo degli agenti di custodia. Per diciassette ore gli ostaggi sono stati nelle mani dei reclusi che richiedevano migliori condizioni di vita e più permessi. Poi sono cominciate le trattative guidate all'esterno del penitenziario dal ministro per la Sicurezza Robert Pandrou, il rilascio a scaglioni degli ostaggi (gli ultimi a riacquistare la libertà sono stati il direttore del carcere e il capo delle guardie carcerarie) e infine la resa. Tre elicotteri sono atterri nel cortile principale e subito dopo si sono alzati in volo per trasportare i ribelli in altri penitenziari. Anche Georges Ibrahim Abdallah, per ragioni di sicurezza, è stato trasferito. Le trattative tra i capi della sommossa e le autorità erano proseguite freneticamente per tutta la notte con la mediazione del cappellano del carcere Bernard Stier. A differenza degli ostaggi rimasti liberi, cinque detenuti sono rimasti feriti nei violenti scontri scatenati dagli ammutinati. Uno di questi versa in gravissime condizioni dopo essere stato evirato.

**Il presidente cinese a Roma Li Xiannian a Cossiga: con le riforme Pechino è più aperta all'esterno**

ROMA Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian ha incontrato ieri al Quirinale Francesco Cossiga durante la prima giornata della sua visita di Stato in Italia. Un incontro particolarmente caloroso, a quanto si è appreso, durante oltre un'ora. Si è parlato delle ottime relazioni bilaterali tra Italia e Cina, e i due presidenti si sono complimentati per l'incremento dell'interscambio commerciale. Nel 1983 esso era pari a 1033 miliardi di lire, l'anno scorso è balzato sino a 2150. Si sono sottolineate le posizioni «convergenti» su alcuni temi internazionali agli armamenti, che Italia e Cina auspicano siano ridotti in maniera bilanciata; l'Afghanistan e la Cambogia rispetto alle quali situazioni Roma e Pechino lamentano la violazione dei principi ispiratori della Carta dell'Onu; l'Europa, che Pechino vorrebbe sempre più unita, come ha affermato Li, e sem-

pre più forte. Non poteva non avere spazio nel colloquio anche il XIII congresso del Pcc cinese appena concluso, durante il quale Zhi e altri «grandi vecchi» hanno abbandonato ogni carica direttiva nel partito. Cossiga ha detto che l'Italia segue «con sentimenti di viva simpatia il cammino coraggiosamente intrapreso dal popolo cinese» sulla strada delle riforme, un disegno «lungimirante, di portata e di dimensioni storiche». Li Xiannian ha indicato un nesso stretto fra gli esiti del congresso e la politica estera di Pechino. «Le riforme necessariamente comportano una sempre maggiore apertura della Cina all'esterno in campo economico e politico», Cossiga Li vedrà Andreotti e Goria. Della delegazione cinese fanno parte tra gli altri il vice primo ministro Quao Shi (membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico) e il vice ministro degli esteri Zhou Nan.

**COME SARA' LA NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE? SCOPRILA E VINCILA DAI CONCESSIONARI CITROËN.**

Sarà così?

**14, 15, 16 NOVEMBRE: VIENI ALLA FESTA DELLE CINQUE PORTE. PUOI VINCERE DIECI AX.**

La nuova AX cinque porte è arrivata. Veloce, fino a 168 km/h; economica, quattro litri per 100 chilometri\*; ancora più comoda, perché ha due porte in più. Rivoluzionaria. Ma come sarà? Romantica, futurista, classica o cubista? Venite a scoprirlo sabato, domenica e lunedì da tutti i Concessionari e Vendite Autorizzate Citroën. Potete vincere 10 nuovissime AX cinque porte. Nuova Citroën AX cinque porte: 954, 1124, 1360 cc. Quattro versioni a partire da lire 9.769.000 iva inclusa.

**CITROËN AX. DUE PORTE IN PIU' RIVOLUZIONARIA.**

MOSCA. «Parlando al 27° Congresso del partito il compagno Eltsin disse che non aveva assunto prima quelle posizioni perché non gli erano bastati il coraggio e la maturità politica. Per ciò che concerne il coraggio, questo lo avete. Per quanto riguarda la maturità politica, essa non c'era prima e non c'è neppure oggi. Questo epitaffio, che suggerisce la carriera politica dell'ex primo segretario del partito di Mosca, lo ha pronunciato Jurij Prokofiev, segretario del comitato esecutivo del soviet di Mosca, nella riunione del plenum del comitato di partito della capitale. Scritto - ieri - nero su bianco, sulla «Pravda», su «Sovetskaja Rossija» e su «Moskovskaja Pravda», insieme al resoconto stenografico dell'intera riunione, relazione e conclusioni di Mikhail Gorbaciov, intervento finale dello stesso Eltsin, in un'atmosfera di alta drammaticità. Episodio di glasnost, innanzitutto. Perché mai, prima d'ora - o forse bisogna risalire a Lenin - si era potuto leggere sulla stampa sovietica un resoconto di tanta impetuosa franchezza su uno scontro politico in seno al vertice del Pcus.

Due pagine intere, fitte e pesanti come il piombo, che sottolineano la sconfitta di una interpretazione «di sinistra» della perestrojka. «Riflettiamoci sopra - ha detto nel dibattito V. Zharov, vicepresidente del comitato esecutivo del soviet cittadino - c'è anche una nostra colpa, e non piccola, nell'intervento di Eltsin. E constatate nel fatto che egli vi è scivolato gradualmente, che, fin dalle prime mosse, vi sono state da parte sua dichiarazioni di ultrasinistra e arciradicali». Accuse pesantissime alle quali aveva dato la stura proprio Mikhail Gorbaciov, rivelando alcuni del retroscena (certo non tutti) della battaglia all'interno del Politburo e del Comitato centrale. Una battaglia che - ora appare con tutta evidenza e per scelta stessa dei leader sovietici - si delinea come la prima, vera crisi politica della perestrojka. O, meglio, come la prima tappa di una crisi che si aprì tra il dicembre 1986 e il gennaio 1987 e che sfociò nell'espulsione dalla sala comando del primo «uomo nuovo» entrato nell'era Gorbaciov.

Niente di simile, dunque, all'uscita di scena di Romanov, di Tikhonov, di Gricin, di Kunaev. Questi erano gli esponenti della vecchia guardia, sconfitti dal tempo prima ancora che dalla politica. Eltsin non è un oppositore della riforma. Al contrario. Lo dirà (e racconteremo tra poco) nel suo drammatico intervento finale, contraddittorio, segnato profondamente - come molti degli altri interventi, compreso quello di Gorbaciov - dalla storia del paese, diviso a metà tra un'autocritica lanciata e un disperato tentativo di autodifesa dalle accuse più gravi. Ma Gorbaciov non può più salvarlo. Forse avrebbe voluto. Certo - lo racconta egli stesso nella relazione, tornandovi poi nelle conclusioni - ha cercato di porre lo show down, ha chiesto a Eltsin di ripensarsi, lo ha messo in guardia contro i rischi di posizioni non meditate. «L'intenzione di Eltsin di dare le dimissioni mi era nota già prima del plenum del Cc. Quando ero ancora in ferie ricevevo una sua lettera in cui mi chiedeva che fosse risolto il problema di Eltsin, e mi diceva che nel Politburo, sia alla testa del partito di Mosca».

Poi - prosegue Gorbaciov - ci fu un colloquio a quattro occhi, nel quale «concordammo che quello non era il tempo di esaminare la questione, che ci saremmo ancora incontrati dopo le feste di novembre. Eppure il compagno Eltsin, venendo meno all'etica del partito e anche, semplicemente, a quella dei rapporti tra persone, ha deciso di porre il problema direttamente davanti al plenum, aggirando il Politburo. Perché lo ha fatto. Su quali linee politiche? Con quali intendimenti? A questa domanda Gorbaciov risponde con una domanda, del tutto rivelatrice: «Davvero il compagno Eltsin non vede nulla di positivo nella vita del paese dopo il plenum di aprile 1985?».

Eppure - dice Gorbaciov - molte cose sono state fatte, avviate, molte decisioni sono state prese (e ne fa seguire un lungo, difensivo elenco). Ma il problema è un altro: «Soprattutto come egli ha compreso la perestrojka e con quali metodi essa dev'essere attuata». Noi - e con noi i lettori sovietici - non sappiamo cosa realmente abbia detto Eltsin in quell'infuocato discorso al plenum che rovesciò l'ordine del giorno suscitando (come afferma Gorbaciov) lo stupore e l'indignazione del Comitato centrale.

Conosciamo ora il giudizio preoccupato che il Politburo ha formulato del suo comportamento. «Il suo approccio critico alle insufficienze, le sue secche proclamazioni di voler superare rapidamente i problemi accumulati, di sbarazzarsi dei fenomeni negativi nella vita della capitale, avevano riscosso una certa comprensione e sostegno dei lavoratori. E bisogna dire senza esaltazione che ciò ha consentito di realizzare, in un primo momento, i nostri passi avanti verso il meglio». Ma poi le cose sono cambiate e «la segreteria cittadina del partito, sotto l'influenza di Eltsin, cercò di ottenere i necessari cambiamenti di punto in bianco, con la pressione, vocando, con il nudo amministrativismo». C'è il riconoscimento della sua indubbia popolarità. C'è anche il riconoscimento dei risultati raggiunti. C'è la constatazione che la capitale è ancora preda di «fenomeni negativi» di cui bisogna sbarazzarsi. Ma è sotto accusa - come apparirà da molti interventi - la politica dei quadri messa in atto da Eltsin, la sua fretta di liberarsi di coloro che ostacolano il rinnovamento.

In meno di due anni - dirà di nuovo Zharov - «le sostituzioni si sono trasformate in una gara sportiva, della quale ci veniva riferito: ad un attivo è stato cambiato il 30 per cento dei primi segretari, ad un altro si giunse fino all'80 per cento». E il professor Protopopov, della facoltà di Economia dell'università di Mosca (per 11 anni segretario del comitato di partito del quartiere Lenin), incalza: «Il turbinio dei quadri cui siamo stati sottoposti è assurdo, non giova alla perestrojka. Molti hanno capito così, che la cosa più importante è cambiare gli uomini, che quanti più ne cambi, tanto prima il diranno che la perestrojka va avanti». E invece bisognava costruire e «vol, compagno Eltsin, avete proprio incalzato a questo punto, avete frastuono tutto». L'apparato reagisce con virulenza. La sua voce diventa così forte da raggiungere il Comitato centrale. Gorbaciov non può non tenerne conto. «In una delle riunioni del Politburo prima del plenum di gennaio il compagno Eltsin fu messo in guardia che, se dietro le parole si rimescolavano dei quadri si fosse celato il suo intendimento pratico nei confronti dell'organizzazione del partito di Mosca, allora egli non avrebbe ottenuto appoggio».

Invece Eltsin insistette. E qui Gorbaciov

La drammatica seduta del plenum della capitale pubblicata sulla stampa sovietica

Per la prima volta sono resi noti i termini di un durissimo scontro al vertice

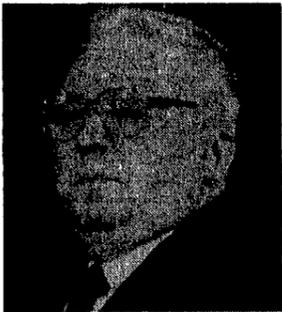


Boris Eltsin (a sinistra) in primo piano e Gorbaciov ad una riunione del Politburo

# Eltsin, ultimo atto La Pravda racconta...

Gorbaciov ha accusato l'ex segretario di Mosca di «immaturità politica» e di «ambizioni personali»

Le dimissioni presentate già l'estate scorsa. Ma il leader del Cremlino aveva tentato di salvarlo



Egor Ligaciov numero 2 del partito



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

C'è anche chi l'ha difeso: «Lo abbiamo lasciato troppo solo e non abbiamo parlato in tempo»

Nella sua «autocritica» tomano gli echi di lontani processi che parevano dimenticati



Lev Zaitkov nuovo segretario di Mosca

non lesina gli aggettivi. Il suo intervento al plenum di ottobre è stato «ipocritamente immaturo, estremamente confuso e contraddittorio» «demagogico per contenuto e forma». Le sue affermazioni (secondo cui «l'impostazione del Comitato centrale per la realizzazione dei compiti della nuova fase della perestrojka nei prossimi 2/3 anni è erronea, disorienta il partito e le masse») sono state respinte dal plenum. «Nessuno degli interventi ha appoggiato il compagno Eltsin». Egli ha rivelato una «completa inconsistenza teorica e politica nell'analisi del corso della perestrojka». Egli «non è stato capace di capire» che esistono compiti di breve e di lungo periodo. Egli «ha finito per porre le proprie personali ambizioni al di sopra degli interessi del partito».

Eppure lo stesso Gorbaciov rivela che Eltsin ha chiesto, da gran tempo di andarsene, ha ammesso di non farcela. Come si concilia tanta ambizione con la contemporanea rinuncia? La contraddizione appare evidente, ma ormai l'attacco dev'essere portato fino in fondo, il «caso» dev'essere chiuso. «Per generale convinzione dei membri del Cc l'atto irresponsabile e immorale del compagno Eltsin arreca danno alla causa che ci è ora più necessaria: l'unione di tutte le forze, la mobilitazione di tutte le potenzialità per assolvere agli obiettivi fondamentali della perestrojka». Lenin insegna: «Anche gli uomini migliori, quando perseverano nelle posizioni scorrette, vengono inesorabilmente ridotti, dalla logica oggettiva della lotta, ad una condizione che, nei fatti, non si distingue dalla demagogia senza principi». E, rivolto ai quadri moscoviti, Gorbaciov li rassicura: «Il Cc del Pcus vede nell'organizzazione del partito di Mosca una base sicura per l'attuazione della linea generale del partito».

Eppure il leader sovietico non rinuncia a ribadire un principio generale di importanza capitale. Non è la critica verso il Comitato

centrale, verso il Politburo e la segreteria, che viene considerata inammissibile. «Ciò non dev'essere visto come una manifestazione fuori della norma». «Il nostro punto di vista è univoco: nel partito non debbono esserci zone sottratte alla critica, né funzionari che ne sono indenni. Ma nel caso in esame è avvenuta tutt'altra cosa. In un momento politico cruciale, quando l'attenzione del Cc era concentrata sulle questioni di principio, teoriche e pratiche, del nostro sviluppo, il compagno Eltsin ha tentato di deviare il lavoro del plenum in un'altra direzione».

La demolizione è compiuta. La risoluzione del plenum riconosce l'intervento di Eltsin come «ipocritamente errato» e «da mandato al Politburo e al "gorkom" di Mosca di esaminare la richiesta di Eltsin circa un suo esonero dalla carica di primo segretario», mentre decide che, «nella situazione che si è creata, occorre potenziare la direzione del comitato cittadino di Mosca». E si evince così che, in quel momento, la sorte di Eltsin era già decisa, anche se ancora non era stato risolto il problema di chi avrebbe dovuto sostituirlo.

Ma il dibattito davanti ai 175 membri effettivi del comitato di partito moscovita, ai 57 supplenti, ai 47 componenti della commissione di controllo e ai due membri della segreteria del Comitato centrale, Egor Ligaciov e Georgij Razumovskij (che resteranno silenziosi), rivela anch'esso la profondità della crisi. Eltsin è solo e sconfitto, ma resta lo sparucchio da abbattere. A molti di questi quadri, inquieti, fino a ieri impauriti e oggi appena tranquillizzati, resta il compito di terminare l'opera. Solo alcuni si preoccupano di raccogliere le sfumature che Gorbaciov si è concesso nella introduzione.

Altri non appaiono angustati più di tanto dai problemi e dalle resistenze alla perestrojka. L'apparato ha già espulso il corpo estraneo. Resta la preoccupazione per gli echi

esterni. Il già citato Zharov si scaglia contro l'ex dirigente Eltsin, accusandolo di «incitare alla scissione». «Domani - aggiunge con sarcasmo - certamente sentiremo le speculazioni politiche, all'estero e dai nostri concittadini, sulla crisi della perestrojka, e vedremo persone che cercheranno di fare di Boris Nikolaevic Eltsin un Gesù Cristo che ha sofferto per la sua incommensurabile fedeltà rivoluzionaria al rinnovamento sociale e alla democrazia». E Fiodor Kosyrev (ex responsabile del complesso agro-industriale di Mosca, ex primo segretario del quartiere Krasnaja Pressnja, ora vicecapo dell'Accademia del ministero degli Interni, lodato da Eltsin nel suo discorso al gorkom di Mosca, il 24 gennaio '86) non gli perdona nulla: «Autoritario a tutti i costi», «avventurista politico» e «elementi di bonapartismo» che «disponeva personalmente del destino degli uomini senza portarne nessuna responsabilità né davanti ad essi, né davanti al Comitato centrale». Burocrate che non ha sbagliato ma che ha scelto di «infilare un colpo alla schiena del Comitato centrale del partito e del suo Politburo, calcolato anche nel momento».

A Kosyrev fa eco il succinto intervento di L. Matveev, amministratore del ministero degli esteri. Breve ma essenziale: «Colpo proditorio alle spalle del partito, calcolato bene per tempo, luogo e obiettivo. Tempo: la vigilia del '70, quando tutto il mondo ci guarda. Luogo: la tribuna suprema del partito. Obiettivo: contrapporre l'organizzazione del partito di Mosca al Comitato centrale e introdurre la scissione nel Politburo». V. Skilev, capo del dipartimento organizzazione, riconosce: «Lavorare con Boris Nikolaevic è stato per me l'equivalente di una flagellazione». E A. Nikolaev, primo segretario del quartiere Bauman, rincara la dose: «Gettare anche solo un'ombra di dubbio che i comunisti di Mosca

possano avere una posizione diversa da quella del Cc è una profanazione. E, se volete, un enorme crimine di partito. Altrimenti non è possibile definirlo». Indignazione senza confini che gronda da ogni parte. Eppure anche nel gorkom di Mosca c'è chi capisce che non è possibile scaricare sugli errori di Eltsin - e che ne abbia commessi appare più che evidente - tutti i problemi del presente e, magari, anche del passato. C'è chi - come ad esempio A. Elisev, rettore dell'Istituto superiore d'ingegneria, famoso cosmonauta - si chiede se «non continuino a ripetere gli stessi errori, se non restano tra noi spezzoni di uno stile autoritario di direzione».

E aggiunge: «Io, tra l'altro, in qualità di membro del comitato di partito, non vorrei dissociarmi completamente da Boris Eltsin nella sua colpa. Io prendo parte ai lavori del gorkom e non ho mai sentito interventi simili a quelli di oggi. Neppure aspri la metà di quelli di oggi, neppure tre volte meno aspri di quelli di oggi. Mi pare che qua e là cominciamo a perire posizioni di principio. Forza compagni, prendiamo il coraggio di parlare a tempo debito e vedrete che eviteremo errori come questo». Non è l'unico. Parla anche R. Zhukova, primo segretario del quartiere Zhdanov. «Un grande guaio è stato che il buro del comitato cittadino non ha potuto reagire ai tratti negativi del carattere» di Eltsin. «E invece bisognava contrastare, valutare in modo più critico le azioni del dirigente, bisognava aiutarlo a superare i tratti negativi del proprio carattere». Altro tono, altri argomenti. Come quelli usati da un'altra donna, A. Nizozveva, della segreteria del gorkom: «Noi tutti che abbiamo lavorato a fianco di Boris Nikolaevic, ci differenzia di molti altri, l'abbiamo incontrato molte volte. Sarebbe ingiusto e disonesto dire che abbiamo mai ascoltato da lui una qualche scorretta imputazione dei compiti politici. Ma forse non ci è bastato un adeguato sguardo critico sul

lavoro di Boris Nikolaevic».

Ancora una donna, anche se non prende le sue difese, ma attacca i silenzi del giorno prima: N. Kislova, primo segretario del quartiere Sverdlov. «Voglio dire che molti di noi, tra i quali io stessa, diventammo coraggiosi con il senno di poi. L'atmosfera del buro del comitato cittadino non era così fissa, e vi prego di credermi, non era così fissa, e nell'ultimo periodo era palesemente inquieto. Lo si vedeva dalla condotta di Boris Nikolaevic, molto nervosa. Ma ci è mancato l'animo di chiedergli cosa c'era successo». E aggiunge una circostanza di non poco peso, visto che una delle accuse «verso l'alto» mosse da Eltsin riguardava proprio il mancato appoggio da quella direzione. «Si sarebbe potuto vedere che le cose da noi non andavano troppo bene. Se ne sarebbero potuti accorgere anche i funzionari del Comitato centrale che, negli ultimi tempi, non hanno affatto assistito alle riunioni del buro. In generale non ricordo di aver visto qualcuno del Cc del partito, almeno a livello di capi settore».

E A. Lariomov, responsabile della direzione istruttoria professionale e tecnica, condive il rilievo: «Credo occorra valutare il ruolo personale di ogni membro del direttivo del comitato cittadino. I compagni, in fin dei conti, avrebbero potuto rivolgersi al Comitato centrale. E qui a due passi». Ma riprende subito, incalzante, il rosario delle accuse. Anche quella di aver «ceduto una posizione dietro l'altra» di fronte ai manifestanti del gruppo «Pamiat». «Sapete bene chi sono costoro - prorompe Jurij Prokofiev - isterici e centonesimisti» (formazioni di destra, antisemite e monarchiche che combatterono il movimento rivoluzionario tra il 1905 e il 1917, ndr). Altri parleranno ancora su questi toni con questi argomenti. Poi tocca a Eltsin. Si coglie, anche dalle fredde righe di stampa, un'emozione non dominabile. «Penso che non sia necessario che lo valuti ciò che ho fatto. È stato un atto imprevedibile». L'espressione è oscura anche in russo, forse vuol dire che non era premeditato. «Ho ascoltato, oggi e nel plenum del comitato centrale, e nel Politburo e nel buro del gorkom, molte cose che non avevo ascoltato in tutta la mia vita. Forse, in un certo senso, questa è la causa di ciò che è accaduto». Forse - ma non è chiaro neppure questo passaggio - Eltsin intende dire che l'ondata che lo ha travolto è stata anch'essa imprevedibile, che nessuno aveva parlato con lui prima, quando era tempo, quando era possibile correggere, quest'uomo di 56 anni, atletico, forte, che lavorava - si dice - 20 ore al giorno non trova le parole. Si accusa con Gorbaciov, con il Politburo, con i membri della segreteria «presenti» (dunque con Ligaciov con cui aveva polemizzato al plenum) «non avevo inteso, non c'erano progetti politici nel mio discorso». Ma non rinuncia a difendersi. «Sono d'accordo con le critiche che mi sono state mosse. Ma forse il compagno Elisev ha detto giusto: se fosse stato il primo sarebbe stato utile». Affermazione di credore, di essere «convinto», assolutamente convinto, della linea generale del partito. Ripete la sua «certezza assoluta» che la perestrojka, «per quanto difficile sia il cammino, vincerà comunque». Eppure trova la forza di riproporre, a mezza voce, la sua «eresia». «Il fatto è però che la perestrojka - e in questo è vero che abbiamo avuto l'aiuto di sfumature diverse di giudizio - procede in modo diverso in diverse regioni e addirittura in diverse organizzazioni». È un uomo sconvolto che si ripete, che torna sui suoi passi e cerca per sé una spiegazione che non sa più trovare. Gli hanno detto che è ambizioso. Accetta anche questa critica: «Ho cercato di combattere questa, che è una delle mie caratteristiche personali. Ho cercato ma non ci sono riuscito».

Echi di lontani processi tornano in queste parole che molti non avrebbero più pensato di dover ascoltare e che invece leggono sulla Pravda. Eppure, di nuovo, Eltsin ricorda a tutti che aveva detto, forse impaurito, di volersene andare. «A partire, più o meno, dall'inizio di quest'anno ho cominciato ad accorgermi che mi riesce poco, mi ricordate? Noi ad un plenum del comitato cittadino diciamo che ogni dirigente, se non ce la fa, la bisogna che lo dica sempre onestamente, che venga e dica onestamente all'organo superiore di partito: non mi riesce. Ma anche qui, certamente, c'è stato un errore tattico». «Non è vero che non amo Mosca, hanno agito altre circostanze, ma ho fatto in tempo ad amari» ma, per quanto concerne le critiche concrete, «non ho nulla da contestare... come comunista ho perduto la fisionomia di dirigente politico». Infine, rivolto a Gorbaciov: «Sono molto colpevole personalmente davanti a Mikhail Sergeevic Gorbaciov, la cui autorità è così alta nella nostra organizzazione, nel nostro paese e in tutto il mondo».

E qui il segretario generale del Pcus, in un'atmosfera che s'indovina a distanza e che traspare tra le righe, ha detto, nelle brevi parole di conclusione, ciò che non aveva potuto o voluto dire all'inizio. «Voglio appoggiare i compagni che hanno parlato dei lati positivi del lavoro di Eltsin. Eppure politicamente non è stato all'altezza, non è in grado di guidare una organizzazione del partito come quella di Mosca». Una nota di amarezza che egli non ha voluto nascondere. Politica, certo, ma anche umana. «Personalmente soffro per quello che è accaduto e poi, passando all'improvviso dal «voia al «stai»: «Devo dire, Boris Nikolaevic, il hanno ostacolato molto le mie ambizioni personali». Eppure «avevamo avuto conversazioni, anche dure, franche, viso a viso». La sconfitta di Eltsin non riguarda solo Eltsin. Gorbaciov si volge ora agli altri, che assistono in silenzio. In quella platea non ci sono soltanto vincitori, ma è a loro che sono rivolte le ultime parole. Parole di sfida: «I nemici ci chiamano utopisti, prevedono che falliremo. Lo dicono per paura della nostra perestrojka. Prima del plenum di gennaio dichiaravano che si trattava di nient'altro che di una ennesima campagna. È arrivata una nuova squadra di governanti del paese, che critica quella vecchia, regola i conti, il che significa che non seguiranno i fatti. Dopo il plenum di gennaio e quello di giugno si sono fatti prendere dai panico».

Ora si fa di tutto per seminare dubbi nella classe operaia, sfiducia tra i lavoratori, per compromettere la perestrojka». Eltsin esce di scena, ma la lezione - dice Gorbaciov - «è istruttiva». «A volte ti capita di sentire montagne di parole sulla perestrojka... Ma quando ascolti bene cominciano a percepire un tale odore di naftalina stantia da farti venire la nausea». Ora tocca a Lev Zaitkov percorrere, a Mosca, il «cammino non facile, in salita», ma ciò che è accaduto ha l'aria di essere la prova generale di quanto sarà difficile la perestrojka del partito.

Quegli applausi alla sentenza di assoluzione per la violenza...

Caro direttore, le ultime sentenze riguardanti i casi di Angela, Palmira o Jolanda ci hanno profondamente ripugnato e addolorato.

Per quanto tempo ancora subiremo questo tipo di cultura in un mondo in cui tutti parlano di «dignità dell'uomo»?

Massa Carrara: il punto di vista di Democrazia proletaria

Caro direttore, in merito all'articolo sulla Farmopiant comparso sull'Unità di sabato 7 novembre, la Federazione di Democrazia proletaria di Massa Carrara intende fare alcune rettifiche e precisazioni.

La proposta di Dp, può essere riassunta nei seguenti punti: Negazione dei permessi per la produzione del Rogor; rifiuto dei licenziamenti ed apertura di una vertenza nazionale con Montedison che coinvolga Enti locali, regionali e lo stesso governo perché non si arrivi ad una «serietà» dello stabilimento come ritorsione, ma si avvii invece un «processo di abilitazione» e bonifica del territorio.

La colpa della crisi non è solo di Reagan: l'economia di mercato non può suggerire una ricetta capace di evitare ad un tempo inflazione e disoccupazione. Contraddizione del capitalismo

Caro direttore, numerosi economisti si sono in questi giorni adoperati per spiegare all'opinione pubblica il clamoroso crollo dei mercati finanziari di tutto il mondo.

Queste sacrosante valutazioni sull'economia Usa sembrano però ignorare un problema di carattere generale, da cui non si può prescindere e per la soluzione del quale il modello ad economia di mercato non ha ancora saputo suggerire (e forse non lo saprà mai) una «ricetta» accettabile per tutti.

L'inflazione è stata debellata ma, con un flusso limitato di offerta di moneta da parte delle autorità, si è raggiunto un livello di disoccupazione disastroso.

La ricerca, a livello politico, economico e culturale, di vie che portino al superamento del mercato, evitando pianificazioni antidemocratiche, non può costituire una tappa fondamentale per il progresso e lo sviluppo di tutti i popoli.

Per quanto tempo ancora subiremo questo tipo di cultura in un mondo in cui tutti parlano di «dignità dell'uomo»? Ci viene il dubbio che «uomo» sia per «maschio» e non per genere umano.

Lettera firmata. Per il Centro Donna «Terra», Genova



Carlo Maselli, Segretario provinciale di Democrazia proletaria, Massa Carrara

È inammissibile rimandarlo in India a farsi fucilare

Caro direttore, l'Unità del 30 ottobre ha pubblicato un servizio di Paolo Branca dal titolo «Può uscire dal carcere ma ora rischia la fucilazione».

C'è stato un peggioramento nella stesura del Concordato

Caro direttore, leggo, nella pagina dei commenti dell'Unità del 2 ottobre scorso, l'articolo del compagno prof. Carlo Cardia, dal titolo «No, il Concordato è chiaro».

nel nostro Paese, dietro sua volontà. Si potrà dire che non ci possiamo permettere di «ospitare» ex detenuti solo perché nel loro Paese, al momento di essere colpiti da estradizione, rischiano la pena di morte.

Non solo: l'aggiunta dei due incisi «ricorrendo al valore della cultura religiosa» e «nel quadro della finalità della scuola» rafforzano la tesi vaticana circa la non facoltà di scelta del nido religioso ed il suo inserimento, a pieno titolo, nel curriculum degli studi.

Preoccupante avrebbe poi dovuto essere considerata la caduta del riferimento al «pieno rispetto della libertà di coscienza», tanto più che il primo comma dell'articolo, continuando ad assicurare «nel quadro della finalità della scuola», l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

Preoccupante avrebbe poi dovuto essere considerata la caduta del riferimento al «pieno rispetto della libertà di coscienza», tanto più che il primo comma dell'articolo, continuando ad assicurare «nel quadro della finalità della scuola», l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

Non si governa se non si pensa alla disoccupazione

MICHELE MAGNO

strumento di un «keynesismo ministeriale» che considera la disoccupazione di massa come un evento sostanzialmente episodico e transitorio.

illuminante In realtà qualunque politica dei redditi implica una scommessa da parte della classe operaia che è intrinsecamente asimmetrica rispetto agli imprenditori e alle classi sociali che possono assumere.

Questa è una domanda che va posta con franchezza, in particolare al partito socialista. Se è infatti vero che il deficit pubblico e l'inflazione sono problemi cruciali, una sinistra non può governare, o illudersi di governare in una situazione in cui circa i tre quarti dei giovani italiani non hanno lavoro, o un lavoro decente.

mediante organismi straordinari, deve impegnarsi ad assorbire direttamente una quota cospicua dell'offerta di lavoro disponibile nella protezione dell'ambiente, nei servizi collettivi, in attività di pubblica utilità.

Le recenti notizie di stampa sulla cosiddetta «fuga dei funzionari» dagli apparati del Pci provocano, credo in ognuno, reazioni che non vanno compresse.

Fuga dei funzionari Il mercato non c'entra sono scelte di vita

VITTORIO CAMPIONE

quasi alluvionale, successione di dichiarazioni, prese di distanza, disimpegno di compagnie che - ognuno a suo modo - hanno fatto in questi anni esperienze simili, induce a una riflessione.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione del tempo sull'Italia nel Mediterraneo, in quanto il tempo controllato dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che del Mare del Nord si estende verso l'Europa centrale, verso l'Italia e verso il Mediterraneo.

Le perturbazioni che si inseriscono nel sistema depressionario si spostano molto velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando abbastanza rapidamente anche la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse, localmente anche a carattere temporalesco. Inizialmente sul mare ci sono oltre i 1000 metri.

VENTO moderato e localmente forti di provenienza sud-occidentale.

MARE: moderato in tutti i mari italiani, localmente molto mosso.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tendenza a graduale miglioramento a cominciare dal settore occidentale.

LUNEDÌ: peggioramento del tempo a cominciare dalle regioni settentrionali, mentre al centro, al sud e sulle isole il tempo rimarrà orientato verso la variabilità.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (e.g., Bolzano 6-7, Verona 9-12) and Temperature Abroad (e.g., Amsterdam 9-10, London 6-8).

Le anatre promosse e le strolaghe declassate

Caro direttore, ho visto il 4/11 su Rai Uno un documentario naturalistico sulla Finlandia. Il commentatore ha elevato al rango di «cigni dagli occhi dorati» una minuscola coppia di «quattroocchi», anatre petulant e giocherelle che visitano anche ogni inverno le nostre barene.

Poco dopo una coppia di strolaghe «mazzette» è stata invece declassata al rango di «merli acquaioli dalla gola nera».

Defendiamo pure la Rai, il servizio pubblico... ma una Rai più «strutturata».

In spagnolo, o in inglese, o in russo (o in italiano)

Caro Unità, sono cubano, studente universitario del terzo anno di Lingue moderne.

Vorrei corrispondere, usando lo spagnolo, o l'inglese, o l'italiano o il russo, con miei coetanei con cui scambiare cartoline, fotografie di artisti, francobolli, articoli e pubblicazioni culturali ecc.

Orlando Martínez Ramos. Calle Martires # 5624, c/56y58. Artemisa, Avana (Cuba)

Borsa  
+0,15  
Indice  
Mib 689  
(-31,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
In ripresa  
generale  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Risale  
ai livelli di  
otto giorni fa  
(in Italia  
1246,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Verdi e Dp  
accusano  
di inerzia  
i sindacati

M. ACCONCIAMESA

ROMA Lettera urgente ai segretari delle tre confederazioni sindacali di un gruppo di deputati verdi, primo firmatario è Gianni Mattioli, per illustrare la posizione degli ambientalisti di fronte alle manifestazioni di Genova per l'Ansaldo e di Montalto di Castro. «Si rende un pessimo servizio ai lavoratori - dice la lettera - se si sceglie, come nel caso della Farmoplast, la contrapposizione tra salvaguardia della salute del cittadino e difesa dell'occupazione. Contro parte dei lavoratori non sono i cittadini o gli ambientalisti, ma aziende come l'Ansaldo e l'intero settore elettromeccanico, che da anni sono state sollecitate ad esaminare soluzioni produttive diverse dai grandi impianti nucleari o a carbone». Per gli ambientalisti, invece, grave è stata l'inerzia dei sindacati che si sono limitati in questi anni a gestire la disoccupazione senza prendere dalle aziende scelte alternative, che nel caso della Cgil, o della Fim Cisl erano state approfondite anche con il contributo tecnico dei verdi.

«Nel caso di Montalto - sottolineano Mattioli e gli altri deputati - è dall'inizio di giugno che un gruppo di deputati verdi, del Pci, del Psi, di Dp, radicali e indipendenti di sinistra hanno chiesto al sindacato di convocare un'assemblea dentro il cantiere per presentare ai lavoratori le prospettive occupazionali che si aprono con la conversione dell'impianto a gas. Negli ultimi mesi i lavoratori avevano anche raccolto ben 800 firme perché le confederazioni assumessero questa iniziativa ma nulla è stato fatto, salvo oggi chiamare i lavoratori allo sciopero».

Fin gli ambientalisti. Anche Democrazia proletaria è polemica con i sindacati. In un suo documento la segreteria denuncia la strumentalizzazione che delle lotte operaie nel settore elettromeccanico e della cantieristica nucleare intende fare il governo (sostenuto anche da alcune forze sindacali) che, rifiutando di concedere la cassa integrazione, come ha fatto in passato, cerca di spingere i lavoratori sulla strada impraticabile della difesa della scelta nucleare e del mantenimento di produzioni chimiche nocive. Dp annuncia la presentazione da parte del gruppo parlamentare di due proposte di legge estensione della cassa integrazione speciale a tutte le situazioni in cui il lavoro viene interrotto per chiusura di produzioni belliche, nucleari e nocive a seguito di una decisione pubblica e costituzione di un fondo di riconversione per i medesimi settori che garantisca ai lavoratori il reddito e promuova attività produttive alternative.

Se l'intero ieri è stata la Lega ambiente ad indire una manifestazione per chiedere che il risultato del referendum venga rispettato, ora è Dp che propone ai consigli di fabbrica, alla sinistra, ai sindacati e alle forze ambientaliste la convocazione di una manifestazione a Roma in difesa del reddito e dell'occupazione dei lavoratori dei settori da riconvertire.

In fine i radicali «Una richiesta di sospensiva per quanto riguarda le centrali nucleari - hanno dichiarato Ruffolo e Spadaccia - sarebbe assolutamente illegittima e costituirebbe una inammissibile manifestazione di disprezzo nei confronti della sovranità popolare». Un passo ufficiale verrà fatto nei confronti del presidente della Repubblica, mentre si diffida presidente del Consiglio e intero governo dal rinviare l'immediata efficacia dell'abrogazione dei tre referendum sui questi nuclei.

Ieri sciopero a Genova  
La situazione è inquietante  
Le centrali nucleari sono per ora  
le uniche prospettive di lavoro

# L'Ansaldo si ribella alla crisi

Ieri a Genova alcune migliaia di lavoratori dell'Ansaldo sono scesi in piazza per protestare: in pochi anni il gruppo ha perso oltre 2000 dipendenti e le prospettive si fanno ancora più incerte, soprattutto in vista del possibile stop alle nuove centrali nucleari. La situazione - hanno denunciato i sindacati - viene aggravata dall'inerzia del governo nella predisposizione del piano energetico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Adesso non c'è più neppure l'alibi del referendum: l'Enel e il governo debbono decidere come e dove produrre l'energia di cui ha bisogno il paese». Il giudizio è di uno dei componenti il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo e riassume efficacemente il senso dello sciopero e della manifestazione degli ansaldoini genovesi ieri mattina i reparti del settore manifatturiero si sono bloccati per quattro ore e alcune migliaia di lavoratori provenienti da

Campi e da Fegino hanno raggiunto in corteo il centro della città, davanti alla sede della Regione ed allo stabile della direzione del gruppo in Carignano. L'Ansaldo, che ancora quattro anni or sono contava quasi seimila addetti nel settore manifatturiero fra gli stabilimenti di Campi e Sampierdarena ha realizzato un piano di riconversione e razionalizzazione industriale con l'obiettivo della competitività produttiva che ha ridotto gli addetti odierni a meno di quattromila, di cui 800 in cassa integrazione in base agli accordi entro il dicembre di quest'anno i lavoratori in cassa integrazione avrebbero dovuto essere dimezzati e l'88 sarebbe stato

l'anno del rilancio produttivo pieno. «Le cose purtroppo non stanno così - dicono al consiglio di fabbrica - Le dichiarazioni ufficiali della direzione aprono prospettive inquietanti». Nel corso dell'ultimo incontro con i sindacati, l'Ansaldo aveva dichiarato che praticamente tutte o quasi le possibilità di lavoro erano connesse con le nuove centrali di Montalto di Castro, di Trino vercellese e di Gioia Tauro.

Proteste di ecologisti e inerzia del governo hanno prodotto una situazione che rischia di tradursi - spiegano al sindacato - non solo in pesanti conseguenze sul piano

occupazionale per il settore manifatturiero Ansaldo, ma danneggia l'economia di un paese industriale come l'Italia, già adesso dipendente anche per l'energia elettrica da altri paesi europei. Nucleari o meno, le nuove centrali sono insomma indispensabili - dicono i lavoratori - e quindi Enel, governo e Parlamento debbono varare ed attuare il piano energetico Alla Regione i lavoratori Ansaldo hanno chiesto di promuovere un incontro con l'Enel e soprattutto un confronto con l'Iri sul futuro produttivo genovese.

Nel 1983 l'Iri, chiedendo ed ottenendo pesanti tagli occupazionali e produttivi, aveva sottoscritto l'impegno del

rilancio industriale nei settori avanzati. Tutto questo non si è verificato sono passati i tagli (circa 25 mila posti di lavoro in meno in quattro anni) ma non gli impegni verso il nuovo. Oggi il settore siderurgico è in piena bufera, con la richiesta di ulteriori ridimensionamenti e il timore di nuove chiusure, la cantieristica è al lumicino e l'Ansaldo, che doveva rappresentare il futuro, appare in crescenti difficoltà provocate dalla mancanza di decisioni politiche. La città insomma rischia di trovarsi di fronte a nuove drammatiche scelte approvate dalla circostanza che al di fuori dell'industria a partecipazione statale il settore privato è quasi inesistente.

Un polo gigantesco in pieno abitato previsto dal Piano energetico nazionale, consentito dagli atteggiamenti ambigui e contraddittori dell'amministrazione comunale brindisina di quest'anno, ma fortemente osteggiato da alcuni partiti, tra i quali il Pci, da associazioni democratiche ed ambientaliste e in modo massiccio dalle popolazioni salentine.

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

Unanime il consiglio regionale pugliese approvando all'unanimità, ieri mattina, un ordine del giorno con il quale si afferma «la volontà di prevenire ad un sostanziale ridimensionamento del polo energetico brindisino» e si impegna la giunta regionale ad ottenere un immediato incontro col governo sulla questione, prima della definizione del nuovo Piano energetico nazionale. L'assemblea si è riunita in seduta straordinaria su richiesta del gruppo Pci.

Anche per Brindisi, quindi, viene sancito in modo esplicito il voto di sfiducia. Qui, nella parte nord della città, è in funzione una centrale da 1.200 megawatt in ricon-

versione da olio combustibile brndisino - due centrali da 4.000 megawatt a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra - va ridimensionato e di ciò il governo deve tener conto quando si tratterà di rivedere il piano energetico nazionale. Così, in sintesi, si è espresso il consiglio regionale pugliese approvando all'unanimità, ieri mattina, un ordine del giorno con il quale si afferma «la volontà di prevenire ad un sostanziale ridimensionamento del polo energetico brindisino» e si impegna la giunta regionale ad ottenere un immediato incontro col governo sulla questione, prima della definizione del nuovo Piano energetico nazionale.

«L'assemblea si è riunita in seduta straordinaria su richiesta del gruppo Pci. Anche per Brindisi, quindi, viene sancito in modo esplicito il voto di sfiducia. Qui, nella parte nord della città, è in funzione una centrale da 1.200 megawatt in ricon-

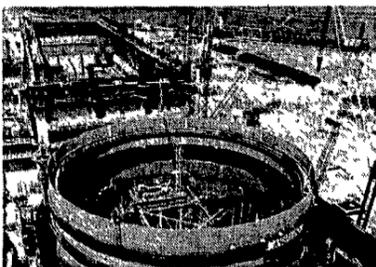
Un documento della segreteria del partito

## Il Pci: «Riconvertire Montalto e garantire i lavoratori»

ROMA. «Il forte pronunciamento a favore del sì nel referendum sull'energia impone una radicale rielaborazione del piano energetico». Lo afferma in un suo documento la segreteria del Pci la quale aggiunge che le linee fondamentali per questa rielaborazione, indicate prima del voto, saranno precisate nelle prossime settimane, con il più largo contributo di scienziati, tecnici e specialisti.

«Il governo - prosegue il comunicato - ha il dovere di definire e presentare la sua proposta in modo da consentire un proficuo confronto e da mettere il Parlamento in condizioni di discutere e approvare il nuovo Pen in tempi rapidi». Secondo la segreteria del Pci il futuro degli impianti di Caorso e di Montalto dovrà essere stabilito definitivamente nel quadro del nuovo Pen, ma si impongono alcune decisioni. Per Caorso, come è noto, da tempo è aperta una vertenza sulle condizioni di sicurezza degli impianti che non è ancora giunta a conclusione per la latitanza del governo; per Montalto «si devono sospendere i lavori di costruzione» e «procedere subito ad una verifica tecnica relativa all'eventuale utilizzo, totale o parziale, di quell'impianto per la produzione con altre fonti, così che il Parlamento, al momento della decisione, possa disporre anche di questi dati». Per tutto il periodo di sospensione dei lavori - aggiunge il Pci - «deve essere garantita la continuità del rapporto di lavoro e di salario dei lavoratori oggi impiegati, siano dipendenti Enel o delle imprese sub-appaltatrici».

Caorso e Montalto sono state ancora ieri al centro della cronaca. A Montalto, per il quarto giorno consecutivo, gli autonomi hanno impedito agli operai di entrare nei cantieri. Assemblee si sono svolte sia a Montalto sia a Pesca per discutere il futuro della centrale e la sua possibile riconversione a gas. A Caorso il sindacato ha convocato per domani un



«summit» sulla centrale al quale ha invitato i sindacati dei Comuni sedi di insediamenti nucleari (Camugnano che ospita il Pec e Montalto) per fare il punto dopo il chiaro pronunciamento popolare che, attraverso la vittoria del sì, ha indicato la volontà di abbandonare la strada nucleare.

Unanime il consiglio regionale

## No della Puglia a megacentrali

BARI. Il polo carbonifero brindisino - due centrali da 4.000 megawatt a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra - va ridimensionato e di ciò il governo deve tener conto quando si tratterà di rivedere il piano energetico nazionale.

«La posta in gioco - ha detto ieri il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro, illustrando la mozione comunista che ha dato il via al dibattito - non riguarda solo il modo di garantire l'offerta elettrica necessaria allo sviluppo, ma la riorganizzazione stessa della vita collettiva, con una svolta radicale nei atteggiamenti "tecnocratici" di fronte all'ambiente».

Unanime il consiglio regionale pugliese approvando all'unanimità, ieri mattina, un ordine del giorno con il quale si afferma «la volontà di prevenire ad un sostanziale ridimensionamento del polo energetico brindisino» e si impegna la giunta regionale ad ottenere un immediato incontro col governo sulla questione, prima della definizione del nuovo Piano energetico nazionale. L'assemblea si è riunita in seduta straordinaria su richiesta del gruppo Pci.

Il caso Farmoplast

## Dietrofront di Ruffolo «Ho capito male la fabbrica non riaprirà»

ANDREA LAZZERI

Dietrofront di Giorgio Ruffolo sulla Farmoplast. La proposta di riaprire la fabbrica chimica è stata sepolta sotto una valanga di critiche. Ieri il ministro ne ha preso atto incontrando le associazioni ambientaliste. «Mi avevano informato male sulla situazione di Massa» ha detto in sostanza Ruffolo ai dirigenti nazionali di Lega Ambiente, Wwf, Italia Nostra e Acli. Sono state due ore di discussione al termine delle quali il ministro dell'Ambiente ha deciso di rimettere nel cassetto la lettera con cui chiedeva al sindaco di Massa di concedere autorizzazioni produttive alla Farmoplast ed alla Montedison di ritirare i licenziamenti. Un'ipotesi contestatissima da tutti i partiti e che aveva ottenuto benevola accoglienza solo tra il sindacato dei chimici. Proprio per questo gli ambientalisti che hanno promosso il referendum, ieri sono andati ad un faccia a faccia con Ruffolo. «Ritengo - spiega il ministro - che il voto abbia dimostrato in maniera inequivocabile che la fabbrica Farmoplast è incompatibile

Ad un anno dalla tragedia che costò la vita a 13 persone

## A Ravenna partono gli studi per il risanamento industriale

Otto mesi fa tredici lavoratori, la maggior parte dei quali ragazzi al primo impiego, mal pagati e sfruttati, morivano come topi mentre erano impegnati nei lavori di manutenzione all'interno delle sentine della nave Elisabetta Montanari, ai cantieri «Mecnavi» di Ravenna. Il giorno seguente, migliaia di giovani gridarono forte «Mai più» e denunciarono le condizioni in cui troppi sono ancora costretti a lavorare.

RAVENNA. Quel giorno tutte le coscienze furono scosse e venne accelerato un progetto su cui la Regione Emilia-Romagna, il Comune e la Provincia di Ravenna stavano lavorando da tempo, il progetto sugli alti rischi industriali e portuali nell'area ravennate. Ora, questo progetto di fattibilità ha una sigla precisa, finanziamenti e collaborazioni di tecnici specializzati. Si chiama Aripad ed è stato deciso dal ministero per la Protezione civile, dalla Regione Emilia-Romagna della Provincia e del Comune di Ravenna. Ieri mattina si è insediato il presidente scientifico, di cui è presidente il professor Franco Foraboschi, docente di ingegneria all'Università di Bologna, che dovrà, nell'arco di diciotto mesi esatti, realizzare il progetto. Sarà il prototipo, ha

tecniche metodologiche e analisi sui grandi rischi industriali. Per questo hanno assegnato alla Regione circa due miliardi di lire.

Data la complessità tecnica, il progetto è stato affidato ad un consiglio scientifico e a un comitato tecnico composti da trentaquattro esperti designati da enti e organismi nazionali e locali. Gli obiettivi, ha detto il professor Foraboschi, sono l'identificazione e la quantificazione delle sorgenti di rischio, realizzando una mappa di vulnerabilità. Sono la qualificazione dell'impiantistica chimica che a Ravenna ha l'esigenza di essere riconvertita e ristrutturata, la migliore protezione dei lavoratori e della popolazione, la sperimentazione di modelli di prevenzione, l'attivazione di una politica di informazione sui rischi industriali gestita dalle istituzioni competenti. Gli esperti, ha aggiunto l'assessore Gavio, avranno carta bianca, saranno assolutamente autonomi. La gestione del progetto spetta totalmente al Consiglio scientifico. Per noi e per gli esperti con cui collaboreremo, la discriminante sarà l'ambiente, ovvero l'uomo. E questa discriminante è un fatto rivoluzionario perché spo-

sta i criteri ed i parametri degli insediamenti. Il progetto Aripad si avvicina molto alla direttiva Cee 501, nota come post Seveso e mai recepita nel nostro ordinamento legislativo. Ulteriore garanzia per la riuscita del progetto sono le forze in campo in primo luogo gli esperti del Consiglio scientifico espressi dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Ravenna, dalla Protezione civile, dai ministri della Sanità, degli Interni della Marina mercantile, del Lavoro, dei Lavori pubblici, dell'Industria, del Centro di ricerca della Cee, dall'Enel, dall'Ispes e dall'Ispettorato dei vigili del fuoco. Poi i diciannove tecnici (Sindacato, Regione, Provincia e Comune, Prefettura, Università, Capitaneria di porto, vigili del fuoco, Ispettorato del lavoro, sindacato, Genio civile, Usi, prevenzione, Camera di commercio, industria, petrolchimica). Tra diciotto mesi esatti da ieri il progetto sarà completo.

«Abbiamo lo spazio per lavorare bene, ha detto il professor Foraboschi, e i risultati che otterremo dovranno servire a chi poi dovrà compiere le scelte per lo sviluppo industriale in questa e nelle altre zone del paese».



Privatizzazioni  
Granelli  
ci ripensa?

C'è un ripensamento nel governo sulla «strategia» delle privatizzazioni sin qui seguita con esiti disastrosi? (Si ricordino i casi Teli, Sme, il polo elettromeccanico sbarrato, il ricatto dei privati sulla siderurgia, ecc.) Ieri il ministro Granelli ricevendo i rappresentanti del Fondo monetario internazionale ha detto che c'è una «via italiana» al rapporto pubblico-privato, diversa da quella inglese e francese, che punterebbe ad una razionalizzazione e ad un rilancio delle Partecipazioni statali per ampliare la base produttiva, soprattutto al Sud. Intanto la commissione Bilancio della Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sui rapporti tra industria pubblica e privata. «Forse - ha commentato il vicepresidente della commissione Castagnola (Pci) - qualcuno comincia ad accorgersi di quanto i comunisti denunciavano da tempo». Rimane ora il banco di prova del «progetto» Mediobanca.

Utilizzato solo  
il 10% degli  
investimenti  
previsti nell'87

Solo il dieci per cento degli investimenti previsti nella Finanziaria 1987 (quella, cioè, in vigore fino alla approvazione della «rovente» legge in discussione) è stato utilizzato. È questo il desolante calcolo illustrato nella relazione di un studio sulla destinazione dei cinquantamila miliardi destinati alle opere pubbliche dalla manovra economica approvata lo scorso anno. È un dato che costituisce una sorta di record negativo, tutt'altro che incoraggiante.

Anche i liberi  
professionisti  
scioperano  
il 25 novembre

Gli studi dei liberi professionisti resteranno chiusi mercoledì 25 novembre. La loro federazione (che rappresenta oltre centomila iscritti) ha infatti deciso di aderire allo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl-Uil contro la Finanziaria. «Ci asteneremo dal lavoro anche noi per protestare contro la linea di politica economica decisa dal governo» - affermano - precisando che a far scattare la molla della protesta è stata soprattutto l'abolizione dello sconto previsto per la tassa sulla salute. Una decisione che per i liberi professionisti rappresenta «un vero e proprio oltraggio».

All'Italia  
il primato nel  
mercato  
delle bomboniere

Deteniamo la leadership del «mercato rosa» nel mondo. In questo caso parliamo dell'industria delle bomboniere: il fatturato del «made in Italy» nel settore ha raggiunto nel 1986 i 1200 miliardi di lire coprendo ben il 90% del mercato mondiale. Il dato è stato reso noto alla fiera annuale del settore che si è aperta ieri a Viterbo.

Dalla Sanpaolo  
una società  
«ponte»  
verso l'Est

È nata per sviluppare le relazioni commerciali tra i paesi occidentali e quelli del Corno d'oro e l'«internazionale commodity trading», con sede a Vienna, costituita tra la Fata european group di Torino, la Sanpaolo bank (Austria) e la Landesbank transdrade di Vienna. «L'iniziativa della società - afferma la Sanpaolo in una nota - ha come scopo quello di inserirsi con particolare incisività in nuove forme di transazioni commerciali che costituiscono uno dei presupposti dello sviluppo economico dell'Urss e del Corno d'oro alla luce dei più recenti orientamenti di rinnovamento in atto in questi paesi».

ANGELO MELONE

COMUNE DI CHIANCIANO TERME  
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara  
IL SINDACO

Al sensi della legge 8/8/1987 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni comunica che questo Comune bandisce appalto-concorso per:

LAVORI URGENTI PRESSO L'INVASO ASTRONE PER IL TRATTAMENTO E LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE

L'importo presunto dei lavori ammonta a L. 1.270.000.000 finanziato con contributo stanziato dal Ministero della Protezione Civile. Saranno ammesse imprese singole o associate ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77 con mandato collettivo speciale con rappresentanza alla consociata.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate inviando entro 20 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Regionale della Regione Toscana apposita istanza in carta da bollo di L. 8000 a questo Comune con allegato certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 12/A per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000 nonché l'elenco dei lavori effettuati negli ultimi 5 anni con relativi importi con particolare riferimento ai lavori di cui alla cat. 12/A.

Del bando di appalto concorso può essere presa visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale durante l'orario d'ufficio.

Le istanze delle ditte non vincitrici l'Amministrazione comunale Chianciano Terme 28 ottobre 1987.

IL SINDACO prof. Mario Pecognigni

COMUNE DI CHIANCIANO TERME  
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara di appalto

Verrà indetta con la procedura di cui all'art. 73 lett. c) del R. D. 23 maggio 1924 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo secondo e terzo, senza prefazione di alcun limite di aumento o di ribasso, pure richiamato dall'art. 1/a della legge 14/1973 e successive modificazioni ed integrazioni, una gara a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE INTERNE CENTRO ABITATO.

IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA L. 1.055.984.090

Le richieste di invito dovranno essere redatte in carta legale ed inviate all'Ufficio Tecnico del Comune di Chianciano Terme al quale dovranno pervenire entro 20 giorni a far data della pubblicazione del presente avviso allo Albo Pretorio di questo Comune.

Chianciano Terme 28 ottobre 1987

IL SINDACO prof. Mario Pecognigni

Calmi i mercati finanziari
Dopo-crollo: previsti per gli Stati Uniti due anni di recessione

ROMA. I mercati finanziari chiudono in tranquillità una settimana che era iniziata male. Due borse ancora in ribasso, Londra e Amsterdam, ma dell'1,5-2,5%. Le altre in rialzo dell'1-4%. Girano gli spettri dei regolamenti di conto ma sono attive anche le iniziative difensive. Il finanziere australiano Holmes Court, protagonista di numerose scalate, è alle prese con le perdite sulle borse di Londra, New York e Sydney. Problemi analoghi sono all'origine delle vendite su titoli azionari delle società statunitensi a scopo di realizzo. D'altra parte la Ford annuncia che ricomprerà proprie azioni per due miliardi di dollari. Togliendo dal mercato il 25% delle proprie azioni la Ford intende catalizzare, alla lunga, la possibilità di una scalata ostile. Il dollaro, risalito fino a 1247 lire, è poi asceso di qualche punto. L'allarme resta al massimo. Alle dichiarazioni del presidente Reagan circa la volontà di stabilizzare i corsi sono seguite soltanto le voci circa la decisione di tenere fermi i tassi d'interesse. La Riserva federale ha però dichia-

Banca d'Italia e Fondo monetario convertiti all'ottimismo

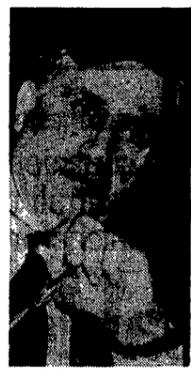
Inflazione dal 6 al 4,5%?

Gli esperti della Banca d'Italia e del Fondo monetario riducono la previsione di inflazione per il 1988 dal 6% al 4,5%. Su questa base attenuano il giudizio negativo sulla legge finanziaria presentata dal governo lasciando intravedere, senza precisare, prospettive di stabilità della lira e riduzione dei tassi d'interesse. Il mutamento repentino di scenario appare poco motivato.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Bastano il contenimento del costo al quale viene importato il petrolio ed il passaggio dall'aumento dell'iva ad un prelievo accresciuto sulle buste paga ad appagare le critiche severe che fino a qualche giorno fa la Banca d'Italia rivolgeva alla politica economica? E quello che appare dagli interventi del vicedirettore Antonio Fazio e di Carlo Tresoldi ad un convegno organizzato a Siena dal Monte dei Paschi. Il minor costo del petrolio ha effetti importanti. La bilancia dei pagamenti (non quella commerciale) potrebbe chiudere l'anno in leggero attivo grazie alle operazioni di acquisizione dei capitali sul mercato estero. Fazio ne deriva previsioni più tranquille per il cambio della lira pur dovendo

mercato finanziario. La tesi di Tresoldi che nel 1988 si possano tenere ferme le tariffe dei principali servizi, anzi abbassarle fermandole sotto il livello di inflazione, sarebbe più plausibile qualora fosse realmente possibile impostare un programma di più ampio ricorso al credito per gli investimenti delle aziende e prezzi amministrati. I rappresentanti della Banca d'Italia, invece, non sono in grado di formulare alcuna precisa previsione circa una gestione meno restrittiva del credito interno e quindi circa la riduzione dei tassi d'interesse. È un segnale del diffondersi della pericolosa convinzione che in Italia una riforma fiscale non si può fare. Poiché c'è accordo sulla necessità di manovrare l'imposta diretta, riportandola su basi di generalità ed equità, ciò appare ancor più sconcertante. Si rinuncia anche a rivedere in una luce critica le numerose riduzioni d'imposta (e di rigore) nei confronti di redditi di capitali connessi a quel boom della economia di carta che oggi tutti, a parole, respingono. Invece di entrare nel merito dello sfascio fiscale, unico



Antonio Fazio

veicolo effettivo di una politica dei redditi alla rovescia, in Banca d'Italia si parla ancora di politica dei redditi come semplice contenimento salariale. Il tiro al lavoratore produttivo, quale sport preferito di questo tipo di analisi economica, non è finito e non finisce di mortificare il fondamento sociale e scientifico del lavoro degli economisti. La delegazione del Fondo monetario sta per concludere i lavori su basi analoghe a quelle esposte a Siena. Leri ha incontrato il ministro del Bilancio Emilio Colombo. Il rigore di bilancio verrà raccomandato genericamente ma, visto che si può scendere egualmente al 4,5% di inflazione, grazie all'effetto deflazionistico di due milioni e mezzo di disoccupati, il governo può sentirsi tranquillo.

Al vertice della Comunità europea sul mercato unico andranno Amato (Tesoro) e Ruggiero (Commercio estero). Si dice che i rappresentanti italiani subordineranno una volta tanto, la liberalizzazione finanziaria ad un accordo di armonizzazione dei regimi fiscali e collaborazione nel

Boom del gettito fiscale

Primi nove mesi record Sono gli effetti della stangata d'agosto

Si cominciano a far sentire sui «consumativi di fine mese» del ministero delle Finanze gli aumenti di imposte varati dal governo nell'agosto scorso (insieme all'inizio della discussione sulla finanziaria, che ancora non è terminata). Settembre è stato un mese d'oro per le entrate dell'erario, ed al risultato ha contribuito in parte determinante il balzo in avanti delle aliquote Iva e l'anticipazione dell'intera imposta sostitutiva sugli interessi dei titoli pubblici. Ma, insieme, c'è anche la conferma del maggiore gettito che allo Stato viene proprio dalla Iva, la cui mancata riduzione delle aliquote è all'origine dello scontro tra sindacati e governo che ha portato alla proclamazione dello sciopero generale. Venendo al dettaglio, soltanto nel mese di settembre sono entrati nelle casse dello Stato 13.918 miliardi, pari al 24,5% in più dello stesso mese dell'86. La voce trainante è senza dubbio ricercata nell'Iva (+24,8%), incremento da collegarsi evidentemente all'addizionale del 4% introdotta a fine agosto. Insieme hanno dato un gettito particolarmente positivo anche l'impo-

sta di registro (+87%) e le tasse sui cessi governativi che sono aumentate del 225%. Ma anche di ben il 127% sono aumentati gli introiti della imposta sostitutiva grazie alle applicazioni dell'aliquota intera del 12,50% e non più del 6,25% sugli interessi sui titoli pubblici. Sono anche cresciuti l'Irpef (del 16,4%) insieme ad Impreg e Ior (in maniera ancor più consistente) del 25%. Ma più in generale si è registrato un aumento notevole delle entrate tributarie in tutti i primi nove mesi dell'87. La quota complessiva è stata di 147.513 miliardi, pari al 13,6% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Un aumento di denaro prelevato dal contribuente che, si noterà, è enormemente superiore al tasso d'inflazione registrato nello stesso periodo: più del doppio. Ed è stato ricoverato particolarmente dalle imposte dirette che hanno avuto un salto di ben 49.595 miliardi. Il tutto, bisogna notare, in un anno nel quale (sono risultati forniti nei giorni scorsi dalla stessa amministrazione statale) il controllo sui moduli dell'autotassazione ha raggiunto il suo record negati-

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato irregolare e piuttosto sottile, combattuto fra ritorno del denaro o della domanda e ulteriori ammobiliamenti in vista dei riparti di lunedì. La risposta premi di ieri è risultata poco consistente, in quanto numerosi contratti erano già stati risolti con largo anticipo. I compratori di quote hanno dovuto ovviamente disporre l'importo dei premi abbandonando i contratti, ma i venditori di premi non ridono poiché coi doni non hanno certo coperto la caduta rovinosa

subita dai titoli in loro possesso durante questo ciclo, caduta che è stata mediamente di circa il 25% rispetto i riparti di ottobre. Il Mib, che è stato disponibile solo verso la fine della seduta, per un guasto all'elaborazione centrale, è rimasto stazionario per più di mezza seduta, mentre alle 13 segnava un recupero dello 0,2% risultato poi dello 0,1% nel finale. Anche gli scambi sono minori rispetto a giovedì (in una settimana il Mib recupera però lo 0,4%). A esprimere la qu-

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

**Mirafiori**  
Il sindacato cerca un rilancio

TORINO. Il «caso» è scoppiato giovedì. In un'assemblea di delegati della Cgil, il segretario della Camera del lavoro torinese, Luciano Marengo, ha rivelato pubblicamente un dato drammatico: alla Fiat Mirafiori sono iscritti alla Fiom solo l'8% dei lavoratori, metà di quanti se ne contavano negli anni 70. Per rimontare questa crisi ha sottolineato l'importanza della vertenza integrativa che si sta costruendo nel gruppo Fiat-Auto (Compresa l'Alfa-Lancia), nella quale ha proposto di chiedere aumenti salariali non inferiori alle 95mila lire ottenute col contratto.

Le parole di Marengo sono state riprese con rilievo da vari giornali. In particolare il «Manifesto» le ha collegate a rivalità personali nella componente comunista del sindacato torinese, tra i segretari regionali della Cgil, Fulvio Perini, e della Fiom, Cesare Damiano, che tra l'altro avrebbero per palio un posto nella segreteria nazionale Fiom. Inevitabile a questo punto una conferenza stampa di precisazione della Fiom: l'hanno tenuta ieri sera il segretario nazionale e coordinatore del settore auto Guido Bolaffi (che era a Torino per partecipare al direttivo di Mirafiori), il segretario regionale Damiano ed il coordinatore Fiat torinese Argulio Baletto.

Non hanno contestato le cifre drammatiche. «I numeri sono numeri - ha esordito Bolaffi - e non vogliamo nemmeno ammettere che ci sia un forte malessere nella Cgil. Ci preoccupa invece il fatto che si riducano i problemi ed i dissensi politici e lotte personali da peso impero, che si strumentalizzino le notizie, che si mirafiorino per altri scopi, proprio mentre siamo impegnati a costruire dopo 10 anni una vertenza in Fiat ed a ricostruire un rapporto di fiducia con i lavoratori».

I dati aggiornati li ha forniti Damiano. A Mirafiori gli iscritti alla Fiom sono 3690, il 9% dei 41.000 lavoratori del gigantesco stabilimento. Sommando Fiom, Fim, Uilm e tessere unitarie si arriva al 16,7%, mentre negli anni 70 i lavoratori sindacalizzati erano il 32-33%, di cui il 16% della Fiom. Purtroppo per giornali e opinione pubblica vale l'equazione «Mirafiori uguale Fiat» e si tace che in altre fabbriche torinesi della stessa Fiat la situazione è migliore: a Rivalta i lavoratori iscritti ai sindacati sono il 18% (alla Fiom l'11%), alla Lancia di Chivasso il 32% (Fiom 19%), a Cornigliano il 35% (Fim 38%), alla Fiat Ferroviaria il 71% (Fiom 53%). La gravità della crisi, innescata dalla sconfitta del 1980, è comunque innegabile.

Sono stati ementati i pettolezzati su aspirazioni di carriera: «Dopo l'uscita di Garavini - ha precisato Bolaffi - è rimasto un posto vacante nella segreteria nazionale Fiom e sarà il congresso di aprile a decidere chi lo occuperà. Dal direttivo di Damiano finora nessuno ha discusso». Su un punto politico, in particolare, ha invece polemizzato apertamente: «Come Fiom nazionale abbiamo deciso di non divulgare cifre sull'aumento salariale da chiedere alla Fiat, prima di andare al confronto con i lavoratori che su questa scelta dovranno pronunciarsi con un voto. Devono essere i lavoratori a decidere, e non un mercanteggiamento fra le organizzazioni sindacali». «Altrimenti - ha aggiunto Damiano - dopo aver predicato a parole l'articolazione, ricadranno di fatto nella centralizzazione delle vertenze, ed i lavoratori perderanno ogni residua fiducia in noi».

Migliaia in assemblea con Trentin: il valore della mobilitazione del 25

**Dall'Alfa no alla Finanziaria**

Davanti a quattromila lavoratori dell'Alfa di Arese Bruno Trentin ha affermato che lo sciopero generale non sarà ritirato in presenza di semplici aggiustamenti della Finanziaria. E ha espresso il pieno appoggio della Cgil alla loro lotta per la libertà sindacale e contro il peggioramento delle condizioni di lavoro. La lotta di Arese può stimolare l'intera vertenza Fiat.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «Lo sciopero generale del 25 novembre è un momento di una battaglia di lungo respiro, dal Mezzogiorno all'occupazione, alla riforma fiscale, che il movimento operaio deve condurre nei prossimi mesi. Un movimento di questo tipo non può essere alla mercé di manovre di piccolo cabotaggio come quelle di questi giorni dei liberali per modelli sconti. Non sarà dunque un rimpasto o un rittocco marginale della Finanziaria a fermare questo sciopero. «Con queste parole dettate davanti a quattromila lavoratori dell'Alfa di Arese chiamati in assemblea dalla Fiom, Bruno Trentin ha inteso spazzare dubbi e riserve che potessero atteggiare in platea sulla volontà effettiva di lotta delle confederazioni. «Solo di fronte a una crisi di governo ci si porrebbe il problema di un ripensamento, ma per il semplice fatto che verrebbe a mancare l'interlocutore diretto dello sciopero. In ogni caso troveremo le forme per pesare nella crisi».

I quattromila di Arese (prim



Arvedo Forni



Bruno Trentin

mo turno e turno centrale) anche in larga parte non iscritti alla Fiom, o militanti delle altre organizzazioni (che hanno visto le loro assemblee in contemporanea avuotate dalla presenza in fabbrica del leader Cgil) hanno ascoltato con grande concentrazione e applauso senza più riserve. Trentin era all'Alfa proprio per dare il segno che la lotta di Arese di queste settimane non è considerata dalla Cgil un fatto locale, un episodio di routine, ma un segnale politico di valore nazionale. Il fronte della lotta alla Finanziaria e quello delle lotte di fabbrica per i contratti integrativi o per le condizioni di lavoro, sono due fronti collegati. L'impostazione della Finanziaria, impostazione recessiva, di stretta, induce immediatamente il padronato a rivoltarsi sui lavoratori, chiudendo ogni possibilità di miglioramenti. A sua volta una sconfitta contrattuale indurrebbe a insistere contro il fronte indebolito dei lavoratori dipendenti con provvedimenti punitivi.

In questo quadro grande

**I pensionati: «Il governo ci disprezza»**

ROMA. Duemila pullman, 7 treni speciali, innumerevoli carovane di auto: la grande macchina che il 17 novembre porterà a Roma 100mila pensionati a manifestare contro la politica del governo verso la terza età è ormai in moto a pieno regime. Ieri mattina Sgi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno indetto una conferenza stampa per spiegare i motivi dell'iniziativa e chiedere scusa in anticipo ai romani per i pesanti disagi che inevitabilmente porteranno al traffico i 4 cortei che sfileranno per la capitale. «Ma non potevamo fare altrimenti - hanno spiegato i dirigenti dei pensionati -, l'arma dello sciopero non l'abbiamo; manifestare è l'unico modo che abbiamo per farci sentire». E di ragioni per lamentarsi, i pensionati ne hanno diverse. Da luglio giace in Parlamento una legge di iniziativa popolare (650mila firme) che attende di essere discussa: dalle loro rivendicazioni (una piattaforma articolata che va dall'aggiornamento della dinamica salariale all'aumento delle pensioni pubbliche e private; 300 miliardi per il recupero dell'abbattimento delle quote fisse.

non ne ha minimamente tenuto conto nella predisposizione della legge finanziaria. Franco Benivogli, segretario confederale della Cisl, è durissimo: «Il governo ha mostrato una chiusura totale verso le richieste dei pensionati, mostrando il più assoluto disprezzo per gli strati più poveri mentre, invece, si dimostra molto guardingo quando si tratta di toccare non solo il grande capitale ma anche piccole e medie lobbies». «Non chiediamo certo la luna - dicono i pensionati -. Se accolte, le nostre rivendicazioni di giustizia sociale verrebbero a costare per il prossimo anno appena 2mila miliardi. Ma il governo ha cancellato anche i 1.000 miliardi che ci avevano promesso prima Gorrieri e poi Formica. Manterremo la manifestazione anche in caso di crisi di governo».

In particolare, i pensionati propongono di destinare 1000 miliardi per pensioni sociali, maggiorazioni ai 60 (legge 140-85) e interventi sociali per ultra sessantenni; 700 miliardi per la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private; 300 miliardi per il recupero dell'abbattimento delle quote fisse.

**Vertenza Alitalia**  
Settimana di caos negli aeroporti  
Formica incontra Nordio

ROMA. Nordio, il grande assente, è entrato in scena. Il presidente dell'Alitalia, ieri sera, si è incontrato con il ministro del Lavoro Formica, per discutere dell'influente vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. I contenuti dell'incontro sono rimasti segreti. Evidentemente, il ministro sta cercando di stringere i tempi di questa delatante trattativa. Ieri sera, intanto, si è quasi raggiunta l'ipotesi di intesa tra sindacati e Alitalia sulle relazioni industriali. Nulla di fatto però su tutto il resto. Si riprenderà probabilmente martedì, crisi governativa permettendo.

Intanto a Fiumicino le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil, oltre allo sciopero proclamato per lunedì prossimo di tre ore e mezzo (dalle 8,30 alle 12), hanno deciso un'ulteriore agitazione stavolta di 24 ore per domenica 22. Si fermeranno i settori operativi dell'Alitalia e della società aeroportuale di Roma, quest'ultima tra l'altro gestisce l'assistenza ai passeggeri per tutte le linee estere. Prima del 22 ci sarà un altro sciopero, stavolta nazionale, proclamato da tempo dalle tre confederazioni, per il 18 novembre. A Fiumicino i lavoratori si fermeranno dalle 11 alle 19. Negli aeroporti di Milano invece lo sciopero sarà di otto ore per turno. Il 20 e il 21 si fermeranno

invece piloti, tecnici e assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi. Ieri, come si sa, dal sindacato è venuto un appello ai lavoratori di Fiumicino a rispettare i codici di autotoregolamentazione di fronte alla linea provocatoria dell'Alitalia che tra l'altro come più volte i dipendenti hanno denunciato spende miliardi (circa 8) ogni anno per fuoribusta ad personam. «L'Alitalia - ha dichiarato il senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti della Direzione del Pci - è la responsabile dell'inasprimento della vertenza del trasporto aereo. Vertenza che ha punte di particolare asprezza a Fiumicino. Di questa situazione la compagnia di bandiera porta tutta la responsabilità per l'insostenibilità cieca e assurda che sta prolungando la trattativa senza farne intravedere sbocchi positivi. I comunisti fanno appello al senso di responsabilità dei lavoratori, ma ad esso non può corrispondere impunemente un atteggiamento irresponsabile e di provocazione della controparte». Libertini ha sollecitato il presidente della commissione Trasporti del Senato «un intervento che consenta al Parlamento di avere piena cognizione della situazione. Questo intervento non ostacolerà certo la trattativa ma la faciliterà se servirà a richiamare il vertice Alitalia e Assoaeroporti alle loro responsabilità verso il paese».

Fiom, Fim e Uilm bocciano definitivamente la politica siderurgica del governo  
Confermato lo sciopero del 4 dicembre. Ieri protesta dell'Umbria

**Terni contro il piano Finsider**

Il coordinamento unitario di Fiom-Fim-Uilm ha bocciato ieri il piano della Finsider per la siderurgia ed ha riconfermato lo sciopero generale del settore per il prossimo 4 dicembre. Il sindacato invita il governo a «non erogare risorse al risanamento finanziario della siderurgia senza un preventivo accordo con le parti sociali». Intanto ieri a Terni una imponente manifestazione ha ribadito il «no» al piano.

FRANCO ARCUTI

Terni. Almeno quindicimila persone hanno dato vita ieri a Terni alla più imponente manifestazione sindacale dal dopoguerra ad oggi. L'intera città è scesa in piazza per dire no al piano Finsider, un piano che per le acciaierie della Terni, se portato avanti così come è stato ideato, significherebbe un ulteriore taglio di altri 1500 posti di lavoro. Ma la posta in gioco è ancora più alta. Questa prestigiosa industria siderurgica infatti rischia di essere completamente cancellata dalla mappa dell'industria pubblica italiana.

Negli ultimi tre anni alla Terni la ristrutturazione voluta dall'azienda è già costata 3000 posti di lavoro. Ora il piano Finsider la vorrebbe ridurre ad una misera entità produttiva, tagliando drasticamente i reparti più all'avanguardia dell'industria ternana. Da quello dei profilati, a quello della fucatura, sino al ridimensionamento del reparto di produzione di acciai magnetici. Insomma questo significherebbe che per la Terni sarebbe compromessa ogni possibilità di qualificazione della produzione degli acciai speciali, produzione



Un momento della manifestazione degli operai siderurgici a Terni

**Piombino cerca un futuro**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Qui, dove la siderurgia parla etrusco, il Pci ha fatto il punto sulle sue proposte salva-acciaio. Lo ha fatto con Giulio Quercini nel corso di un'iniziativa promossa dalle sezioni di fabbrica e dal comitato di zona comunista.

Per cominciarne un polo siderurgico che dà lavoro ad oltre 7mila persone; che da anni è al centro di ristrutturazioni e ridimensionamenti; che dall'83 ha perduto oltre 3mila posti e altri si accingono a perdere.

Due le fabbriche Finsider, La Nuova Deltasider (4.880 lavoratori, proprio ieri ha ripreso a funzionare il nuovo alto-

forno) e il tubificio Dalmine-Italsider con i suoi 600 occupati, una crisi annosa alle spalle e un faticoso intreccio di capitali pubblici e privati col quale fare i conti. E poi la Magona, lo stabilimento di Lucchini, con i suoi 1.330 addetti.

Tutte e tre più o meno evidentemente interessate dalle grandi manovre che agitano le acque della siderurgia nazionale. Tutte e tre quanto meno sofferenti per la mancanza di una pianificazione governativa capace di stabilire sinergie e compatibilità produttive tra Partecipazioni statali e produttori privati.

Nonostante le sue produ-

zioni definite strategiche Piombino non è sotto una asettica campana di vetro. Da qui, ha sottolineato Quercini, la ineludibilità di un piano siderurgico nazionale. Di uno strumento operativo di cui tutti gli altri paesi comunitari si sono dotati.

«Senza un'intesa di fondo tra tutti i produttori non si potranno affrontare i processi di verticalizzazione, di specializzazione e di penetrazione aggressiva sui mercati internazionali. E l'intesa - ha aggiunto l'esponente comunista - deve prevedere forme di integrazione, di partecipazione societaria e azionaria tra siderurgia pubblica e privata. Uni-

**Denunciato il caporale**  
«Rubate» alle braccianti  
426 giornate di lavoro a Brindisi

Ora è pubblico anche nei palazzi romani un fatto gravissimo, già denunciato alla magistratura e all'ispettorato del Lavoro: in provincia di Brindisi, l'arroganza di due «caporali» è arrivata al punto da «sciopero» 426 giornate di lavoro di 19 braccianti di Villa Castelli. Un'interrogazione di deputate e deputati Pci. La coraggiosa denuncia delle donne ha svelato un retroscena sempre più violento di prevaricazioni.

NADIA TARANTINI

ROMA. Angela Migliasso è la prima firmataria ed esclama: «È un fatto gravissimo». Ora ministro del Lavoro e ministro dell'Interno non possono far finta di non sapere, come sembra accaduto dal 22 ottobre scorso, quando le 19 braccianti di villa Castelli, in provincia di Brindisi, si sono rivolte con un esposto al procuratore della Repubblica del capoluogo. L'interrogazione di undici parlamentari chiede com'è uso a Formica e a Scalfaro se siano informati, e ricostruisce la storia.

Tra il 17 maggio e il 2 luglio 1987, dunque, le 19 braccianti hanno lavorato in provincia di Matera, lungo quella via di dolore e sopraffazioni che, ogni mattina all'alba, trasporta sui pulmini dei caporali ragazze e donne della Puglia alla Basilicata, e viceversa, secondo le stagioni e i prodotti da raccogliere. Non è bastato. Fatti i conti delle giornate di lavoro, queste donne hanno scoperto che mancavano al pagamento 426 giornate, più di 20 a testa. Come si può immaginare, hanno chiesto al «caporale», che ha fatto orecchie da mercante per parecchio tempo. È solo il 22 ottobre, tre mesi dopo la fine del lavoro, infatti, che le braccianti si decidono a rivolgersi al procuratore della Repubblica di Brindisi. Tutti i tentativi di avere quanto loro dovuto (sicuramente molto al di sotto del dovuto), perché per le braccianti meridionali vige tuttora e sempre il sottosalarario.

Il proprietario dell'azienda agricola (Pro.Da.Gri. di Tursi), infatti, Giovanni Falciglia, interpellato dalla Cgil di Ceglie Messapico, ha nel frattempo dichiarato di aver pagato tutto, ma nelle mani del «caporale», Vincenzo Ignazio. Inutile dire che il «caporale» (il suo socio Cosimo Aio) si è ancora rifiutato di pagare.

Le deputate e i deputati chiedono: l'ispettorato del Lavoro ha fatto accertamenti e preso provvedimenti? E, se sì, quali? Il ministro del Lavoro, come intende intervenire in questa, come in altre, analoghe situazioni... per garantire la tutela dei diritti di queste coraggiose lavoratrici e per porre fine alla piaga drammatica del caporalato che permette a parecchi datori di lavoro di evadere la legge, di imporre il sottosalarario, di praticare l'evasione contributiva, con grave danno per la collettività e per lo Stato. Oltretutto, ci sono tutti i nomi su cui indagare: oltre a Cosimo Aio e Vincenzo Ignazio, anche Giuseppe Lo Bello di Francavilla Fontana (Brindisi), l'autista del maledetto pulmino.

**vitativa**<sup>®</sup>

Polizza vita ad alto rendimento

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**L'Europa minacciata dalle cavallette?**

L'Europa, per la prima volta da anni, è esposta al pericolo di un'invasione di cavallette? Lo sostengono le autorità del Marocco dove, a Sud della catena montuosa dell'Atlante, milioni di cavallette sono per il momento ferme. «Se riuscissero a superare le montagne, prima distruggerebbero le colture della regione e Italia sarebbero ad un passo», ha detto agli esperti della Fao l'ambasciatore del Marocco a Roma, Yahia Benslimane. L'ambasciatore Benslimane ha spiegato che le cavallette, sospinte dal vento, sono giunte nella parte meridionale del Marocco verso la metà di ottobre ed occupano per il momento una superficie di circa 100 mila ettari. Dalla Spagna, però, rispondono che il pericolo è cessato: il vento caldo che poteva spingere gli sciami nella penisola iberica si è infatti fermato e, negli ultimi giorni, ha mutato direzione allontanando la minaccia.

**Finanziati per 83 miliardi nuovi programmi di ricerca**

Finanziamenti per 83 miliardi di 23 programmi di ricerca industriale sono stati decisi dal ministro per la Ricerca, Antonio Ruberti, sul fondo ricerca applicata. Sono stati anche preselezionati 64 progetti per un importo complessivo di 483,4 miliardi. Alle aziende del Mezzogiorno vanno 32 miliardi (38,5%). Questi i finanziamenti per settore: Meccanica (24 miliardi), Elettronica (20), Elettrico (17), Farmaceutica (9), Chimica (4), Varie (4). Tra i progetti più importanti quelli per la riduzione di anidride solforosa e ossidi di carbonio nelle centrali a carbone; intelligenza artificiale; sistemi per controllo inquinamento atmosferico; strumenti e sistemi per il settore ferroviario; sistemi di progettazione avanzata per circuiti integrati ad altissima integrazione; stazioni di lavoro per elaborazione di immagini e gestione dell'elenco; nuovi farmaci calcitoninogenici, peptidi anorectici e antipertensivi.

**Un «grande attrattore» cosmico frena la Via Lattea**

Una massa grandissima, un enorme ammasso di galassie, sta attraendo la nostra Via Lattea (la galassia nella quale si trova il nostro sistema solare) verso un punto remoto dell'Universo, posto ora a 300 milioni di anni-luce da noi. Gli astronomi dell'Università dell'Arizona che l'hanno scoperto e documentato parlano di un «grande attrattore» e con questo nome l'hanno presentato ieri durante un convegno in corso a Roma presso la Pontificia Accademia delle Scienze. Il «grande attrattore» ha un doppio ruolo: da un lato accelera il movimento della nostra galassia verso l'ammasso di galassie detto «della Vergine», dall'altro frena la velocità con cui - per effetto dell'espansione dell'Universo - la nostra galassia si allontana da tutte le altre.

**Prorogata la partecipazione ai progetti finalizzati Cnr**

Il Cnr ha prorogato i termini e le modalità dell'invio, da parte delle istituzioni di ricerca pubbliche e private, delle proposte di partecipazione ai dieci nuovi progetti finalizzati. I progetti, approvati dal Cnr nel maggio scorso, sono quelli relativi all'edilizia, alle tecnologie elettrotecniche, alle tecnologie superconduttive e criogeniche, alla robotica, ai materiali speciali, ai sistemi informativi e calcolo parallelo, all'informatica delle imprese, alle biotecnologie, alle telecomunicazioni e alla chimica fine. La nuova scadenza è stata spostata al 30 novembre.

**Monitoraggio sismico in Abruzzo**

Una rete di monitoraggio sismico, che attraverso particolari sensori applicati alle costruzioni civili e industriali permetterà di studiare la resistenza delle strutture alle sollecitazioni del sottosuolo, sarà installata in Abruzzo, come primo esperimento campione in Italia, con il duplice scopo di contribuire agli studi sulla prevenzione dei terremoti e di ridisegnare l'intera legislazione sull'edilizia in base a più rigorosi criteri che tengano in maggior conto i rischi sismici. L'iniziativa è stata assunta dall'Enea e dalla regione Abruzzo, in collaborazione con le Università di Roma, Milano e L'Aquila e con l'United States Geological Survey (Servizio geologico degli Stati Uniti) che ha già condotto numerosi esperimenti di questo tipo in America. Per la realizzazione del progetto sarà impiegata strumentazione a tecnologia avanzata nel campo dell'acquisizione di dati sismici tra cui uno strumento di recente progettazione, denominato «Codisma», dotato di una terna di sensori.

NANNI RICCOBONO

**Lo studio fatto in Urss Naftalina cancerogena? Dopo l'allarme, un invito alla cautela**

La naftalina è cancerogena? Dopo l'allarme lanciato dal Tg2 ieri, sarà forse meglio procedere con un pizzico di cautela, così almeno consiglia un ricercatore dell'Istituto Mario Negri di Milano, il professor La Vecchia. «Epidemiologicamente - ci ha detto - non ci sono evidenze sull'uomo della sua cancerogenità, e così mi sembra prematuro «colpevolizzare» una sostanza che esiste e viene usata da decenni. Vorrei anche sapere - ha aggiunto il professor La Vecchia - come è stata provata la cancerogenità della naftalina, se in vitro o sugli animali. La differenza è fondamentale, anche la cioppa in vitro è cancerogena, ma ciò che succede ad una cellula in vitro è ben diverso da quello che gli succede una volta «entrata» in un corpo animale, o a suo semplice contatto. Ora - comunque, com'è ovvio, verranno fatte nuove analisi della sostanza.

**I record sovietici e gli errori degli Usa negli ultimi anni**

**Dall'Urss robot su Marte**

**Ma il problema vero per tutti è ormai riuscire a collaborare**

«L'umanità non rimarrà sempre sulla Terra... Dapprincipio si affaccerà timidamente nell'atmosfera, quindi conquisterà l'intero sistema solare». Per l'Unione Sovietica queste parole pronunciate al principio del secolo dal pioniere dell'astronautica, Konstantin Ciolkovskij, sono qualcosa in più di una romantica visione del mondo. Gli scenari abbozzati dal geniale scienziato, sono stati e sono tutt'oggi un programma di azione. Per adempire tale programma, l'Unione Sovietica sta realizzando un'ampia rosa di ricerche scientifiche sullo spazio circumterrestre e sui pianeti del sistema solare. Sono innegabili i successi riportati dall'astronautica sovietica. A partire dallo storico volo di Jurij Gagarin nell'aprile del 1961, l'Urss ha sempre mantenuto il primato nel campo dei voli pilotati. Attualmente gli astronauti stanno effettuando ricerche a bordo della stazione orbitale della terza generazione «Mir». Jurij Romanenko ha stabilito il nuovo record di permanenza dell'uomo nello spazio: quasi 300 giorni. Questo periodo sarebbe sufficiente non solo per compiere un tragitto fino a Marte, ma a percorrere gran parte del volo di ritorno. Negli ultimi sei anni la maggior parte dei satelliti messi in orbita in tutto il mondo sono sovietici.

Per il 30° anniversario del lancio del primo Sputnik, gli specialisti sovietici hanno messo a punto ed hanno reso pubblico agli ambienti scientifici mondiali un programma finalizzato di esplorazione dell'Universo da compiersi entro il 2000. Dopo la conclusione del progetto «Fobos», tale programma prevede nuove fasi di ricerca su Marte. Tutto sommato questo è uno dei pianeti del sistema solare più vicino alla Terra, dove si ha ancora la speranza, seppur piccola, di trovare qualche forma di vita o tracce di una sua passata esistenza.

Com'è noto, i «Viking» americani hanno cercato tracce di vita su Marte, ma non hanno trovate. Tuttavia, forse l'esperimento stesso non era in grado di dare una risposta definitiva. E se si prelevassero campioni di terreno marziano e si esaminassero accuratamente nei nostri laboratori? Proprio questa è la via scelta dagli scienziati sovietici. Altro oggetto di ricerca del programma sovietico è il plasma cosmico. I rilevamenti saranno compiuti sia su piccole orbite di alcune centinaia di chilometri, sia a centinaia di migliaia di chilometri dalla Terra. La rete di satelliti consentirà di ottenere un quadro stereoscopico dei processi che avvengono nello spazio circumterrestre e verificare quanto sia reale l'ipotesi, secondo cui tali processi precedano determinati fenomeni nel plasma, che portano poi alla circolazione della stratosfera e, probabilmente, influenzano la formazione del clima sul nostro pianeta.

Le ricerche che si intendono compiere nel campo dell'astronomia extratmosferica abbracciano praticamente tutta una gamma di radiazioni elettromagnetiche: dalle onde radio ai raggi gamma. A tal fine si stanno creando osservatori astronomici della nuova generazione. Essi consentiranno di studiare i fenomeni più «impetuosi» e «luminosi» dell'Universo, che hanno luogo a temperature di milioni di gradi, di dare uno sguardo alle epoche più remote del suo sviluppo, comprendere i processi che governano il mondo delle stelle e delle galassie. Gli scienziati sovietici attri-

Nella corsa per la conquista dello spazio è l'Urss ad essere in vantaggio? Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato servizi dagli Stati Uniti per tentare di rispondere a questa domanda, oggi passiamo la parola ad uno scienziato sovietico. Si tratta di Vjacceslav Balebanov, vicedirettore dell'Istituto di ricerche spaziali dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. I record dell'Urss nel campo dei voli pilotati e dei vettori sono innegabili. D'altro canto in questi ultimi anni non sono mancati - secondo l'esperto sovietico - errori e difficoltà della Nasa.

VJACESLAV BALEBANOV

buiscono molta importanza, soprattutto per il nostro avvenire, alle ricerche compiute nello spazio. D'altra parte la scienza spaziale dà e continua a dare sempre maggiori risultati. L'ulteriore sviluppo delle telecomunicazioni, la rete meteorologica e le altre innovazioni dell'astronautica che vengono applicate anche per soddisfare numerose esigenze dell'uomo sono una testimonianza di questi risultati. Nei prossimi anni si allestiranno laboratori spaziali destinati alla costruzione di materiali con particolari proprietà, che non possono essere prodotti in condizioni terrestri. In questo settore sono stati già conseguiti risultati positivi e i materiali ottenuti hanno trovato impiego pratico.

Il programma sovietico di esplorazione dello spazio, la sua costanza e coerenza attirano l'interesse degli ambienti scientifici mondiali. Secondo il parere di molti scienziati stranieri la forza dell'Unione Sovietica consisterebbe nel suo approccio metodico, nell'ampiezza e varietà dei compiti posti dallo studio scientifico dello spazio e dall'impiego delle realizzazioni ottenute nella vita quotidiana. L'astronautica americana si sviluppa, invece, su una via diversa. Uno dei suoi più grandi successi è stata la discesa dell'uomo sulla Luna. Ma subito dopo la conclusione di questo programma gli scienziati americani si sono posti l'interrogativo del «dopo». Lo Shuttle è il frutto di un compromesso tra esigenze contrastanti e, come tale, non ha portato e dei risultati pratici in nessun campo. Non erano giustificate né le previsioni economiche, né la speranza di realizzare un potenziale industriale dello spazio.

Poi c'è stata l'esplosione del «Challenger» con l'equipaggio di sei persone. Per oltre un anno e mezzo non è stata più lanciata nello spazio alcuna navicella spola, e ciò non avverrà neanche nel corso del prossimo anno. Circa una dozzina di moduli spaziali, pronti da tempo e dotati di eccezionali strumenti scientifici, non possono essere lan-

ciati a causa della mancanza di vettori, mentre gli scienziati americani vedono le loro speranze andare in fumo. Essi rilevano con amarezza che è stato un grande errore storico dare la precedenza al programma «Shuttle». Attualmente gli Usa stanno ricostituendo a tempi stretti la macrostruttura dei vettori.

L'Unione Sovietica ha proposto di lanciare i satelliti americani con i propri vettori, ma l'amministrazione Usa, con il pretesto della tutela della tecnologia, ha posto il veto su lanci di questo tipo. Secondo il parere degli scienziati sovietici e della maggior parte di quelli stranieri, non esistono barriere politiche e ideologiche insormontabili, contraddizioni irrisolvibili per la fruttuosa collaborazione dei vari paesi nel campo dell'astronautica.

Oggi è molto importante non solo mantenere un clima di collaborazione scientifica internazionale, ma svilupparlo ulteriormente, poiché questo consentirebbe di risolvere problemi globali, che l'umanità intera deve affrontare sia nello spazio, che sulla Terra. Proprio a questo mirano gli sforzi degli scienziati sovietici. L'umanità si è finalmente resa conto di essere parte del nostro pianeta e non può, non ha il diritto di guardare all'ambiente come a qualcosa di esterno, di cui non si deve aver cura. Oggi l'attività dell'uomo sulla Terra, soprattutto lo sviluppo industriale intensivo, ha già causato notevoli problemi ecologici. Uno di questi, ad esempio, è l'erosione del clima terrestre. Si tratta di una mutazione dei processi di scambio tra la superficie del pianeta, gli oceani e l'atmosfera, processi che si sono stabilizzati nel corso di centinaia di milioni di anni durante l'evoluzione del pianeta e della sua biosfera. La tecnologia spaziale potrebbe esercitare un controllo costante sui processi di degrado ambientale e fare previsioni attendibili su quali siano i rischi cui andrà incontro la Terra, l'atmosfera, il clima futuro e consigliare le misure necessarie per conservare condizioni di vita normali sul nostro pianeta.

Solo chi ha dei piani ben determinati per usufruire dello spazio a scopi militari non è favorevole alla collaborazione internazionale. Lo spazio deve restare pacifico non solo per conservare e ampliare. Le condizioni favorevoli alle ricerche scientifiche, ma anche per salvaguardare la vita sul nostro pianeta.

vice direttore ricerche spaziali dell'Urss



**Farmaco Usa che salva dagli attacchi cardiaci**

WASHINGTON. C'è chi la definisce un miracolo della biotecnologia, come ha fatto il commissario della Food and Drug Administration (Fda) Frank Young; chi invece era più perplesso, come la commissione di scienziati che nel maggio scorso aveva dato parere negativo all'autorizzazione a metterla in vendita. Ora però, a ostacoli superati, si prevede il suo arrivo in mercato a tempo di record. Come a tempo di record è stato il suo «processo d'appello» davanti all'Fbi: «in genere, quando una medicina viene bocciata dagli esperti, non viene riabilitata prima di un anno, ma questa volta si trattava di un farmaco troppo importante, le nuove analisi sono state fatte rapidamente», ha detto Young durante una conferenza stampa tenuta ieri a Washington. Il capo dell'Fbi era lì per dare un annuncio che potrebbe portare cambiamenti radicali nel modo di curare i malati di cuore, e anche nel modo di

vivere di chi ha problemi cardiaci: quello dell'approvazione del Tpa, l'attivatore dei tessuti del plasminogeno. Si tratta di una medicina che, somministrata per via intravenosa, scioglie i blocchi delle arterie. È stata messa a punto della Genentech, impresa biotecnologica di S.Francisco, verrà ora messa in commercio sotto il nome di Activas. In genere, gli attacchi di cuore avvengono quando si crea un blocco in una delle arterie che portano al cuore, fermando il sangue ricco di ossigeno con la parte del muscolo cardiaco. Più grosso è il blocco, più a lungo dura, più probabilmente ci sono che un maggior numero di parti del muscolo cardiaco muoiono. E che sopravvenga un attacco cardiaco, il rischio di morte. «Ma il 70% dei pazienti ai quali è stato iniettato entro sei ore dai primi sintomi - dolori al petto o al braccio sinistro», ha detto ieri Young. «E, se somministrato entro

In America, arriva il primo dicembre. Si chiama Tpa, nome commerciale Activas. Scioglie i blocchi delle arterie e salva dagli attacchi cardiaci. È, ha detto il capo dell'agenzia governativa che la ha autorizzata, «un miracolo della biotecnologia». Se iniettata entro sei ore dai primi sintomi, nel 70% dei casi fa superare l'attacco, il cuore non viene danneggiato, permettendo al paziente di continuare a vivere una vita normale. Sei mesi fa però, era stata bocciata. Promossa in appello dopo una campagna aggressiva, suscita ora molte speranze. È qualche paura: può causare gravi emorragie interne.

MARIA LAURA RODOTA'

quattro ore, si nota un netto miglioramento di tutte le funzioni cardiache». Il Tpa, ha spiegato, è una proteina presente nel corpo umano, ma in quantità troppo piccole per poter essere usate come assorbenti in situazioni terapeutiche. Le tradizionali tecniche farmaceutiche non erano in grado di produrre la sostanza. Il Tpa ricombinato, prodotto dall'ingegneria genetica, viene costruito introducendo il gene umano che contiene il codice per la sua produzione

o al pronto soccorso prima possibile, perché «da il doppio dei risultati se somministrato entro un'ora». Impossibile però tenere qualche fiata nell'armadietto del bagno: dopo l'unione, il paziente è instabile, e ha bisogno di un medico vicino in caso di effetti collaterali, particolarmente di emorragie interne, che ne soffre, chi ha più di 75 anni e problemi vascolari, che ha un alto livello di ipertensione, chi è reduce da un'operazione, non è il caso che ricorra alla medicina. Era uno dei problemi sollevati dalla commissione che non voleva, nel maggio scorso, l'autorizzazione alla vendita del Tpa, mettendo in dubbio la sua capacità di intervenire in caso di attacco cardiaco, la sua sicurezza. La Genentech (che ha messo a punto il farmaco dopo che il Tpa era stato isolato e purificato per la prima volta nel 1979 in Belgio) era stata accusata di aver fornito dati confusi e incompleti. Dopo averne

forniti altri, e dopo aver verificato gli effettivi miglioramenti di circa quattromila pazienti, per la maggior parte in Michigan e alla Johns Hopkins University di Baltimora, il Tpa è stato approvato; e dovrebbe arrivare negli ospedali americani il primo dicembre prossimo. A contribuire alla poco abituale rapidità dell'Fbi, l'impressionante azione di Lobbying, per la maggior parte sponsorizzata dalle industrie farmaceutiche, è culminata con la pubblicazione di una mezza dozzina di editoriali su Wall Street Journal, che accusavano l'agenzia governativa di «sacrificare migliaia di vite di americani sull'altare della pedanteria». Ieri, Young ha però negato le accuse fatte all'agenzia di aver precipitosamente ceduto alle pressioni. Resta una preoccupazione: lo 0,4% dei pazienti che hanno ricevuto il Tpa - una quota di rischio per i medici accettabile - ha avuto emorragie interne del cranio, che hanno causato gravi danni al cervello.

Ieri ● minima 10°  
● massima 21°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6,37  
e tramonta  
alle ore 16,51

## Montalto Martedì manifesta il Pci

Dopo quattro giorni consecutivi di blocco alla centrale di Montalto gli autonomi hanno tolto i picchetti davanti ai cancelli del cantiere. Ma la forma di protesta del blocco prolungato è piaciuta ad altre forze ambientaliste che dal 16 proseguiranno nell'azione diretta. Da parte sua, il coordinamento nazionale anticivile (costituito in gran parte da autonomi) dal 23 al 28 novembre picchetterà Enel, Enes, Ansaldo, sedi di governo e sindacato.

I lavoratori della centrale, che l'altro ieri hanno protestato, si sono riuniti in assemblea in vista dell'incontro di martedì fra sindacati e ministero dell'Industria.

Per la stessa giornata il Pci ha indetto a Montalto una manifestazione a cui parteciperanno Giulio Quercini della Direzione e Pietro Folena, segretario della Fgci nazionale. Al centro della manifestazione, dopo l'affermazione del sì al referendum, saranno le richieste di sospensione dei lavori per la centrale, un nuovo piano energetico, la ricoverazione dell'impianto, la garanzia del salario e dell'occupazione dei lavoratori. Alla manifestazione ha dato la sua adesione la Fgci.

Questi stessi temi sono stati al centro di un incontro svolto ieri tra una delegazione di dirigenti comunisti del Lazio guidati dal segretario regionale Quercini e il gruppo comunista al Senato. I senatori del Pci hanno confermato che in attesa di un nuovo piano energetico nazionale chiederanno la sospensione dei lavori nel cantiere di Montalto e l'adozione di misure per garantire il salario alle maestranze. Nell'incontro sono stati toccati anche i nodi dello sviluppo economico e sociale dell'Alto Lazio, soprattutto dopo il grave nubifragio che si è abbattuto sulla zona.

## Dopo le proteste, Comune senza idee L'assessore Bernardo dice: «Stiamo lavorando, lasciateci fare» Blocco anche a Setteville

# «Cari zingari, abbiate pazienza...»

Per i nomadi la giunta non ha alcuna soluzione. Ieri sera in Consiglio comunale l'assessore Corrado Bernardo si è presentato a mani vuote. «Un atteggiamento irresponsabile», denuncia il Pci. Nell'aula del Giulio Cesare, per la prima volta, divisi da una drammatica settimana di blocchi stradali, insieme i cittadini e gli zingari. Intanto nuove proteste sono esplose ieri sera a Setteville di Guidonia.

STEFANO DI MICHELE

Sull'emergenza nomadi in Campidoglio hanno le mani vuote, ieri l'assessore Corrado Bernardo si è presentato in Consiglio comunale senza una linea precisa, senza nessuna scelta per le aree per i campi sosta, senza nessun abbozzo del piano cittadino che era stato richiesto dall'ordine del giorno approvato lunedì scorso e sottoscritto da tutti i partiti (Cisl escluso). «Stiamo lavorando, lasciateci fare», ha in pratica raccomandato al Consiglio comunale l'assessore ai Servizi sociali, limitandosi ad attaccare la Regione.

Così rimane intera l'emergenza che nei giorni scorsi ha focolato i livelli di guardia. Il sopralluogo di giovedì mattina all'alba, nelle tenute agricole di Castel di Guido e Tenuta della Cavallera, non è mai stato eseguito. Invece, i terreni si sono rivelati inutilizzabili per i campi sosta, sono pieni di immondizia, senza energia elettrica. Inoltre, i contadini che vivono nella zona sono già sul piede di guerra. Alle undici di sera hanno bloccato ieri la Tiburtina, all'altezza di Setteville, ieri, insieme agli amministratori,

nell'aula delle bandiere c'erano tutti i protagonisti di questa vicenda travagliata, per alcuni aspetti anche oscura. C'erano i nomadi di Tor Bella Monaca e Ponte Marconi, entrati grazie ai permessi forniti dal gruppo comunista; gli abitanti della Nomentana, di Tor Bella Monaca e di altre zone di Roma (le ultime proteste ci sono state a Case Rosse, lungo la via Tiburtina); l'Opera Nomadi e la Caritas. Tutti aspettavano le decisioni della giunta, sono tutti usciti ugualmente delusi.

«In questa città si sta allenando lo spirito di solidarietà, di aiuto agli emarginati, ai diversi, agli oppressi - commenta amareggiato monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas -. La gente è sempre meno disposta, non è come negli anni passati quando furono possibili anche iniziative - spiega il dottor Caprin -. Del resto è impensabile che a rimetterci dobbiamo essere noi farmacisti. Per l'87, per la spesa farmaceutica, erano stati destinati alla Regione Lazio settecento miliardi. La stessa Regione, però, ne aveva chiesti almeno ottocento. Quindi, la sospensione dell'assistenza era una certezza già da diversi mesi. «Se non sono in grado di fare una programmazione seria possiamo aiutarli noi - aggiunge polemico il presidente dell'Ural -. Le cifre da noi fornite all'inizio dell'anno si sono rivelate quelle esatte, ma nessuno ha voluto tenerne conto». I farmacisti, del resto,



I rappresentanti delle tribù zingare entrano in Campidoglio

due di loro si sono iscritti a scuola, frequentano regolarmente - racconta -. Ma ora sono preoccupati, hanno quasi paura. Giorni fa sono stati multati di centomila lire a testa per sosta fuori area consentita. Ma dove sono le aree consentite? I genitori di questi bambini nei giorni scorsi hanno partecipato alle elezioni scolastiche, hanno fatto anche da segretari nei seggi. «Ora - aggiunge Mauro Zanella - temono un nuovo giro di vie da parte della polizia». «È vero, la situazione è difficile - aggiunge ancora monsignor

Di Liegro - ma manca anche l'impegno politico. Sembra vigere il motto "Dio per tutti, ognuno per sé", ed è molto brutto. La giunta comunale ha detto grandi inadempienze, mentre dovrebbe servire gli interessi collettivi». La generica e vaga esposizione dell'assessore Bernardo è stata duramente attaccata dalle opposizioni di sinistra. «È incredibile, non ha portato una sola proposta concreta né per l'oggi né per il futuro. È un atteggiamento gravissimo, perché continua a far permettere uno stato di agitazione in

città - dice il consigliere del Pci Augusto Battaglia -. C'è un documento firmato da tutti i partiti, dai cittadini e dai Rom che deve immediatamente essere reso operativo». Sotto accusa anche il sindaco Signorelli, ieri sera assente dal Consiglio. «Dall'inizio di questa vicenda non ha detto una sola parola», ha denunciato il Pci. Sulla protesta dei giorni passati sulla Nomentana sono intervenuti i verdi della V circoscrizione. Per loro, dietro le manifestazioni, ci sono interessi speculativi legati a concessioni edilizie nei terreni circostanti.

## Sos spazzatura Scoperano i netturbini

Sos spazzatura. Comincia lo sciopero di ventiquattrore dei netturbini, che protestano per lo sciopero delle liquidazioni. Da domani si blocca ad altissima velocità lo sterminato, che serve a svolgere il trenta per cento del servizio e l'intera attività domenicale. L'Amnu ha preparato un vademecum che invita i cittadini a non gettare nei cassonetti carta, cartone e giornali e a non portare rifiuti ingombranti nelle aree attrezzate. Funzionerà il forno di ponte Malnate per l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri e ci sarà una piccola squadra per gli interventi urgenti.

## Aldo Corazzi è il nuovo capogruppo Dc in Campidoglio

Elio Mensurati se ne va, alla testa del gruppo capitolino della Democrazia cristiana arriva Aldo Corazzi. I consiglieri Dc hanno eletto ieri mattina all'unanimità il nuovo capogruppo: già al momento della formazione della giunta Signorelli bis i vertici della Dc avevano annunciato il cambio, motivandolo con l'elezione di Elio Mensurati alla Camera dei deputati. Corazzi, che appartiene alla neonata «Corrente del Golfo», è presidente dell'Ente regionale di sviluppo agricolo.

## Coker va giù in una buca: salvato dai pompieri

Che spavento per il povero cokerino del principe Giuseppe Bonanno. Ieri mattina mentre passeggiava nel giardino di palazzo Colonna a fianco di un giardino è finito improvvisamente in una buca profonda 25 metri e larga solo 50 centimetri. La buca era coperta con vecchie tavole che hanno ceduto al passaggio del cane. Sessanta minuti di paura poi i vigili del fuoco, scesi nel cunicolo con una scala di corda, sono riusciti a portare fuori il cokerino spaventato.

## Servono 8.000 alloggi per gli sfrattati

Tredicimila romani colpiti da sfratto esecutivo devono lasciare le loro case. Secondo il sindacato degli inquilini servono almeno sette-ottomila appartamenti per far fronte all'emergenza. Queste cifre sono state espresse dal Sunia, dal Sicut e dall'Uniat (che associano gli inquilini) all'assessore Siro Castrucci. All'amministrazione i sindacati hanno chiesto di anticipare il blocco degli sfratti, che di solito viene attuato durante il periodo natalizio, e di spingere sugli enti pubblici per far destinare agli sfrattati il 30% dei loro appartamenti. Anche la Caritas e Cgil, Cisl e Uil, che ieri mattina si sono incontrati, sono favorevoli ad un'immediata sospensione degli sfratti.

## Un mese di pedale per il verde

Un mese di pedale per il verde nelle strade di Roma. Le manifestazioni «Corri per il verde» e «Pedale verde» organizzate dall'Arci Uisp e dall'amministrazione provinciale, sono state presentate ieri mattina a palazzo Valentini. «Corri per il verde», nata per rivendicare la difesa dell'ambiente contro il cemento, si correrà in quattro tappe: il 29 novembre a Settebagni, il 6 dicembre a Ostia, il 13 al Parco di Veio e il 20 dicembre sull'Appia Antica. «Pedale verde» attraverserà invece in 5 tappe i quartieri di Roma dal Circo Massimo a Torre Ardea.

## Autodemolitori protestano in Comune

Gli autodemolitori di trenta aziende romane, chiuse da tre anni dalla Prefettura, per le quali il Comune ha da tempo promesso di individuare nuove aree per il loro lavoro, hanno annunciato nell'aula del consiglio comunale che passeranno la notte in Campidoglio se il consiglio non affronterà il loro problema assicurando una soluzione entro novembre.

## Vigile ferito durante l'addestramento

È caduto in acqua mentre si esercitava con un gommone davanti all'aeroporto militare di Vigna di Valle. Danilo Spalletti, 32 anni, sommozzatore del comando dei vigili del fuoco, è finito sotto l'elica ferendosi ad una gamba. Soccorso dall'elicottero dei vigili è stato ricoverato al San Camillo. Guarirà in 15 giorni.

LUCIANO FONTANA

## La Regione ha esaurito i fondi destinati alle farmacie Assistenza bloccata fino al 31 dicembre Da oggi medicine a pagamento

Come ogni anno la Regione ha finito i soldi e i farmacisti si «vendicano». Da oggi e fino al 31 dicembre saremo obbligati a pagare i medicinali a prezzo intero. Non saranno accettati né ticket né esenzioni a Roma come nel resto del Lazio. Nelle altre province il pagamento partirà nei prossimi giorni: a Latina da giovedì, a Frosinone dal 25 mentre non è stata stabilita la data per Rieti e Viterbo.

Medicine a prezzo intero da oggi nelle farmacie romane. Diventa così operativa la decisione presa nei giorni scorsi dall'Ural, l'Unione dei farmacisti del Lazio. L'unica alternativa al pagamento delle medicine, fino al 31 dicembre, sarà quella di servizi delle farmacie comunali. Ma a Roma sono soltanto ventuno, ed è facile prevedere, fin da questa mattina, delle lunghe file davanti ad esse. I motivi della protesta dei farmacisti sono gli stessi da

ciò va in rosso. Occorrerebbero, per arrivare alla fine dell'anno, almeno altri cento miliardi (centoventi secondo i farmacisti).

Nei giorni scorsi il gruppo Pci alla Regione, durante la discussione sul bilancio, ha presentato un emendamento integrativo. In pratica si chiedeva questo: la Regione si faccia anticipare i cento miliardi dalle banche, per evitare intanto alla gente la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta, poi avrebbe addebitato gli interessi ai finanziamenti del prossimo anno. Giovedì la maggioranza di pentapartito ha respinto l'ipotesi comunista. «Sono state utilizzate argomentazioni capziose - commenta Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci - forse anche approfittando del fatto che l'interlocutore, in questo caso l'ammalato, la persona bisognosa di assi-

stenza, è debole. Un atteggiamento da pavidi e un po' cinico». Sulla proposta comunista erano d'accordo anche i farmacisti. «Condividiamo tutte le proposte che consentono una via d'uscita da questa situazione - spiega il dottor Caprin -. Del resto è impensabile che a rimetterci dobbiamo essere noi farmacisti. Per l'87, per la spesa farmaceutica, erano stati destinati alla Regione Lazio settecento miliardi. La stessa Regione, però, ne aveva chiesti almeno ottocento. Quindi, la sospensione dell'assistenza era una certezza già da diversi mesi. «Se non sono in grado di fare una programmazione seria possiamo aiutarli noi - aggiunge polemico il presidente dell'Ural -. Le cifre da noi fornite all'inizio dell'anno si sono rivelate quelle esatte, ma nessuno ha voluto tenerne conto». I farmacisti, del resto,

ci tengono a far sapere che il loro «non è uno sciopero né una protesta», ma semplicemente «la conseguenza dell'incapacità governativa». «La situazione che si è creata - puntualizza ancora Pasqualina Napolitano - è frutto dello scontro tra governo e Regione, ma non è ammissibile che ora questo scontro lo debba pagare i cittadini, la povera gente che ha più bisogno di assistenza». Un incontro urgente con la Regione è stato chiesto anche dal sindacato unitario dei pensionati. «In tutta questa vicenda - dice Amelia Lavagna, della Cgil-Spl di Roma - c'è fondamentale il problema degli anziani. Pensiamo che è cominciato il freddo, che c'è più bisogno di assistenza. Gli anziani sono i più deboli. Un problema immediato è quello del vaccino, per loro, data la stagione, importantissimo». □ S.D.M.

## Aids Gratis profilattici e siringhe

Un mese di campagna informativa sull'Aids. Dal 20 novembre al 20 dicembre verranno distribuiti gratuitamente per le strade siringhe confezionate con un adesivo che dice «non trasferibile» e profilattici con un flocchetto rosso e la scritta «usami». L'iniziativa è promossa dalla Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila).

«Prevenire i pregiudizi per non pregiudicare la prevenzione» è lo slogan della campagna informativa, tesa anche a difendere i diritti civili delle persone colpite dal virus. Durante i trenta giorni di intervento sul territorio la Lila distribuirà inoltre due opuscoli nei quali sarà spiegato come vivere con un amico o un parente sieropositivo. Il Lila infine ha chiesto un pubblico confronto con il ministro della Sanità.

## Rilevamenti È buona l'aria di Roma?

È buona l'aria di Roma? In molti ne dubitano. È un'aria cattiva, specialmente nelle ore di punta del traffico. Ma nei prossimi giorni ne avremo, probabilmente, la prova scientifica. Iniziano infatti lunedì 16 novembre, decisi dal Comune, i rilevamenti e le analisi dei campioni d'aria nel centro della città. La stazione di prelievo è stata installata in piazza Sant'Andrea della Valle, davanti all'omonima chiesa completamente annerita dallo smog cittadino. Per i primi 15 giorni i rilevamenti verranno eseguiti anche in piazza San Camillo, e al largo di Santa Susanna. Nelle due settimane successive le prove verranno effettuate a largo Preneste, piazza Gondar e piazza Risorgimento, tutte zone invase dalle auto. La campagna per l'aria pulita continuerà per tutto il periodo invernale.

## Natale col «traffico alla gola»

Il piano anticaros non esiste per ora c'è solo l'operazione 2000 vigili in strada  
Pci: «Bus speciali gratis»  
Il 23 novembre la commissione

ANTONELLA CAIAFA

Testardamente lo shopping natalizio rischia di soffocare nuovamente la città. Il piano anticaros non esiste e solo il 23 novembre si riunirà la commissione consiliare. Taxi collettivo allo Stadio Flaminio, rafforzamento delle linee Atac, creazione del secondo percorso tangenziale (dell'esistenza del primo, quello del lungotevere, nessuno se n'è mai accorto) sono soltanto idee da discutere. L'unica cosa certa, poco più di un mese dal Natale, è che il martedì e il venerdì duemila

vigili saranno sulle strade a dipendere le corsie preferenziali e gli incroci, a fare multe a chi sosta in doppia e tripla fila. L'assessore alla Polizia urbana è partito in realtà con un progetto più ambizioso ma i conti sono presto fatti. Su un organico effettivo di 4.600 vigili, 500 sono in servizio di minor aggravio, 400 distaccati verso compiti di polizia urbana, le assenze mediamente fra riposi, malattie e ferie toccheranno il 15% e volti, già i duemila vigili promessi diventano un

«regalo di Natale». «Ma non si tratta solo di servizio raddoppiato nei giorni caldi del traffico - spiega l'assessore Angrisani - ma attraverso gli straordinari, con un tetto mensile di 80 ore, garantiremo un rafforzamento delle presenze sulle strade per tutto il periodo, dal 20 novembre all'8 gennaio». «Per mandare in porto l'operazione verranno stanziati 350 milioni. Da parte sindacale c'è stata la massima disponibilità ma si teme che senza una razionalizzazione dei servizi commerciali ed edilizi e un nuovo rapporto con la magistratura da parte del Comune i 2000 vigili su strada si rivelino un bluff». Giocata la carta vigili per ora in mano il Comune non ha niente d'altro. Lo conferma candidamente l'assessore al traffico Massimo Palombi: «Incontrerò i sindacati per discutere l'ipotesi della liberalizzazione dei turni dei tassisti e la

possibilità di tentare l'esperienza del taxi collettivo». Non sarà facile convincere la categoria a fare il bis dopo il fallimento del tentativo del 18 dicembre scorso sul percorso piazza Euclide - piazza del Popolo - I commercianti insorsero, i vigili di zona non ne sapevano niente, gli operai del Comune arrivarono solo a sperimentare l'operazione a disegni la striscia gialla sull'asfalto. L'edizione '87 del taxi collettivo, sperando di lasciarle alle spalle l'insuccesso dell'anno prima, mira a far entrare nelle simpatie dei romani uno dei pochi parcheggi esistenti, quello dello stadio Flaminio - I percorsi dell'auto gialla (mille-millesimonecento e passeggero) sarà stadio Flaminio-piazza del Popolo. L'altro progetto attorno al quale l'assessore al Traffico gira da tempo immemorabile è quello del secondo percorso tangenziale di scorrimento. L'anello dovrebbe congiunge-

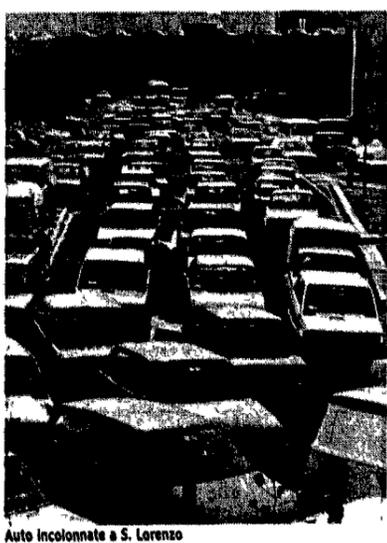
re l'Olimpica, la Salaria, viale Etiopia, Tangenziale est, via Cilecia, via Colombo. Lo «scorrimento» dovrebbe essere garantito dal divieto di sosta 80 metri prima e 50 dopo il luogo d'incrocio. Ce la farà l'assessore a realizzarlo, ma soprattutto a farlo rispettare, per le feste? Intanto il Pci sta mettendo a punto due proposte da presentare al più volte sollecitato incontro in commissione. Alcune linee Atac speciali verso il centro da piazza Cinquecento, piazzale Flaminio, Circo Massimo, Colosseo, Pincio e piazzale della Radio dovrebbero essere gratuite negli ultimi dieci giorni prima di Natale. Dall'altro canto il rafforzamento dei vigili dovrebbe sommarsi su alcune direttrici all'intervento straordinario Atac. L'operazione fatta su Tiburtina, Casilina, Prenestina, Tuscolana, Boccea, Trionfale, Nomentana potrebbe significare centomila auto in meno in circolazione.

## Cinecittà Pensionato travolto da un'auto

Un pensionato di 75 anni, Luigi Fiorentini, è stato travolto e ucciso ieri mattina da un automobilista che è fuggito senza fermarsi a soccorrerlo. Il «pirata» della strada è stato arrestato qualche ora dopo dalla polizia stradale. È un operaio di 25 anni, Pierpaolo Domiziani. Poco dopo le cinque viaggiava con la sua «Panda» in piazza dei Ginepro, nel quartiere Cinecittà. Luigi Fiorentini, che stava attraversando la strada a piedi, è stato travolto dall'auto. Lo scontro ha ucciso immediatamente il pensionato, l'automobilista è fuggito senza fermarsi. La polizia, grazie all'aiuto di alcuni testimoni, ha rintracciato l'operaio due ore dopo. Ora è in carcere a Regina Coeli.

## Termini Accoltellati due tunisini

Accoltellati nel giro di poche ore due tunisini nei pressi della stazione Termini. Vittima del primo episodio il ventiduenne Abidi Sami Patekheidine rapinato e colpito con due colpi d'arma da taglio. Kheireddine ferito al braccio e ricoverato al Policlinico è stato giudicato quaribite in dieci giorni. Magro il bottino per l'aggressore: solo 350.000 lire. Il secondo episodio ha visto nel ruolo di vittima Chiarine Mohamed Ali Kilpi di 29 anni. Anche per lui il colpo è stato inferto con un coltello e lo ha raggiunto al volto ferendolo in modo non grave. Sono in corso le indagini da parte della polizia anche per accertare se tra i due episodi esista un collegamento.



Auto incolonnate a S. Lorenzo

Omicidio
Gli sparano
4 colpi
in strada

Misterioso omicidio a notte fonda in via Casala. Francesco Napolitano, un uomo di 62 anni, è stato trovato in fin di vita nella sua auto sulla via Casala, all'altezza del civico 682. È morto qualche minuto dopo nell'ospedale Villa San Pietro. Gli hanno sparato quattro colpi di pistola da pochi metri: due al cuore, uno in pieno viso e il quarto all'inguine. Francesco Napolitano, nato in provincia di Salerno, abitava a Roma in via Casala 682 poco lontano dal luogo in cui è avvenuto l'agguato mortale.

La sala operativa della Questura ha ricevuto poco dopo mezzanotte una telefonata che segnalava colpi d'arma da fuoco in via Casala. Quando le volanti sono arrivate sul posto hanno trovato Francesco Napolitano disteso sul sedile insanguinato. È morto poco dopo in ospedale. Gli investigatori non hanno ancora una spiegazione dell'omicidio. Si parla di una vendetta e di rapina.

Giallo nella zona dei Castelli
ammazzata a Montecompatri
un'anziana donna di 78 anni
probabilmente per rapina

Uccisa a colpi di mannaia

Quattro colpi alla gola. Con ferocia e determinazione è stata uccisa Brigida Capuani, un'anziana signora di 78 anni, da tempo residente a Montecompatri, nella zona dei Castelli. Quasi certamente conosceva i suoi assassini. La donna sempre attenta a non aprire a nessuno ha risposto senza timore ai suoi aggressori. Si pensa a un omicidio a scopo di rapina, ma l'anziana donna non possedeva nulla.

GRAZIA LEONARDI

Conosceva quasi sicuramente i suoi assassini. Brigida Capuani, un'anziana signora di 78 anni che viveva da molti anni nella zona dei Castelli romani, a Montecompatri, in via Ferretti, ha risposto all'invito di aprire. I suoi aggressori l'hanno assalita subito e con ferocia: quattro colpi alla gola e uno alla mano che le ha reciso un dito. La donna ha tentato di reagire. Nella colluttazione l'ingresso è stato messo

sottosopra. Un vaso di fiori rotto, il tappeto, sul quale è rimasto forse per non più di 20 ore il suo corpo esanime, è ripiegato in più punti. Tutt'intorno, alle pareti e sul pavimento, sangue. A terra, vicino al corpo, una bottiglia sboccata a una mannaia da cucina, anch'essi insanguinati. Uno dei due o entrambi sono stati usati per ucciderla nella serata di giovedì. Ma il delitto è stato scoperto soltanto ieri pomeriggio.

Un vicino di casa, preoccupato dalla sua assenza e sollecitato dalle telefonate del genero che cercava di entrare in contatto con l'anziana signora, ha fatto la terribile scoperta. L'uomo, al quale i parenti avevano affidato le chiavi di casa, per dare una mano in caso di necessità, ha prima aperto il cancello della villetta, poi l'inferriata antistante il porone di casa. Tutto, dal cortile e alle scalette sembrava in ordine. Il silenzio dentro la casa gli ha fatto pensare ad un malore, poiché spesso la donna soffriva di attacchi di asma. Ma quando ha aperto l'ultimo varco, il portone marrone, è rimasto impetrito di fronte alla scena raccapricciante, il corpo diverso sul fianco sinistro, la testa rivolta verso la parete, la gola sguarnita, qualche soprammobile rovesciato. Per identificare Brigida Capuani ci è voluto

quasi due ore. A Montecompatri la conoscevano un po' tutti, e la chiamavano familiarmente Bianca. La descrivono come una donna guardinga e diffidente dall'aprire a non conoscenti. Da tempo era vedova e la gente sapeva il cognome da sposata, Aninori. A Roma abita sola con il genero. È a complicare le indagini per rintracciare l'identità dell'anziana signora si è aggiunto il fatto che nella casa non sono stati trovati documenti. Avvertiti immediatamente dal vicino sono arrivati sul posto i carabinieri del reparto operativo di Frascati, coadiuvati ora nelle indagini dai carabinieri di Roma II e Roma I e dal pretore Adele Durante. Ma sul delitto c'è il fianco sinistro, la testa rivolta verso la parete, la gola sguarnita, qualche soprammobile rovesciato. Per identificare Brigida Capuani ci è voluto

delle serrature o vetri rotti fa pensare, dicono i carabinieri, che Brigida Capuani, riconosciute le persone che le hanno chiesto di entrare, abbia aperto senza timore. La villetta sta sulla strada che porta da Montecompatri a San Cesareo. A fianco altre casette separate da giardini e orti. Sul retro della casa un orciello e la campagna. Forse gli assassini sono entrati dal retro del cortile. Si sono presentati, Brigida Capuani ha tirato su la serranda del tinello: così l'hanno trovata i carabinieri quando sono arrivati. Le luci dell'appartamento erano ancora accese. Segno che il delitto è avvenuto con l'oscurità. Forse gli assassini sono andati determinati ad uccidere, forse la reazione della donna e la colluttazione li ha portati a farlo. Dopo averla ammazzata hanno rovistato dappertutto: cassetti

e sportelli degli armadi e dei pensili aperti. E questo fa pensare ad un omicidio a scopo di rapina. Ma l'anziana donna non aveva valori in casa. I suoi parenti le davano i soldi settimanalmente per la spesa, 40-50mila lire. Di gioielli neanche a parlarne: qualche catenina e bracciale da anziani. E inoltre indossò alla vittima sono stati lasciati un anello e gli orecchini d'oro. Tra i vicini c'è stupore. L'anziana signora è abitava nella bella stagione a Montecompatri e durante l'inverno presso i parenti a Roma, era dolce e socievole con tutti. Ancora in grado di pensare da sé alle sue esigenze. La vedevano partire dalla villetta a piedi per andare a fare la spesa in paese. Come dimostra che sicuramente ha reagito e lottato prima di essere uccisa: il dito reciso è la prova che ha tentato il tutto per tutto.

Quale governo per Roma

«Unificare la Provincia e il Comune»

Con quali nuovi strumenti si può governare una metropoli come Roma? Con l'intervento di Franco Turmino concludiamo il dibattito avviato il 29 settembre con una nostra intervista ad Augusto Barbera. Sono intervenuti Bencini, Fregosi, Parola, Lopez (13 ottobre), Pier Luigi Albini (21 ottobre), Salvo Messina (24 ottobre), Ugo Vetere (29 ottobre) e Biagio Minnucci (6 novembre).

FRANCO TURMINO

Di riassetto del sistema delle autonomie locali - ed in particolare di nuovi assetti istituzionali per le aree metropolitane - si parla da molto tempo; personalmente, ho perso il conto delle volte che la discussione del disegno di legge di riforma si è dovuta interrompere, nella commissione parlamentare, per la sopravvenuta fine della legislatura. Si deve prendere atto che la discussione sulla materia ha superato il giro di boa del 10-15 anni, e che le posizioni restano in parte diverse, nei partiti e tra i partiti, e - quel che più conta - nella società. Mi pare che qualsiasi proposta per un nuovo assetto di governo dell'area metropolitana debba tenere conto di queste difficoltà reali. E ciò tanto più in considerazione della vischiosità rilevante del sistema in materia di nuovi enti territoriali (basti ricordare l'enorme ritardo con cui si è attuata la prescrizione, pur costituzionale, delle Regioni e la tendenza neocentralistica con cui questo istituto deve fare i conti; e basti ancora ricordare la triste fine di fatto di nuovi istituti quali comunità montane e comprensori socio-economici su cui pure tante attese e speranze si erano riposte).

D'altra parte cambiano i tempi: su questo siamo tutti d'accordo. E in che direzione? Nella direzione di portare al livello territoriale più ampio - quello appunto dell'area metropolitana - il livello della pianificazione e della programmazione (urbanistica e dei servizi principali in primo luogo), e nella direzione di portare ad un livello più vicino alla gente (i Comuni dell'area metropolitana) la gestione dei servizi onde assicurare il massimo di snellezza dirizionale e di controllo dal basso. È evidente che in base a questa impostazione Roma dovrebbe essere divisa in vari enti (si potranno chiamare Comuni o municipalità, l'importante è comprenderli sulla sostanza della nascita di enti di governo di territori più limitati che avrebbero relazione diretta con il nuovo ente di governo metropolitano). Ma per quanto riguarda l'ente di governo metropolitano è pensabile che questo possa essere un nuovo ente, intermedio tra il Comune e la Provincia attuali (alcuni studi sulle dimensioni oggettive reali dell'area metropolitana lo consiglierebbero)? Crediamo che le relazioni fra i tre enti sarebbero difficili. Per analogie regionali ci paiono impraticabili altre soluzioni come ad esempio che siano o il Comune o la Provincia ad assumere il ruolo di Ente metropolitano, depotenziando l'altro.

Noi allora non vediamo altra soluzione che quella di una unificazione tra il Comune e la Provincia accorpando le funzioni di governo metropolitana e quelle attualmente conferite alla Provincia, conferendo a questo ente i compiti di programmazione e di pianificazione per tutto il territorio dell'attuale Provincia. La convivenza delle due istituzioni ci appare del tutto praticabile. Ciò perché riteniamo che si debba perseguire una semplificazione e non una complicazione dell'assetto istituzionale.

Ma è possibile unificare due enti quali Comune e Provincia? Ed è possibile concretamente aprire un tavolo locale di approfondimento che coinvolga Comune, Regione e Provincia (questa anche in rappresentanza dei Comuni dell'attuale Provincia)? Pensiamo di sì. Pensiamo cioè che la legge nazionale di riforma possa stabilire solo criteri e scelte generali rinviando ai singoli territori le scelte specifiche del resto inevitabile data la forte eterogeneità delle aree metropolitane del nostro paese. Ed infatti le ultime ipotesi prima della interruzione della precedente legislatura andavano in tale direzione. Si tratterebbe di prevedere anche la possibilità, nell'ambito delle soluzioni possibili, di procedere ad unificazioni di enti.

Aprire un tavolo concreto di approfondimento tra gli Enti interessati sarebbe sì il modo anche di far uscire il dibattito tra gli addetti ai lavori e avviare un maggiore coinvolgimento delle collettività interessate.

\* Presidente Lega regionale cooperative e mutue del Lazio

Esami «facili»
rinvio a giudizio
per 80 studenti

L'esame erano riusciti a passarlo, ma oltre alle centinaia di migliaia di lire pagate per comprare il bel voto sul libretto universitario, quella falsa promozione costerà loro anche un processo per corruzione e falso materiale in atto pubblico. Si è conclusa infatti con il rinvio a giudizio di 80 studenti e di 6 impiegati della facoltà di Economia e commercio la prima fase dell'indagine sulle «lauree facili» alla Sapienza, iniziata due anni fa dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Sante Spinaci. Ci penserà ora il giudice Gianfranco Vigieta, del Tribunale di Roma, ad istituire il processo.

L'inchiesta ebbe inizio nell'estate di due anni fa, su segnalazione dello stesso rettore che, all'epoca, era Antonio Ruberti. In quell'occasione gli agenti del commissariato della città universitaria misero il naso nei verbali di Economia e commercio, per verificare la correttezza di alcune sessioni d'esame. Accertarono che, con una somma variante dalle duecento alle ottocentomila lire, era possibile portarsi a casa la promozione, senza che nessuno si accorgesse dell'imbroglio. Anche se costoso, per qualcuno era l'unico modo per andare avanti.



Lucido metrò leggero

È lucido, nuovo, scattante e da lunedì attraverserà la parte orientale della città. È il nuovo elettrotreno dell'Acrotai destinato a potenziare la linea della ferrovia Roma-Fiuggi nella tratta urbana Laziale-Pantano Borghese, una delle direttrici principali di Roma. I nuovi treni, appaltati negli esami facili nelle altre facoltà. Potrebbe uscire fuori un vero «rocket del libretto falsificato».

È lucido, nuovo, scattante e da lunedì attraverserà la parte orientale della città. È il nuovo elettrotreno dell'Acrotai destinato a potenziare la linea della ferrovia Roma-Fiuggi nella tratta urbana Laziale-Pantano Borghese, una delle direttrici principali di Roma. I nuovi treni, appaltati negli esami facili nelle altre facoltà. Potrebbe uscire fuori un vero «rocket del libretto falsificato».

È lucido, nuovo, scattante e da lunedì attraverserà la parte orientale della città. È il nuovo elettrotreno dell'Acrotai destinato a potenziare la linea della ferrovia Roma-Fiuggi nella tratta urbana Laziale-Pantano Borghese, una delle direttrici principali di Roma. I nuovi treni, appaltati negli esami facili nelle altre facoltà. Potrebbe uscire fuori un vero «rocket del libretto falsificato».

Per l'Autovox
concordato
o fallimento?

Il caso Autovox ad una stretta, in una situazione sempre più ingarbugliata. Perdura la crisi decennale dell'azienda romana, lasciata incancrenita da una proprietà tesa a ricavare il massimo da una barca che affonda, dal disastroso intervento della gestione Pannozzo come capo della Rel, la finanziaria dell'Iri, dal disinteresse del ministero dell'Industria. Si sono esauriti i margini di accordo tra la Virel e Franco Cardinali, l'imprenditore che detiene l'87 per cento della società, nessuna novità positiva è emersa dall'incontro dei sindacati al ministero con la proprietà. Lunedì poi c'è l'assemblea dei creditori, che dovranno scegliere tra l'ammissione dell'azienda al concordato preventivo e la richiesta della dichiarazione di fallimento. Su tutto pesa come un macigno la decisione del tribunale di Orvieto del 4 novembre scorso di riconoscere all'Autovox un credito verso la Rel di 45 miliardi. Una decisione che ha consentito di fatto a Cardinali di mettere sotto sequestro il conto corrente della finanziaria e che allontana quindi la possibilità di un accordo con la Seleo o con altri gruppi per rilanciare la produzione.

Per Cardinali la scelta del tribunale consente il rilancio dell'impresa e la salvaguardia dell'occupazione: una posizione che fa a pugni con le scelte in realtà finora compiute, di espulsione degli operai, di smantellamento dei macchinari, dell'uso di prodotti del Sud-Est asiatico etichettati col marchio Autovox. Il marchio è l'ultimo bene prezioso di quest'azienda, ma Cardinali non vuol saperne di mollarlo, agendo così da freno ad alleanze industriali per il rilancio. «Noi chiediamo il passaggio dei lavoratori alla Gepi per difendere l'occupazione», dice Ferruccio Camilioni, della Fiom - e premiamo perché il ministro dell'Industria Battaglia si dia da fare per l'accordo con il gruppo Seleo. Sono gravi le responsabilità oltre che di Cardinali anche della passata gestione Rel, e del precedente ministro Altissimo, che per l'Autovox non ha fatto nulla. Lunedì alle 14 gli operai si riuniranno in assemblea nell'azienda con i dirigenti sindacali nazionali. L'assemblea servirà a fare il punto della situazione e a decidere le iniziative e le forme di lotta e di pressione necessarie perché i lavoratori possano far sentire il loro peso nella trattativa. Troppe volte fino ad oggi gli accordi presi dal sindacato con la proprietà privata e la finanziaria pubblica sono stati disattesi, in un gioco al rilancio che ha sempre avuto come posta la perdita di ulteriori diritti e posti di lavoro.

Eliambulanza
Da domani
l'elicottero
non vola

Rischia di interrompersi ancora una volta il servizio di eliambulanza del San Camillo. Oggi, ultimo giorno di lavoro per l'elicottero dell'Ac, si incontrano di responsabili del «docomo aereo» e l'assessore regionale per stabilire il destino dell'eliambulanza. «Volerà ancora o no? - si chiedono i responsabili dell'elicottero del San Camillo -. Devono stabilire se è utile e quanto lo è questo intervento». In una città caotica, soffocata dal traffico come Roma un soccorso così rapido è fondamentale. Talvolta per salvare una vita basta una manciata di minuti. Così la corsa disperata contro il tempo di un'ambulanza va a infrangersi nel muro di lamiere del traffico. Passano minuti preziosi ed il soccorso diventa impossibile. Così come è fondamentale quando c'è qualche incidente stradale su una arteria di collegamento in una zona distante dai centri abitati. All'eliambulanza occorrono pochi minuti. «Ma la questione - Concludono i tecnici dell'elicottero - è che talvolta i vigili urbani neanche sanno che c'è questo servizio».

Bulgari
Istruttoria
attaccata
dalla difesa

Al processo per il sequestro di Giorgio Calisani e di sua madre Anna Bulgari, sotto accusa l'istruttoria condotta per arrivarci. Le bordate più pesanti sono venute dagli avvocati di Angelo Giuliano Garzetta, ritenuto dalla pubblica accusa uno dei quattro ideatori e autori del doppio sequestro. Il loro cliente, secondo gli avvocati Lojaccono e Sannio, non avrebbe nulla a che fare con il sequestro e sarebbe vittima di una istruttoria affrettata. L'istruttoria è durata quattro anni ed ha impegnato inquisitori di varie parti d'Italia, da Roma a Latina a Perugia. «È confusa», accusa oggi la difesa nell'aula del tribunale di Latina. Sempre ieri sono intervenuti anche gli avvocati Palmieri e Rosperi, in difesa di Giovanni Gila e Caterina Cuccagna. I due, marito e moglie, in un primo momento erano stati accusati di aver partecipato al sequestro, ma la stessa pubblica procura ministeriale ha chiesto l'assoluzione piena.

Nubifragio
Militari
al lavoro
a Viterbo

Cento soldati del sesto battaglione genieri «Trasimeno» lavorano da oggi per ristabilire la viabilità interrotta in provincia di Viterbo dopo il nubifragio del 29 ottobre. Per la piena sono crollati i ponti in muratura sui torrenti Maschiole, San Marco e Canestraccio. Per limitare i disagi della popolazione e superare l'emergenza i cento genieri lavoreranno per una settimana e porteranno a termine due ponti Bailey. Il primo di 36 metri per collegare Canino con San Valeriano, dove ci sono molti allevamenti zootecnici. Il secondo lungo 24 metri sul torrente Maschiole per riativare il collegamento tra Tuscania ed una cartiera che è ancora chiusa i due ponti hanno una larghezza di 3 metri e 80 ed una portata massima di 80 tonnellate quello di 24 metri e 30 tonnellate quello di 36 metri. Il ponte Bailey prende il nome dal suo inventore, l'ingegnere Donald Bailey, che nel 1946 fu fatto baronetto per i meriti acquisiti con la sua invenzione applicata dalle truppe alleate durante il secondo conflitto mondiale.

Civitavecchia
La Procura
indaga
sull'ospedale

Qualcuno, nell'ospedale civile di Civitavecchia, acquistava derrate alimentari troppo costose? Dovrà accertarlo l'indagine che la magistratura ha aperto in questi giorni all'interno della struttura sanitaria. Per ora sono stati sequestrati tutti i documenti relativi al vitto dei degeni negli ultimi mesi, e i fogli relativi alle presenze nei vari reparti sia del personale che dei malati. L'inchiesta sugli acquisti facili l'ha aperta la Procura della Repubblica di Civitavecchia, ed è circondata dal più stretto riserbo. Sembra però che negli ultimi mesi si siano verificate delle irregolarità negli acquisti del cibo per i malati, in particolar modo si indaga sulle quantità degli approvvigionamenti effettuati. Ma i sospetti estavevano già da tempo. Infatti il presidente della Usl Rm/21, Mazzoni, ha detto che da tempo, nell'ospedale di Civitavecchia, c'è in corso un'inchiesta interna sulle presunte irregolarità.

De
Forlani
contro
D'Onofrio

«È arrivato con un obiettivo: rinnovare la Dc. Ci troviamo invece di fronte a 155mila iscritti. Un'alluvione di pericolose speranze». Per il commissario della Dc romana Francesco D'Onofrio le critiche non finiscono mai. Ieri è stata la volta dei forlani laziali guidati da Bartolo Ciccardini che non hanno risparmiato accuse al coordinatore democristiano e al sindaco di Roma Nicola Signorile: «In tanti mesi il sindaco non è riuscito a portare a termine i vari programmi - hanno detto i forlani - occorre liberarlo perché la presenza del commissario D'Onofrio ha moltiplicato». La «Nuova alleanza democratica», così si chiamano i forlani, terrà domani un convegno a Fiuggi in preparazione del congresso. All'incontro parteciperà anche Arnaldo Forlani. Ciccardini ha difeso la formula del pentapartito e contestato l'idea di giocare «a tutto campo», con maggioranze che variano secondo le situazioni concrete.

NARDI ARREDAMENTI
2000 MQ. PER SCEGLIERE
IL TUO ARREDAMENTO
VIENI A TROVARCI IN VIA VALTROMPIA, 60
SIAMO A TUA DISPOSIZIONE
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI
FINO A 60 MESI

CRIPES
Centro Ricerche Politiche
Economiche e Sociali
«Agostino Novella»
Via del Seminario 102 - Tel. 67.90.06
00186 ROMA
DIRITTO DI SCIOPERO
« è un diritto di tutti »
« va regolato per legge »
« va limitato nei servizi pubblici »
Un difficile esercizio
tra tutela del lavoratore ed esigenze
della collettività
ne discutono lunedì 16 novembre alle ore 17.30
alla Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231
ANTONIO BASSOLINO
GIORGIO BENVENUTO
LUCIO DE CARLINI
AGOSTINO MARIANETTI
FRANCO MARINI
Il dibattito sarà coordinato da LEO CANULLO

DOPO I REFERENDUM:
● CHIUDERE MONTALTO
● RICONVERSIONE
● GARANZIA DEL SALARIO
PER I LAVORATORI
MANIFESTAZIONE
A MONTALTO
MARTEDÌ 17
Appuntamento per Roma ore 15
a via dei Frenetani 4 (partenza in bus)
FGCI - ROMA
Per prenotazioni rivolgersi al 492151 (FGCI)
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Oggi, sabato 14 novembre; onomastico: Ciocondo; altri: Consalvo, Munda, Giunia.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Una bomba a mano è scoppiata sul terrazzino dell'ambasciata dei Venezuela presso la Santa Sede in via Giuseppe Mangili, 25, al Parioli. Alcuni abitanti della zona dicono di aver udito il rombo di un'auto e quindi lo scoppio, altri si sono visti esplodere i vetri di casa sotto gli occhi. Erano, infatti, solo le 23 quando la deflagrazione ha provocato un foro di circa venti centimetri sul pavimento del terrazzino e la caduta di calcinacci. Curiosamente, poco prima dell'esplosione, era giunta ai carabinieri una telefonata anonima con la quale si annunciava che una bomba era stata deposta nei pressi dell'ambasciata austriaca. Che sia stato uno sbaglio di «latitudine» visto che nella zona ci sono molti uffici consolari ed ambasciate?

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	6191
Vigili urbani	6791
Soccorso stradale	116
Sangue	495675-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malfida) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio bus	5705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fa: informazioni	4775
Fa: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Atac (autolinee)	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avis (autoneggio)	47011
Herze (autoneggio)	547991
Biclineggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tratte Vigna Steluti). Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



#### CONCERTO

### Favolosa presenza di Gershwin

Viene in palcoscenico (Teatro Ghione, pienissimo) un pianista (l'ottimo Elio Mastoi), e attacca a suonare qualcosa come se fosse proprio lui, Gershwin. Un preludio, poi un secondo, un terzo. Continuerrebbe, ma le mani si abbattono sulla tastiera, acciaccate. Una voce allarmata (Laura Gianoli, preziosa) chiede: «George, che hai, che succede?». Si attenuano le luci, il pianista scompare, un'altra voce (Walter Mastoi, sudente, dolce, piena di confidenza) prende a parlare, come se fosse lui, Gershwin, che rievoca la sua vita.

Si sentì male il 10 luglio 1937, il giorno dopo morì per un tumore eploso nel cervello. Gershwin aveva trentatré anni. Nella rievocazione si mescola qualche suono - alcuni bellissimi - nell'interpretazione di Dabirah Chapman, una specialista anche di «Porgy and Bess», la grande opera nera di Gershwin. Il clima magico delle melodie è accresciuto dagli interventi di un sassofono (Mario Codacci, bravissimo) che, poi, con Francesco Novello al pianoforte, ha eseguito frammenti trascritti dal «Concerto in fa».

Nel rimbombo di suoni, canti e parole (la vita di Gershwin, raccontata da Mastoi e dalla Gianoli), è venuta crescendo, e proprio mescolandosi al pubblico, la presenza del favoloso musicista. La gente aspettava soprattutto la famosa «Rhapsody in blue» (persino i libri su Gershwin omettono la «tra la «R» e la «a» di Rhapsody), che è scattata, finalmente, dalle mani e dal cuore generoso di Anna Maria Orlandi e Anna Bellantoni, direttrice artistica dell'Associazione «Alessandro Longo», promotrice dell'omaggio a Gershwin. Magica serata, dunque, con la «Rhapsody» (riale al 1924) che significa Gershwin allo stesso modo che quel «Bolero» significa Ravel e quel «Petruška» significa Stravinskij. E ci siamo i due (Ravel e Stravinskij) perché l'uno e l'altro, interpellati da Gershwin che voleva qualche lezione, risposero che non avevano nulla da insegnargli. □ E.V.



I danzatori scaldi di Patrizia Cerroni in «Ladies and Gentlemen»

#### DANZA

### Giochi (e scontri) di coppia

Dopo lunghe tournée all'estero (Stati Uniti e Sudamerica) torna Patrizia Cerroni sulla scena romana, presentando all'Olimpico - in occasione del XXV anniversario della fondazione di «Italia-Germania» - l'ultimo suo lavoro: «Ladies and Gentlemen». Gradevolmente confezionato con luci e costumi accuratissimi, lo spettacolo fa larghe concessioni a un gusto semplice nel ripercorrere «un itinerario emotivo dell'amore». Giochi di coppia e scontri di polarità sono talvolta in troppo prevedibili, con incomprensioni di stile quando si accompagnano alle musiche di Prince o a valzer fin-de-siècle - che pure hanno fatto la notorietà felicità degli associati «Italia-Germania» - adatti più alle note di Strauss che alle modulazioni di Brian Eno.

Al di là del contenuto, «Ladies and Gentlemen» è apprezzabile soprattutto per l'elaborazione coreografica, fluida e energica che permea tutte le esecuzioni con un carattere originale e personalissimo. Patrizia Cerroni possiede una calligrafia morbida che non opprime la personalità dei suoi «danzatori scaldi», pur nella sua inconfondibile impronta. E ben la corrisponde il percorso drammaturgico di questa compagnia

Ricky Bonavita, l'eleganza plastica di Mario Piazza o la sveltante Antonella Bertoni. «Ladies and Gentlemen» forse non crea e non lascia forti emozioni, ma attesta la compattezza di una vera compagnia, la bella professionalità e la preparazione degli elementi tutti, che spinge a danzare senza tremori e incertezze anche la sfortunata interprete che, ad onta di un seno sbalzato sfuggito dal corpetto, si è esibita lo stesso mezza nuda. Non è poco. Si replica anche stasera alle 21. □ A.R.

#### TEATRO

### Tormentato quartetto di archi

Scattata l'operazione Progetti Malafante-Tormentato. Due, gli spettacoli, nella piccola sala di viale Due Macelli, si susseguono incalzanti. Ancora oggi e poi domani e si esautisce la settimana per il gruppo Panna Acida che ha presentato «Solo per archi» di Carlina Torta e Sandro Capelletto, per la regia della stessa Carlina Torta. Il gruppo, pur non famosissimo, è sulla breccia da molti anni e, sempre con le «doute» difficoltà, ha portato a Roma altri spettacoli come «Scala F. Come la notte», «Nera». Chi conosce, dunque, il percorso drammaturgico di questa compagnia

milanese, sappia che, con «Solo per archi», non dovrebbe rimanere troppo deluso. Diciamo troppo perché se il testo si presenta con scioltezza, più ardua appare la resa scenica che a fatica si adegua alle intemperanze dei dialoghi. Alla ribalta c'è un quartetto di archi impegnato in una tournée e, soprattutto, diviso su una decisione da prendere: incidere o no l'ardua opera 132 di Beethoven. Tra ansie, dubbi, rapporti personali rovinosi il disco non si farà ed ognuno andrà per la sua strada. L'ansia creativa, il lavoro di gruppo trovano la giusta espressione nella recitazione «naturale» degli attori. □ A.Ma.

#### MOSTRA

### Oggetti di recupero

Oggi alle ore 17.30 presso la sala espositiva dell'Ente provinciale per il turismo (Frosinone, piazzale Vittorio Veneto) verrà inaugurata la nostra «Oggetti di recupero», una selezione di opere realizzate o presentate in tre recenti stage che gli artisti del gruppo Performance ripropongono nel capoluogo ciociaro. La presentazione in catalogo è a cura del giovane critico fiorentino Andrea B. Del Guercio. □ Marco Caporali

#### POESIA

### E' un verso arabo? Si ma italiano

Presentato a Gibellina alla fine di settembre, nel corso di un incontro tra poeti contemporanei arabi e italiani, il volume edito da Mondadori «Poeti arabi di Sicilia» ha ricevuto un secondo battesimo mercoledì alla Casa della Cultura con la partecipazione della curatrice del libro, Francesca Corrao, di suo padre Lodovico, sindaco della città di Gibellina, del poeta Toti Scialoja e, tra gli altri, dei noti arabisti Francesco Gabrieli e Clelia Samelli.

«Poeti arabi di Sicilia» raccoglie versi liberati da testi arabosiculi dell'anno mille di diciannove autori italiani contemporanei. Non conoscendo la lingua araba, i poeti chiamati a cimentarsi nell'impresa si sono avvalsi di traduzioni intermedie di valore filologico, ma certo non poetico, come quelle di Amari e Schiaparelli e soprattutto della collabazione di Francesca Corrao. Oltre a tradurre letteralmente i testi, la Corrao ha agevolato il compito dei poeti evidenziando la varietà fonico-ritmica degli originali e la ricchezza alitativa del lessico. Con tale apporto è stato possibile ridurre gli eventuali travisamenti a vantaggio di quella che Gabrieli ha definito «parafra» del testo originale. Considerando la povertà poetica e spesso l'illeggibilità di traduzioni accuratamente filologiche, è tanto più da lodare il valore delle libere versioni che, se da un lato sono riconducibili alla cifra stilistica di ciascun autore, dall'altro echeggiano gli antichi testi e ne sono sollecitate nello sforzo di penetrare un diverso orizzonte e senso della poesia.

Dal raffronto, che Clelia Samelli ha utilmente svolto, tra frammenti di Ibn Hamud, Ibn al-Tubi e 'Abd ar-Rahmān di Trapani nella traduzione letterale di Gabrieli e in quelle libere di Antonio Porta, Valerio Magrelli e Mario Luzi, è emersa, in queste ultime, la volontà di trasporre nell'attuale percezione della parola e dell'esperienza il gusto letterario dell'antica cultura araba. □ Marco Caporali

#### QUESTOQUELLO

Artigianato al femminile n. 3. Quarantacinque artiste della ceramica, vetro, arte tessile, legno, cuoio, metalli, decorazione e oreficeria presentano una selezione della produzione '87 da domani al 26 novembre presso le Sale del Bramante, Santa Maria a piazza del Popolo (ingresso da via Gabriele D'Annunzio). Inaugurazione domenica ore 12. Orari della mostra 10.30-12.30 e 16-19.30, domenica 10-12.30. Ingresso gratuito.

Artisti ceramisti. Il Centro d'Iniziativa sperimentale Ciak '84 sta organizzando un calendario di spettacoli per il suo cine-teatro «La scatola magica». Si lavorerà il sabato e la domenica nel periodo compreso tra il 9 gennaio e il 1° maggio 1988. Chi sta allestendo uno spettacolo, su musica classica, contemporanea, jazz acustico, ha poesie da far ascoltare, film 16 mm., può rivolgersi fino al 10 dicembre in piazza D. Olympia 5, scala F int. 6 tutti i lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16 alle 19, tel. 55585124 (teatro e cinema) 536129 (musica).

Radio Radio. L'emittente privata (FM 104.5) compie un anno. Lunedì dalle 23 in poi, all'Atmosfera, via Romagnoli 11/a festa con cantanti, critici e giornalisti sportivi.

Jazz. Al Saint Louis (via del Cardello 13) oggi e domani il gruppo della vocalist Joy Carlson, lunedì Riccardo Bissio in Trio, Corto Maltese Club (Ostia, via Stepanovich) 141; oggi «Quartetto Jazz Roma» del chitarrista Sergio Coppolelli, domani il trio del sassofonista Mauro Varrone.

Storie degli strumenti musicali. La Scuola popolare di musica di Testaccio organizza un ciclo di incontri curati da Renato Meucci e Stefano Pogelli. Da novembre a maggio, il sabato alle ore 17.30, nei locali della Spm in via Monte Testaccio 91. Oggi Antonello Ricci e Roberto Tucci parlano su «Gli strumenti musicali tradizionali in Campania».

#### MOSTRE

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfonda la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

I bronzi cinesi di Dian. Cento oggetti dal Museo dello Yunnan rinvenuti nelle necropoli sulle sponde del lago di Dian. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, lunedì chiuso. Per visite guidate tel. 67.90.408 e 73.59.46. Fino al 15 novembre.

Praga, le forme della città. Restauro e rilievo degli edifici e dei centri storici: grafici, fotografie e n. 15. Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13. Ore 9-19, lunedì e martedì 9-14, festivi 9-13. Fino al 29 novembre.

## Ore 9, bambini tutti in scena

All'Arcobaleno, una scuola elementare privata di Trastevere, bambine e bambini tra i sette e nove anni, un'ora la settimana escono dalla classe ed entrano in «teatro» per imparare la storia e soprattutto per rappresentare situazioni comiche o tragiche, canovacci improvvisati da soli o con lo spunto offerto dal maestro. Per loro è senza dubbio una grande festa, uno spazio di libertà, un'avventura della fantasia e dei corpi. Per Ugo De Vita, direttore del progetto di didattica teatrale, autore, regista ed attore giovane, con all'attivo già importanti esperienze con la coppia Fo-Rame e con Maria Scaccia, è una sfida e una

passione. Il suo progetto nasce dalla convinzione che l'insegnamento teatrale deve iniziare fin da piccoli, per sollecitare l'amore e la sensibilità per il teatro e la sua storia per insegnare ai bambini ad esprimersi con i gesti, con il viso, con le pause, con il corpo oltre che con le parole. De Vita è lontano mille miglia dal sollecitare l'esibizionismo dei bambini, o dall'offrirne loro un teatro-ragazzi in cui la realtà venga ridotta e banalizzata. Al contrario, partendo da un grande rispetto per i bambini, e per il loro approccio alla realtà, Ugo De Vita propone ai

suoi piccoli allievi un'esperienza teatrale da professionisti, nella quale cimentarsi con le stesse difficoltà che qualsiasi adulto può incontrare nell'affrontare la scena. Il teatro è per De Vita una parte importante nella formazione di un individuo. Così insegna ai bambini a muoversi in uno spazio scenico, con scioltezza, non dimenticando mai né il pubblico, né il proprio corpo, ad acquisire fin dai banchi di scuola il senso del comico e del tragico. E soprattutto il abitudine a saper ridere di sé, a prendersi in giro, senza timidezze, impacci e tabù. «Portare il teatro nella scuo-

la significa dare nuovo contributo alla dialettica del bambino che si scontra con il reale e proporgli la felicità della rappresentazione», così scrive Ugo De Vita nell'introduzione della sua «Breve storia del teatro», pubblicato con il contributo dello studio della Regione Lazio ed adottato per ora solo in alcune scuole elementari private. In Italia, infatti, a differenza dell'Inghilterra, della Francia e di tutto il Nord Europa, il teatro non è inserito nei programmi ministeriali della scuola dell'obbligo. Un vuoto culturale enorme. Intanto i

150 «fortunati» allievi di De Vita imparano l'origine delle maschere, i nomi dei grandi tragici greci, inventano canovacci da commedia dell'arte improvvisandosi attori. «Silenzio, si va ad incominciare, mi raccomando non accavallate le voci, ricordatevi del pubblico e soprattutto create un conflitto scenico, un fuoco di fila di battute necessario per far funzionare l'intreccio». Il maestro si sgola tra il chiasso e le risate dei bambini; ma trova il tempo di ridere di cuore per battute ed espressioni dei suoi piccoli comici. Come attore ha certo da imparare dalla loro freschezza e spontaneità.

## La botte si apre e i letti si scambiano

### Secondo un'antica tradizione il giorno di San Martino si assaggiava il vino nuovo. Poi in piazza i fatti privati diventavano satira pubblica

ANTONIO CIPRIANI

«Il giorno di San Martino aprì la botte e tirò fuori il vino». È quello nuovo, che sa ancora di mosto, frizzantino che inebria Ma l'11 novembre, giornata dedicata nella

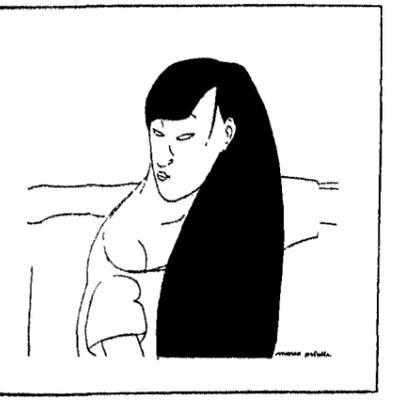
provincia di Roma e in Ciociaria all'assaggio del «vinello» è anche la «festa dei cornuti». Perché? I contadini della valle dell'Aniene una risposta ce l'hanno. Si cominciava la mat-

ina presto e via via si «provava» il vino giovane di tutte le botti del paese. Festa grande e ubriacatura collettiva: poi in serata i fatti privati diventavano satira pubblica. Nei racconti tramandati di padre in figlio dai contadini vengono fuori le storie di burle diventate nella valle dell'Aniene ormai leggendarie. Gli anziani di Roviano ricordano le combriccole di giovani che giravano con le giacche rovesciate (segno della trasgressione), che cantavano stornelli «a dispetto» e indicavano i cornuti, colorando la storia con dovizia di particolari. In genere lasciando fiocchi alle finestre

dei beffeggiati, altre volte ornando portoni con un bel paio di corni di bue. Una volta toccava al farmacista, un'altra al sindaco o al fabbro. Quasi sempre finiva a botte. Ma quello era il vino dedicato a Bacco; così dopo la scazzottata si faceva pace per una mangiata, tutti insieme in piazza, di abbaglio e caldaroste. Nella giornata di baldoria dove il re della festa era un dio pagano, c'è finito in mezzo stranamente San Martino. Per la ferma volontà della Chiesa di dare un senso religioso a questa giornata autunnale, che di gran lunga supe-

rava in intensità quella dedicata ai santi protettori dei paesi. Così nell'elenco delle feste di voto e devozione l'arciprete Petrucci nel 1653 ci infilo quella della «schiaratura» del vino, in onore di Martino (il santo del mantello). Si sa, la gente cerca di dare spiegazioni ai fatti che non capisce. Così nei piccoli paesi dei Simbruini la tradizione orale ancora tramanda una leggenda sulle corna del povero Martino. La raccontano i vecchi a Rocca Canterano e dintorni, ai propri nipoti. Martino aveva una sorella bella della quale era gelosissimo. Non la lascia-

vola neanche un momento e la portava per meglio controllarla sulle spalle. Ma lei era innamorata di un bel cavaliere. Insomma i due idearono il classico stratagemma per «tradirlo» la gelosa morbosa del santo. E ci riuscirono. Così il povero Martino fu fatto cornuto. Ma dove si festeggia ancora la giornata del mantello ingannato? Un tempo nella capitale c'era una confraternita che l'11 novembre organizzava una processione scherzosa con i «felici cornuti». Questa usanza quasi del tutto scomparsa è rimasta invece integra a Rocca Canterano e a Cairi in provincia di Frosinone. A Rocca Canterano c'è la sagra delle «ro» con castagne arrostiti in piazza a gruppi di giovani che organizzano scherzi. Poi quando la notte è alta e la temperatura nelle cantine sale, perché il vino è sceso a ettolitri, cominciano i racconti piccanti con nomi, cognomi e particolari sui letti violati. Un tempo nella capitale c'era una confraternita che l'11 novembre organizzava una processione scherzosa con i «felici cornuti». Questa usanza quasi del tutto scomparsa è rimasta invece



# ROMA

spettacoli a

## TELEROMA 86

Ore 10 «Joe Valachi», film; 11 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.10 «Vittoria», novella; 15.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «La tarantola», film; 22.30 «La banda del sette», telefilm; 23.30 «Mediaspazio», film; 2 «Freddo & Beato», telefilm.

## QDR

Ore 12.30 Daniela Cicciocioppo; 16.30 Superpartotoni; 17.30 «Lucky Shows», telefilm; 20.45 «Trentatré», rubrica; 21.50 «Dr. Toring»; 22 «La dottoressa Adelaide per Voi»; 23.15 «Escorial»; 0.15 «Colombas», sceneggiato; 2.15 «La lunga notte».

## N. TELEREGIONE

Ore 17.30 Apocalisse degli animali; 19.30 Cinema; 20.15 Tg cronaca; 20.40 «Trentatré», rubrica; 21.50 «Dr. Toring»; 22 «La dottoressa Adelaide per Voi»; 23.15 «Escorial»; 0.15 «Colombas», sceneggiato; 2.15 «La lunga notte».

## PRIME VISIONI

**ACADEMY HALL** L. 7.000 Tel. 426778 ■ Robocop di Paul Verhoeven, con Patrick Swayze, Nancy Allen - A (18-22-30)  
**ADMIRAL** L. 7.000 Tel. 891196 ■ Odi Gialli di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**ADRIANO** L. 7.000 Tel. 352183 ■ Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (18-22-30)  
**ALABAMA** L. 8.000 Tel. 8380830 ■ Odi Gialli di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**AMARANTO** L. 7.000 Tel. 4741870 ■ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-22-30)  
**AMERICA** L. 8.000 Tel. 891188 ■ Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)  
**ARCHIONE** L. 7.000 Tel. 878582 ■ La piccola bottega degli orologi di Françoise, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (18-22-30)  
**ARISTON** L. 7.000 Tel. 393230 ■ I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22-30)  
**ARISTON II** L. 7.000 Tel. 8783287 ■ L'esperto del mio successo di Herbert Ross, con Michael J. Fox - BR (18-22-30)  
**ATRA** L. 8.000 Tel. 8178256 ■ Una fortuna sfasciata di Arthur Hiller, con Betty Midler e Shelley Long - BR (18-22-30)  
**ATLANTIC** L. 7.000 Tel. 7810658 ■ Robe da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto, Lino Banfi - BR (18-22-30)  
**AVANTI** L. 8.000 Tel. 897485 ■ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**AZZURRO** L. 4.000 Tel. 3881084 ■ La seconda notte (18.30); La pellicola del re (19.30); Fino all'ultimo respiro (20.30); Scenotele (22).

**PRESIDENT** L. 6.000 Tel. 7810146 ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (18-22-30)  
**PUBLICAT** L. 4.000 Tel. 7313000 ■ Annetta Haven sex effaire - E (VM18) (18-22-30)  
**QUATTRO FONTANE** L. 6.000 Tel. 4743119 ■ Robe da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (18-22-30)  
**QUINQUALE** L. 7.000 Tel. 482858 ■ I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22-30)  
**QUINQUALE II** L. 8.000 Tel. 8790012 ■ Odi Gialli di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**REALE** L. 7.000 Tel. 5810234 ■ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22-30)  
**REX** L. 8.000 Tel. 884165 ■ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg - BR (18-22-30)  
**RIALTO** L. 8.000 Tel. 8790783 ■ Una fortuna sfasciata di Arthur Hiller, con Betty Midler e Shelley Long - BR (18-22-30)  
**RITZ** L. 6.000 Tel. 837461 ■ Robe da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (18-22-30)  
**RIVOLI** L. 7.000 Tel. 460883 ■ The believers di John Schlesinger, con Marlon Brando, Helen Shaver - G (18-22-30)  
**ROUGE ET NOIR** L. 7.000 Tel. 864305 ■ Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)  
**ROYAL** L. 7.000 Tel. 7574549 ■ Robocop di Paul Verhoeven, con Patrick Swayze, Nancy Allen - A (18-22-30)  
**SUPERCINEMA** L. 7.000 Tel. 485498 ■ Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (18-22-30)  
**UNIVERSAL** L. 8.000 Tel. 856030 ■ Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)

**VISIONI SUCCESSIVE**  
**AMIRA JOVINELLI** L. 3.000 Tel. 7313306 ■ Supermaschio per mogli viziose - E (VM18) (18-22-30)  
**ANENE** L. 3.000 Tel. 890817 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**AQUILA** L. 2.000 Tel. 784981 ■ Benane di cioccolato - E (VM18) (18-22-30)  
**AVONTO EROTIC MOVIE** L. 2.000 Tel. 7853827 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**BROADWAY** L. 3.000 Tel. 2818740 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**DEI PICCOLI** L. 4.000 Tel. 863485 ■ La spede nella roccia - DA (18-19-10)  
**ELDONADO** L. 3.000 Tel. 8010852 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**INDULIN ROUGE** L. 2.000 Tel. 892350 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**NOVO** L. 2.000 Tel. 589118 ■ Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton e Miriam O'Leary - A (18-22-30)  
**ODEON** L. 2.000 Tel. 484790 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**PALLADINI** L. 3.000 Tel. 8110203 ■ Sezze di tutti - parte 2 di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR (18-22-30)  
**SPLENDO** L. 4.000 Tel. 820205 ■ Porno college girl - E (VM18) (18-22-30)  
**ULISSE** L. 3.000 Tel. 433744 ■ Film per adulti (18-22-30)  
**VOLTURNO** L. 5.000 Tel. 891188 ■ Sabrina e Isabelle - E (VM18) (18-22-30)

**CINEMA D'ESSAI**  
**ASTORIA** L. 4.000 Tel. 5140706 ■ Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Sesto Parmeno e Gian Maria Volontè - DR (18-22-30)  
**DALLE PROVINCE** L. 4.000 Tel. 420021 ■ Cinema con vista di James Ivory, con Glenn Smith - BR (18-22-30)  
**NICHELANGELO** L. 3.000 Tel. 894983 ■ L'Onore del Fratello di John Huston, con Jack Nicholson - DR (18-22-30)  
**MIGNON** L. 7.000 Tel. 894983 ■ Aria dritto da Altman, Barisotti, Brydon, Gode, Jarmen, Rodden, Russell, Stridger, Temple - M (18-22-30)  
**NOVOCINE D'ESSAI** L. 4.000 Tel. 5818235 ■ Who's the girl di James Foley, con Madonna - BR (18-22-30)  
**RAFFAELI** L. 4.000 Tel. 894983 ■ Saal l'investigatopo - DA (18-22-30)  
**SCREENING POLITECNICO** L. 2.000 Tel. 3811501 ■ Rassegna «Cinema avvisato» a cura di F. M. Mura (18.30); Il signor Sindona di G. Giorzi (18.30); Il Bilanciere di P. Morici (20.30); Il buco di Tessa di D. Schmidt (22.30).

**SALE PARROCCHIALI**  
**ARCOBALENO** Via Rad, 1/a L. 3.500 Tel. 2.600 rd ■ Peter Pan - DA (18-22-30)  
**CARAVAGGIO** Via Pasquale, 24/B Tel. 884210 ■ Figli di un dio minore di R. Haines, con Marie Martin, William Hunt - DR (18-22-30)  
**ORIONE** Via Tortora, 7 Tel. 778960 ■ Setta chili in sette giorni di Luca Verdone, con Renato Pozzetto e Carlo Verdone - BR (18-22-30)

**FUORI ROMA**  
**OSTIA** L. 7.000 Tel. 5603181 ■ Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**SISTO** L. 6.000 Tel. 5610750 ■ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22-30)  
**SUPERGA** L. 7.000 Tel. 5604078 ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-22-30)  
**FRASCATI**  
**POLITEAMA** Largo Panizza, 6 Tel. 9420479 ■ SALA A: L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22-30)  
■ SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**SUPERCINEMA** Tel. 9420193 ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-22-30)  
**GROTTAFERRATA**  
**AMBASSADOR** Tel. 9456041 L. 7.000 ■ Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)

## CINEMA

OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE □ DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DR: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storia

## SCELTI PER VOI

**GIARDINI DI PIETRA** Non è il capolavoro di Francis Coppola, ma è l'anno del Vietnam al cinema non sarebbe completo senza «Giardini di pietra». Perché il nuovo film del regista americano è l'altra faccia di «Apocalypse Now» e di «Platoon», è il Vietnam visto in America, dove gli echi di guerra si fondono con la quotidianità e i militari rimasti in patria possono solo attendere i cadaveri e seppellirli con tutti gli onori. «Giardini di pietra» è il fronte interno, visto attraverso gli uffici di stanza al cimitero militare di Arlington. Con uno stupendo James Caan.

## TELETEVERE

Ore 8 «Victoria Hospital», sceneggiato; 9.30 «Taran» e la fontana magica, film; 11.30 «Sky Ways», telefilm; 14 «Viaggio insieme»; 15.30 «Diario romano»; 17 «Vi-volando», film; 20 «Tutto calceato»; 20.30 «Il giornale del mare»; 21.40 «Opinioni».

## RETE ORO

Ore 9 «I giuristi non si toccano», film; 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «E-pais», film; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novella; 20.15 «Sally la maga», cartoni; 21 «In tre si sposa meno», film; 24 «Film» scelta tel. 3453290 - 3453759.

## VIDEOUNO

Ore 18 «Mamme Vittoria», novella; 19 Archivio dell'arte; 20.25 Tg Notizie; 20.30 «La vita continua», sceneggiato; 22 Tg Tuttoggi; 22.15 «Ombra del passato», telefilm; 23.45 «La storia dell'invenzione».

**ROBOCOP** di Paul Verhoeven, con Patrick Swayze, Nancy Allen - A (18-22-30)  
**Odi Gialli** di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**Full Metal Jacket** di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (18-22-30)  
**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)  
**La piccola bottega degli orologi** di Françoise, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (18-22-30)  
**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22-30)  
**L'esperto del mio successo** di Herbert Ross, con Michael J. Fox - BR (18-22-30)  
**Una fortuna sfasciata** di Arthur Hiller, con Betty Midler e Shelley Long - BR (18-22-30)  
**Robe da ricchi** di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto, Lino Banfi - BR (18-22-30)  
**L'intervista di Federico Fellini**, con Marcello Mastroianni, Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**La seconda notte** (18.30); La pellicola del re (19.30); Fino all'ultimo respiro (20.30); Scenotele (22).

**Supermaschio per mogli viziose** - E (VM18) (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Benane di cioccolato** - E (VM18) (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**La spede nella roccia** - DA (18-19-10)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Agente 007 zona pericolo** di John Glen, con Timothy Dalton e Miriam O'Leary - A (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Sezze di tutti - parte 2** di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)

**Un ragazzo di Calabria** di Luigi Comencini, con Sesto Parmeno e Gian Maria Volontè - DR (18-22-30)  
**Cinema con vista** di James Ivory, con Glenn Smith - BR (18-22-30)  
**L'Onore del Fratello** di John Huston, con Jack Nicholson - DR (18-22-30)  
**Aria dritto da Altman**, Barisotti, Brydon, Gode, Jarmen, Rodden, Russell, Stridger, Temple - M (18-22-30)  
**Who's the girl** di James Foley, con Madonna - BR (18-22-30)  
**Saal l'investigatopo** - DA (18-22-30)  
**Rassegna «Cinema avvisato»** a cura di F. M. Mura (18.30); Il signor Sindona di G. Giorzi (18.30); Il Bilanciere di P. Morici (20.30); Il buco di Tessa di D. Schmidt (22.30).

**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**L'ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22-30)  
**Gli occhiali d'oro** di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (18-22-30)  
**SALA A: Le streghe di Eastwick** di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-22-30)  
**SALA B: Giulie e Giulia** con Kathleen Turner - DR (18-22-30)  
**Giulia e Giulia** con Kathleen Turner - DR (18-22-30)  
**La casa 2** di Sam Raimi, con Bruce Campbell, Sarah Berry - A (18-22-30)  
**Ultimo minuto di Pupi Avati**, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (18-22-30)  
**Odi Gialli** di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni e Venetia D. Larianov - BR (18-22-30)  
**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22-30)  
**Good Morning Babylon** di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano e Joaquim de Almeida - DR (18-22-30)  
**Le streghe di Eastwick** di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (18-22-30)  
**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**Da casa dei giochi** di David Mamet, con Lindsay Crouse, Joe Mantegna - BR (18-22-30)  
**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22-30)  
**Film per adulti** (10-11-30/18-22-30)  
**Film per adulti** (18-22-30)  
**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22-30)  
**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi - BR (18-22-30)  
**Giulia e Giulia** (versione inglese) (18-22-30)

## LE STREGHE DI EASTWICK

Il romanzo di John Updike, un frizzante horror che gioca col diavolo, è stato trasformato in un film di successo. C'è il demone Jack Nicholson che sa e sa allegria zittita con qualche voglia di troppo. Facile da conquistare, le tre diventano una scorta di streghe agli ordini del diavolo; ma alla fine si ribellano, usano le stesse armi (leggi magie e sortilegi) dei loro padroni. Gustoso nella prima parte, dove la commedia permalosa si sposa al serio (maestro) a base di disegni sulla sabbia.

## LA CASA DEI GIOCHI

Film d'essai di David Mamet, il drammaturgo americano, è anche in Italia per «American Buffalo» e «Glengarry Glen Ross», «La casa dei giochi» è un inusuale giallo in bianco tra burle cattive e un poliziotto meteo essere umano, metà robot. È l'eroe del film, un capitano di polizia, è il protagonista una giovane donna, sicura di se stessa, rissuocata in un modo di esibizione di professione. «La casa dei giochi», forse anche perché invaghiata di un fascino amaro della stangata, ma poi decide di vendicarsi. La reazione sarà ovviamente spropositata. Notturno e ironico, «La casa dei giochi» è un debutto intrigante, che a Venezia avrebbe meritato di più.

## PROSA

**AGORA 80** (Via della Penitente, 33 Tel. 6530211) ■ Alle 22.30 Puffano, puffano di Amanda e Corina, con Giuly Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. Regia degli autori  
**LA CHIAMATA** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 757277) ■ Alle 17.30 e alle 21.15 Le due eretico. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata  
**ARCAD-CLUB** (Via Paolo Tosti, 18E - Tel. 8395767) ■ Alle 21.15 La casa di E. G. Frydoux, con la Comp. Ant. reg. di Luciano Luciani  
**ARGOT** (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111) ■ Alle 21.15 Germania 4 e 3 di U. Marino, con F. Bentivoglio, M. Bu. E. Colletti. Regia di Sergio Rubini  
**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 894983) ■ Voci spazio Danza  
**AUT E AUT** (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430) ■ Alle 21.15 Una coppia di gelati bianche sodate e conversare di J. F. Noonan, con Simonetta Giurandina e Silvana Bovi. Regia di Gustavo Bontade  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 899476) ■ Alle 21.15 Provali ancora Ben di Woody Allen, diretto e interpretato da Antonio Salvi  
**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553456) ■ Alle 21.15 La Divina Commedia. Letture ed interpretate da Franco Venturi  
**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6757270) ■ Alle 21.15 Il baratro e sonagli di Luigi Pirandello, con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro  
**CENTRO POLIVALENTE PRIMA-VALLE** (Via Federico Borromeo, 75) ■ Alle 21.15 Il teatro di guerra di Giuseppe Biondi, diretto ed interpretato da Massimo Ranieri  
**CLEONSO** (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Spirito allegro di Noel Coward con il gruppo teatrale Far Fare Regia di A. Grandinetti - L. (18-22-30)  
**CLUB IL PUNTO** (Via del Cardello 22 - Tel. 879284) ■ Alle 21.30 Ballate di notte. Spettacolo di cabaret Scritto, diretto ed interpretato da Antonio Salvi  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 730255) ■ Alle 15.30 Il guerriero e l'armatore di G. Gadda, con la Comp. Teatro Canzone, regia di P. Bonacelli  
**DEI COCCI** (Via Galvani 67 - Tel. 355350) ■ Alle 21.15 Gabbia di metalli con la Compagnia Clown-Selvaggio Regia di Giorgio Pellegrini  
**DEI SATIRI** (Via di Grottopiana 19 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Favelone Garahwin Scritto e diretto da Bivo Sanchini con Riccardo Cuccolla Gius. Martini e Elisabeth Aubry  
**DEI SATIRI** (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) ■ Voci Musica  
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 475929) ■ Alle 17 e alle 21 Duella di A. Shaffer, con Renato De Carmine Giancarlo Zanetti, regia di Gianfranco De Bosio  
**DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 681018) ■ Alle 17 e alle 21 Iso, esse e e malamente con la Compagnia Stabile Napolitana  
**DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) ■ Alle 21.15 L'attesa e la camera buia Due atti unici con la Compagnia Gian Brifante. Regia di Antonio Serrano  
**DUSE** (Via Crema 8 - Tel. 7570621) ■ Alle 17.30 e alle 21 Un tè da pazzi con la Compagnia regia di Massimo Terzo  
**EISEN** (Via Nazionale 183 - Tel. 482114) ■ Alle 30 e alle 20.45 Ambasciatore di G. Cederna regia di Marco Masaroli  
**ESQUILINO** (Via Lamarmora 28) ■ Riposo  
**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 837224) ■ Alle 17 e alle 21 La città morta di Gabriele D'Annunzio con Ileana Ghione Cevaldo Ruggeri Regia di Giuseppe Di Martino  
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 35360) ■ Alle 17 e alle 21 La coscienza di Zeno di Italo Svevo con Giulio Bognetti, Marina Bonfigli e Claudio Gora Regia di Egitto Marucco  
**IL CENACOLO** (Via Cavour, 109 - Tel. 479710) ■ Alle 21.15 Croquiognone di C. L. Philippon con Fausto Di Commo, Ivo Sarau, regia di Alessandro Sbardella  
**IL PUFF** (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5701072) ■ Alle 22.30 Puffano, puffano di Amanda e Corina, con Giuly Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. Regia degli autori  
**LA CHIAMATA** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 757277) ■ Alle 17.30 e alle 21.15 Le due eretico. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata  
**ARCAD-CLUB** (Via Paolo Tosti, 18E - Tel. 8395767) ■ Alle 21.15 La casa di E. G. Frydoux, con la Comp. Ant. reg. di Luciano Luciani  
**ARGOT** (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111) ■ Alle 21.15 Germania 4 e 3 di U. Marino, con F. Bentivoglio, M. Bu. E. Colletti. Regia di Sergio Rubini  
**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 894983) ■ Voci spazio Danza  
**AUT E AUT** (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430) ■ Alle 21.15 Una coppia di gelati bianche sodate e conversare di J. F. Noonan, con Simonetta Giurandina e Silvana Bovi. Regia di Gustavo Bontade  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 899476) ■ Alle 21.15 Provali ancora Ben di Woody Allen, diretto e interpretato da Antonio Salvi  
**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553456) ■ Alle 21.15 La Divina Commedia. Letture ed interpretate da Franco Venturi  
**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6757270) ■ Alle 21.15 Il baratro e sonagli di Luigi Pirandello, con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro  
**CENTRO POLIVALENTE PRIMA-VALLE** (Via Federico Borromeo, 75) ■ Alle 21.15 Il teatro di guerra di Giuseppe Biondi, diretto ed interpretato da Massimo Ranieri  
**CLEONSO** (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Spirito allegro di Noel Coward con il gruppo teatrale Far Fare Regia di A. Grandinetti - L. (18-22-30)  
**CLUB IL PUNTO** (Via del Cardello 22 - Tel. 879284) ■ Alle 21.30 Ballate di notte. Spettacolo di cabaret Scritto, diretto ed interpretato da Antonio Salvi  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 730255) ■ Alle 15.30 Il guerriero e l'armatore di G. Gadda, con la Comp. Teatro Canzone, regia di P. Bonacelli  
**DEI COCCI** (Via Galvani 67 - Tel. 355350) ■ Alle 21.15 Gabbia di metalli con la Compagnia Clown-Selvaggio Regia di Giorgio Pellegrini  
**DEI SATIRI** (Via di Grottopiana 19 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Favelone Garahwin Scritto e diretto da Bivo Sanchini con Riccardo Cuccolla Gius. Martini e Elisabeth Aubry  
**DEI SATIRI** (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) ■ Voci Musica  
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 475929) ■ Alle 17 e alle 21 Duella di A. Shaffer, con Renato De Carmine Giancarlo Zanetti, regia di Gianfranco De Bosio  
**DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 681018) ■ Alle 17 e alle 21 Iso, esse e e malamente con la Compagnia Stabile Napolitana  
**DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) ■ Alle 21.15 L'attesa e la camera buia Due atti unici con la Compagnia Gian Brifante. Regia di Antonio Serrano  
**DUSE** (Via Crema 8 - Tel. 7570621) ■ Alle 17.30 e alle 21 Un tè da pazzi con la Compagnia regia di Massimo Terzo  
**EISEN** (Via Nazionale 183 - Tel. 482114) ■ Alle 30 e alle 20.45 Ambasciatore di G. Cederna regia di Marco Masaroli  
**ESQUILINO** (Via Lamarmora 28) ■ Riposo  
**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 837224) ■ Alle 17 e alle 21 La città morta di Gabriele D'Annunzio con Ileana Ghione Cevaldo Ruggeri Regia di Giuseppe Di Martino  
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 35360) ■ Alle 17 e alle 21 La coscienza di Zeno di Italo Svevo con Giulio Bognetti, Marina Bonfigli e Claudio Gora Regia di Egitto Marucco  
**IL CENACOLO** (Via Cavour, 109 - Tel. 479710) ■ Alle 21.15 Croquiognone di C. L. Philippon con Fausto Di Commo, Ivo Sarau, regia di Alessandro Sbardella  
**IL PUFF** (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5701072) ■ Alle 22.30 Puffano, puffano di Amanda e Corina, con Giuly Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. Regia degli autori  
**LA CHIAMATA** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 757277) ■ Alle 17.30 e alle 21.15 Le due eretico. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata  
**ARCAD-CLUB** (Via Paolo Tosti, 18E - Tel. 8395767) ■ Alle 21.15 La casa di E. G. Frydoux, con la Comp. Ant. reg. di Luciano Luciani  
**ARGOT** (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111) ■ Alle 21.15 Germania 4 e 3 di U. Marino, con F. Bentivoglio, M. Bu. E. Colletti. Regia di Sergio Rubini  
**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 894983) ■ Voci spazio Danza  
**AUT E AUT** (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430) ■ Alle 21.15 Una coppia di gelati bianche sodate e conversare di J. F. Noonan, con Simonetta Giurandina e Silvana Bovi. Regia di Gustavo Bontade  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 899476) ■ Alle 21.15 Provali ancora Ben di Woody Allen, diretto e interpretato da Antonio Salvi  
**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553456) ■ Alle 21.15 La Divina Commedia. Letture ed interpretate da Franco Venturi  
**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6757270) ■ Alle 21.15 Il baratro e sonagli di Luigi Pirandello, con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro  
**CENTRO POLIVALENTE PRIMA-VALLE** (Via Federico Borromeo, 75) ■ Alle 21.15 Il teatro di guerra di Giuseppe Biondi, diretto ed interpretato da Massimo Ranieri  
**CLEONSO** (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Spirito allegro di Noel Coward con il gruppo teatrale Far Fare Regia di A. Grandinetti - L. (18-22-30)  
**CLUB IL PUNTO** (Via del Cardello 22 - Tel. 879284) ■ Alle 21.30 Ballate di notte. Spettacolo di cabaret Scritto, diretto ed interpretato da Antonio Salvi  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 730255) ■ Alle 15.30 Il guerriero e l'armatore di G. Gadda, con la Comp. Teatro Canzone, regia di P. Bonacelli  
**DEI COCCI** (Via Galvani 67 - Tel. 355350) ■ Alle 21.15 Gabbia di metalli con la Compagnia Clown-Selvaggio Regia di Giorgio Pellegrini  
**DEI SATIRI** (Via di Grottopiana 19 - Tel. 475929) ■ Alle 21.15 Favelone Garahwin Scritto e diretto da Bivo Sanchini con Riccardo Cuccolla Gius. Martini e Elisabeth Aubry  
**DEI SATIRI** (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) ■ Voci Musica  
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 475929) ■ Alle 17 e alle 21 Duella di A. Shaffer, con Renato De Carmine Giancarlo Zanetti, regia di Gianfranco De Bosio  
**DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 681018) ■ Alle 17 e alle 21 Iso, esse e e malamente con la Compagnia Stabile Napolitana  
**DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) ■ Alle 21.15 L'attesa e la camera buia Due atti unici con la Compagnia Gian Brifante. Regia di Antonio Serrano  
**DUSE** (Via Crema 8 - Tel. 7570621) ■ Alle 17.30 e alle 21 Un tè da pazzi con la Compagnia regia di Massimo Terzo  
**EISEN** (Via Nazionale 183 - Tel. 482114) ■ Alle 30 e alle 20.45 Ambasciatore di G. Cederna regia di Marco Masaroli  
**ESQUILINO** (Via Lamarmora 28) ■ Riposo  
**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 837224) ■ Alle 17 e alle 21 La città morta di Gabriele D'Annunzio con Ileana Ghione Cevaldo Ruggeri Regia di Giuseppe Di Martino  
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 35360) ■ Alle 17 e alle 21 La coscienza di Zeno di Italo Svevo con Giulio Bognetti, Marina Bonfigli e Claudio Gora Regia di Egitto Marucco  
**IL CENACOLO** (Via Cavour, 109 - Tel. 479710) ■ Alle 21.15 Croquiognone di C. L. Philippon con Fausto Di Commo, Ivo Sarau, regia di Alessandro Sbardella  
**IL PUFF** (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5701072) ■ Alle 22.30 Puffano, puffano di Amanda e Corina, con Giuly Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. Regia degli autori  
**LA CHIAMATA** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 757277) ■ Alle 17.30 e alle 21.15 Le due eretico. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata

**Nei cinema**  
**«84 Charing Cross Road»,** storia di un'amicizia epistolare durata vent'anni  
 Ne parliamo con il regista inglese David Jones

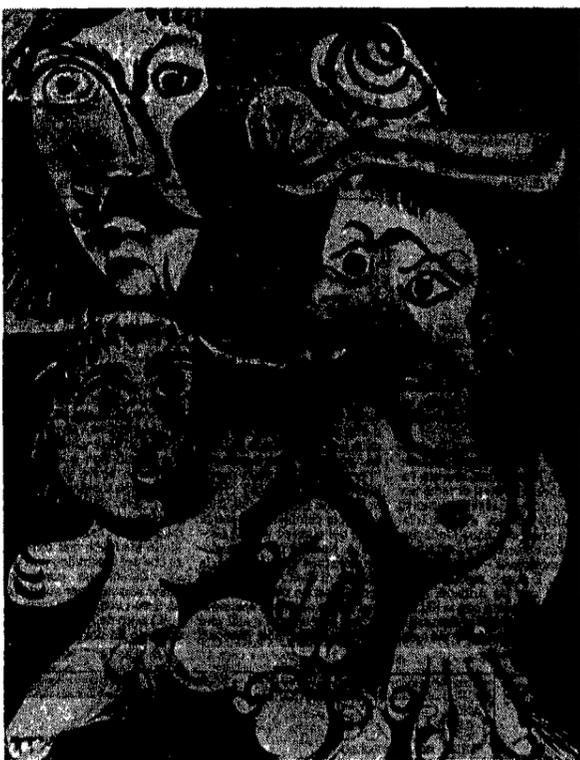
**Celentano**  
 stasera a «Fantastico»: ci saranno sorprese?  
 Intanto s'è aperto uno scontro sulla responsabilità dei dirigenti di Raiuno

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**A Roma 150 opere dell'ultimo Picasso**  
**Il vecchio-giovane**

Picasso, il più vecchio dei fanciulli, il più fanciullo dei vecchi. A lui, alla produzione degli ultimi suoi anni è dedicata una grande mostra aperta ieri a Villa Medici, a Roma. Centocinquanta opere bellissime e ricchissime piene ancora di stupore e di voglia di creare, dipinte con un occhio puro e profondo. Molte le opere del ciclo erotico, molte quelle del confronto tra Picasso e la tradizione classica



«La famiglia», tela del 1970. In alto, una foto di Pablo Picasso

**DARIO MACCAGHI**  
 ROMA. Nel ritiro di Notre Dame de Vie, a Mougins, ci sono chilometri di pittura, un Louvre, un Ermitage di pittura. Stanze e saloni sono pieni di dipinti, disegni, sculture, incisioni, ceramiche che mandano un odore aspro di colori freschi. E poi, ci sono i dipinti che Picasso sceglie per sé e mette via da decenni: i Picasso di Picasso. E ancora i dipinti del pittore che ama Matisse, primo fra tutti.

Tutti vogliono qualcosa da lui: ogni «spesso» sono milioni di milioni. Picasso è una fabbrica di pittura che dà lavoro nel mondo a gente di tanti mestieri. Ha 87 anni ma il suo occhio ha ancora curiosità e stupore per il mondo. Ha messo al mondo un popolo di figure. Se passeggiassi per le stanze mille e mille quadri di giovani e di vecchi, di uomini e di donne, lo fissano da tutti gli angoli con i grandi occhi, un po' negri un po' greci, che cominciano a mettere nell'autoritratto tutt'occhi del 1905.

Bellissime donne ignude aprono le membra come foglie e petali di fiori oppure dipingono il corpo sensuale in colline, dossi, valli, praterie di paesaggi erotici, mai visti. Continua a dipingere con ossequio geloso, anche su mattoni forati e su tegole.

La morte vorrebbe quella mano, quell'occhio, quell'immaginazione furiosa e amorosa ma non ha modo di cogliere il pittore disarmato Paul Eluard disse che Max Ernst era un vecchio fatto di molti fanciulli. Picasso appartiene a questa meravigliosa generazione di vegliardi veggenti che ha fatto e fa l'arte moderna.

È il 16 marzo del 1968 e il fanciullo più fanciullo che è in lui comincia a incidere, curio-

so e geloso, la prima di un ciclo di immagini erotiche il 5 ottobre 1968 saranno 347 incisioni, in sei mesi e mezzo anche due al giorno senza mollare mai dipinti e disegni. È un ciclo stupefacente tra le cose più belle e geminali che Picasso abbia mai fatto nella sua lunga vita folta di lavoro come la foresta amazzonica lo è di piante.

È da questo prodigioso anno 1968 che prende il via la mostra dedicata a «Les dernières années de Picasso» aperta da ieri all'Accademia di Francia a Villa Medici e che resterà aperta fino al 12 gennaio (ore 10/13 e 15/19, lunedì chiuso, lire 4.000). Sono 150 opere tra dipinti, disegni e incisioni, dal 1968 all'ultimo disegno del 12 novembre 1972, pochi mesi avanti la morte avvenuta a Mougins l'8 aprile 1973.

Lo sponsor è Pino Lancetti, la mostra è curata da Brigitte Baer; il catalogo è stampato da Carte Segrete con un testo di Alberto Cortese; l'allestimento è dell'architetto Massimiliano Fuksas. I prestiti sono della Biblioteca Nazionale e del Museo Picasso di Parigi, della galleria Louise Leiris, della galleria Krugier di Ginevra del collezionista Crommelynck, di Maya Ruiz-Picasso e di Palma Picasso. Sul mistero Picasso fece un gran bel film Clouzot che sul vetro trasparente delle sciarde di una meravigliosa energia che saliva spinta da pulsioni profonde, continue, sempre rinnovate, la quantità-qualità fino a esaurire un oggetto, un motivo, un oggetto.

Quando a 87 anni, nel 1968, Pablo Picasso comincia a incidere il grande ciclo erotico i misteri sono diventati

due quello del corpo della donna che il vegliardo scopre come se lo vedesse e lo dipinge per la prima volta, e quello della pulsione energetica e gelosa che accende di nuova curiosità e di nuovo stupore la giovinezza assoluta nel vecchio Picasso che in un piccolo formato tira fuori una fantastica invenzione del segno e della macchia che crescono a foresta sul foglio per costruire la sterminata se-

quenza erotica che ci vogliono settimane per vederla e penetrarla bene come merita.

Nella sequenza Picasso è spesso un contadino basso, rigido e spinoso come un cactus e dal gran sesso, che si guarda la scena saggio e liare e un po' voyeur. L'energia erotica che è in questo ciclo, dove ricorrono i motivi della conversazione e del pittore e le modelle, mi sembra irradiarsi su molte delle opere degli an-

ni ultimi dove Picasso ritra la propria pittura magari in forme più molli ma disegna una ricchezza dei colori della vita che è grande e nuova.

Disegna col colore, lasciato colare molto liquido dall'alto in basso, per larghe bande e con un sintetismo strutturale che fa crescere le figure sul primitivo strutturalismo sinte tico degli anni d'oro del cubismo. Le deformazioni ora sono iari divertite e divertenti

oppure stupefatto percorso dell'occhio sul corpo femminile che Picasso peggia a una ginnastica erotica alla quale non arrivano i disegnatori litografi cinesi e giapponesi e gli scultori dei tempi indiani.

Poi, ci sono gli occhi ma schili e femminili. Quanto curioso e desideroso di vitalità. Qualcuno dirà ma Picasso si ripete, ed è vero perché si getta come un rapace su cento volte e cento corpi finché non afferra quell'occhio si cala dentro l'anima più segreta. Ancora una volta occhi negri e occhi greci a un tempo.

Questo gioco straordinario degli sguardi attraverso il tempo e lo spazio continua nei dipinti, nei disegni e nelle incisioni che Picasso fa dialogando con certi artisti che ha sempre amato e che, convocati a Notre Dame de Vie, portano alla luminosa sensualità della carne e della vita, come Ingres, Delacroix, Manet e Degas, o la calma del dominio terrestre e cosmico di Poussin, o la crudele realtà di Velasquez o il pianto e l'angoscia delle grandi ombre di Rembrandt e di Goya.

Lo stile di questi maestri antichi e moderni è riconoscibile nelle immagini di Picasso che lo smonta e lo rimonta per sapere qualcosa che lui non sa ma che sente che quel pittore ha strappato ai tipi umani e alle situazioni umane spesso così spagnoles per energia del sangue e presenza della morte. Che ci fa a Notre Dame de Vie il moschettiere che guida la cosiddetta «Ronda di notte» dipinta da Rembrandt?

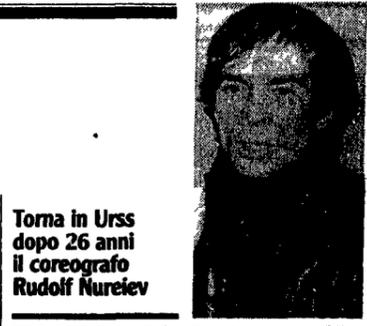
Picasso non fa un convitato di pietra che col suo passo

spavaldo trascina un'ansia non più confortata dal rullo del tamburo e dallo sventolio degli stendardi: è un soldato marcante ma lasciato solo! È ancora un colloquio con Rembrandt e le profondità rembrandiane è «La famiglia» con tutte le età della vita come ta sti di un pianoforte che il tempo suona come vuole.

Picasso ha traversato un secolo con assoluta consapevolezza di quel che accadeva ai popoli e agli individui. Ha visto guerre e stragi, ha sognato la pace. Noi ricorderemo molti degli accadimenti e degli anni del secolo attraverso le sue immagini di guerra e di pace di fanciulli e di vecchi di donne magnifiche e di occhi sgranati sull'orrore e della bellezza del nostro tempo così sgranati e radianti stupore tra le ciglia come ragas che sembrano stelle lontane.

Cosa si può imparare oggi in pieno riciclaggio postmodem dai novant'anni di Pablo Picasso? Io credo l'attaccamento alla vita e ai problemi dell'uomo come individuo e come collettività. Poi, la dedizione assoluta e ossessiva al lavoro pittorico per conoscere sempre meglio l'eros e l'amore che abitano nella mente e nel cuore degli uomini.

Infine la continua invenzione e reinvenzione della pittura come mezzo specifico e anche ironico nel dramma che può rendere «attile» qualsiasi aspetto, individuale o collettivo, del nostro presente, qualsiasi brandello di memoria che oggi non piace ricordare: qualsiasi prefigurazione di un mondo altro dove con gli uomini anche la pittura possa bere i suoi colori, e sognare di mettere i pesci in gabbia e gli uccellini in mare.



**Torna in Urss dopo 26 anni il coreografo Rudolf Nureiev**

Il ballerino e coreografo Rudolf Nureiev ha ottenuto il visto per tornare in Unione Sovietica dopo 26 anni di assenza. Farà visita a Ufa, negli Urali, alla madre ammalata. Lo ha annunciato a Parigi il ministro della cultura François Leotard. Secondo l'amministrazione del teatro dell'Opera di Parigi dove Nureiev è direttore della danza, il visto sarà limitato a 48 ore. Nureiev, che avrebbe voluto circondare questa partenza di una certa discrezione, si è detto «molto commosso ed emozionato» di ritornare nel suo paese e ha ringraziato le autorità sovietiche e quelle francesi che hanno reso possibile il viaggio. Il coreografo sarà accompagnato forse dallo stesso Leotard per preparare una tournée in Urss del balletto dell'Opera.

**«La famiglia» di Scialoja candidato all'Oscar**

Ettore Scialoja ci riprova. Qualche anno fa non andò bene con Maccheroni, stavolta potrebbe andar meglio con un film molto più italiano come «La famiglia». Il film di Scialoja, già presentato con successo all'ultimo festival di Cannes, è stato designato dalla commissione costituita presso l'Anica a rappresentare l'Italia al premio Oscar. Scialoja parteciperà alla categoria del film non in inglese. Naturalmente, tra i film proposti da tutto il mondo, la giuria dell'Oscar dovrà ora scegliere i cinque concorrenti al premio finale, che verrà assegnato a Los Angeles nel prossimo mese di marzo.

**Il festival di Pesaro finisce in carcere**

Anche il Rossini opera festival di Pesaro - dopo l'Arena di Verona, lo Bleristerio di Macerata ed altre suggestive platee - potrà contare su una ribalta all'aperto. È il cortile della quattordicesima Rocca Costanza che, una volta disabitata della sua funzione di carcere, sarà destinata a incontri culturali. Il nuovo carcere di Pesaro, infatti, sta avendo gli ultimi ritocchi e dalla primavera dovrebbe lasciare libero l'antico maniero, podero esempio di architettura militare a pianta quadrata rafforzata da torioni cilindrici e cinta da fossato. Con l'utilizzazione del cortile da parte del Rossini opera festival il pubblico potrà contare su una maggiore disponibilità di posti.

**Restituito il leone rubato a Orsanmichele**

Un piccolo leone in pietra del Trecento, custodito nel tabernacolo dell'Orsanmichele della chiesa di Orsanmichele a Firenze e rubato oltre sette anni fa, è stato riconsegnato dall'ignaro ladro alla Soprintendenza. Il fatto avvenuto un anno fa, è stato reso noto solo ieri, il soprintendente ai beni architettonici, Angelo Calvani, ha detto di aver trovato il leone appoggiato all'ingresso del suo ufficio in palazzo Pitti. La statua, che risulta in buone condizioni è stata riconsegnata all'Ufficio delle pietre dure che si sta occupando nel restauro del tabernacolo. I lavori, iniziati nel 1985, si concluderanno entro un anno.

**In mostra 60 pezzi etruschi (tutti falsi)**

Vasi, anfore e coppe di ceramica, bronzi, affreschi, urne cinerarie e altri oggetti come fibule, stateri e gioielli etruschi. Con una particolarità, quella di essere falsi. Sono in mostra da oggi fino al 29 novembre nel cinquecentesco palazzo Farnese di Gradoli, presso Viterbo. La mostra comprende in totale 60 pezzi di cui 56 falsi e solo quattro originali. Ci sarà anche la possibilità di vedere al lavoro gli artigiani che hanno creato i falsi che li hanno resi famosi nel mondo. Speriamo che non siano di cattivo esempio.

**La confessione di uno dei maggiori interpreti della nostra epoca: il grande regista di Fanny e Alexander racconta se stesso.**

**Ingmar Bergman**  
**Lanterna magica autobiografia**  
 264 pagine 22.000 lire

**Garzanti**

**«Pianola meccanica» il 19 all'Argentina di Roma. «Platonov» di Cechov riletto da Michalkov e Mastroianni**  
**Il teatro di Nikita e Marcello**

Nikita Michalkov è tranquillo, anche se da una settimana non dorme («perché recito in sogno tutte le parti della commedia, ogni notte»). È tranquillo «perché sul palcoscenico del Teatro di Roma ha fatto fiasco il barbiere di Siviglia, e se succederà anche a Pianola meccanica potrà sempre dire di essere in compagnia di Rossini». Accanto a lui, Mastroianni sorride. Forse non sa cosa sia l'emozione.

«Ma perché torna al teatro con un regista russo per sfidarsi nei registi italiani? Lui la butta sul personale. «Ma siete matti? Faccio teatro con Nikita perché mi sta simpatico. Proviamo ad aggirare il problema allora il film di Nikita l'ha visto? «Sì. A Parigi. Ma ho dormito per quasi tutto il film. Arrivavo da New York ero stanco. Forse è meglio per chi sicuramente gli attori russi erano così bravi che vedendoli mi sarei bloccato. Con un altro film di Nikita è andata proprio così. Io che da una vita volevo fare Oblomov, quando ho visto l'Oblomov di Nikita con Oleg Babakov che è un attore stupendo mi sono mosso i gomiti. E non ho più fatto Oblomov».

Benedetto il sonno allora. E di Cechov cosa ci dice? «Anche Ocr come era un po' paura cecchoviano. Mi piace il tono ironico con cui Nikita interpreta Cechov. Noi italiani la buttiamo sempre sul tragico sul malinconico. Invece gli Visconti quando feci con lui Tre sorelle e Zio Vanya ci leggeva le lettere in cui Cechov diceva agli attori che bisogna ridere è una commedia. Con Michalkov il comico viene fuori, e credo sia giusto. Lui è russo lo saprà meglio di noi». E il russo, Mastroianni? Lo ha imparato?

«Dopo circa un mese di repliche a Roma Pianola meccanica sarà al Carcano di Milano a fine dicembre e al Nuovo di Torino tra gennaio e febbraio. Ci sono richieste dalle stero, ma si vedrà. Sarebbe bello portarlo a Mosca, ci dice. «Sentite, a me piacerebbe anche andare a Pechino - dice Mastroianni - come fermarmi tutta la vita a Civitavecchia ma come si fa a sapere cosa faremo fra un anno? Forse nel 1988 sarò presidente della Repubblica o sarò chiuso in un ospedale. Certo a tutti piacerebbe girare il mondo. A Cannes c'era un film africano stupendo di un regista del Mali Souleymane Cissé. Gli ho chiesto se non poteva farmi girare un film in Mali, non mi ha nemmeno risposto. Forse pensava che gli stessi raccontando una barzelletta».

**ALBERTO CORTESI**  
 ROMA. C'è un aspetto nella messinscena di Pianola meccanica che assordirà al teatro di piazza Argentina il 19 novembre che forse non andrà sottovalutato anche a spettacolo visto. Pianola meccanica è una «prima» assoluta, in ogni senso. Perché Michalkov non ha mai fatto teatro in vita sua, contrariamente a quanto si pensasse. E perché il teatro, che il regista sovietico firma insieme al suo abituale sceneggiatore Aleksander Adabascian, non è mai stato rappresentato sulla scena. Pianola meccanica è semplicemente la versione teatrale di una sceneggiatura che al cinema aveva un titolo un po' più lungo, Partitura incompiuta per pianola meccanica (il film è del '77). Il tutto si ispira a un testo che Anton Pavlovic Cechov scrisse a vent'anni, tra il 1880 e il 1881,

che non andò mai in scena vivente l'autore e che fu pubblicato solo nel 1920 col titolo di «dramma inedito» o dal nome del protagonista di Pianola.

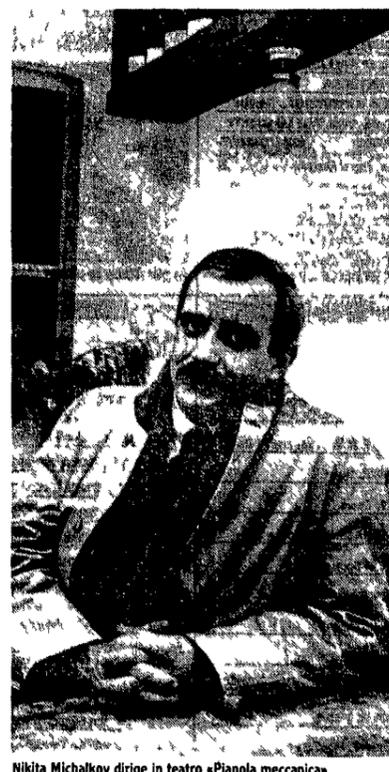
Tradotto da Alla Folometo va Garubba, con le musiche di Eduard Artemev già presenti nel film ma con un cast tutto italiano in cui spicca Marcello Mastroianni il testo di Michalkov e Adabascian esordirà a Roma il 19 anche se la vera «prima» è quella della serata del 21. Una prima preceduta da qualche polemica e che va in scena con ritardo rispetto alle date annunciate. Problemi del Teatro di Roma da cui Michalkov e Mastroianni sembrano lontani anni luce.

Da Ocr c'è in poi i due amici non sono compari di arte e di bibboce inutile, ad esempio, «provocare» Mastroianni con domande del ti-

«Ma per chi mi avete preso, per un genio? Come facevo in due o tre mesi? Ho persino problemi con i nomi russi. Nel testo lo mi chiamo Michail Vasiliev. Platonov. A volte mi chiamano Michail, a volte Michail e io non capisco mai».

Arriva Michalkov, intanto, con un pizzico di ritardo. Mastroianni gli dice «Ho già parlato io e ho detto loro che sei un genio». «Allora me ne poso io andare» è la risposta. Poi si presta a spiegare - forse per la millesima volta - le affinità e le differenze tra cinema e teatro. «Credo che il vero linguaggio fra i due linguaggi sia il tentativo di fondere i emozioni dell'artista con quella dello spettatore. E comunque un contatto una comunicazione. Per me questa messinscena di Pianola meccanica è un esordio teatrale assoluto, però, anche quando giro un film uso una tecnica teatrale per lavorare con gli attori. Amo le prove, mi piace girare solo quanto tutto è pronto. E sono molto pedante con gli attori. Inoltre amo l'arte come processo non mi piace finire le cose, quando le finisco subentra il vuoto e con un film è sempre così. Bisogna dargli una forma finita che in teatro si può sempre rinviare o modificare ogni sera».

Forse Mastroianni che in



Nikita Michalkov dirige in teatro «Pianola meccanica»

Dossier alimentazione la SOIA

I preti e la magia

Una possibile interpretazione di antiche leggende che vedono i preti fattori di sortilegi magici

Medicina e campi magnetici

Tutto questo lo trovi in edicola su

**ESSERE**

Duro scontro a viale Mazzini. Il Pci: responsabili i dirigenti di Raiuno

# Per Fantastico paga solo Celentano?



Celentano

La predica di Adriano Celentano non era imprevedibile, era stata largamente annunciata cioè non può non comportare una censura nei confronti di chi ha responsabilità di direzione nell'ambito di Raiuno e la necessità di valutare le opportune decisioni al riguardo. È quel che hanno sostenuto ieri mattina i consiglieri del Pci. La Dc ha fatto quadrato, la discussione riprende giovedì

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il vertice Rai fa gli scongiuri, invoca San Adriano e spera di arrivare all'Epifania con le coronarie e le poltrone in salvo. Ma nel frattempo tutto lo stato maggiore fa il blocco attorno ai suoi uomini di Raiuno. La logica è di uomini elementare nella sua stravaganza il dirigente non sbaglia mai, sbaglia il conduttore, l'artista, gli applica la multa e tutto torna a posto, casomai, in casi gravi o di recidiva si torna alla censura, oppure all'abolizione della diretta. Sono due tentazioni, queste ultime, che ciclicamente affasciano i vertici. Anche perché togliendo la diretta agli spettacoli di varietà si può giungere - una volta accreditato il mezzo - a limitarne l'uso anche nell'informazione. Sia chiaro tra gli stessi dc non mancano consa-

pevolezze e pareri diversi, ma la legge di partito esige che si faccia quadrato attorno ai propri uomini. E così, ieri mattina, in Consiglio ci sono stati momenti di glaciale imbarazzo. È accaduto quando i consiglieri designati dal Pci hanno ribadito la loro valutazione. Che Bernardi - anche a nome di Menduni, Romano e Roppo - ha così sintetizzato i provvedimenti adottati (il nuovo contratto, la multa tutto comunicato al Consiglio e cose fatte) rimangono inadeguati, incongrui a garantire il servizio pubblico. Varrebbe la pena, quindi, di approvare un documento di indirizzi che dica: 1) il Consiglio deplora l'episodio del monologo recitato da Celentano, 2) ferme restando tutte

le libertà connotate alla libertà di espressione, in particolare per la satira politica, le offese alla Corte costituzionale, le indebite intromissioni nelle campagne elettorali, sino alla ipotizzata violazione delle leggi al riguardo, costituiscono manifestazioni inammissibili, soprattutto nel servizio pubblico, 3) l'episodio è ancor più grave perché non imprevedibile, anzi annunciato, 4) emengono evidenti problemi di organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, in relazione alle modalità contrattuali, ideative e produttive di programmi come quelli in discussione, 5) va rivisto il rapporto con gli sponsor, 6) il Consiglio deve

sollecitare il direttore generale a ulteriori e più efficaci misure sulle questioni sin qui esaminate. Alle glaciali sorprese è seguito il fuoco di sbarramento dei dc. In sintonia con Agnes All'intenzione dei consiglieri Pci di presentare una delibera sulla falsanga dell'intervento di Bernardi, hanno contrapposto i ipotesi di un loro documento di segno opposto, e anche il liberale Zincone ne ha preannunciato uno, teso a rimarcare il ritardo nel Consiglio nell'emettere indirizzi precisi e cogenti per gli operatori dell'azienda Manca, come di consueto, ha mediato, ma la speranza dc di archiviare la vicenda è andata delusa. Il Consiglio si è aggiornato alla prossima seduta, che si terrà giovedì in mezzo c'è l'audizione di Manca, Birzoli e Agnes davanti alla commissione di vigilanza, in calendario per martedì. C'è Fantastico di stasera, che dovrebbe filare liscio. Nessuno scommetterebbe una lira, invece, sulle prossime puntate. Anzi, già circolano voci di altri boicottaggi da parte dei monologhi di Celentano potrebbe essere dedicata, ad esempio, all'infanzia, alla vita, all'aborto. L'ultimo numero del *Sobotta*, settimanale



Una spaccata difficile per Marisa Laurito durante le prove di «Fantastico»

CANALE 5 ore 19.30

## Celentano, indaga pure Berlusconi

A *Dovere di cronaca*, il settimanale di Guglielmo Zucconi, spericolatamente collocato alle 19,30 su Canale 5, si parla del «caso Celentano». Non è senza interesse vedere come l'altra campana, ossia la concorrenza, presenta i problemi interni di casa Rai. Zucconi dà la parola ai politici, da Walter Veltroni (Pci) che denuncia l'«offesa ai compiti del servizio pubblico», all'onorevole dc Borrì, al ministro Mammì, che si pronuncia per la concessione della diretta così utile per l'informazione - dice - ma non certo per il varieté. A Jas Gawronski, invece, questa settimana spetta il compito di intervistare Margaret Thatcher, alla quale domanda un parere sul «spettacolo» effettuato dall'Italia nella classifica dei paesi più industrializzati del mondo. La Lady ha così risposto: «Sono molto soddisfatta che l'Italia possa diventare così il secondo maggior contribuente della Comunità europea, alleandoci in questo onere».

RADIO 2 ore 22.30

## In diretta la vita di Leopardi

Giacomo Leopardi in diretta alla radio. Naturalmente si tratta di un radiodramma, ispirato alla vita del poeta, in occasione del 150° anniversario della morte. La storia (scritta alle 22,30 su Radiouno) è in onda la prima puntata) è stata scritta da Ida Berti, che cura anche la regia, e da Mirella Marchi interpreti: Leonardo Luca Dal Fabbro e Marina Mantovani, mentre toccherà a Renzo Palmer la lettura dei successi puntate andranno in onda, sempre alle 22,30, il 21 e il 28 novembre; titolo del radiodramma è *Il tramonto della vita incontrato con Giacomo Leopardi*.

## La parola al «molleggiato»

SILVIA GARAMBOIS



La cantante Apollonia

ROMA. Antonio Ricci, il «papa» del *Drive In*, ha già annunciato che domenica sera Gianfranco D'Angelo farà un sermone accompagnato da diapositive (e dal sosia di Celentano) Guglielmo Zucconi ha invitato a parlare del «caso Celentano» (stasera a *Dovere di cronaca*) Oscar Mammì, Walter Veltroni e Giorgio Bocca. Ma di Celentano parleranno soprattutto loro, i quattro peggiori del mondo: Marisa Laurito, Heather Parisi, Maurizio Micheli e Massimo Boidi. E Celentano, ovviamente. «Questa è una trasmissione che spesso, criticamente e ironicamente, parla anche di

Teatro delle Vittorie, l'accesso era ancora severamente riservato soltanto a chi doveva fare le prove i giornalisti, ancora una volta, sono stati costretti a «spiare» chi il colore della canottiera di Celentano appena sveglio, chi la sua predica per i bucatini alla americana a la coda alla vaccinara, in un certo ristorante romano. Esiste ormai una cronistoria puntuale delle «leggerie emicranie» di Marisa Laurito ed è addirittura depositato agli atti il referto medico sulla gastrite acuta di Boidi. In ogni caso, alle prove c'erano tutti, senza defezioni. Anche perché era saltato ormai il programma della settimana (Celentano ha cantato

per la prima volta con il suo gruppo soltanto giovedì sera). «Ormai - dice Ferrante - abbiamo un piano produttivo che ci permette di non subire scosse per qualche ritardo. Insomma il clima è decisamente buono». Si attende ancora la decisione della Procura generale della Repubblica, che sta vagliando le ipotesi di reato per il monologo sul referendum di sabato scorso. «Non crediamo ed è addirittura indagine agli atti il referto medico sulla gastrite acuta di Boidi. In ogni caso, alle prove c'erano tutti, senza defezioni. Anche perché era saltato ormai il programma della settimana (Celentano ha cantato

andare a spasso. E abbiamo sfatato un'altra leggenda che alle 22,30 ci sia un *calo fisiologico* di pubblico. Il calo c'è se il programma è noioso! Noi abbiamo avuto undici milioni d'ascolto fino alle 23,20». Stasera ci sarà anche il monologo di Celentano (Ma anche quello non è obbligato). «Lo scrive sempre lui, ma - come sempre - parla anche con noi del tema che vuol trattare. La differenza sarà che questa volta mostrerà i testi a Mano Maffucci una differenza che per il pubblico non esiste. Garantiamo comunque molte sorprese per questa sera. E non voglio dire quali». Il Teatro delle Vittorie ieri si è aperto fin dal mattino, per-

RAIUNO	
8.30	DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
9.00	DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 80
9.30	BORRIBI E LITOLI, Telefilm
10.00	RUOTE, Sceneggiato
11.00	IL MERCATO DEL SABATO. (1ª parte)
11.45	CHE TEMPO FA, TG1 FLASH
12.05	IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)
12.30	CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO
13.30	TELEGIORNALE, Tg1 tre minuti di
14.00	PRIMA, A cura di Gianni Rivola
14.30	RULLO, Film con Stanley Baker, Jack Hawkins, Michael Caine
16.30	SPECIALE PARLAMENTO
17.00	IL SABATO DELLO ZECCHINO
17.30	TG1 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10	LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.30	VEDRAL, Settegiorni tv
18.40	PAN - STORIE NATURALI
18.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, CHE TEMPO FA, TG1
20.30	FANTASTICO, Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boidi, Marisa Laurito, Regia di Luigi Bonori (4ª trasmissione)
22.00	TELEGIORNALE
22.00	IL GIOIELLO NELLA CORONA, Sceneggiato al palazzo del Mugello
24.00	TG1 NOTTE, CHE TEMPO FA
0.10	IL GIOIELLO NELLA CORONA, Sceneggiato al vaso di Pandora

RAIDUE	
8.00	WEEK-END, Con Giovanna Maldotti
9.00	CARTONI ANIMATI
9.30	DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30	GIORNI D'EUROPA
10.00	ESTATE AZZURRA, Telefilm
10.45	ETTORE FIERAMOSCA, Film con Girolamo Carli
12.15	SERENO VARIABILE, Con M. G. Elmi
13.00	TG2 ORE TRIDICI, TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30	SERENO VARIABILE, (2ª parte)
14.25	CALCIO, ITALIA-SVEZIA
16.15	SERENO VARIABILE, (3ª parte)
16.45	VEDRAL, Settegiorni tv
17.00	TG2 FLASH
17.00	DSE: SCUOLA APERTA
17.35	PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30	TG2 SPORTSERA
18.45	SQUADRA ANTIDROGA, Telefilm
19.40	METRODUE, TG2, TG2 LO SPORT
20.30	ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, Film con Albert Finney, Leontina Baroni, Ingrid Bergman, regia di Sidney Lumet
22.35	TG2 STASERA
22.40	I GIORNI E LA STORIA
23.30	TG2 SPORTSETTE, (1ª parte)
0.15	TG2 NOTTE FLASH, METRODUE
0.20	TG2 SPORTSETTE, (2ª parte)

RAITRE	
11.45	VEDRAL, Settegiorni tv
12.00	MAGAZINE 5
14.00	REDS, Film con Warren Beatty, Diane Keaton, regia di Warren Beatty
17.05	APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.08	LA MONTAGNA DEI 7 FALCHI, Film con Alan Ladd e Elisabeth Scott
17.30	SERBY, A cura di Aldo Biscardi
17.35	ROCKRYTANTIA, 5 anni di musica inglese
18.25	JEANE, Spiciale Rock Italia
19.00	TG2 REGIONALI E REGIONALI
19.35	SOLO UNA TERRA, (6ª puntata)
20.30	L'UOMO MERAVIGLIA, Film con Danny Keays
22.10	TG2 ANNI CHE SCORRONO LA TV
23.10	TG2 SERA
23.20	HERBERT VON KARAJAN DIRIGE RICHARD STRAUSS
00.15	TG2 NOTTE, TG REGIONALE
0.45	UN COLPO DI FORTUNA, Film



Warren Beatty in «Reds» (Raitre, 14)

OTMC	
12.10	PIAZZA AFFARI, Attualità
13.10	OGGI NEWS
14.55	SPORT SHOW
18.00	TMC NEWS, TMC SPORT
20.30	L'UOMO DELLA LUNA, Film
21.15	NOTTE NEWS
23.55	LONGSTREET, Telefilm

ODEON	
10.00	QUANDO L'ALBA SI TINGE DI ROSSO, Film
13.30	FORZA ITALIA, Varietà
16.30	BLURPI, Varietà
20.00	LA RUOTA DELLA FORTUNA, Gioco a quiz
20.30	LA BATTAGLIA DELLE AIGULE, Film
23.30	ODEON SPORT
23.30	CALCIO D'AUTORE

SCEGLI IL TUO FILM	
10.45	ETTORE FIERAMOSCA, Regia di Alessandro Blasetti, con Gino Cervi, Elias Ghegan, Clara Calamai, Italia (1938). Per la serie scoma eravamo, uno di quei drammoni in costume in cui il cinema italiano era specialista negli anni Trenta. E Blasetti, grande regista, a mettere in scena la disfida di Barletta con annessi e connessi. Sul piano dell'avventura il film regge anche dopo cinquant'anni. RAIDUE
14.00	REDS, Regia di Warren Beatty, con Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson, Usa (1981). La storia di John Reed e il suo amore per la Russia del Soviet diventano, in mano a Beatty, la più grande messianica del sogno americano. Il film però è bello, molto spettacolare, e il suono dell'internazionalismo commuove sempre. RAITRE
20.30	ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, Regia di Sidney Lumet, con Albert Finney, Sean Connery, Ingrid Bergman, Gran Bretagna (1974). Un uomo viene ucciso sull'Orient Express. L'assassino, o gli assassini, non hanno fortuna sul treno c'è anche Poirot che indaga. Dal casale romanzo di Agatha Christie Ingrid Bergman vince, per questo film, l'ennesimo Oscar. RAIDUE
20.30	L'UOMO MERAVIGLIA, Regia di Bruce Mitchell, con Danny Kaye, Virginia Mayo, Usa (1945). La coppia fissa Kaye/Mayo ritorna in questo film del '45, in cui un artista di varietà dovrebbe superare un processo contro un gangster. Questo lo fa uccidere, ma l'attore aveva un fratello gemello... RAITRE
20.30	IL VOLTO DEI POTENTI, Regia di Alan J. Pakula, con Jane Fonda, Kris Kristofferson, Usa (1981). Film-manifesto della carriera, il volto del potente mette in scena Jane Fonda nei panni di una ricca signora che, dopo la morte del marito, diventa presidente di una grossa società. Ci sono anche storie di arabi, di denaro sporco, di sesso fuggitivo. Non è un gran film. RETEQUATTRO
23.40	ASSASSINIO AL TERZO PIANO, Regia di Curtis Harrington, con Simone Signoret, James Cagney, Katharine Ross, Usa (1957). Triangolo infernale un collezionista d'arte architetta un diabolico marchingegno per liberarsi dalla moglie. Gli serve però la complicità di un'altra donna, che lo aiuterà a provocare la pazzia della concorde. In realtà la storia è incomprensibile, una cattivissima Simone Signoret, sarà far fruttare il tutto a proprio favore... RETEQUATTRO

5	
7.00	BUONGIORNO ITALIA
8.30	PARLIAMONE, Con A. Fogar
10.30	CANTANDO CANTANDO, Gioco a quiz
12.00	TUTTI IN FAMIGLIA, Gioco a quiz
12.45	IL PRANZO È SERVITO, Quiz
13.30	I JEFFERSON, Telefilm
14.00	UNA QUESTIONE D'ONORE, Film con Ugo Tognazzi
16.00	CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE, Film con Aldo Fabrizi, Eduardo De Filippo
18.00	ARCHIBALDO, Telefilm
19.30	PIANETA TERRA, Documentario
20.30	BANANA JOE, Film con Bud Spencer
22.20	MILANO 2000, Attualità
0.05	GLI INTOCCABILI, Telefilm

5	
8.30	VACANZE SULLA COSTA SMERALDA, Film con Little Tony
11.15	PENSANDO A TE, Film con Al Bano
13.00	GRAN PRIX, Sport
14.00	ITALIA 1, Sport
18.30	BIM BUM BAM, Con Paolo e Uan
18.00	MUSICA È! Spettacolo
19.00	STARSKY E HUTCH, Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	CRIME STORY, Telefilm
22.20	SUPERSTARS OF WRESTLING
23.00	LA GRANDE BOXE
0.30	VIDEONIGHT, Musicale

5	
9.15	FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA, Film con Peter O'Toole
11.00	STREGA PER AMORE, Telefilm
12.00	LA PICCOLA GRANDE NELL, Telefilm
13.00	CIAO CIAO, Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER AMORE, Telefilm
15.30	LA GRANDE NEBBIA, Film
17.15	THE YELLOW ROSE, Telefilm
18.45	GIOCO DELLE COPPIE, Con M. Predolin
19.30	QUINEY, Telefilm con J. Klugman
20.30	IL VOLTO DEI POTENTI, Film con Jane Fonda, Kris Kristofferson
22.45	PARLAMENTO IN
23.40	ASSASSINIO AL TERZO PIANO, Film con Simone Signoret, James Cagney
1.45	IL SANTO, Telefilm con Roger Moore

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6 GR1 6 30 GR2 NOTIZIE 6 45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTING 8 GR1 8.30 GR2 RADIONOTTING 9 30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIONOTTING 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIONOTTING 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTTING 23 GR1 23 55 GR3	
RADIOUNO	
Onda verde 6 03 6 56 7 56 8 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57	

RADIO	
Week-end 11 10 Mina presenta 11 45 Cinecity 14.05 Spiciale de Parigi 14 30 Calcio Italia Svezia 16 30 Teatro insieme 18 Obiettivo Europa 19 20 Al vostro servizio 20 38 Ci siamo anche noi 22 Musica del nostro tempo 22 30 Il tramonto della luna.	
RADIOUE	
Onda verde 6 27 7 25 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 Mangiar cantando 9 30 Settecento minuti 11 Long Playing Hit 14 Programmi regionali 17 30 Invito a teatro 18 30-23 05 Occhiali rosa 21 Stagione sinfonica pubblica	
RADIOTRE	
Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 6 55-8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 Peppino 15 30 Folclore 17 30 Teca pagina 20 28 Stagione lirica. La Gazzetta	



Gianrico Tedeschi in una scena di «Pigmaliione»

## Teatro. Tedeschi a Milano Sul sicuro con Pigmaliione

MARIA GRAZIA GREGORI

**Pigmaliione**  
di George Bernard Shaw, traduzione di Carlo De Sanctis, regia di Filippo Crivelli, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Carlo Hinterman, Franca D'Amato, Daniela Rindi, Lu Bianchi, Clara Cenci, Bruno Carliello, Mario Chiocchio, Attilio Rosi, Giordana Vignoli, Leda Celani, Umberto Pignini. Milano, Teatro Carcano.

Parlare di problemi di pronuncia, di fonetica come sistema di riconoscimento per una grave differenza di classe oggi che il linguaggio si sta trasformando sempre più in un gergo interclassista, può apparire - quando non rivesta caratteri professionali - un problema quasi antichissimo. Per fortuna *Pigmaliione* non è solo questo, ma un piccolo capolavoro d'intelligenza in cui regna il temperamento straordinario della battuta e qualche sampaia nel sociale. Ma per noi, oggi, è soprattutto un testo calibratissimo costruito per gli attori, con un ruolo molto importante per un interprete di vaglia che non disdegna gli sconfinamenti nel teatro dell'assurdo, con un personaggio femminile in tutto rilievo oltre che con caratterizzazioni particolarmente gustose. Insomma ce n'è per tutte le compagnie che ha il suo alliere in quell'attore intelligente e ironico, sottile e raffinato che è Gianrico Tedeschi: è stata, quasi nella sua totalità, perfettamente in linea con il suo compito, coronato peraltro da un largo successo di pubblico.

Del resto, il testo di Shaw ha tutto per piacere, a partire proprio da quell'associazione inestricabile di una povera lo-

raia un po' balorda ma geniale che due notti pirotologiche, il professor Higgins e il maggiore Pickering, decidono, per scommessa, di trasformare in una signora, insegnandole l'ABC del comportamento. Naturalmente tutto ha una sua morale: la signora si vendica; è diventata troppo colta per sopportare di essere trattata come una cosa. Come dire: chi la fa l'aspetti.

Il meccanismo brillante del testo, così sicuramente di successo tanto che conobbe gli onori di un rifacimento in musica da cui è stato tratto anche un film famoso con Rex Harrison e Audrey Hepburn, ancora oggi si mostra validissimo nel catturare l'applauso e la risata che puntualmente arrivano e nella struttura se non proprio nell'assunto. E Filippo Crivelli l'ha messo in scena senza colpi d'ala, senza volere attualizzarlo, ma con molta pulizia. Ne è nata così una regia funzionale agli intendimenti dello spettacolo che si inserisce con qualche ironia nelle scene curiose anche se un po' macchinose di Gianfranco Padovani: una scenografia con un sistema di veneziane che alzandosi rivelano interni spiritosamente vittoriosi, e abbassandosi una riproduzione del Covent Garden.

Gianrico Tedeschi è un Pigmaliione di stile autocratico ma scintillante con la sua comicità di scena e una recitazione capace di conservare un bel ritmo. Lisa Doillite, la fiorista, è Franca D'Amato, diveniente e brava con bel suono personale. Mario Chiocchio è un Pickering un po' controtanto, ma Carlo Hinterman disegna con corpo umoristico il ruolo del padre della fiorista e Leda Celani è con proprietà la sua snob e svanita di Higgins.

## Esce «84 Charing Cross Road» La storia di un rapporto epistolare tra un'americana e un libraio londinese

# Una lettera lunga vent'anni

SAURO BORELLI

**84 Charing Cross Road**  
Regia: David Jones. Sceneggiatura: Hugh Whitmore (dal romanzo omonimo di Helen Hanft). Fotografia: Brian West. Musica: George Fenton. Interpreti: Anne Bancroft, Anthony Hopkins, Judi Dench, Jean De Baer, Maurice Denham, Eleanor David. Gran Bretagna-Ussr, 1986. Milano: President.

Mettete assieme due attori provati come l'americana Anne Bancroft e l'inglese Anthony Hopkins. Il meno che possa accadere è sicuramente una schermaglia di bravura. Se poi alla loro prova s'aggiunge un testo denso, drammatico quale quello di Helen Hanft, la sceneggiatura abile, circospetta di Hugh Whitmore e, infine, il tutto viene poi assemblato, governato armonicamente dalla calibrata regia di David Jones, ecco che il risultato è inaffabile, del tutto compiuto. Cioè, una coproduzione Usa-Gran Bretagna che costituisce davvero un prezioso regalo. Ma perché si tratti di una cosa di eccitante novità, ma proprio e piuttosto perché ci offre uno scorcio di quel cinema tecnicamente impeccabile, splen-

damente interpretato che potrà apparire magari un po' datato, ma che rimane anche di immediato, impatto emotivo e spettacolare. Dunque, nessuna fantasia per *84 Charing Cross Road*, un'opera che non punta infatti su storie e personaggi d'eccezione. Tutto il contrario. Rovinando nel intimo e, se si vuole, nella griglia convenzionale di situazioni e caratteri quotidiani, fa scaturire schegge e scintille di levissima intelligenza e un ordito di sentimenti segreti, appartati di commovente verità poetica.

Rifacendosi ad un testo autobiografico della scrittrice americana Helen Hanft e alla conseguente sceneggiatura di Hugh Whitmore, lo sperimentatore cineasta inglese David Jones (suo è il bel film di ascendenza «pinteriana» *Tradimento*) ha realizzato un ammirabile macchina drammaturgica che, accorpando persino i trucchi della propria strumentazione (gli attori che «guardano in macchina», ammiccano direttamente verso il pubblico, la colloquialità insistita di tutto il racconto), ripercorre puntigliosa, partecipe, la crescita, il compiersi di una amicizia dilatata in oltre venti anni di consuetudini, di corrispondenza al di qua e al di là

dell'Atlantico tra una non più giovane ma vitalissima scrittrice newyorkese appassionata bibliofila e un libraio e i suoi collaboratori londinesi, operanti in un vecchio negozio londinese, appunto all'84 di Charing Cross Road. Il periodo in questione risulta l'immediato dopoguerra e David Jones si incarica di dare conto rigorosamente di tutti i desolanti fastidi contingenti di quei giorni (l'esasperamento dei generi di prima necessità, l'igiene diffusa, eccetera), facendo anzi di queste notazioni particolari un elemento di forza del film che si dipana con ritmo perfetto e con intensità psicologica in crescendo. Fino a quanto in puntuale parallelo col fluire degli anni, degli eventi pubblici e privati, il libraio londinese muore, troncando così un legame prezioso e, insieme, un'esperienza memorabile. Lo abbiamo già detto, *84 Charing Cross Road* non è forse un capolavoro, tuttavia ciò che apparentemente gli manca in smalto, in originalità di concezione, in esteriore brillantezza, si ritrova, poi, arricchito e spessissimo, in intensità, accuratezza e in insospettabilità. Meno, insieme alla bravura degli interpreti, di quell'*english touch* che fa oggi del cinema d'oltre Manica la migliore produzione del mondo.



Anne Bancroft in un'inquadratura di «84 Charing Cross Road»

## La coppia Bancroft-Hopkins Un'interpretazione stupenda in bilico tra ironia (molto britannica) e dramma



Gil Evans ha suonato a Milano

## Il concerto. Evans a Milano E fu luce sull'orchestra

DANIELE IORIO

MILANO. Caloroso quanto prevedibile il successo di Gil Evans, giovedì, al Rolling Stone di Milano con l'orchestra francese Lumière in gran parte formata di giovanissimi. Un bel contrasto con il venerando «scapo» che, se musicalmente fa uno strano effetto considerare una vecchia gloria del jazz, a vederlo sembra invece molto più vecchietto dei suoi settantacinque anni. Sempre seduto davanti alle tastiere, elettroniche o acustiche, sulle quali prende anche qualche contenuto, pudico assolo (non è mai stato un pianista, neppure alla lontana, pari all'arrangiatore), Gil sembra bonariamente assente da quanto sonoramente avviene attorno a lui, tanto più che lascia ad uno degli altri due giovani tastieristi della Lumière lo sporadico compito di dirigere gestualmente l'orchestra.

Del resto, lui non è mai stato un direttore nel senso jazzisticamente consueto e ortodosso. addirittura il suo stesso agire come arrangiatore non rispetta le regole. Evans è, per astrazione sonora, un po' come Bach; la sua immaginazione è totalmente assorbita dal materiale e dalla sua trasfigurazione timbrica, mai distratta dall'eventuale personalità dell'orchestra. La sua originalità consiste anche in questo: nell'aver rotto gli schemi di sezione. Così, quest'Orchestra Lumière non offriva la duplice struttura di toni fatta di trombe e tromboni, ma due trombe e un trombone s'intrecciavano con un basso tuba e un corno francese; mentre i sax erano prevalentemente un alto e un tenore affiancati da un soprano e da un flauto.

Questo è stato ieri Evans, in quella che è ormai storia del jazz moderno, dalla conturbante *Neovada* a Davis ma non solo lui, e grande maestro lo è anche oggi. Semmai, adesso, Evans sembra donarsi un po' troppo, concedere in eccesso il primo piano ai segni che un tempo suggestivano dal sottofondo, fra le pieghe. Mentre, paradossalmente, si ammantava con una saggezza dell'età che forse è eccessiva. In fondo, lo aveva fatto anche con *Sing* oltre che in *Absolute Beginners*, il film con David Bowie; sequenza di pennellate con ampi spazi di assenza di scrittura lasciata a disposizione del protagonista vocale.

Anche questo, magari, fa parte del segreto del suo successo presso un nuovo pubblico di formazione non necessariamente jazzistica. Un gioco che funziona quando, come spesso con *Sing*, il mondo sonoro di Evans si risolve in sintonia con quanto prende il suo posto. Meno riuscita l'ultima l'altra sera, perché la miscela jazz-rock-funk di chitarra, basso e tastiere non riuscì ad assicurare ad una consistente originalità o a rapporti con logica alla tavolozza di Evans. Peraltro, la Lumière è stata, salvo qualche sbavatura, lettrici piagnucolosa all'altezza della scrittura di Gil; la sua debolezza era a livello solistico, dove nessuno è andato oltre modelli d'imitazione o, quando ci provava, non senza una certa goffaggine. Alla discrezione del vecchio Gil faceva curioso contrattare la faccenda di Anita, sua moglie o ex moglie, alle prese con vari tipi di perquisizioni senza mai perdere l'occasione di gettare la voce in un microfono che il caso (o forse no) ha voluto fosse benignamente a bassissimo volume.

## David Jones, il regista che ama la Bbc

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. David Jones è alto e sicuro di capelli (quelli che gli sono rimasti sulle tempie e che lasciano ampio spazio alla fronte allungata). Anche il cinema di parola. E riconosce in questo l'unico elemento comune tra il suo nuovo film e il precedente, *Tradimento*.

Il guato della parola, a David Jones, viene dalle sue esperienze precedenti con il teatro classico e con la tv. Infatti per la Bbc ha diretto numerosi adattamenti da testi shakespeariani e contemporanei. «In Gran Bretagna» dice il regista - e forse anche in

altri paesi, si tende a non prendere sul serio la tv e invece molti registi importanti vengono proprio dalla esperienza televisiva. Io penso di avere molto alla Bbc; i ruoli televisivi sono stati fondamentali. Mi considero soprattutto un comunicatore. Non vorrei considerarmi solo uno che racconta delle storie, ma anche uno che è capace di farle diventare favole. Voglio arrivare al pubblico nel modo più chiaro e mi piacerebbe che chi guarda potesse addirittura dimenticare, non sentire affatto la mano del regista o la presenza di attori.

Un intento che in *84 Charing Cross Road*, David Jones sembra raggiungere con straordinaria facilità. Il regista racconta che la prima proposta dell'epistolario della scrittrice americana Helen Hanft gli è venuta dalla protagonista, Anne Bancroft. L'entusiasmo dell'attrice avrebbe subito contagiato il regista e tutti quelli che hanno lavorato al film, compreso il montatore Chris Wimble (quello di *Gandhi* e *La donna del tenente francese*) che ha avuto grande parte nel mettere insieme le parti separatamente girate sulle due sponde dell'Atlantico. Una favola dentro la favola del film (che poi è del tutto

vera) Anne Bancroft aveva espresso il desiderio di conoscere l'attrice, ma per volontà del regista ha potuto incontrarla solo alla fine della lavorazione. Si è scoperto così che «le due donne si somigliano come due sorelle». Sarà vero? David Jones, intanto, ha anticipato il suo prossimo lavoro, si chiamerà *Coltello a serramanico* e avrà come protagonista Robert De Niro, convinto a una prova nuova per lui che «da tempo rifiutava i film troppo parlati e le storie d'amore». Una storia d'amore e di guerra: quella nel Vietnam, naturalmente.

## Brendel a Venezia Questo Schubert è un classico che ama sognare

VENEZIA. Quattro serate di Alfred Brendel interamente dedicate a Schubert costituiscono il bellissimo ciclo iniziale, ed insieme uno dei momenti culminanti dei concerti veneziani intitolati «La musica dell'Imperatore» perché il loro tema prevalente è la grande tradizione democratica e pianistica viennese, da Beethoven a Schubert, da Brahms a Berg. La stagione di quest'anno è la seconda di un ciclo di tre, tutte imperniata sullo stesso tema. Si può osservare che le opere dei grandi musicisti che vissero a Vienna nel secolo scorso e alla fine del Settecento forniscono la base di qualunque repertorio pianistico e cameristico, ma a Venezia questa iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune curata da Paolo Cossato colma una lacuna molto sentita e prosegue i cicli degli anni scorsi.

Anche tra i protagonisti della musica viennese, comunque, non mancano aspetti non ancora sufficientemente familiari al grande pubblico: fra questi si possono collocare non pochi capolavori pianistici di Schubert, in particolare le sue sonate. Brendel suona in quattro serate (le ultime due sono a sera e il 21 novembre) molte delle musiche pianistiche composte da Schubert tra il 1822 e il 1828 e conclude il suo ciclo con una impresa tanto impegnativa quanto inconsueta, con l'esecuzione in una sola serata (21 novembre) delle ultime tre sonate di Schubert, composte nel 1828 in appena un paio di mesi tra capolavori molto diversi fra loro, che rappresentano la sintesi suprema della originalissima concezione schubertiana della sonata. In essa delle «grandi forme» classiche resta soltanto lo schema esteriore in cui si manifesta una logica del tutto nuova. Lo svolgersi del discorso schubertiano ignora la rettilinea compattezza, la volontaristica urgenza di comunicazione, il carattere dialettico di molti capolavori di Beethoven; si definisce invece come libero soliloquio, improntato ad un senso di amara solitudine, ad un indefinito struggimento, alla caduta di ogni certezza.

Accanto a Brendel sono molti i nomi illustri del concertismo internazionale che si accosteranno a Venezia. Il 7 dicembre il Quartetto Arditi segnerà la punta più avanzata della stagione proponendo alcuni dei capolavori viennesi del nostro secolo, di Webern, Zemlinski e Berg. Vi sono poi violinisti come Kremer, Accardo, Minz, Ughi, pianisti come Arrau, Argüerich, Parahia, Ciccolini, Larrocha, illustri complessi cameristici.

## Al Teatro Argentina Balli e concerti: festa a Roma per la Rivoluzione

ROMA. Una festa, al Teatro Argentina, l'altra sera, per i settant'anni della Rivoluzione d'Ottobre. Con un bel gomito ricco di tante «cose», la festa è stata intessuta da Italia-Urss e dal Teatro di Roma. Scartata la retorica, che non serve più a nessuno, la serata invogliava alla riflessione. In settant'anni - aveva già detto la straordinaria Valentina Tereshkova - l'Urss ha compiuto un cammino di secoli. Le cose, diremmo, Valentina le ha viste dall'alto (son quasi passati venticinque anni dal suo volo nello spazio), e dobbiamo darle retta quando dice che tutto nell'Urss concorre a portare avanti il cammino della Rivoluzione.

È rivoluzionario il fatto - aggiunge Nikita Michalkov, regista di *Oci Cromie* - che il film sia stato girato a Mosca e che possa essere visto, nello stesso tempo, in Urss e in Italia. Insieme con Marcello Mastroianni, il regista era apparso alla ribalta. Il policromo gomito, sdipandosi, ha poi avvolto il pubblico (fantastico) intorno al pianista Vladimir Selevochin (Premio «Busoni»), che ha dato una nuova impennata a pagine apparentemente scontate di Rachmaninov, nonché intorno al violinista Grigorij Zhilist (Premio «Paganini»), che, con l'intramontabile Frida Bauer al pianoforte, ha suonato pagine di Stravinski, e al basso (al pianoforte sedeva Selevochin), che ha fatto centro soprattutto nella *Pulce* di Mussorgski.

Momento culminante della festa, la partecipazione di Bulat Okudzhava, popolarissimo cantautore emerso nel periodo del disgrego. Si accompagna con la chitarra e se la prende con i corvi che preparano la guerra, con il paradiso dove non è bello andare dai campi di battaglia. Il canto sicuro e fermo di Okudzhava era cresciuto, nella sua portata espressiva, dalla tradizione delle poesie, realizzata e letta, splendidamente, da Lucretia Negarville. C'era un sacco di gente e, alla presidenza, con Valentina, Tina Anselmi e Argan, sedevano l'ambasciatore russo in Italia, Gian Carlo Pajetta, Vincenzo Corghi, lo scienziato Segdeev, Moravia, Rognoni. Un elegante «passo a due», in chiave di tanghi argentini, inventato e interpretato da Vladimir Vassiliev ed Ekaterina Maksimova - musiciste di Piazzolla - ha punteggiato concluso la festa in un gesto d'amore. «Vaga tra la gente la piccola orchestra della speranza, e la dirige l'amore». E così sia, come scrive e suona e canta Bulat Okudzhava.

# 18 NOVEMBRE '87

# BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 25 novembre 1988

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 23 novembre 1988.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà corrisposto in Lire in base al tasso di cambio del 16 novembre 1987.
- Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse del 9% ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 17 novembre 1987.
- I BTE dovranno essere regolati dai partecipanti all'asta il 20 novembre 1987 senza maggiorazione di diecimila.
- I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta
100%	373	9,00%

# BTE

L'INVESTIMENTO  
CHE PARLA EUROPEO

### L'ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

**BANDISCE UN CONCORSO NAZIONALE PER TITOLI ED ESAMI PER IL POSTO DI SEGRETARIO GENERALE DELL'ENTE MEDESIMO.**

Copia del bando contenente i requisiti necessari per l'ammissione potrà essere richiesta a

**ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE**  
Concorso segretario Generale  
L. go Respighi, 1  
40126 BOLOGNA

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire 5.000, dovranno essere presentate esclusivamente mediante spedizione con plico raccomandato A R effettuata entro il giorno 15 dicembre 1987 all'indirizzo sopraindicato

Per ulteriori informazioni tel 051/52 99 51 - 52 99 52

### REGIONE PIEMONTE

**Concorsi a posti di qualifica diverse  
presso L'UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE 24**

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami presso l'Unità Socio Sanitaria Locale 24 di Collongno (Torino) ai seguenti posti:

**Ruolo sanitario:**

- Un posto di Operatore professionale dirigente nel settore dell'organizzazione dei servizi di assistenza infermieristica
- Un posto di Veterinario dirigente - Area funzionale igiene produzione, commercializzazione alimenti di origine animale e Responsabile del Servizio Veterinario
- Un posto di Operatore professionale coordinatore - personale tecnico sanitario - Tecnico di laboratorio medico per il Laboratorio di Sanità Pubblica - sezione chimica
- Un posto di Operatore professionale coordinatore - personale tecnico sanitario - Tecnico di laboratorio medico per il Laboratorio di Sanità Pubblica - Sezione Biologica

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta bollata e corredate dei documenti prescritti, scade il 45° giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della U.S.S.L. 24 di Collongno (Torino) - Tel 71.78.1

IL PRESIDENTE **rag. Giuseppe Facchini**

# Agli azzurri di Vicini basta un pareggio. A Napoli partita sotto il segno della cabala

## Europa, manca solo il visto svedese

Finalmente di fronte Italia e Svezia. Da un anno si ripete che è questa la gara decisiva per guadagnare l'Europeo. Ora gli azzurri giocano infrancati dall'idea che un pareggio può bastare. A Berna la partita con la nazionale svedese ha detto che non molto è cambiato da Stoccolma dove Vicini ha subito l'unica sconfitta. Che sul piano del gioco siamo superiori è da dimostrare. Oggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

**NAPOLI** Italia-Svezia «a tragedia». Per la cabala può succedere di tutto. La sfida del San Paolo è legata inesorabilmente ad un numero che parla chiaro, il 17. Diciassette volte che la nazionale si esibisce in questa città, diciassette volte che Italia e Svezia si trovano di fronte. Non bastasse ieri, vigilia, era venerdì tredici e 13 sono stati i gol segnati in allenamento. Fossero comunque tutti qui i problemi di Vicini non resterebbe che ricordarsi sopra ma le cose non stanno proprio così, anche se il «città» ha soprattutto riempito l'ultimo incontro con la stampa di sorrisi. Come fosse a capo di una squadra di vecchi marpioni, di gente che sa tutto e di cui sa tutto invece le figure hanno contorni sfumati, dire che capacità, spessore e prospettive tecniche sono ben definite non si può. Certo può essere consolante mettere in fila tutte le gare disputate dall'autunno scorso ad oggi, prendere in mano la classifica del girone e osservare che la qualificazione è non solo possibile ma vicina. Al punto che purtroppo gli azzurri andranno in campo mettendoci in conto un pareggio. Vicini ha cercato di convincere che non è questo il primo degli obiettivi ma della vittoria ha parlato evocando attitudini e voglie da scartare e giovane età. Sul come la squadra azzurra intende far fuori questi svedesi nessun indizio. «È sempre meglio che gli avversari sappiano di noi vedendoci in campo senza che sia io a raccontarlo». E subito ecco l'immagine di Oleg Nordin



Foto di gruppo con pallone: si riconoscono Tricella, Gianni, Ancelotti, Bagni e Maldini

## «Allo stadio a piedi»

### ITALIA-SVEZIA

Tv2, ore 14 25

Zenga Ravelli  
Bergomi R. Nilsson  
Francini Hysen  
Baresi P. Larsson  
Ferrese Persson  
Bagni Thern  
Donadoni Stromberg  
De Napoli P. Nilsson  
Alciberti Ekstrom  
Giannini Pettersson  
Vielli

Arbitro POKOP (Repl)

Tacconi Meier  
Maldini Fredriksson  
De Agostini Linpar  
Ancelotti Green  
Mancini Corneliussen

### NAPOLI

Agitata, come prevedibile, la vendita dei restanti biglietti di curva (4800) ieri mattina presso i botteghini dello stadio S. Paolo per la partita di oggi tra Italia e Svezia. Pressa d'assalto le biglietterie, migliaia di persone, tra le quali molti bagarini, hanno atteso per più di due ore l'apertura degli sportelli. Durante l'attesa, le forze dell'ordine hanno fermato e poi denunciato a piede libero undici bagarini già noti all'urbi e guberna per reati connessi alla loro illecita attività, e sequestrato alcune centinaia di biglietti.

In altre zone della città, polizia e carabinieri hanno fermato numerosi individui sorpresi a vendere abusivamente biglietti della partita. La vasta operazione contro i bagarini è stata promossa dal questore Antonio Barlet che ha rivolto inoltre un appello ai tifosi perché si rechino allo stadio «San Paolo» con molto anticipo e possibilmente senza servizi dell'automobile. L'appello si è reso necessario in seguito a uno sciopero prolungato dai vigili urbani. La polizia teme che l'afflusso eccezionale di auto possa provocare blocchi stradali.

## Olle Nordin: «Io alla Roma? E' una favola»

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

**NAPOLI** Più che della partita con l'Italia gli chiedono della Roma. C'è forse un futuro giallorosso nella sua carriera? «Mancini è un mio amico. L'ho conosciuto l'anno scorso prima della partita con il Malta. Mi ha fatto sapere che sarebbe venuto a trovarmi. Lui è di Roma. L'ho atteso fino a tardi, poi sono andato a letto. Quando non ho parlato con nessuno, non ho avuto contatti con nessuno (a proposito di contatti è stato lo stesso presidente Viola, da Roma ad avvalorare la dichiarazione di Nordin). Ma quale Nordin siamo noi? - ha detto categoricamente - Se adesso, signori, vogliamo parlare della partita, sarebbe meglio».

E allora partiamo dalla partita? «Difficile, ma non impossibile. Noi siamo molto fiduciosi».

Però in campo ha deciso di mandare una formazione con una punta soltanto.

«Una, due, tre punte non ha importanza. Nel gioco moderno sono tutti attaccanti, tutti difensori e tutti possono andare in gol. Giocano i più in forma. Per questo ho deciso di tenere Corneliussen in panchina. Ho scarse referenze su di lui. Nel vostro campionato ha giocato pochissimo e io mi fido soltanto di chi gioca con una certa assiduità».

Tutti i italiani nella sua formazione possono essere un vantaggio. Le avranno spiegato per filo e per segno pregi e difetti degli azzurri...

«Un vantaggio e uno svantaggio nello stesso tempo. Gli svedesi di Italia conoscono bene l'Italia, ma anche l'Italia conosce molto bene gli svedesi del vostro campionato. Quindi parli assolutamente».

«Dipende dai caratteri delle persone».

Lei lo farebbe? «Dovrei trovarmi in una situazione del genere. Non so».

Per giovedì sera lei ha atteso a lungo l'arrivo del ministro Ranauci, che è un dirigente del Movimento sportivo popolare è un bel gruppo politico con una base scarsa. Si è presentato in forze a Roma per apparire più grosso di quanto in realtà sia.

Il Movimento ha voluto far credere che Bruno Grandi si sia messo con Arrigo Gattai perché glielo ha chiesto Franco Lupatelli. Siamo sen Brunno Grandi era amico di Arrigo Gattai quando il Movimento non era ancora nato.

Ha vinto Gattai o ha perso Nebiolo? Diciamo che Nebiolo ha cercato di recuperare in pochi mesi l'amicizia di presidente. Per questo ha trattato con sufficienza. Diciamo poi che ha affrontato una vicenda della quale non capiva nulla. Detto questo è facile aggiungere che si è succeduto senza sapere quel che stava facendo.

Si ferma forzatamente il campionato, curiosità ed eventuale interesse del tifoso si concentrano sulla tournée della nazionale italiana negli Usa. Quasi ad imitazione degli azzurri, anche la Scavolini Pesaro è partita per gli Stati Uniti per disputare un ciclo di partite amichevoli, identico comportamento ha adottato la Cukil Mestre. L'Aino di Fabriano si recata addirittura in Brasile, patria dei suoi due giocatori «canoc» Marcel ed Israel. Le altre squadre di A1, la mia inclusa, organizzano amichevoli, partecipano a tornei, cercano di mantenere o migliorare la forma come meglio possono. Molte tra di loro sono infatti mutilate nella formazione dall'assenza di uno o più giocatori inclusi nella squadra nazionale. È prematuro, dopo solo otto partite disputate, stendere bilanci tecnici ogni allenatore comunque, a questo punto, comincia ad avere le idee più chiare sulla propria squadra e naturalmente sulle avversarie. Qualche presidente le idee chiare non se le deve essere fatte non altrimenti si spiega la sostituzione alla

## Addio a Cabrini, ora è Mancini il più bello

Con l'addio di Antonio Cabrini alla maglia azzurra della nazionale, l'Italia ha perso il suo il giocatore più bello, fisicamente parlando. Ieri gli azzurri durante il pranzo, hanno deciso di scegliere il nuovo mister nazionale. Votazione segreta, tanti candidati, un vincitore all'unanimità. Il nuovo bello del calcio italiano, secondo i nazionali, è il sampdoria Mancini. Diciassette i voti favorevoli contro uno a Vielli, che se l'è dato da solo. Scontati i lazzi e gli stolti dei compagni per Luca, preso in castagna.

## Van Basten operato. Rientrerà a marzo '88

Marco Van Basten, l'attaccante olandese del Milan, è stato operato ieri ad Amsterdam alla caviglia destra. L'operazione, eseguita dall'équipe del dott. Marti, è riuscita perfettamente. All'intervento era presente anche il medico del Milan, dottor Monti. Secondo i sanitari, l'operazione ha permesso di rimuovere dei frammenti ossei presenti nella caviglia e di rimettere in trazione il legamento estero della stessa caviglia. Van Basten resterà un mese in Olanda. Non rientrerà in campo prima dell'inizio di marzo.

## Hajduk «interdetto» per due stagioni dall'Uefa

La bomba lacrimogena fatta esplodere dai tifosi dell'Hajduk di Spalato il 5 novembre scorso, nella partita di ritorno del secondo turno della Coppa della Coppe contro l'Olympique di Marsiglia, è costata alla squadra la squalifica per due stagioni da tutte le coppe europee di calcio. Questa la decisione presa oggi dalla commissione disciplinare dell'Uefa. Che ha anche ordinato la esclusione dello stadio di Spalato da tutte le partite internazionali di squadre di società e nazionali, Jugoslavia compresa, fino al 31 luglio 1990.

## Niente sciopero, accordo tra allenatori e Federcalcio

Sciopero degli allenatori di calcio definitivamente scongiurato. L'incontro tra il presidente della Figc, Antonio Matarrese e quello dell'Associazione, Giuliano Zari, ha portato all'accordo sul calcio Milutinovic e i na accompagnato da allenatore autorizzato, mentre Milutinovic non potrà essere tassato quest'anno e potrà figurare soltanto come consulente dell'Udinese. Anche le società dilettantistiche dovranno avere in panchina un allenatore con patentino.

GIULIANO ANTIGNOLI

## LO SPORT IN TV

Raidae. Ore 13 25 Tg2 Lo sport; 14 25 Calcio, da Napoli, Italia-Svezia; 17 35 Pallacanestro, Duke University-Italia (girone); 18 30 Tg2 Sportsera, 20 20 Tg2 Lo sport; 23 20 Tg2 Sportsera (1ª parte); 0 20 Tg2 Sportsera (2ª parte).  
Raidae. Ore 17 30 Derby.  
Italia 1. Ore 19 30 Grand Prix; 14 Sabato sport; Calcio; 14 30 News sport; 15 Olimpia; 23 La grande boxe.  
Odeon. Ore 13 30 Sportissimo; 23 45 Sport show; 19 50 Sportissimo; 22 15 Calcio, campionato brasiliano.

## TOTOCALCIO

ATALANTA-BARLETTA	1
BARI-TARANTO	1
CREMONA-CATANZARO	1X
LAZIO-AREZZO	1
LECCE-BRESCIA	1X
MESSINA-GENOVA	1X2
MODENA-PIACENZA	X21
PADOVA-TRIESTINA	1
SAMB-BOLOGNA	X2
UDINESE-PARMA	1
FOGGIA-SALERNITANA	1X
FRANC-CAMPOBAS	X
AFRAGOLESE-NOLA	1

## TOTIP

PRIMA CORSA	1 2 X
SECONDA CORSA	X 1 1
TERZA CORSA	X 2 2
QUARTA CORSA	X 2 1
QUINTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	X 1 1
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	X 1
OTTAVA CORSA	1 2

# Nebiolo, il «suicidio» minuto per minuto

## Una serie incredibile di errori e di gaffe dietro l'insuccesso nella corsa per la presidenza del Coni dell'uomo dell'atletica. Sottovalutato il peso di Matarrese

REMO MUBUMECI

**ROMA** Attorno alla elezione del presidente del Coni è sorta una buia foresta di ipotesi, di verità desunte dalla realtà, di fantaspionaggi. Si tende cioè a oscurare l'unico dato inoppugnabile - uscito peraltro da una votazione ineccepibilmente democratica - il fatto che il 26 ad Arrigo Gattai e 13 a Primo Nebiolo. Davanti a un dato del genere non c'è spazio per il rami-ficanti, per le presunte, per i sospetti, per le alleanze, tutte cose che hanno interagito nella vicenda senza però determinarla. Dopo il detto e scritto che Franco Carraro e Antonio Matarrese si sarebbero incontrati

mercoledì - e cioè il giorno della vigilia - e che si sarebbe trattato di un intervento del ministro per recuperare - chiamiamolo così - il represso. In verità Franco Carraro e il parlamentare pugliese si sono incontrati martedì e quell'incontro fu il preambolo, sempre martedì dell'incontro tra Antonio Matarrese e Arrigo Gattai dal quale nacque il patto di ferro.

Non è neanche vero che Primo Nebiolo e il solito deputato democristiano si siano incontrati mercoledì in campo neutro e vero invece che il presidente della Fidal si sia recato in via Gregorio Allegri, sede della Federcalcio, per fare a Matarrese un discorso del genere: «Caro Antonio, ho fatto i conti e posso dirti di avere dalla mia parte 25-26 voti. Mi pare corretto dirtelo per lasciarti liberi di agire come meglio credi». Antonio Matarrese il per il ebbe l'impressione di aver capito male. Guardò fisso negli occhi Nebiolo e vide che non scherzava, era serissimo. Mascherò dietro un sorriso lo stupore, gli strinse la mano e gli augurò buona fortuna. Gli sembrava incredibile che Primo Nebiolo non avesse capito di essere sconfitto, anzi travolto.

Quando gli sponsor di Primo Nebiolo - e cioè Ermanno Marchiaro, Matteo Pelliconi e Francesco Zerbi, candidato alla vicepresidenza - uscirono allo scoperto si unì a loro il presidente della vela Carlo Rolandi per occupare il posto in giunta che si sarebbe liberato. A quel punto la squadra di Arrigo Gattai decise di con-

trappolare a Carlo Rolandi il presidente del rugby Maurizio Mondelli. Vi sembra ragionevole che una squadra in lotta per un titolo presenti un candidato che sta dalla parte dei rivali?

Si è detto e si è scritto del ruolo del «San Paolo» in quelle ore. Primo Nebiolo ha, semplicemente, conosciuto la dura realtà. La vicenda era già decisa. Si è detto e scritto, per esempio, che Maurizio Mondelli presidente del rugby sia salito sul cocchio di Gattai all'ultimo momento.

Non è vero che il presidente della Fidal capì più tardi l'amara realtà. La capì cioè quando gliela illustrarono, bruciacchiato, i suoi grandi elettori Francesco Zerbi ed Ermanno Marchiaro. La verità è che l'uomo dell'atletica non ci ha mai capito niente nella vicenda e che il suo staff, abituato a dargli quanto sei bravo, quanto sei

forse, a tenergli nascoste le critiche e a celargli la verità, non lo ha mai messo al corrente dei fatti. Non è vero che la vicenda si sia risolta nelle ore buie della vigilia. In quelle ore Primo Nebiolo ha, semplicemente, conosciuto la dura realtà. La vicenda era già decisa. Si è detto e scritto, per esempio, che Maurizio Mondelli presidente del rugby sia salito sul cocchio di Gattai all'ultimo momento.

Non è vero che il presidente della Fidal capì più tardi l'amara realtà. La capì cioè quando gliela illustrarono, bruciacchiato, i suoi grandi elettori Francesco Zerbi ed Ermanno Marchiaro. La verità è che l'uomo dell'atletica non ci ha mai capito niente nella vicenda e che il suo staff, abituato a dargli quanto sei bravo, quanto sei

realtà il Movimento sportivo popolare è un bel gruppo politico con una base scarsa. Si è presentato in forze a Roma per apparire più grosso di quanto in realtà sia.

Il Movimento ha voluto far credere che Bruno Grandi si sia messo con Arrigo Gattai perché glielo ha chiesto Franco Lupatelli. Siamo sen Brunno Grandi era amico di Arrigo Gattai quando il Movimento non era ancora nato.

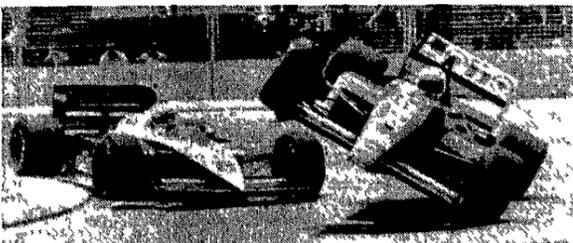
Ha vinto Gattai o ha perso Nebiolo? Diciamo che Nebiolo ha cercato di recuperare in pochi mesi l'amicizia di presidente. Per questo ha trattato con sufficienza. Diciamo poi che ha affrontato una vicenda della quale non capiva nulla. Detto questo è facile aggiungere che si è succeduto senza sapere quel che stava facendo.

## F.1. Record in prova per Berger sulla pista australiana

# Tra i canguri una Ferrari super

## Il baby Modena: debutto con applausi

**ADELAIDE** Ferrari superstar nella prima sessione di prove del Gp d'Australia. Gerhard Berger ha fatto segnare il miglior tempo (1'17"287) distanziando di 8 decimi il secondo Nelson Piquet. Terzo, quarto e quinto rispettivamente Prost, Senna e l'altro ferrarista Michele Alboreto. Dunque, la Ferrari ha confermato l'ottimo momento annunciato due settimane fa in Giappone, quando il pilota austriaco si impose con autorità. Da segnalare che il tempo cronometrico di Berger è di un secondo e due decimi più veloce del record del circuito. «La macchina andava molto bene - ha detto l'austriaco al termine delle prove - anche se ci sarà ancora da lavorare per migliorare il tempo di risposta del turbo. Fra gli altri, la pista era molto "sporca" per colpa della polvere gettata dalle numerose vetture uscite di strada. Quindi ritengo si possa anche scendere sotto i 17". Berger si è anche lamentato delle sue condizioni di salute, di un infortunio di un braccio e di un infortunio di un braccio.



Brividi per il numero 25 Arnoux durante le prove, «vola» dopo aver evitato la Brabham di De Cesaris

quest stavolta il pilota brasiliano è apparso un po' meno motivato. Nella giornata di ieri che ha visto ufficializzata la notizia del passaggio di Alessandro Nannini (brillante 11° ieri sulla Minardi) alla Benetton per i 188, si è assistito anche a un paio di debutti. Ci riferiamo a quello di Patrese al volante della Williams (Gottav a un secondo e mezzo dal compagno di scuderia Piquet) e a quello, assoluto, del 24enne Stefano Modena (nativo di S. Prospero nel Modenese).

che si è piazzato 15° con la Brabham. Il pilota emiliano, recente vincitore del campionato di Formula 3000, ha ricevuto parecchi complimenti. «Niente d'eccezionale - ha detto - anche se ero al debutto. Credo di poter fare meglio, la macchina non è poi così malvagia come qualcuno la dipinge». Qualcuno l'ha già definito un piccolo Senna, per la meticolosità e l'impegno che mette nella messa a punto della vettura, nonché per lo stile di guida grintoso. «Senna è un campione, perciò i paragoni lasciamoli stare. D'altra parte questo mestiere lo faccio per professione e non per hobby. Mi sembra quindi naturale che passi gran parte del mio tempo in officina a lavorare fianco a fianco con i meccanici e tecnici. Il mio futuro? Correre in F1 sarebbe il coronamento di una carriera iniziata a 12 anni coi kart (titolo mondiale junior conquistato a 15 anni, ndr), proseguita con la Formula Panda, la F3 e la Formula 3000». □ U.S.

## Basket

## Arbitri in fuga: puniti

**ROMA** Anche la Cia (Comitato Italiano Arbitri) di basket ha denunciato l'errore. Gli arbitri Nelli e Fassetto, nella gara di domenica scorsa Bancomora-Tracer, hanno avuto una grossa responsabilità. (Che peraltro non giustifica assolutamente il sempre deprecabile lancio di monete in campo) nella prematura e troppo lunga sospensione dell'incontro a un secondo dal termine. Diverse monete piovevano sul parquet, ma l'atteggiamento incivile di una minoranza si è protratto per pochi attimi. Perché lasciare subito il terreno di gioco portandosi appresso la squadra avversaria? E perché aspettare quasi quindici minuti prima di verificare la normalità della situazione, quasi subito instabiliti? Arbitri più esperti avrebbero certo agito diversamente. Per questo sono stati puniti con un turno di sospensione della Cia.

Tornando al «basket giocato», negli States viene confermata la presenza del maligno. I «davoletti» della Duke University hanno superato la nazionale azzurra per 98-79 nel primo appuntamento della tournée americana. Oggi si medita il riscatto contro Kansas University.

## TIME OUT

### DIDO QUERRIENI

## Tutti negli Usa ma io parlo di Rieti...

guida della Sebastiani Rieti di Waldi Medeot con Nico Messina, brutta novità dell'ultima ora.

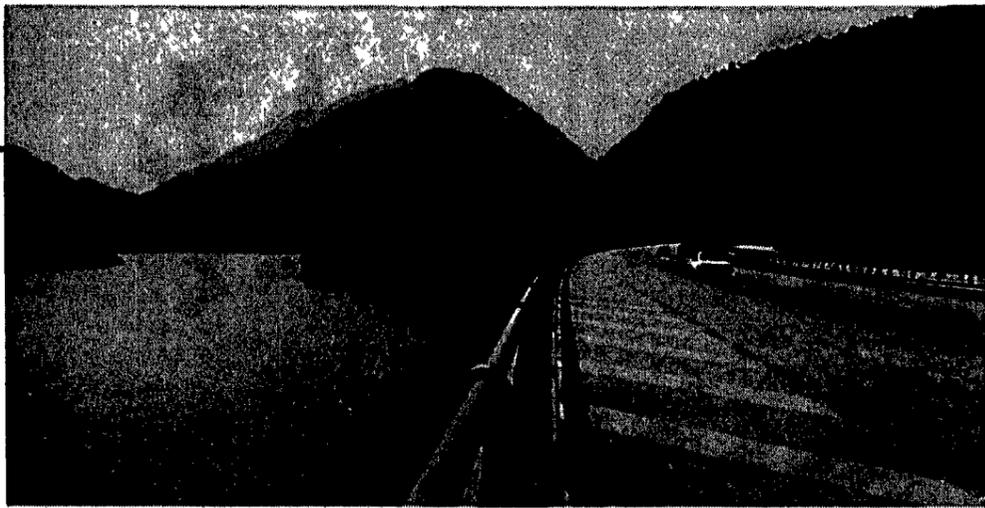
Nico Messina non era stato confermato dalla dirigenza reatina al termine della scorsa stagione, nel corso della quale aveva sostituito il compianto Giancarlo Asteo. Nanni Svampa, nella sua versione milanese della canzone francese «Le gorille» afferma che «nelle donne non c'è coerenza». In questo caso mi sembra che anche nella capitale sabina si sia agito poco coerentemente. Speriamo che, come spesso accade, non si innesci un processo a catena ed il cattivo esempio resti isolato. È inutile continuare a parlare di scarsa professionalità dei giocatori, degli allenatori, degli arbitri, quando i primi a mancare di questa qualità sono proprio i dirigenti.

Intanto, parlando di tecnica cestistica espressa nella massima serie, è di molto aumentato il numero delle squadre che struttano, o tentano di struttare, il contropiede e la transizione. Nella transizione veniva già molto impiegato il tiro da tre punti (da Oscar, Dilibac, Thompson e Savio, ad esempio) ora non è infrequente vedere addirittura giocatori in testa all'ondata di contropiede arrestarsi al di là della fatidica linea dei tre punti e scocciare il tiro anche in condizioni di inferiorità numerica. La velocizzazione del gioco ha portato di conseguenza un aumento medio dei punteggi conseguiti ed anche ad un minore uso della difesa a zona. A questo proposito costituisce una novità l'impiego prolungato di questo tipo di difesa da parte della Tracer e soprattutto il tipo di schieramento adottato (2-3 anziché 1-3-1) per altro molto adatto agli uomini di cui Casellini dispone quest'anno. Per ora dunque il gioco è forse un po' meno ragionato ma certamente più spettacolare, fatto questo positivo che ormai dubbio porterà ad un incremento delle presenze del pubblico. Ciò è naturalmente auspicabile, e possiamo intanto dire con orgoglio che a Roma questo incremento è stato sibilissimo, e costituisce già una bella realtà.

## Verso il Duemila

Molte spinte per il raddoppio dell'intera rete (oltre 6.000 km)

Sono previsti investimenti per 41.000 miliardi (27.000 dallo Stato)



L'alternativa nelle ferrovie nel mare nell'intermodalità

La richiesta del Pci per la finanziaria: «Tutto il programma va riconsiderato»

# Rete autostradale e suo futuro

Nell'inserto precedente sono state pubblicate le schede relative ai progetti di recupero ambientale e territoriale, e al sistema ferroviario, oggi continueremo a pubblicare le schede sulle ferrovie e quelle relative alla viabilità, ai porti, agli aeroporti e ad altre infrastrutture.

Ricordiamo - come era scritto chiaramente nella premessa a questa inchiesta - che la scelta delle opere e degli interventi non è assunta sulla base di un giudizio di merito. Essa mira piuttosto a fornire un primo quadro, solo esemplificativo, dei progetti e delle proposte che sono sul tappeto, un quadro che per la sua entità e il suo carattere contraddittorio impone di per sé l'esigenza di una selezione e di una scelta di priorità e di coerenza non solo in relazione alla limitatezza delle risorse, ma al rapporto con il territorio e l'ambiente e alla necessità di evitare gravi distorsioni e contraddizioni.

Sulla natura di questa scelta e nel vasto arco di problemi ad esso connessi, pubblichiamo, lunedì un confronto a tutto campo tra Libertini, Ligato, Perri, Prodi, Ruffolo, Salzano, Tonini, Turci.

Siamo giunti ad un nodo per ciò che riguarda la rete autostradale, in rapporto ad una concomitanza di fattori. Da un lato vi sono molte spinte verso un raddoppio dell'intero sistema italiano (oggi poco più di 6.000 chilometri) da parte di chi considera questa soluzione l'unica possibile per fare fronte alla congestione e al dirompente aumento del traffico delle merci. Questo spirito si è tradotto in stanziamenti ingenti nelle

varie leggi di settore e nelle leggi finanziarie sono previsti investimenti autostradali per 41.000 miliardi, dei quali 27.000 a totale carico dello Stato.

In contraddizione con questa spinta si muovono altri fattori. Intanto lo schema di Piano generale dei trasporti approvato dal Parlamento nega che la soluzione per il trasporto delle merci sia nel raddoppio autostradale, e punta sulle ferrovie, sul mare, sulla inter-

modalità. In secondo luogo, se si esclude il raddoppio, perché si esclude una strategia del trasporto merci tutta centrata sulla viabilità, i nuovi tronchi autostradali sono pochi. Sommando tutti quelli proposti, utili e inutili, si tratta dei seguenti interventi: la variante di valico appenninico, la Livorno-Cecina, la «bretella» Cisa-Brennero, la terza corsia Salerno-Reggio Calabria, il completamento del tra-

foro del Frejus, la «bretella» Voltri-Rivarolo, il tratto autostradale da Aosta a Courmayeur. La metà di queste opere sono inutili e con difficili impatti ambientali, è assai difficile che si possa davvero realizzarle. Inoltre sulla costruzione di nuovi tronchi prevale certamente l'esigenza, assai urgente, di una vasta manutenzione, ordinaria e straordinaria.

In terzo si registra che in base alla norma che conce-

de per le autostrade a pedaggio un contributo pari al 67% del costo (norma contro la quale solo i comunisti hanno votato contro in Parlamento) in realtà partono poi solo le costruzioni che, in un modo o nell'altro, riescono ad assicurarsi un contributo statale pari al 100%. Infine le direttive Cee sulla liberalizzazione del transito conducono alla soppressione dei pedaggi e dunque ad una riorganizzazione del sistema autostradale.

Per queste ragioni il Pci avanza nella legge «finanziaria» la richiesta che tutto il programma autostradale sia riconsiderato dal governo e dal Parlamento, in coerenza con il Pgt. La prospettiva del futuro è indubbiamente quella di un sistema della grande viabilità unificato, e finalmente coordinato con lo sviluppo delle ferrovie e del trasporto marittimo, un sistema senza pedaggi, ad alto livello di manutenzione. Più che costruire nuovi tronchi autostradali, si tratta di modernizzare alcune arterie essenziali (per fare due esempi, la Cassia e la statale 106 jonica). I problemi della rete viaria in Italia, a questo punto, e se davvero si va verso un sistema di trasporti integrato e intermodale, sono quelli di una razionalizzazione, della efficienza e della sicurezza, non quelli della espansione.

La progettazione della Cispadana, elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, trae origine dalla legge regionale n. 35 del 19 maggio 1980 «interventi promozionali per lo studio, la progettazione e la realizzazione dell'Asse Viario Cispadano» e dalla successiva convenzione Anas/Regione del 1981.

L'arteria partendo dal casello di Ferrara sud dell'Autostrada Bologna-Padova, collega l'Autostrada del Brennero a Rolo, la Autostrada della Cisa a Parma e il Centro Intermodale del Ce p i m a Fontevivo (Pr). Un'attenta analisi socio-economica effettuata nell'ambito della progettazione ha messo in evidenza come l'area cispadana, tradizionalmente considerata «sottosviluppata» in relazione alle altre parti del territorio regionale, ha segnato un notevole svi-

## La direttrice Cispadana

luppo industriale: da una parte la nascita e il consolidarsi di fatti produttivi consistenti nell'area ferrarese (Cento, Ferrara, Copparo), dall'altra uno sviluppo indotto conseguente alla crescita industriale della fascia compresa fra Parma e Bologna.

Pertanto, la direttrice cispadana, pensata negli anni 70 come asse portatore e incentivante di sviluppo, ha assunto nel corso degli anni il ruolo di qualificare e consolidare uno sviluppo già avviato, collegando

zone a maggiore densità industriale con altre in via di sviluppo, promuovendo situazioni favorevoli ad un processo di crescita già iniziato, ma non ancora consolidato.

In sintesi, le funzioni del progettato asse cispadano possono così essere elencate:

- Razionalizzazione e miglioramento della rete regionale al servizio della mobilità di carattere locale (asse di distribuzione est-ovest)
- Razionalizzazione in senso est-ovest

della distribuzione dei flussi regionali ed interregionali nord-sud, disincentivando il corridoio via Emilia.

- Ridistribuzione dei flussi passeggeri e merci sulla rete primaria e secondaria regionale
- Miglioramento delle prestazioni complessive della rete nell'area cispadana.

Il tracciato, oltre a essere il più rispettoso possibile dei piani territoriali ed urbanistici dei singoli comuni, ottimizza l'accessibilità

all'asse stesso dai diversi poli generatori di traffico e minimizza l'impatto sul territorio e sull'ambiente. Per tale tracciato, che ha la lunghezza di circa 124 Km, la Regione ha redatto il progetto di massima e l'analisi costi benefici, il Consiglio di amministrazione dell'Anas lo ha approvato il 18 aprile 1986. La sua realizzazione è in due fasi: la prima prevede la costruzione di due corsie a larghezza complessiva di mt 10,50, la seconda altre due corsie che configureran-

no una superstrada a quattro corsie. La Cispadana oltre a un primo finanziamento di 61 miliardi nel programma triennale Anas 1985-1987, è stata riconosciuta arteria di importanza nazionale, da finanziare con fondi «fuori quota» ed ha ottenuto l'ulteriore somma di 20 miliardi.

Tali 81 miliardi consentono di iniziare la realizzazione dell'opera con due lotti: a Ferrara con la connessione all'A-13 e alla superstrada Ferrara-Mare e la costruzione di circa 16 Km e a Parma con il collegamento alla via Emilia, il superamento del fiume Taro e la realizzazione di 4 Km.

Da ultimo va precisato che nel programma triennale '88-'90 dell'Anas è stata prevista la somma di L. 190 miliardi «fuori quota» che consentirà di realizzare gran parte dell'asse a due corsie.

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

**ENEL**  
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

## Verso il Duemila

Un'opera prevista da una convenzione Anas-Autocisa nel '74 e poi abbandonata

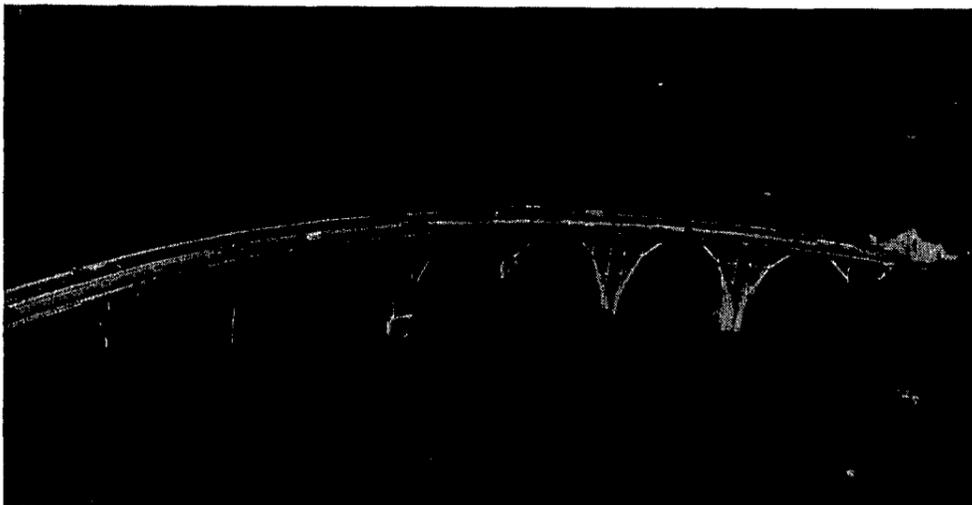
Una domanda: è giusta la terza direttrice autostradale?

# La bretella Autobrennero-Autocisa

Nel contesto dei grandi itinerari europei va collocata la realizzazione di più dirette relazioni tra la Pianura padana, il litorale tirrenico, Roma e il Sud del paese. L'ipotesi di nuova autostrada si pone in alternativa e concorrenza con l'asse ferroviario Brennero-Verona-Mantova-Suzzara-Parma-La Spezia e non appare compatibile con un'equilibrata distribuzione delle risorse.

Tra gli obiettivi di un rinnovato sistema dei trasporti che recuperi produttività ed economicità va sicuramente collocata, nel contesto dei grandi itinerari europei, la realizzazione di più dirette relazioni tra la Pianura padana, il litorale tirrenico, Roma ed il Sud del paese. Da qui la necessità di far rientrare, fra gli interventi a carattere prioritario, anche il potenziamento della ferrovia Parma-La Spezia (Pontremolese) e il suo collegamento con le direttrici dei valichi di frontiera, a cominciare dal Brennero, e la costruzione dell'asse viario scapadano (Ferrara-Fonterivo di Parma). La realizzazione di queste opere, cui va impressa una forte accelerazione, risulta coerente anche con l'opportunità di valorizzare Parma come centro di raccolta e smistamento merci. Discussioni e polemiche si sono susseguite suscitando l'ipotesi di costruire un collegamento autostradale tra l'Autobrennero e l'Autocisa. Questa nuova arteria, collocata dal piano de-

cennale della viabilità nell'ultima fascia di priorità, in modo inopinato è stata inserita tra le opere più urgenti del programma triennale 1985-87 con l'indicazione del tracciato Nogarole-Rocca di Verona - Fontiveivo e di un costo (l'attuale sottovalutato) di 856 miliardi con contributo-regalo dello Stato alla Concessionaria di 582 miliardi (destinato a sicuro aumento). Alle perplessità suscitate da tanto solerità affaccendarsi attorno ad un'opera prevista da una convenzione Anas-Autocisa del 1974 poi dimenticata fino alla decisione delle forze di governo di rilanciare in modo indiscriminato la scelta autostradale, si aggiungono copiose obiezioni di merito che non possono essere sottovalutate. Se infatti è indubitabile che il dissolvimento fra le due autostrade richiede un miglior raccordo Autobrennero-Cisa è altrettanto doveroso intervenire in modo appropriato, che tenga conto di tutte le soluzioni possibili, e in parte già esistenti, e che sia convincente



sotto il profilo della convenienza economica. La Regione Lombardia, che pure oggi sostiene la bretella, nel piano della viabilità non ha previsto alcun raccordo autostradale in quanto dallo studio dei flussi di traffico ha ritenuto sufficiente anche per il traffico a lunga percorrenza e di scambio fra Brennero e Cisa, la riqualificazione della strada statale «Sabbioneta» (Mantova-Parma), anche in connessione con la costruzione della superstrada «Cispadana» che, oltre a svolgere le funzioni di strada alternativa alla via Emilia, intersecando l'Autobrennero all'altezza di Reggiolo, va considerata come una delle risposte al collegamento Brennero-Cisa.

Inevitabile è quindi chiedersi se sia giusta una terza direttrice, per di più autostradale, verso Parma per la quale non vi è alcuna previsione di pressanti fabbisogni di traffico e che servirebbe a ridurre di soli 20 km la distanza Nogarole-Rocca-Fonterivo rispetto alla superstrada Cispadana, e di 10 km quella tra Mantova e Parma, via Sabbioneta.

Ancora: l'ipotesi di nuova autostrada si pone in alternativa e concorrenza con l'asse ferroviario Brennero-Verona-Mantova-Suzzara-Parma-La Spezia e non appare coordinabile con l'obiettivo del riequilibrio modale perseguito dal Piano Generale Trasporti e

con la decisione del governo austriaco di trasferire su ferrovia il traffico merci proveniente dalla Germania, sottrarre oltre 400 ettari ad una delle agricolture più produttive del paese, richiederebbe un consumo di inerti stimato in circa 13 milioni di mc e determinerebbe un rilevante costo ambientale con l'attraversamento del Parco del Mincio e dei fiumi Oglio, Po e Taro, attorno al quale è necessaria una preventiva valutazione da parte del ministero dell'Ambiente.

Sono queste le considerazioni che fanno della bretella un vero e proprio caso e un significativo esempio dei limiti e delle contraddizioni proprie di una politica dei trasporti non ancorata ad una reale programmazione che dia certezze in ordine alle priorità ed alla convenienza ad investire che nella fattispecie si conseguono portando a compimento opere già progettate e finanziate almeno in parte e migliorando, con costi anche territoriali infinitamente inferiori, la restante viabilità statale e provinciale che presenta oggi pessimi livelli di servizio. Va perciò evitato, in questi casi, che le esigenze proprie della Concessionaria e pressioni politiche di vario genere consentano, prima di una rigorosa verifica, l'avvio di un'opera che ha tutte le caratteristiche di un pessimo investimento.



## La «camionale» e l'attraversamento appenninico

Due anni fa fu avanzata la proposta di raddoppiare l'Autosole da Modena a Incisa per fronteggiare la congestione del traffico. L'opposizione delle due Regioni Emilia-Romagna e Toscana direttamente interessate. Un'ulteriore concentrazione sulla dorsale Milano-Bologna-Firenze. L'esigenza del riequilibrio dei flussi di traffico. Un pacchetto alternativo e la variante di valico.

Due anni fa fu avanzata la proposta di raddoppiare l'Autosole da Modena a Incisa, per far fronte alla congestione del traffico che cresce drammaticamente nella traversata appenninica. Una forza politica - i comunisti - e due regionali, l'Emilia Romagna e la Toscana, contrastarono il progetto con motivazioni convergenti.

In primo luogo esso preludeva ad una strategia di raddoppio dell'intero sistema autostradale italiano in contraddizione con l'esigenza di un riequilibrio dei flussi di traffico verso la ferrovia e il mare, recepito anche nello schema del Piano generale dei trasporti, approvato dal Parlamento in secondo luogo - fu osservata - quella soluzione andava nella direzione pericolosa di una ulteriore concentrazione dell'attraversamento appenninico sulla sola dorsale Milano-Bologna-Firenze, mentre è più razionale un decentramento degli attraversamenti.

### Proposte alternative

Il Pci presentò anche in quell'occasione un pacchetto di proposte alternative, che comprendono il raddoppio ferroviario, la modernizzazione della ferrovia pontremolese da Livorno e Spezia a Parma, verso il Brennero, la modernizzazione delle linee ferroviarie «pontelana» e «aentina» rispettivamente da Pistoia verso l'Emilia, e da Firenze verso la Romagna, il completamento dell'itinerario europeo di grande viabilità E-45 (superstrada Roma-Cesena, con proseguimento

per Venezia) al quale mancano una cinquantina di chilometri, l'autostrada Livorno-Cecina in continuità con l'esistente autostrada della Cisa (Spezia-Parma), e con innesto a Cecina nella Aurelia modernizzata e ampliata; un progetto di cabotaggio per dirottare una quota del traffico merci interno sul Tirreno e sull'Adriatico.

### Decentramento territoriale

Questo «pacchetto» tiene conto delle previsioni del Pgt su di un aumento del transito delle merci del 40% sino al 2000, e recepisce la necessità di un decentramento territoriale e di un riequilibrio del sistema dei trasporti. I comunisti non escludono una ridotta variante autostradale di valico tra Sesto Marconi a Barberino, per fronteggiare il grave problema dell'obsolescenza dell'A1, ma la sottopongono alle condizioni di una procedura di impatto ambientale e di un autofinanziamento.

Le Regioni Emilia Romagna e Toscana hanno chiesto e ottenuto una procedura d'impatto ambientale, che ha in sostanza bocciato il progetto della Società autostradale, proponendo modifiche radicali. Nel frattempo le Ferrovie hanno deciso il raddoppio della Firenze-Milano e le altre opere sopra indicate. Ma, nell'insieme, le decisioni strategiche e operative sono in grave ritardo, e ciò esaspera il conflitto tra mobilità e ambiente, che può essere conciliato, appunto, solo con un progetto alternativo.

## ETR 450. IL FUTURO E' IN ARRIVO.



Fiat Ferroviaria ha iniziato a produrre nelle officine di Savigliano 14 elettrotreni ETR 450 ad Alta Velocità per un totale di 130 elementi. Derivato dal famoso Pendolino, l'ETR 450 ad assetto variabile rappresenta la sintesi dei risultati della ricerca che, a partire dai primi anni '70, ha caratterizzato l'impegno Fiat nel miglioramento di tutte le prestazioni sui traccati esistenti, con particolare riguardo alla velocità, ai confort di marcia e alla sicurezza. La tecnologia altamente innovativa adottata costituisce un significativo punto di forza nel programma di rinnovamento, di ricerca e di efficienza in cui è impegnato il nuovo ente FS. La consegna degli elettrotreni è prevista tra la seconda metà dell'87 e la fine dell'89.

Principali caratteristiche: 14 elettrotreni di cui 10 composti da 11 elementi ciascuno e 4 da 5 elementi - Velocità di punta 250 km/h - 20% di incremento della velocità in curva grazie al dispositivo di inclinazione automatica delle casse - Aria condizionata - Servizio di bar e di ristorazione al posto - Telefono.

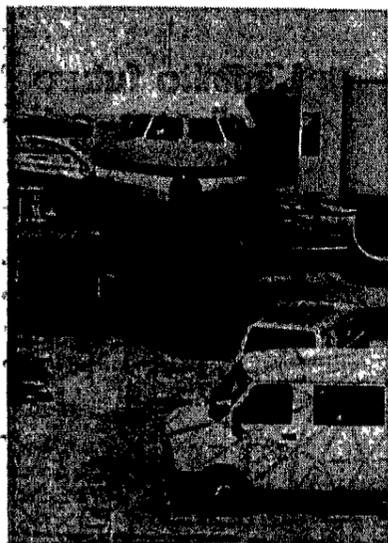


FIAT FERROVIARIA Savigliano  
VIAGGIO NELL'EVOLUZIONE

Verso il Duemila

Questo l'obiettivo dello scalo romano per l'inizio del secolo

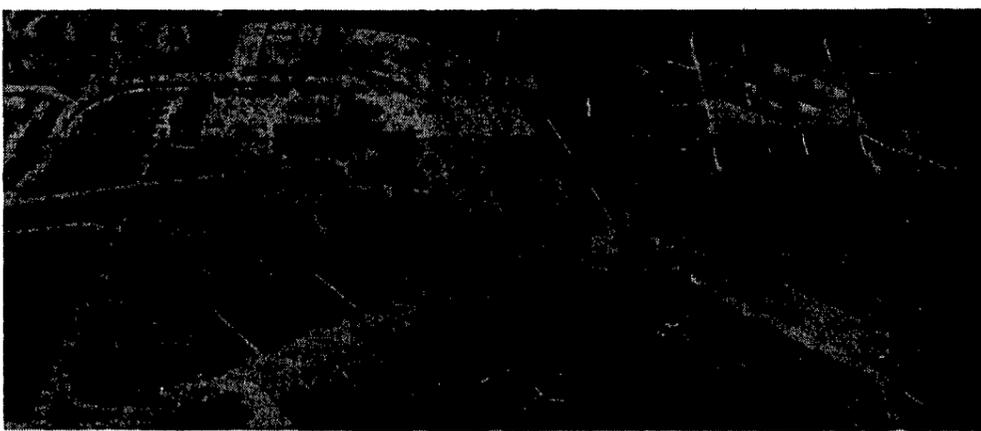
# Fiumicino: 30 milioni di passeggeri?



Circa trecentomila metri quadri di aerostazioni nazionali e internazionali. Ai satelliti, collegati con aviobridge, potranno attraccare contemporaneamente ventiquattro aerei. Verso l'aereo suburbitale (appena quindici minuti per andare a New York e un'ora per Tokio) che richiede spazi e infrastrutture non compatibili con l'operatività degli attuali scali.

Trenta milioni di passeggeri annui questo è l'obiettivo che si pone il Piano generale dei trasporti per l'aeroporto della Capitale agli inizi degli anni Duemila. Se le previsioni di traffico saranno rispettate (e tutto fa pensare che lo siano) i lavori che attendono Fiumicino nel prossimo decennio sono ingenti e comporteranno risorse progettuali, imprenditoriali e finanziarie ben maggiori di quelle oggi previste (1500 miliardi circa per i due aeroporti di Roma e Milano già stanziati ed altri 1600 previsti dalla legge finanziaria in discussione). La Società aeroportuali di Roma di innesco con un comitato ministeriale, ha già predisposto il master plan fasato per successivi periodi, i primi lavori sono iniziati, i progetti esecutivi dovranno ora trovare la più adeguata copertura finanziaria. Le aerostazioni nazionali ed

internazionali passeranno da 90 000 mq a 300 000 mq attraverso la costruzione di due nuovi corpi avanzati ed il raddoppio degli edifici attuali, gli aerei assistiti contemporaneamente saranno 150, dei quali 55 con passerella telescopica. Saranno portati a 1600 metri i fronti stradali delle aerostazioni e all'interno dell'anello viario a 4 corsie si eleverà un parcheggio multipiano per 10 000 auto, all'interno dell'aerostazione troveranno posto sia la stazione ferroviaria che un grande centro commerciale insieme agli uffici aeroportuali e ad un albergo. La pedonalizzazione sarà assicurata da percorsi coperti serviti da tapis roulant; gli impianti tecnologici saranno completamente rinnovati ed una apposita area merci assicurerà un traffico di almeno 300 000 tonnellate annue. Lo sforzo richiesto alla società di gestione è di notevole rilievo considerando l'esiguità



dei mezzi finanziari a tutt'oggi disponibili e i tempi stretti che separano l'attuale già critica situazione da una vera e propria emergenza. I movimenti di aeromobili che si prevedono nei primi anni 2000 saranno più di 220 000 con punte orarie di 50-60, oggi e siamo già in fase critica, queste cifre sono minori di un terzo, esiste il pericolo reale che tutti gli sforzi fatti dai progettisti e costruttori di infrastrutture siano

vanificati dai ritardi nell'ammmodernamento e potenziamento degli impianti operativi. Per smaltire in piena sicurezza l'imponente traffico aereo degli anni Duemila occorre il potenziamento tecnologico dei servizi di assistenza di volo nelle aree aeroportuali degli aeroporti più congestionati. Lente per il controllo del traffico aereo civile deve rapidamente indicare le esigenze prioritarie, ma queste non po-

tranno comunque prescindere dalla piena operatività di un sistema radar di avvicinamento a scansione rapida finalizzato all'utilizzazione contemporanea delle due piste parallele, dalla installazione di sistemi mla (atterraggio strumentale a microonde) che consentono procedure di atterraggio più contenute nello spazio e nel tempo dall'installazione di sistemi automatizzati di guida luminosa sulle vie di rullaggio

e sui piazzali. È auspicabile che in meno di quindici anni i progetti di oggi divengano realtà, ma il trasporto aereo non si ferma e già oggi si assiste ad un lento ma continuo affermarsi di nuove tecniche di volo che lasciano intravedere nuove esigenze infrastrutturali per i grandi aeroporti di domani. L'aereo suburbitale (15 minuti per New York ed un'ora per Tokio), già in avanzata fase di progetta-

zione, richiede spazi e infrastrutture non compatibili con l'operatività degli attuali scali aerei. La Germania si è candidata con la città di Francoforte ad essere la prima base europea del futuro servizio intercontinentale, ma le potenzialità della domanda del bacino mediterraneo sono in prospettiva non minori di quelle nord-europee. Si pongono dunque interrogativi cruciali sugli scenari futuri.

## Aeroporti, un nuovo scenario?

Le «schede» sugli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa si collegano ad una riflessione più complessiva sul sistema aeroportuale. Infatti il trasporto aereo continua ad avere una eccezionale dinamica di sviluppo, che muta addirittura lo scenario di questo ordine di problemi. Si può anche pensare, sulla base dei dati di traffico e di alcune sopravvenienze tecnologiche, che i sistemi aeroportuali di Roma e Milano vadano globalmente nel 2000 oltre la prevista soglia di 50 milioni di passeggeri, e ciò suscita preoccupazioni e riflessioni sul gigantesco impatto sul territorio, in due aree metropolitane assai affollate.

D'altro canto, a dispetto del tentativo di redigere un piano generale dei trasporti, ogni comparto continua ad andare per conto suo, con una sostanziale schizofrenia del sistema. Oggi, ad esempio, sono state prese misure importanti per il rilancio delle ferrovie, ma poi nella viabilità e nel trasporto aereo tutto procede come se le ferrovie restassero quelle che sono, e così via. Se l'ente Irs, come sostiene, porterà in 4 anni il percorso Roma-Milano sotto le 4 ore (e più vicino alle 3 ore), non si comprende più la duplicazione ferroviaria su questo tratto. E, ancora, la scelta giustamente fatta sin qui di concentrare il trasporto su due scali intercontinentali e su grandi aeroporti, diviene oggi discutibile per il gigantesco impatto sul territorio di queste soluzioni. Si deve forse pensare a sistemi e a subsistemi di aeroporti, con un certo decentramento. Ma questa proposta che rapporto ha con la diffusione di un «terzo livello» di trasporto aereo, su distanze brevi tipicamente ferroviarie (se le ferrovie, appunto, risorgono)?

Il trasporto aereo non è più un residuo, un fenomeno marginale, e va coordinato con il sistema dei trasporti e con il territorio.

## Le potenzialità dell'Alto Adriatico

Un territorio con un tessuto economico multiforme, con un sistema portuale (Ravenna) in espansione. Un patrimonio di storia e di cultura urbana delle sue città da Venezia a Bologna, a Firenze. Un modello di sviluppo che deve essere sostenuto da un adeguato sistema di trasporti e comunicazioni. Il corridoio plurimodale adriatico deve configurarsi in progetti concreti e praticabili. Una scelta strategica.

Nell'Italia che cambia cresce il ruolo delle aree a sviluppo diffuso caratterizzate da sistemi di città di medie dimensioni tipico è il caso della fascia nord-orientale che si affaccia sull'Alto Adriatico, dalle Marche all'Emilia Romagna, al Veneto, con le loro relazioni storiche con Umbria, To-

scana e Lombardia. È un territorio con un tessuto economico multiforme e ricco di potenzialità, con un sistema portuale in espansione (Ravenna), con una struttura turistico-ricettiva di primaria importanza, con un patrimonio di storia e di cultura urbana delle sue città d'arte (Venezia, Firenze, Ra-

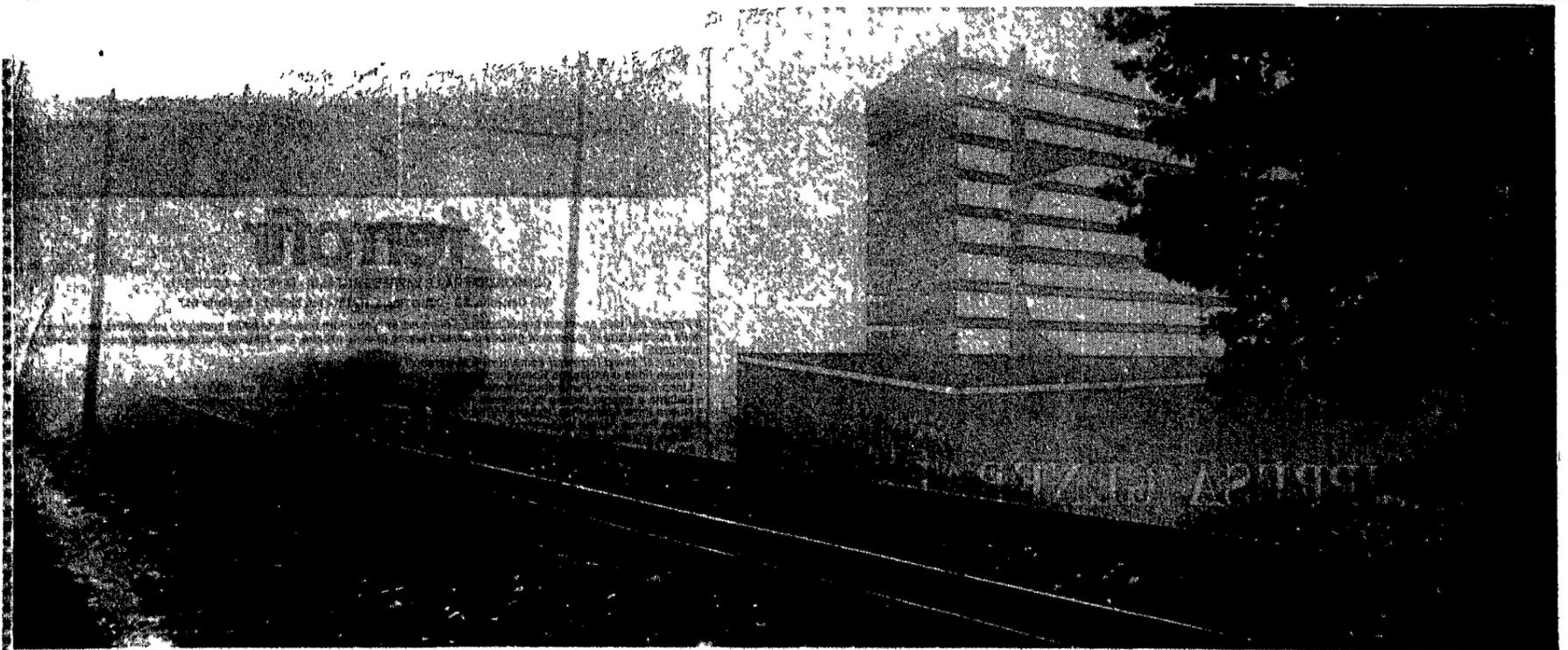
venna, Ferrara, Bologna, ecc.) di assoluta eccellenza, con valori ambientali unici (delta del Po). Questa realtà, insieme antica e nuova, configura un modello di sviluppo multipolare che deve essere sostenuto da un adeguato sistema di trasporti e comunicazioni per le persone e per le merci. Affinché questo quadrante del nostro paese possa sviluppare a pieno le sue potenzialità e svolgere la funzione generale che gli compete deve essere adeguatamente collegato al suo interno in modo che funzioni effettivamente co-

me sistema? Inserito negli itinerari e nei collegamenti nazionali longitudinali (Nord-Sud) e trasversali (Est-Ovest), c) proiettato verso le grandi correnti di traffico e le aree di scambio delle merci dell'Europa orientale e dell'Europa orientale oltre che, via mare, con le altre aree del Mediterraneo. L'idea del corridoio plurimodale adriatico, ipotizzata dal piano generale dei trasporti, coglie questa esigenza, ma deve configurarsi in progetti di area concreta e praticabili che rispondano a questa molteplicità di es-

igenze. Inoltre la riaffermazione della necessaria intermodalità degli interventi non può offuscare la necessità di una scelta strategica prevalente tra i vari modi di trasporto: la ferrovia. Occorre un particolare sforzo ideativo, progettuale, finanziario e imprenditoriale per infrastrutturare con un moderno sistema su ferro un'area che è storicamente troppo poco urbanizzata dal punto di vista ferroviario. Si tratta di superare la strozzatura principale del corridoio adriatico che tra Ancona e Bologna sconta una insufficiente offerta di servizi in

termini di qualità e quantità a fronte del traffico che dal Sud e dal Nord vengono convogliati lungo questo itinerario, e si tratta inoltre di ricucire antiche relazioni tra città (Ancona, Ravenna, Firenze, Bologna, Ferrara, Venezia) nella nuova prospettiva degli sbocchi a scala europea.

Muoversi in quest'ottica significa anche dischiudere nuove opportunità di riorganizzazione territoriale che travalicano l'ambito dei trasporti: portare la linea adriatica più a monte, fuori dal tessuto urbano fitto della costa, non solo consente di realizzare linee ad alte prestazioni, ma permette la riorganizzazione interna, alla grande scala, di quella particolare città - adriatica - che ha in Rimini il suo centro e che deve adeguarsi alle nuove esigenze del turismo internazionale e quindi deve diversificare la sua offerta di opportunità e servizi. Anzi tutto deve essere garantita un'elevata accessibilità dall'esterno e una percorribilità interna di qualità nuova che solo i moderni servizi collettivi di massa possono offrire limitando la motorizzazione privata inquinante senza penalizzare la mobilità dei cittadini.



## Via libera sempre... 365 giorni all'anno.

La nebbia, un fenomeno naturale ricorrente, in cui si sfumano tutti i punti di riferimento usuali... in cui mutano le dimensioni del nostro mondo.

Una situazione inusuale che mette tutti a disagio perché sconvolge le abitudini quotidiane. Mezzi di trasporto che si annullano, altri che diventano insicuri.

Il treno, una presenza concreta che assicura, sulla sua strada, un servizio insostituibile, giorno dopo giorno... 365 giorni all'anno, su tutto il territorio nazionale.

Nella nebbia o al di fuori del traffico, un riferimento sicuro per le centinaia di milioni di passeggeri che ogni anno usano il treno.



## Verso il Duemila

Dovrebbe funzionare intorno al '90-93 e servirà 10 milioni di passeggeri  
La rapidità degli spostamenti favorita da un sistema di percorsi meccanizzati

# Il progetto «Malpensa 2000»

L'aeroporto di Milano Malpensa è uno dei due scali intercontinentali italiani. Milano Malpensa, con Linate costituisce il secondo polo aeroportuale italiano, che a fine 1987 servirà circa 10 milioni di passeggeri (8,5 Lin-1,5 Mxp), 100.000 tonnellate di merci e 100.000 movimenti aerei.

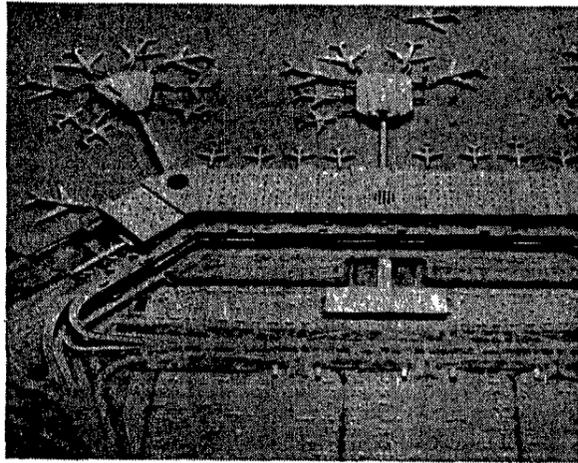
La crescente domanda di traffico e la sempre più incombente saturazione delle capacità ricettive di Linate hanno provocato negli anni '85/86 un'importante decisione del governo centrale, in accordo con la Regione Lombardia e la SEA, che è la società concessionaria che gestisce gli aeroporti milanesi. Malpensa assumerà il ruolo strategico di scalo principale per il Nord Italia e dovrà quindi soddisfare la futura domanda di collegamenti aerei con i principali scali europei, internazionali ed intercontinentali. Fungerà inoltre da scalo di raccolta e irraggiamento di traffico da Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Genova, oltre che principalmente da Milano, mentre Linate verrà destinata al traffico nazionale per Roma ed il Sud Italia.

A seguito della ridefinizione del proprio ruolo, l'aeroporto di Malpensa dovrà quindi essere ricostruito in modo da rispondere alle nuove esigenze di dimensioni di traffico e di qualità di servizi, divenendo così più competitivo nei confronti degli altri aeroporti europei. Il progetto del nuovo aeroporto è stato denominato Progetto Malpensa 2000. Il nuovo ae-

roporto è stato progettato tenendo conto della sua particolare posizione territoriale. Infatti, l'area aeroportuale (che presale sin dagli anni '20) si è tenuta inserita all'interno del Parco del Ticino. Pertanto, la progettazione funzionale e costruttiva del nuovo aeroporto è stata realizzata considerando come vincoli progettuali i molteplici indicatori di tipo ambientale scaturiti dalle indicazioni sia dei Comuni limitrofi, sia della Regione Lombardia che da studi mirati di impatto ambientale. Il nuovo aeroporto potrà servire almeno dodici milioni di passeggeri all'anno.

Verrà costruita una nuova aerostazione su tre piani, per un totale di 170.000 metri quadrati, costituiti da un corpo centrale e tre satelliti, con possibilità di ulteriori sviluppi. I moli di attracco saranno in grado di servire, con imbarchi diretti, il 90% degli aerei. Ai satelliti, collegati con aviostrade, potranno attraccare contemporaneamente ventiquattro aerei. I piazzali saranno dotati di altre sedici postazioni per l'attracco remoto degli aerei.

La nuova zona merci, costituita inizialmente da un modulo con la capacità di 200.000 tonnellate/anno, potrà espandersi in futuro fino a tre moduli. Inoltre, sarà dotata di un proprio piazzale per gli aeromobili, di un collegamento stradale autonomo, di edifici per spedizionieri e di tutto l'occorrente per un moderno cargo-system. Ampi parcheggi, per circa dodicimila posti auto, in parte coperti, saran-



no al servizio dell'aeroporto. La rapidità degli spostamenti interni del passeggero sarà favorita da un completo sistema di percorsi meccanizzati. L'aerostazione sarà inoltre servita da una linea ferroviaria ad alta frequenza che in Milano si congiunge con la metropolitana, il sistema passante e le principali linee di trasporto pubblico. Il viaggio in treno sarà diretto, con durata di trenta minuti circa e garantirà un rapido, efficace ed economico servizio di collegamento con Milano.

Particolare rilievo è stato dato alla sicurezza, uno degli standard qualitativi dell'aero-

porto. Infatti l'impossibilità dell'incrocio dei flussi dei passeggeri arrivi/partenze e una rete flessibile di postazioni di controllo bagagli e persone potranno garantire la massima affidabilità della gestione aeroportuale della sicurezza. Le fasi di sviluppo del nuovo aeroporto prevedono una sua entrata in funzione attorno al 1992/93 con costi di circa mille miliardi. Per la seconda metà degli anni '90 (1996/97) l'aeroporto dovrebbe essere completato, con un totale stimato di investimenti attorno ai duemila miliardi.

La legge 449/85 ha già

stanziato 480 miliardi per la realizzazione di un primo lotto di opere e la legge finanziaria 88/90 ne prevede un rifinanziamento per altri 480 miliardi.

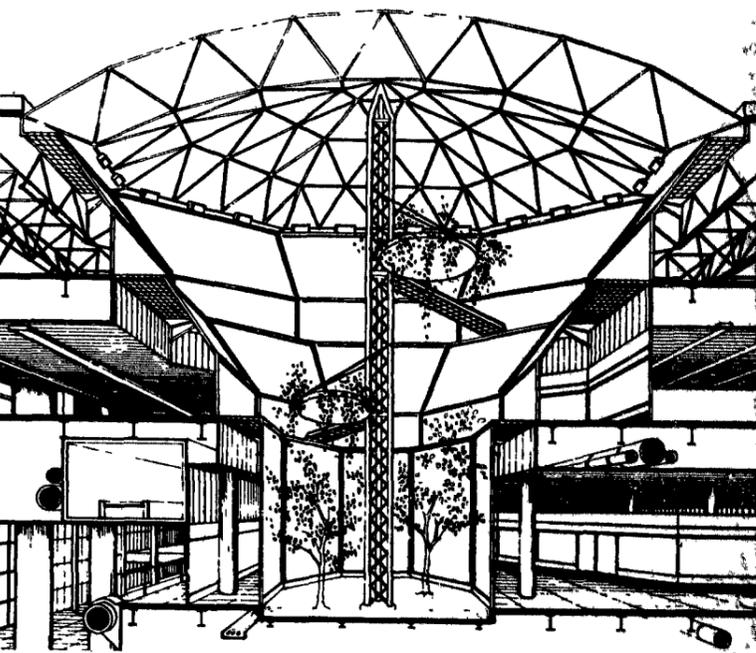
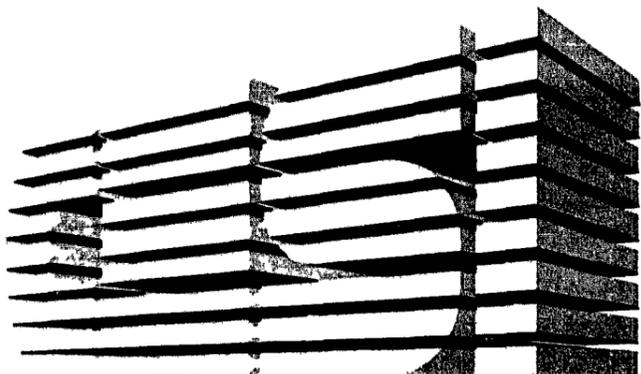
Attualmente esistono, pertanto, i presupposti finanziari necessari ad assicurare l'entrata in funzione al 92/93 quantomeno di una prima trincea funzionale del nuovo aeroporto di Malpensa 2000, che potrà trattare circa 8 milioni di passeggeri. La SEA, cui spetta il compito di programmare, progettare, costruire e gestire il nuovo aeroporto, ha in animo di appaltare i primi lavori entro la prima metà del 1988.



Società  
Esercizio  
Aeroportuale  
spa  
Aeroporti di  
Milano Linate  
Milano Malpensa

## MALPENSA 2000

### L'infinito futuro degli aeroporti

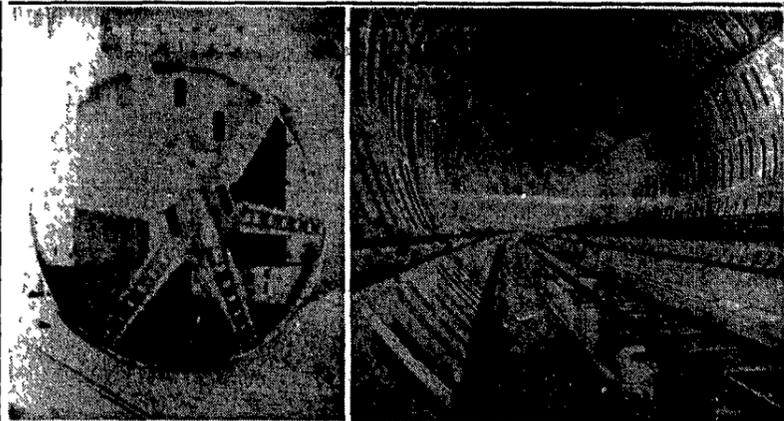



## IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

# CESI

COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE SRI

Spazio Impresa - Via Sabotiana, 11 - Tel. 0542/32028-35400 - Telex 222193 CESIMI - Telefax 0542/35693  
Ufficio ROMA - Via Trionfale, 7 - Tel. 06/855836 - NAPOLI, Via Matteo Schicchi, 16 - Tel. 081/328825



## ferrofir

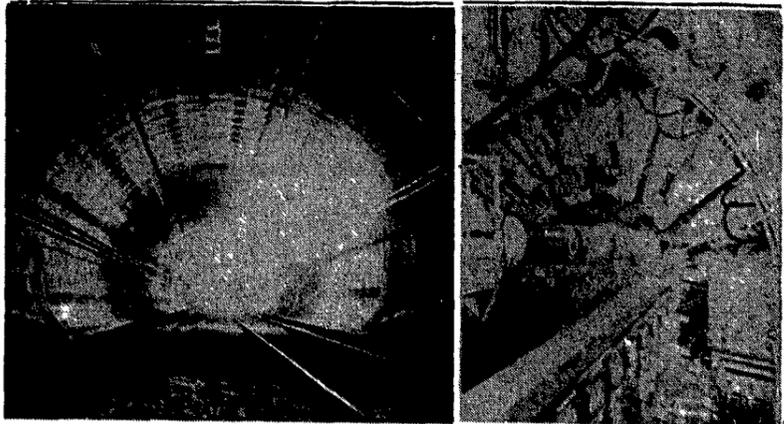
CONSORZIO FRA LE IMPRESE ASTALDI - DIPENTA - LODIGIANI  
Via Ombrone, 2G - 00196 Roma, ITALY - Tel. 851651 - Tlx Ferfir 612124

Il Ferrofir dal 1968 opera per la realizzazione di grandi infrastrutture ferroviarie ed ha acquisito una particolare esperienza nella costruzione di gallerie di grande diametro anche in zone urbane, con l'impiego di macchine a scudo a tecnologia avanzata.

I principali lavori ferroviari completati o in corso di esecuzione sono:

- Nuova linea direttissima Roma-Firenze tratto Orte-Orvieto di km. 42
- Linea Maccarese-Roma smistamento galleria "Aurelia" a doppio binario di mt. 3.300 \*
- Galleria a doppio binario di raccordo tra la galleria Aurelia e la stazione S. Pietro di mt. 1.950 \*
- Nuova linea Roma-Pisa, galleria "Villa Pamphili" a doppio binario di mt. 1.622 \*
- Linea Roma-Viterbo rifacimento a sagoma T.E. della galleria "Gianicolo" di mt. 1.217 \*
- Nuova linea Roma-Pisa completamento e ristrutturazione del tratto tra la stazione di Maccarese e la stazione Aurelia km. 14,5
- Nuova linea Messina-Palermo galleria del Peloritani a doppio binario di mt. 13.000 \*

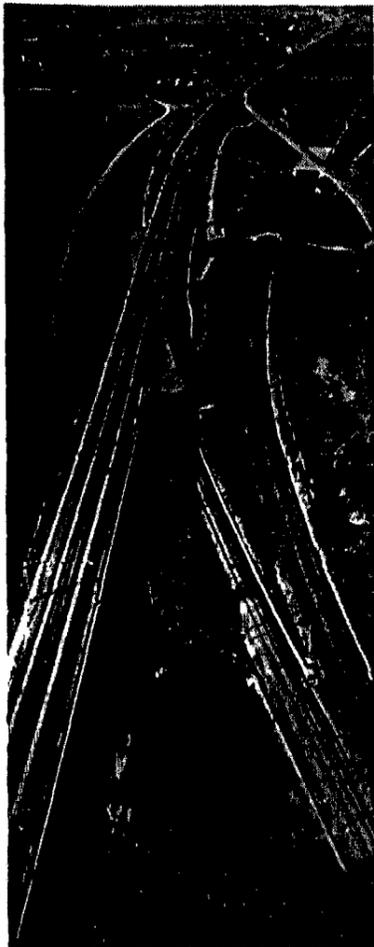
\*Gallerie sottopassanti totalmente o parzialmente aree urbane intensamente edificate.



Verso  
il Duemila

Sistemi d'avanguardia: dalla geotecnica all'impatto ambientale, alla telematica

# Le «autostrade» della ferrovia



Sono previsti: il raddoppio dell'Adriatica da Ancona fino a Lecce e Taranto, della Pontremolese da Spezia a Parma, della Orte-Falconara e della Pontebbana (Udine-Tarvisio), il quadruplicamento della tratta Firenze-Milano, della Torino-Venezia, la triplicazione della Bologna-Verona. Oltre 2.500 chilometri di binari. Sulla Firenze-Milano la velocità intorno ai 300 km/h. Da Roma a Milano in 3 ore e 15.

Il PGT individua nel territorio nazionale i cosiddetti corridoi plurimodali, assi portanti della mobilità di lungo percorso in cui strade, autostrade, ferrovie, linee aeree e di navigazione assicurano i collegamenti di livello nazionale. Lungo ognuno di essi è oggi previsto un forte potenziamento della ferrovia. Il completo raddoppio dell'A-

driatica da Ancona fino a Lecce e Taranto, il raddoppio della Pontremolese da Spezia a Parma, della Orte-Falconara e della Pontebbana (Udine-Tarvisio), il quadruplicamento della tratta Firenze-Milano (quello della Firenze-Roma sarà completo entro il 1990), il quadruplicamento della Torino-Venezia, la triplicazione della Bologna-Verona, il potenziamento della Verona-Brennero, la nuova linea A.V. Roma-Napoli-Battipaglia, il raddoppio della Messina-Palermo e della Messina-Catania. Un totale di oltre 2.500 nuovi km di binario per un costo complessivo di circa 40.000 miliardi di lire. Si tratta di costruire centinaia di chilometri di galleria e di viadotti, nell'intera operazione saranno impegnati centinaia di migliaia di addetti. Le nuove linee dovrebbero essere costruite con criteri di assoluta avanguardia. Dalla geotecnica all'impatto ambientale, ai sistemi più raffinati di calcolo e di verifica statica, alla telematica, tutti i settori più avanzati dell'ingegneria sono impegnati al meglio. Un'intera ge-

nerazione di tecnici maturerà esperienze assolutamente innovative, tutte portabili. Sui nuovi binari potranno circolare treni merci molto più pesanti e veloci degli attuali e treni viaggiatori che in molte tratte potranno raggiungere i 250 km/h e superare pressoché sempre i 200. La nuova tratta Firenze-Milano consentirà velocità intorno ai 300 km/h (la cosiddetta alta velocità). Sarà possibile, attraverso questo complesso d'interventi, accorciare radicalmente i tempi di percorrenza mettendo le città d'Italia una più vicina all'altra. Si andrà da Roma a Milano in 3h e 15' anziché in 5h e 50', da Roma ad Ancona in 2h e 15' anziché 4h e 5', da Ancona a Milano in 3h

e 20' anziché in 4h e 5', da Roma a Reggio Calabria in 5h e 30' anziché 7h e 10', da Roma a Bari in 3h e 45' anziché in 5h e 35'. Inoltre i nuovi binari e impianti tecnologici aumenteranno la capacità (in treni giorno) più che triplicandola rispetto ad oggi. Di questo potenziamento degli itinerari principali beneficeranno tutti i 16.000 km dell'intera rete ferroviaria, così come 6.000 km di autostrade velocizzano e fluidificano i traffici sugli altri 300.000 km di rete. L'alta velocità è quindi solo uno degli aspetti dell'operazione di potenziamento di tutte le linee principali, anche se la Firenze-Milano è l'ultima delle linee proposte in ordine di tempo ed è quindi quella

con la progettazione più tesa e con le soluzioni più d'avanguardia. Il nuovo Ente Fs ha comunque già deciso di modificare tutti gli standard progettuali delle linee già in corso d'opera in modo da giungere ad una velocizzazione uniforme di tutti i tracciati nazionali di corridoio compatibilmente con le situazioni orografiche. La regolazione di marcia potrà avvenire con il controllo di tutti i treni da un'unica centrale nazionale. Non l'alta velocità solo su poche centinaia di chilometri, dunque, ma la maggiore velocità su alcune migliaia! Una particolare attenzione sarà destinata ai trasporti combinati strada-rotta (camion, semirimorchi, casse mobili, container su pianali

ferroviari). Per questa via anche i 16.000 km della rete ferroviaria fluidificheranno i traffici di tutta la rete stradale. I piani delle Fs individuano come assi preferenziali del combinato l'itinerario Adriatico-Jonico, e la Battipaglia-Roma-Orte-Falconara-Rimini-Bologna, oltre alla nuova Pontremolese. Dall'Europa in Sicilia almeno 100 treni per trasporto combinato al giorno! Tre milioni di container l'anno! Tempi e costi del ripescamento ferroviario, ormai completamente avviato e dal tutto cantierabile entro il 1990, non sono più lunghi, né più alti, di un ipotetico rilancio autostradale che proprio il rilancio del ferro renderebbe del tutto superfluo.

Il futuro del sistema trasporti è l'intermodalità e l'integrazione. Le merci in contenitori mobili su autocarro, treno, nave e aereo

## I centri intermodali

Per l'intermodalità e l'integrazione nei trasporti sono indispensabili strutture adeguate. Si abbattano drasticamente i costi, si garantisca meglio l'ambiente, si risparmi l'energia e si riduca i tempi. Intanto, c'è un fiorire di progetti. Cinque centri intermodali di primo livello previsti dal Piano generale dei trasporti. Vi possono poi essere centri di rilievo.

Se il futuro del sistema dei trasporti è l'intermodalità e l'integrazione, sorge un problema di strutture adeguate a questa nuova organizzazione in sostanza le merci viaggeranno in contenitori mobili, di volta in volta agganciati ad un autocarro o trasportati su di un autocarro, su di un treno, su di una nave, su di un aereo. Non ha nessun senso che un autocarro vada oggi da Catania a Milano, con effetti di

congestione, di insicurezza, di inquinamento, e con alti costi economici ed energetici, se il contenitore può essere portato da altri modi di trasporto per lunghe tratte, e poi essere trasportato con un autocarro nella tratta terminale, ma questo esempio è parziale, e le forme dell'intermodalità e dunque dello scambio dei carichi tra vari modi di trasporto, sono molteplici. Tra queste forme c'è anche il viaggio di

un autocarro a bordo del treno o della nave. Tutto ciò sulle lunghe distanze abbatte i costi drasticamente, garantisce meglio l'ambiente, fa risparmiare energia, e, se il sistema è efficiente, riduce i tempi. Questa prospettiva ha fatto fiorire sul territorio nazionale decine di progetti di interporti e centri intermodali, e cioè di luoghi di scambio di contenitori e di carichi. Il rischio è che vi sia una moltiplicazione di progetti e di avvisi di opere, spesso considerate di prestigio, con una funzionalità scarsa e addirittura negativa, e il sorgere di vere e proprie squallide cattedrali dannose al territorio. Annunziare molto, realizzare meno, devastare parecchio ecco una prospettiva credibile, da evitare. Realizzare i centri di intermodalità è necessario, per tutte le ra-

gioni che si sono dette. Ma è nell'interesse insieme del territorio e dell'ambiente e del buon funzionamento del sistema dei trasporti che questi centri siano costruiti con razionalità, oculatezza, e senza inutili gigantismi. Il centro di intermodalità è una struttura funzionale, non ha bisogno di megacontenitori, e di una risonanza di strutture, anche perché deve ripagarsi con gli introiti, non può determinare opere pubbliche a carico dello Stato, e a fondo perduto. Il Pgt ha contenuto i centri intermodali di primo livello nel numero di 5: Milano, Torino, Ravenna, Scivina, Verona, area di Napoli. Due di essi esistono già o sono in fase di avanzata costruzione. Vi possono poi essere centri intermodali di rilievo, ma non di

primo livello, che sono stati localizzati in Puglia, ad Orta, a Parma, a Livorno, in Sicilia, in relazione a porti o nodi intermodali. Ma tutta la matena aspetta una definizione seria nell'ambito del Pgt, con progetti che siano sottoposti alla duplice condizione di una serena procedura di impatto ambientale e dell'autofinanziamento. Questa ultima condizione implica che lo Stato non dia suoi contributi diretti, e che invece contributi siano dati dai soggetti pubblici e privati (le Ferrovie, ad esempio, sono un soggetto pubblico) nell'ambito di un loro calcolo costi-ricavi. Contributi dello Stato possono essere dati in misura limitata e in casi mirati. Se un centro intermodale è utile, esso deve ripagarsi a una devastazione del territorio priva di senso.



Linee FS nei corridoi plurimodali del PGT

**Plasser & Theurer**

Presenta  
la  
Risanatrice della Piattaforma  
**PM 200**  
Macchina per il risanamento della piattaforma PM 300

Treno contenitori  
Materiale nuovo

Gruppo azionario, allineamento

Battente

Macchina principale

Soavo e posa dei ballast

Unità Motrice

Unità trasporto materiale MFS 40

Materiale di risulta

Risanatrice della piattaforma PM 200 al lavoro in Germania

Vendita - Ricambi - Assistenza Macchinario Ferroviario  
00049 Velletri - P.le Stazione F.S.  
tel 9633987 - 9634204 - 9636115  
Telex PLASRM 621658

con Acam  
si può fare.

Avremmo potuto benissimo contribuire a realizzare opere come questa, ma quando è stato costruito il Golden Gate non c'eravamo ancora. L'Acam si è costituita nel 1963, e in meno di trent'anni è diventata un Consorzio capace di oltre 700 miliardi di approvvigionamenti collettivi, e quindi con un potere contrattuale unico in Italia. Cavi d'acciaio, ferro per cemento armato, calcestruzzo, lastre e profilati in acciaio, conglomerati bituminosi, etc. è con questi materiali che è stato costruito questo ponte. Oggi, se si vuole costruire un altro Golden Gate, bisogna rivolgersi all'Acam.

**Settimana di convegni e dibattiti per celebrare nove secoli di storia con gli studenti e i docenti**

**B**OLOGNA. C'è un altro «marzo studentesco» bolognese. Decisamente meno noto di quello del '77. Nel marzo del 1321 ci fu una clamorosa rottura tra studenti, professori e città: prima l'esodo del cuore sapiente di Bologna (causato dalla decapitazione di Jacopo da Valenza, colpevole di aver rapito per amore Giovanni) poi seguì la riconciliazione ma, dopo un braccio di ferro col comune ed a patiti ben chiari, con garanzie precise per i diritti di cittadinanza degli studenti.

Anche gli studenti bolognesi - come rettori e docenti - in occasione della gran ricorrenza del più antico ateneo del mondo - hanno riletto la «loro storia». E abbiamo scoperto che allora la condizione di studente era di molto migliore di quella attuale - dice Mirko Baldoni giovane membro del consiglio d'amministrazione della centenaria università, eletto dalla lista di sinistra - il rettore era eletto dagli studenti...

Oggi e domani, nelle due giornate cuore di questo nono centenario (già cominciato in termini di clima e di «sensibilità di laurea ad honorem mesi fa») anche due studenti parleranno nel corso delle cerimonie ufficiali. «Non vogliamo però essere fiori all'occhiello - dicono i giovani della Lega Università federata alla Fgci - a questo anno di celebrazioni chiediamo di lasciarsi diverse condizioni di studio e di vita».

L'università dei sessantamila studenti ancora con grandi problemi aperti (aule, spazi,

laboratori, edilizia) aspetta. Ma questo centenario non è il primo ad essere celebrato. L'idea della «festa del centenario» venne cento anni fa dagli auguri che per i rispettivi «compleanni» inviarono allo studio bolognese alcune università figlie: Bruxelles, Upsala, Edimburgo, Heidelberg, Graz. Fin dal primo incontro dell'allora rettore Cappellini (1886) col sindaco della città sull'ottavo centenario fu chiaro che, data la condizione miseranda dell'ateneo bolognese, se si voleva evitare che l'88 coincidesse col funerale dell'antico studio, era necessario riunire le forze e le risorse per un vero e proprio piano di risanamento e di rilancio.

Anche allora (come oggi), dopo l'annuncio della gran festa, ci furono dissenzi, polemiche ed anche «sensibilità di corpo» dei docenti e un ritrovato orgoglio di comunità scientifica. E qualche eco sul «Resto del Carlino» di allora di una soddisfazione in bilico tra il municipalismo bolognese ed il «luto bottegale» (si auspica che l'università riorni «preferito convegno di numerosa, eletta gioventù avida di apprendere...» in modo che anche Bologna giunga a risentire di una reale e duratura «vantaggio economico»). E poi via alle celebrazioni. E via anche alle pubblicazioni patinate: cento anni fa «L'illustrazione italiana» dedicò un colossale inserto all'evento. Il gran giorno venne festeggiato in giugno nell'antico cortile dell'Archiginnasio per l'occa-



Una delle aule dell'Archiginnasio costruito nel 1562 per lo «studium» di Bologna. In basso, un particolare del «Giurista Imerio», affresco del 1866.

# Università di Bologna, festa con 900 candele

sione coperto da un ondeggiante velario biancorosso: c'erano i reali, la bella gente elegantissima (per i signori di rigore il frac), festoni di fiori, bandiere di tutti i paesi. Oratore ufficiale Giosué Carducci. E anche oggi lo sguardo al passato - con pubblicazioni ricche, dotte e patinate, tra cui quella sponsorizzata dall'Iri, design Franco Maria Ricci, curata da Umberto Eco - esprime una voglia di rilancio.

Lo ribadisce il rettore dell'ateneo Fabio Roversi-Monaco. La Bologna dell'undicesimo secolo, dell'insegnamento libero e indipendente dalle scuole ecclesiastiche, del giurista Peponi e poi di Imerio (padre di una svolta negli studi di diritto), la Bologna degli studi di medicina, di fisica e matematica (di Galvani, Andronovici, Malpighi) e delle «donne scienziate nei labora-

Comincia oggi la «tre giorni» che dà il via alle celebrazioni del nono centenario dell'ateneo bolognese: alle 10 l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico col ministro Galloni. Domani, a Palazzo Re Enzo, i rappresentanti di città e università si incontreranno per dare il senso del nuovo

«Universitates e Universitas con studiosi di tutto il mondo. Il programma complessivo è densissimo (in parte già cominciato): in media un convegno ogni due giorni per questo dotissimo '88 (più di 180 iniziative). «Ma il centenario non sarà solo una serie di convegni - afferma il professor Giuseppe Caputo ministro degli esteri ufficioso del rettore-

«patto» tra le due istituzioni. Parleranno il rettore Fabio Roversi-Monaco ed il sindaco Renzo Imbeni. Da lunedì a sabato prossimo il gran convegno storico internazionale su «Universitates e universitas». Arriverà Spadolini, ma mancherà lo storico Jacques Le Goff.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIA ALICE PRESTI

«Universitates e Universitas con studiosi di tutto il mondo. Il programma complessivo è densissimo (in parte già cominciato): in media un convegno ogni due giorni per questo dotissimo '88 (più di 180 iniziative). «Ma il centenario non sarà solo una serie di convegni - afferma il professor Giuseppe Caputo ministro degli esteri ufficioso del rettore-

Fio per musei universitari, altri 50 sempre per edilizia universitaria e 14 di leggi speciali.

Ci sono le condizioni per un rilancio come nel secolo scorso? Reggerà tutte le aspettative questo ateneo centenario? O sarà solo «vetrina»? Sentiamo alcuni protagonisti.

«Tra città ed università - afferma il sindaco Renzo Imbeni - c'è un'alleanza storica frutto di una sorta di utilità reciproca fatta di secoli di storia alle nostre spalle. Abbiamo favorito con successo un rapporto non più di separazione o di attenzione formale, ma di collaborazione e reciproca fiducia con l'università». Per il sindaco gli obiettivi per questo centenario non possono che essere ambiziosi, non solo per quanto si farà nel 1988, pure importante, ma per quanto si «seminerà» con queste iniziative e si raccoglierà nei pros-

**Le ragioni del legame con la città I problemi legati allo sviluppo della «macchina ateneo»**

mi anni in termini di miglioramento delle condizioni di vita di studio di ricerca di studenti e insegnanti nell'ateneo e nella città. Un «compleanno che resti», dunque, non solo un'effimera sfilata di bei nomi. Ma l'ateneo del sessantamila studenti e dei duemila docenti (dove si fa lezione di legge in piedi al cinema «La Ferla») come sta di salute? Ce la farà a compiere un salto di qualità non solo in termini di aule? Per Umberto Romagnoli docente, membro del consiglio d'amministrazione dell'università, comunista, la «macchina ateneo» intanto ha una buona quantità di «carburante» (i fondi appunto), una condizione indispensabile per il rilancio. «E sia chiaro - avverte Romagnoli - che non sono un regalo di lusso, non dimentichiamo che l'edilizia universitaria è in condizioni disastrose...».

Per Walter Tega, docente universitario e capogruppo Pci in Consiglio comunale, l'ottavo centenario fu caratterizzato dal concentrarsi di investimenti nazionali e locali su Bologna che puntarono su «progetti di lunga durata» e questo concorse con il rilancio oggi occorrono queste stesse condizioni e la spinta nuova deve guardare al Duemila ed all'Europa.

«Lo stato di salute della ricerca e della didattica dell'università bolognese - prosegue Tega - non è omogeneo: ci sono settori che hanno lavorato, zone forti, di eccellenza, ed altre deboli. La didattica non è una «zona», ma la

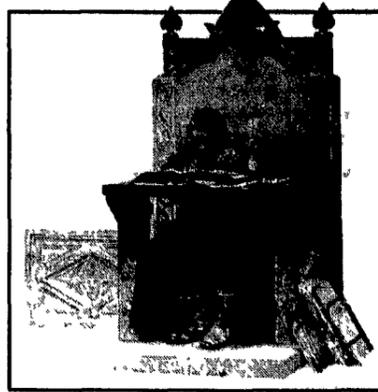
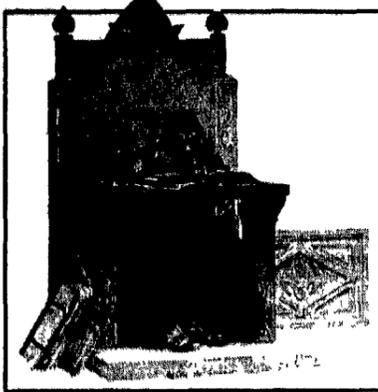
sua crisi tocca trasversalmente le facoltà. «Bisogna rafforzare, far crescere le zone, le aree deboli», afferma ancora Tega. Inoltre ci vuole rinnovata attenzione alla condizione studentesca.

A Bologna crescono ancora le matricole, bisogna dare risposte in termini di spazio, di servizi, di edilizia, di miglioramento delle condizioni reali di vita e di studio.

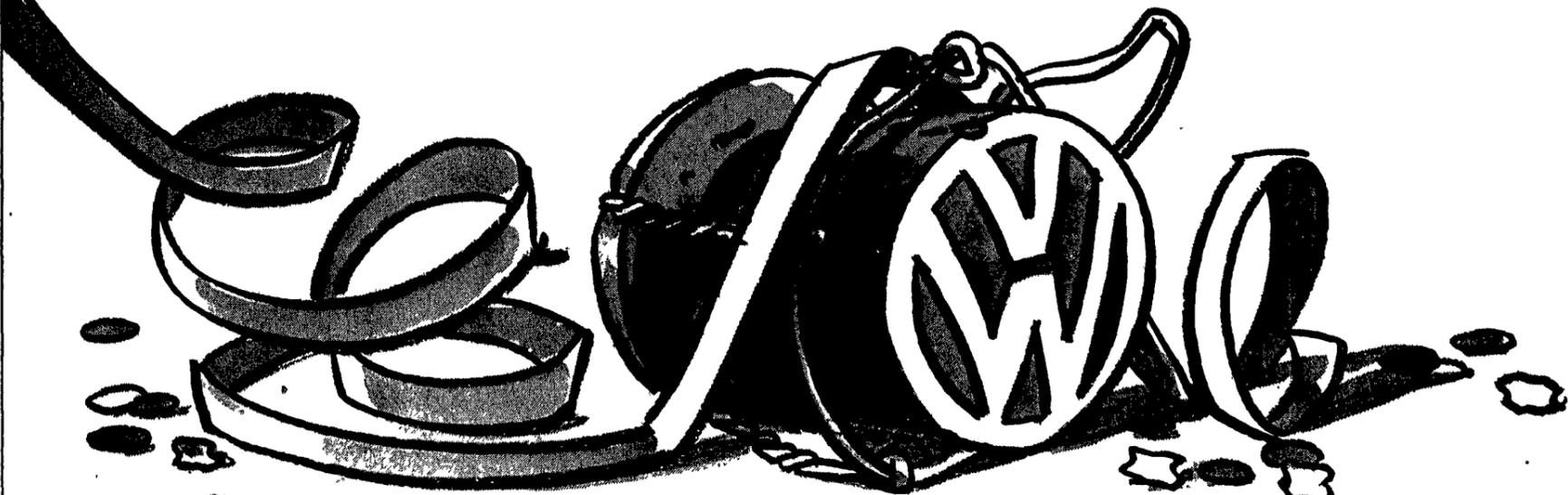
Questo compleanno ha sponsor eccellenti. Pierugo Calzolari, docente universitario, uno dei membri del «consiglio della corona» di Roversi-Monaco, ricorda anche questo elemento: ci sono banche, l'Iri, l'Enichem, l'Italtel....

Anche questo un segno: non a caso la «prima volta in pubblico» del neo rettore Roversi (due anni fa l'inaugurazione dell'anno accademico) vide protagonista non un ministro come vuole la tradizione, ma l'ingegnere Carlo De Benedetti, simbolo del «nuovo look» dell'ateneo aperto alla realtà imprenditoriale, al collegamento col mondo produttivo.

E in questa linea l'anno scorso sono stati siglati due «patti» dell'università con la Confindustria e con la Federcoop. «Ma non vogliamo una ricerca asservita agli interessi del profitto», contestano gli studenti dei collettivi universitari (quelli che hanno appena dato vita alla rivista «Amalabetta»). «Invece è una sfida da accettare quella del rapporto con la produzione - esclama Umberto Romagnoli - Certo, se l'università ne esce schiacciata vuol dire che è debole».



# Benvenuti nel 1988.



**Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.**

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.

**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1 014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.